IL PICCOLO

Anno 110 / numero 27 / L. 1200 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo I/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Martedì 4 febbraio 1991

UNA CLAMOROSA CONCLUSIONE AL CONSIGLIO NAZIONALE DI RIMINI

Il Pds boccia Occhetto

Tra assenze e «complotto», mancata rielezione per dieci voti

IL MALESSERE DELLE BOTTEGHE OSCURE

Dentro il vicolo a fondo cieco

Comincia con questo articolo la collaborazione con il «Piccolo» di Domenico Fisichella, noto politologo e commentatore delle vicende di politica interna

Commento di
Domenico Fisichella

Quali che siano i motivi (stanchezza, disinformazione, tacito dissenso, disinteresse) della mancata elezione di Achille Occhetto a primo segretario del neonato partito democratico della sinistra, e quali che siano i rappezzi con i quali oggi si tenterà di rimediare al clamoroso infortunio, l'episodio è l'ennesima prova di una situazione di grave malessere nel campo travagliato di Botteghe Oscure. Nato con il forcipe di una piccola ma fastidiosa secessione e di significativi contrasti interni, che si sono espressi tra l'altro nelle accese controversie statutarie, il partito democratico della sinistra si trova di fronte a un quadro compatto di chiusure e diffidenze da parte di tutte le altre formazioni politiche, e certo le interessate benevolenze di Claudio Signorile e di qualche altro esponente della sinistra socialista, alla ricerca di uno spazio politico perduto, non bastano a saldare l'equilibrio di un bilancio che segna un passivo netto.

Consapevoli di tali difficoltà, per un verso i dirigenti della Quercia si affidano a giochi verbali che stanno tra l'invettiva e l'esorcismo. Ma sanno che tutto questo non può bastare. Avvertono che le condizioni dell'alternativa sono diventate più che mai difficili. Sentono che il richiamo delle responsabilità internazionali allontana i socialisti ancora di più. In pari tempo debbono constatare che in casa democristiana non c'è alcuna intenzione di collaborare a intrecciare la corda alla quale impiccare quello che gli ex-comunisti definiscono il sistema di potere scudocrociato, mentre repubblicani e liberali e socialdemocratici non possono davvero apprezzare il neutralismo pacifista a senso unico che infiamma Achille Occhetto e i suoi compagni.

Di fronte a questo scenario, ecco allora spuntare l'espediente di chi si trova messo all'angolo. Non ci rivolgiamo agli altri partiti — questo è il succo dell'argomentazione di Botteghe Oscure — ma guardiamo direttamente alla società civile per trarre da essa consensi e incoraggiamento. Se i partiti ci isolano, noi ci rivolgiamo alla gente, alle sue passioni, interessi, volontà, perché vogliamo crescere insieme alla gente e grazie a essa.

Il discorso sembra ineccepibile, ma non è nuovo e neppure convince.

Non è nuovo, perché da molti anni è la parola d'ordine missina, da quando tale partito è stato posto (e poi si è adagiato) nelle condizioni di non riuscire più a tessere una trama di rapporti politici effettivi con gli altri partiti, scontando così una lunga stagione di isolamento. Non è convincente, perché presuppone una visione della società civile diversa dalla realtà.

Di fatto, questa società civile o premia alcuni partiti con il voto, oppure ormai rifiuta tutti i partiti: non a caso, una buona fetta dell'astensionismo elettorale è alimentato proprio da cittadini che prima votavano missino o comunista. Dunque, questa contrapposizione netta tra sistema dei partiti e società civile è enfatizzata, almeno nella misura in cui si voglia sostenere che l'isolamento entro il sistema dei partiti può essere soppiantato e neutralizzato da un collegamento con la società civile.

Nella migliore delle ipotesi, la sintonia con la società civile (ammesso che si realizzi) è una condizione necessaria, ma non è sufficiente per esaurire il lavoro politico in un contesto multipartitico.

RIMINI — «La votazione è nulla, Occhetto non ha raggiunto il quorum». Con queste parole Giglia Tedesco Tatò, presidente della commissione elettorale, ha annuciato ieri l'inaspettata mancata elezione di Occhetto a segretario del neonato Pds. «Allora fatevi un altro segretario», ha tuonato Occhetto contrariato. Se non è una minaccia di rinuncia anticipata poco ci manca. Intorno a lui, incredulità, perplessità, incertezza e mille altri sentimenti, volti lividi quando invece molti si preparavano già al battimani. Ora tutto è rimandato a venerdì quando si procederà a una nuova votazione.

La cronaca dettagliata di come sono andate le cose rappresenta di per sè un giallo nel giallo tanta è stata la confusione che ha caratterizzato la fase che doveva essere la più esaltante della sortita del nuovo partito sulla scena politica nazionale, ed invece è diventata la più deprimente. Oltre agli intrighi che hanno inquinato il voto c'è stato anche una vera e propria fuga: ben 132 sono i delegati che non hanno votato affatto. Ma lo specchio dei risultati la dice ancora più lunga: Occhetto per essere eletto aveva bisogno di 274 voti, ma ne ha ricevuti soltanto 264. Tecnicamente dunque non è stato eletto per 10 voti appena. Ma politicamente la botta va ben oltre. Dell'intero consiglio nazionale doveva poter contare su almeno 351 voti, che dovevano venire dalle due componenti che formano la maggioranza del Pds, gli occhettiani ed i miglioristi di Giorgio Napolitano. Invece ne ha ricevuti 90 in meno. Di questi si sa che 76 erano assenti. E gli altri? Almeno 14 dei suoi non gli hanno dato il loro voto, quel voto che lui si attendeva. Ma almeno un'altra ventina di delegati che lui poteva considerare amici gli hanno voltato la schiena, e probabilmente si tratta degli esterni o almeno di una parte di essi. Insomma una pattuglia di presunti fedelissimi ha contribuito a creare il fiasco. Il resto lo ha fatto il fronte del «no». Probabilmente una congiura studiata. Complessivamente il fronte del «no» dentro il consiglio nazionale conta su 171 consiglieri (di cui 29 sono di Bassolino). Di questi erano assenti al momento del voto 57 consiglieri. Tutti i 114 restanti in aula hanno dunque votato contro. Il resto delle cifre mostra come sia maturata la bocciatura minuto dopo minuto. Invece di essere in 547 (quanti compongono il consiglio nazionale) hanno votato in 415. I sì sono stati 264. I no sono stati 102; gli astenuti 41. Le schede bianche 6; le nulle 2. Le ultime tre voci (evidentemente voti di indifferenza e voti di protesta) hanno aggiunto il capitolo finale alla sconfitta.

Occhetto durante la replica.

Servizi in Politica

Addio, «faccione»

GENOVA — Rosanna Benzi, 43 anni (qui fotografata in una delle sue rare «uscite»), la donna che viveva da 30 anni in un polmone d'acciaio, è morta a Genova, nel piccolo appartamento ricavato per lei all'ospedale San Martino. A stroncarla è stato un collasso cardiocircolatorio: da un mese non si alimentava più normalmente. Operata di tumore un anno e mezzo fa, non si era più ripresa.

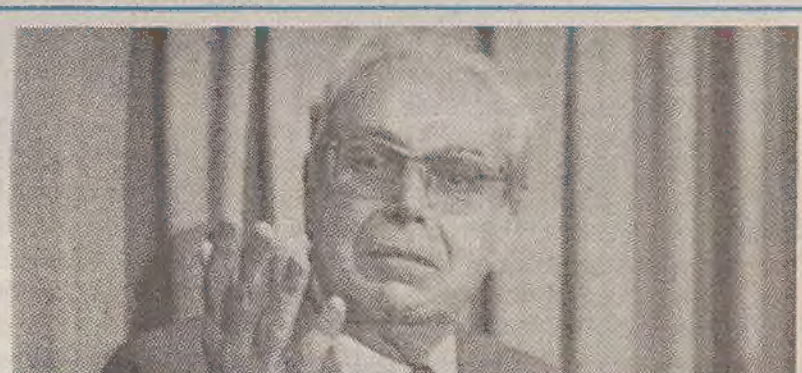
Servizio in Interni

OFFERTA DI MEDIAZIONE: GLI USA NON NE SONO CONVINTI MA L'ONU E MOSCA DANNO CREDITO A TEHERAN

Pace, si muove l'Iran

Marines americani vicino al cartello che indica Khafji, la città teatro di un duro scontro tra alleati e iracheni nei giorni scorsi.

Rafsanjani: proposte per far cessare il conflitto

De Cuellar: favorevole all'ipotesi di Teheran

Mentre sta per scadere la terza settimana di guerra, è l'Iran a uscire allo scoperto per offrire una mediazione nella crisi. E' il presidente Rafsanjani a proporre quella che ha definito «un'idea» da offrire in dialogo non solo a Baghdad ma anche a Washington con cui Teheran non ha più rapporti diplomatici dal 1980. Dopo aver registrato la presa di posizione iraniana con cautela, il portavoce della Casa Bianca ha dichiarato che Bush respinge la mediazione. «Cosa c'è da mediare?» è stato detto. «Ci sono dodici risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu che definiscono le basi per la fine del conflitto. L'unica mediazione sarebbe di convincere Saddam Hussein a ottemperarle». L'Iran ha tenuto un profilo neutrale ma anche ambiguo e ben difficilmente riuscirebbe a convincere Saddam al ritiro del Kuwait come atto preliminare di ogni ulteriore composizione.

Da Baghdad non è stata ancora spesa una sola parola per l'iniziativa iraniana che invece trova attenzione a Mosca presso lo stesso segretario dell'Onu con il rischio che il controllato appoggio sovietico agli Usa finisca con lo scollarsi. Non a caso stanno partendo per Teheran un inviato sovietico e il ministro degli Esteri turco. Si muove anche la Francia, ma il quadro dei contatti diplomatici appara ancora scoordinato anche se indicatore della perdita di certezze dell'Iraq e quindi della possibilità di una svolta.

Ma intanto parlano i fatti e questi sono segnati anche dalla realtà che più di una bomba ogni minuto viene scaricata sulle truppe irachene. Ieri è cominciato anche il bombardamento navale delle fortificazioni nel Kuwait, la tecnologia apre un varco al classico potere navale. LA corazzata «Missouri» ha lanciato le sue bordate da 406 millimetri con proiettili di oltre una tonnellata a più di trenta chilometri di distanza. Il segretario alla Difesa americano Cheney dimostra ottimismo. Il comandante delle forze multinazionali nel Golfo, generale Schwarzkopf, frena l'impazienza dei giornalisti. «Siamo da meno di tre settimane in guerra contro la quarta potenza militare del mondo. La pianificazione di guerra procede con il ritmo voluto».

Rivelazioni di stampa sottolineano che forse in settimana potrebbe essere decisa la data per l'attacco via terra. Ma alcuni osservatori si chiedono se questa ipotesi sia realmente contemplata. Forse al Pentagono non pochi contavano sull'offensiva aerea per distruggere il potenziale militare iracheno con perdite in effetti irrilevanti.

Nel quadro delle operazioni belliche va registrata la dodicesima missione dei «Tornado» italiani, ancora una volta effettuata con pieno successo contro la retroguardia irachena, mentre gli aerei a decollo dei marines hanno distrutto una formazione di 25 carri e altri duri colpi sono stati inferti l'altra notte. Nel Golfo sono già operative la fregata «Lupo», la nave da sbarco e trasporto «San Marco» che saranno presto raggiunte dalla fregata «Sagittario» e dalla nave logistica «Vesuvio» chiamate a rimpiazzare le navi «Libeccio», «Zeffiro» e «Stromboli».

Ma, lontano dai fronti terrestri e aero-marittimi, l'ombra terroristica prende consistenza. Non lontano dalla più grande base navale degli Stati Uniti, a Norfolk in Virginia, sono stati scoperti ordigni che potevano far esplodere due enormi depositi di metanolo. In Arabia Saudita uno sconosciuto ha sparato colpi di pistola contro un veicolo americano. Sono rimasti feriti da schegge di vetro tre soldati americani e uno saudita. Atti disperati di fronte a una guerra reale che costringe i comandi iracheni a cercare riparo nelle scuole, edifici che, al di là di ogni denuncia propagandistica, gli stessi uomini di Saddam riconoscono che non vengono colpiti dagli aerei.

[f. f.]

FRIULI-VENEZIA GIULIA: SCONGIURATA LA CRISI SULLE 'GIUNTE ANOMALE'

Accordo Dc-Psi, rimpasto in Regione

Cent'anni fa nasceva Pietro Nenni, leader Psi del centrosinistra

ROMA — Da un'infanzia poverissima all'attività politica nelle file del Psi, dall'amicizia con Mussolini alle difficili scelte sui rapporti con l'Urss, dall'esilio al governo di centrosinistra: queste alcune tappe della vita di Pietro Nenni, di cui il 9 febbraio ricorre il centenario della nascita.

Ieri a Roma, all'inaugurazione di una mostra documentaria, la sua figura è stata ricordata dal compagno di partito Francesco De Martino, alla presenza di Francesco Cossiga. «Nenni paventava nel '60 la crisi del sistema democratico — ha detto l'ex segretario del Psi — anche se allora non si parlava ancora di piano Solo».

Servizi in Cultura

UDINE — Il pericolo è passato. Ieri Dc e Psi hanno deciso che la crisi regionale, nonostante gli esecutivi anomali di Cordenons e Monfalcone, non ci sarà. E' previsto invece un rimpasto che penalizzerà in particolare il Psdi (è presente infatti con il suo segretario regionale nella giunta di Monfalcone, basata sull'asse Dc-Pci).

I socialdemocratici rimarranno comunque nella giunta regionale, ma con deleghe meno importanti di quelle attuali. Anche se non confermato ufficialmente, la sostanza dell'intesa è appunto questa.

Democristiani e socialisti hanno invece formalmente concordato in un documento sull'essenzialità del loro rapporto nella guida della Regione; sulla necessità di rivedere gli esecutivi anomali ed hanno entrambi fornito un primo giudizio negativo sul neonato Pds (Partito democratico della sinistra).

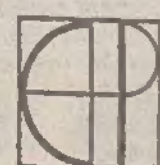
Sia il segretario regionale del Psi, Piero Zanfagnini, sia quello della Dc, Bruno Longo, si sono dichiarati soddisfatti. Il chiarimento a loro avviso c'è stato. Anche il presidente della Regione, Adriano Biasutti, ha rilevato l'inconciliabilità del Pds sia con la Dc, sia con il Psi.

Lunedì sempre a Udine, Dc e Psi si incontreranno con gli alleati dell'esapartito e illustreranno loro quanto maturato ieri.

Le due delegazioni hanno iniziato assieme i lavori attorno alle 11, nella sede di rappresentanza della Regione in via San Francesco, dopo che per un'ora e mezza avevano separatamente esaminato le varie problematiche.

Attorno alle 14 c'è stata l'attesissima «fumata bianca».

Cescutti in Regione

GOLFO

SCENARI DELL'ATTACCO PROSSIMO VENTURO

Conto alla rovescia per l'Apocalisse

La scelta di una devastante azione terrestre appare ineludibile, ma le perdite saranno forti

IGNOTO IL NUMERO DELLE VITTIME

La morte, una zona d'ombra

Per le statistiche si va dai due ai 17 mila uccisi

WASHINGTON — Mille? Diecimila? Ancora di più? Al pentagono l'ordine è «silenzio assoluto» ma a Washington incominciano a circolare le prime stime sul probabile numero di iracheni — civili e in divisa — finora uccisi dalla guerra. Nelle stime si sbizzarriscono i consulenti militari privati, onnipresenti sui giornali e in televisione.

Per Robert Pape, professore di storia militare all'università del Michigan, la quantità di bombe sganciate sull'Iraq potrebbe indicare in modo almeno approssimativo il numero delle vittime. Nei massicci bombardamenti anglo-americani di appoggio allo sbarco in Normandia del 1944 fu ad esempio ucciso in Europa un civile ogni quattro tonnellate di bombe. Nel Vietnam del Nord le devastanti incursioni aeree americane del 1972 ammazzarono un civile ogni quindici tonnellate.

Nelle ultime battaglie nel deserto del Sinai, con gli israeliani padroni dei cieli, in una situazione quindi non molto diversa da quella attuale, l'Egitto perse in media un soldato ogni otto tonnellate di bombe. Grazie alle cosiddette «bombe intelligenti» a guida laser e ai missili computerizzati il rapporto tra ordigni esplosivi e vittime dovrebbe essere nella guerra del golfo molto più basso dei precedenti storici, Sinai compreso.

Azzardare cifre non è però affatto facile: mancano anche dati ufficiali riguardanti la quantità di ordigni scaricati sul paese di Saddam Hussein. La stima più accreditata è di 5.000 tonnellate al giorno. Con i parametri del Sinai si arriverebbe così a 11.250 soldati iracheni uccisi (in gran parte guardie repubblicane) e con i parametri del Vietnam a 6.000 vittime civili.

Baghdad ha però denunciato la morte di poco più di trecento civili in due settimane di guerra e questo sembra un dato credibile per due ragioni: 1) Saddam Hussein avrebbe tutto l'interesse ad amplificarne il numero; 2) l'«Air Force» alleata ha usato ordigni estremamente precisi e ha fatto di tutto per limitare al massimo quello che in «pentagonese» si chiama «danno collaterale».

Partendo dal concetto che nel golfo si combatte una guerra elettronica non paragonabile a nessun'altra, Joshua Epstein — analista militare della «Brookings Institution» di Washington — ha proposto una formula più sofisticata del «Metodo Pape». A suo giudizio il numero delle vittime va calcolato tenendo conto della densità di popolazione nelle aree bombardate, del «raggio letale» specifico dei vari ordigni e del loro grado di accuratezza durante i test. Con l'inserzione di queste variabili le vittime — civili e in divisa — potrebbero essere state finora da due a tremila.

Con l'ausilio dei satelliti-spia gli Stati Uniti dovrebbero essere in grado di confrontare le teorie con la realtà, ma fin dall'inizio del conflitto il generale Norman Schwarzkopf, comandante dell'operazione «Tempesta del deserto», è stato tassativo: «Non ci metteremo a contare i cadaveri». Tre le ragioni per cui il Pentagono preferisce pensare ad altro e soprattutto a tenere la bocca chiusa: 1) la difficoltà oggettiva di stime accurate, 2) l'insignificanza militare del «problema». In una guerra dove l'importante è distruggere i mezzi e non gli uomini, 3) la volontà di non ripetere l'errore del Vietnam, dove i generali americani davano continui aggiornamenti sui vietcong morti aumentando così in patria e all'estero l'orrore per la carneficina.

La «precisione chirurgica» dei bombardamenti alleati in Iraq sembra buona nella capitale ma approssimativa in provincia, per quanto possono giudicare i giornalisti «condotti per mano» dai censori. Mentre nelle strade di Baghdad la vita continua, nei centri della provincia i giornalisti percorrono una «via crucis» di ambulatori, scuole e palazzi popolari squarciati dalle bombe, di madri furenti e di contrastanti bilanci di vittime.

Nella capitale, il morale dei quattro milioni di abitanti non sembra piegato, anche se le infrastrutture sono saltate: manca l'elettricità e l'acqua e i telefoni tacciono dimenticati. Negli intervalli dei lanci di bombe e missili alleati, per le strade si vedono passanti in attesa di taxi o autobus; c'è gente nei caffè come nelle osterie. Radio Baghdad, ribattezzata «Madre di tutte le battaglie», offre anche musica e non solo comunicati militari. I pochi posti di blocco alle porte della città, gli unici nella capitale, dal 17 agosto non sono stati rinforzati.

A un centinaio di chilometri dalla capitale, nella cittadina di Hilla, i giornalisti vengono condotti a vedere le distruzioni causate dai bombardamenti alleati in dieci attacchi su zone residenziali. Aggirando i crateri riempiti di acqua putrida, i giornalisti visitano un ambulatorio con un'intera ala sventrata da tre bombe o missili e su cui sventola la bandiera della «Mezzaluna rossa» (l'equivalente della Croce rossa). Secondo una maestra del posto ci sarebbero stati 15 morti tra cui cinque bambini; il responsabile dell'informazione la smentisce parlando di 8 morti in tutta la cittadina. Poco più in là, una scuola è crivellata di schegge.

Nel quartiere di «Al-Hussein», fra due case gravemente danneggiate, il cognato del padrone di un'abitazione racconta l'inutilità della sua fuga da Baghdad in cerca di un posto sicuro. Passando a una località a una cinquantina di chilometri più a Nord, Al-Hazwa, l'ostilità della popolazione è tangibile: le bombe da 500 chili, oltre a scavare crateri di 30 metri di diametro e 15 di profondità, hanno causato anche circa 40 morti e una cinquantina di feriti. Fra i muri di calcestruzzo abbattuti come fossero di carta, una donna urla: «Se acchiappassi un pilota americano, lo ammazzerei. Non è così che si fa la guerra, uccidendo donne e bambini».

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Alla fine sarà solamente Norman Schwarzkopf a decidere, ma se gli incessanti bombardamenti aerei sul Kuwait e sull'Iraq non bastassero, il «generalone del deserto» sarà costretto a dare ordine alla fanteria di attaccare. Potrebbe essere un assalto lampo e un massacro insieme. L'America e gli alleati per ora non hanno che la strada di terra per vincere la guerra. Gli iracheni sono come talpe nel deserto, protetti nei rifugi sotterranei pronti a colpire chi avanza con danni minimi. Per stanarli esiste solo una devastante azione a tappeto. Il colonnello Trevor N Dupuy è uno dei più noti analisti militari che hanno prestato servizio al ministero della difesa statunitense. Per lui rimangono quattro scenari possibili nella terza settimana di guerra.

ATTACCO DAL CIELO — Sarebbe il più leggero in numero di vittime per quanto riguarda le forze alleate. La supremazia aerea con 1800 velivoli solo americani oltre a quelli arabi e del resto della coalizione è già stata raggiunta, ma nonostante la «chirugicità» delle incursioni e la meticolosa scelta degli obiettivi rimane molto difficile colpire anche con efficaia le unità di terra perchè godono di fortificazioni sorprendenti e un bombardamento a bassa quota eleverebbe moltissimo il pericolo per i piloti alleati.

ATTACCO FRONTALE — E' il meno popolare e praticato dagli strateghi americani per l'alto numero di vite umane che comporta. In questo caso, secondo il colonnello Dupuy, il comandante dell'operazione Desert Storm dovrebbe ordinare al settimo corpo d'armata di entrare in Kuwait dal fianco sinistro, alle truppe arabe di rompere il fronte del centro e ai marines di lanciare il loro assalto dal mare. Contemporaneamente altre migliaia di soldati verrebbero paracadutati alle spalle dello schieramento iracheno in Kuwait appoggiati da una nutritissima protezione aerea che andrebbe a colpire anche aventuali forze irachene al confine tra Kuwait e Iraq.

Una simile strategia che, sul piano del risultato, confermerebbe la supremazia degli alleati, incontra un ostacolo nella dottrina di difesa delle truppe irachene. Tutte le fortificazioni e le trincee degli uomini di Saddam Hussein sono state costruite a triangolo secondo quanto hanno rivelato i satelliti spia militari, quindi con tre fronti contemporanei di fuoco per rendere più difficile la loro espugnabilità. Davanti a queste fortezze nella sabbia inoltre sarebbero state preparate profonde trincee anticarro pronte a essere allagate di petrolio e incendiate. Solo se il massiccio bombardamento aereo sarà riuscito nel frattempo ad indebolire questi schieramenti, i mezzi corazzati degli alleati potranno avanzare affrontando nel centro del Kuwait i battaglioni della guardia repubblicana per respingerla dentro i confini dell'Iraq.

ACCERCHIAMENTO — Il generale Dupuy sostiene che muovendosi gradatamente su più fronti le forze americane e alleate si troverebbero in vantaggio di posizione e con le linee di rifornimento intatte. Potrebbero quindi iniziare una serie di «piccoli attacchi mirati» per costringere gli iracheni a spendere un gran numero di munizioni e ad esaurire le scorte ormai sempre più difficili da rifornire. Gli attacchi a seconda dei vari bollettini dal fronte potrebbero a sorpresa venir accompagnati anche da massicci e concentrati interventi aerei alle spalle del nemico nel tentativo di creare i primi varchi. Se le truppe irachene si risponderanno al fuoco potrebbero trovarsi di fronte al collasso nel giro di pochi giorni anche se si hanno notizie di numerosi depositi di munizioni ammassate in alcuni centri strategici non ancora toccati dalle bombe dei B-52.

ATTACCO AI FIANCHI — Potrebbe essere la decisione finale del generale Schwarzkopf. Girare intorno al nemico, prenderlo dai due lati e non colpirlo frontalmente è la strategia che i comandanti americani danno la sensazione di preferire. Anche in questo caso le forze di terra arabe dovrebbero tenere saldamente il centro così come gli iracheni stanno facendo sul confine col Kuwait. Potrebbe essere uno scontro impegnativo anche su questo lato, ma la vera battaglia avverrà sulle due ali, a sinistra il Settimo corpo d'armata, affiancato dalla Prima e dalla Ventiquattresima divisione di cavalleria meccanizzata e dalla terza divisione di fanteria tenterà l'accerchiamento delle formazioni irachene, mentre sul lato opposto del paese i marines e la prima divisione corazzata inglese cominceranno a risalire la costa del Kuwait alla periferia di Kuwait City.

Aspettando il «via», una colonna di carri alleati staziona nel deserto saudita, a una ventina di chilometri dalle linee irachene. Ieri il cielo nuvoloso ha rallentato i bombardamenti dal cielo. (Foto Ap)

BIOLOGO LANCIA L'ALLARME

Batteri assassini in libertà

LONDRA — Il bombardamento di sospette fabbriche di armi batteriologiche irachene rischia di accendere la scintilla di una «inimmaginabile catastrofe»: l'avvertimento viene da un noto biologo britannico, Steven Rose, professore alla Open University, secondo cui esiste il pericolo che dal golfo di spargano per tutto il mondo epidemie incontrollabili. Il bombardamento di installazioni chimiche è, secondo Rose, la cosa «più stupida e pericolosa» che possa essere fatta. Colpendo gli speciali contenitori usati per far sviluppare le culture di agenti batteriologici, c'è il rischio — ha aggiunto — che nell'ambiente si spargano microorganismi tossici».

Ora che il grande contenitore dei veleni è stato scoperchiato, l'Europa si interroga con inquietudine sul suo ruolo. Il Belgio, ad esempio si chiede se ha effettivamente contribuito in modo determinante, a costruire l'arsenale chimico di Saddam Hussein. Da quanto risulta pare proprio di sì.

Tutto è cominciato negli anni in cui l'Iraq era considerato dall'Occidente il bastone nei confronti del fondamentalismo islamico di Khomeini. Quindi aiuti, anche economici, sostegni anche dal punto di vista militare. Il primo grandissimo progetto per più di un miliardo di dollari viene impostato alla fine degli anni Settanta, comincia ad essere concreto all'inizio degli anni Ottanta, per diventare una realtà nel marzo 1983: nasce, in quei giorni, la più grande fabbrica del mondo di fertilizzanti a Al Qaim-Aquashat, nel nord-ovest dell'Iraq, quasi ai confini della Siria. Il complesso è messo in piedi dall'azienda belga «Sybetra», una filiale della Société Generale de Belgique, associata tra l'altro a «Traction-Electricité» e «Mechin». La «Six-Co» (l'azienda che ha costruito i famosi hangar sotto la sabbia) è responsabile della costruzione dello stabilimento.

Un'operazione da un miliardo di dollari, ma Bagdad, nonostante i soldi che ricava dalla vendita del petrolio, è un cattivo pagatore, così tutto questo apparato industriale non riceve che una parte dei danari che ha impegnato.

Fabbrica di fertilizzanti, si è detto, ma pare proprio che non sia soltanto così. A convincerci è l'opinione di uno scienziato, il professor Heyndrickx, responsabile del laboratorio di tossicologia dell'Università di Gandl. «Ogni fabbrica chimica — ha detto — può essere facilmente trasformata per uso militare. Un gioco da ragazzi per l'Iraq, grazie soprattutto all'aiuto degli esperti sovietici».

Ma i tecnici della «Sybetra» non si erano mai accorti di niente? Risponde l'amministratore delegato Gerard Delruelle. «Nessuno ha mai visto nulla — ha detto — che assomigliasse a qualcosa di diverso dalla produzione di fertilizzanti», però ha aggiunto che là si producono acido solforico e acido fosforico. Quest'ultimo, da quanto si sa, è un elemento determinante nella composizione del «tabun», un gas neuro-tossico che, trasformato in cloruro di fosforo, può essere utilizzato come arma chimica.

E il professor Heyndrickx ha precisato che «le fabbriche per fertilizzanti e pesticidi possono essere facilmente trasformate per produrre "tabun", gas-mostarda e cianuro». Peggio ancora: l'ex amministratore delegato della «Sybetra» aggiunge anche che «i fosfati contengono uranio. E' uranio naturale, non arricchito, che non può essere usato per confezionare una bomba». E' certo comunque che l'Iraq ha fatto una o due fabbrche per cercare di ricavare uranio proprio dal trattamento del fosfato.

PALESTINESI

Il Libano lascia libero l'uomo di Abu Nidal

BEIRUT — Il governo libanese ha rilasciato ieri Walid Khaled, il portavoce del gruppo terrorista palestinese di Abu Nidal. Khaled era stato arrestato il 30 gennaio scorso all'aeroporto di Beirut perché, proveniente da Tunisi, viaggiava con un passaporto falso.

Un portavoce della polizia, che ha chiesto di restare anonimo, ha riferito che Khaled è tornato in libertà dopo tre giorni di prigione senza aver subito alcun processo. Dopo il rilascio, Khaled — secondo la stessa fonte — ha ripreso la sua attività nel suo ufficio nel campo profughi Mar Elias, a Beirut.

Il gruppo di Abu Nidal è considerato uno dei più pericolosi dell'estremismo palestinese, ed è responsabile, tra l'altro, della strage all'aeroporto di Fiumicino nel dicembre dell'85. Il governo israeliano non ha sollevato ancora il problema ma la liberazione dell'esponente palestinese pare preoccupi non poco Gerusalemme, specie in questo momento delicato.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

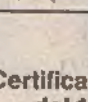
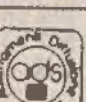
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 4 febbraio 1991 è stata di 70.450 copie.

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

LE ARMI CHIMICHE DI SADDAM

Aspettando l'offensiva del veleno

Un'immensa dotazione di antidoti, maschere, tute protettive, siringhe e segnalatori

Servizio di
Marco Tavasani

Le immagini della televisione, accuratamente «filtrate» dalla censura dello schieramento anti-Saddam Hussein, lasciano intravedere con una certa dovizia di particolari la dotazione di maschere antigas e di tute protettive, sempre a portata di mano dei combattenti, e non solo di quelli di prima linea. Si ha quasi l'impressione che il comando alleato abbia raggiunto il convincimento che le terribili armi chimiche saranno impiegate dagli iracheni, e quindi la propaganda di guerra deve preparare l'opinione pubblica agli effetti di questa pesantissima svolta del conflitto.

Pochi dubbi sul fatto che Baghdad sia in grado di usare aggressivi chimici: lo ha fatto nel 1988 contro i curdi, sterminando cinquemila abitanti della città di Halabja, può fare altrettanto contro i reparti alleati, senza dimenticare a questo riguardo che anche gli Usa hanno immagazzinato dopo una moratoria decisa negli anni '70 — almeno 25.000 tonnellate di gas. L'unica possibilità per un essere umano di scampare ad un attacco chimico (secondo la «intelligence» occidentale, l'Iraq detiene diverse centinaia di tonnellate di iprite e qualche centinaio di chili di Tabun) è riposta nella rapidità con cui si indossa la tuta e la relativa maschera.

Ma va detto subito che l'ingombrante scafandro di gomma limita pesantemente i movimenti e di conseguenza la capacità di manovra, fattore spesso vitale di sopravvivenza contro armi convenzionali sul terreno aperto. Secondo studi condotti dall'esercito britannico, a temperature superiori a 22 gradi, la tuta può essere indossata per un'ora. In questo periodo, caratterizzato da clima abbastanza temperato, la protezione completa si può quindi estendere — sulla carta — per alcune ore. Occorre tenere presente che il corpo umano, avvolto da quella pesante sauna, consuma moltissima acqua, e per questo ogni tuta è provvista di un'apertura per bere mediante una cannuccia dalle borracce.

Gli equipaggiamenti speciali in dotazione ai reparti comprendono segnalatori di gas nervini, siringhe con antidoti, e sistemi di decontaminazione per uomini e mezzi.

Per filtrare l'aria che si respira, la maschera standard dell'esercito Usa (un cappuccio completo che avvolge fino alle scapole) contiene due filtri di carbonio attivo.

La protezione per la testa penalizza pesantemente il campo visivo — solo due oculari, che ricordano le prime maschere da sub — riduce l'udito e impedisce di parlare. Il sistema di comunicazioni standard in caso di attacco chimico è costituito da una radio portatile collegata con un laringofono, il cui cavetto terminale è all'interno del cappuccio. E' chiaro che in queste condizioni, più che pensare a combattere o a muoversi normalmente, c'è la possibilità di attendere che cessi l'allarme, o che la concentrazione dei gas degradi a livelli accettabili.

Quasi tutti i blindati occidentali, e anche i veicoli da trasporto truppe, sono equipaggiati con filtri che assorbono i gas. La tenuta stagna degli scafi è particolarmente esasperata nei carri M1-A1, «Chieftain» e «Challenger» i cui equipaggi possono continuare a combattere senza particolari limitazioni.

PROTEZIONE AMBIENTALE

Marea nera, nel tempo peggiore

Danno provocato quando il Golfo era più vulnerabile

LONDRA — Saddam Hussein ha ricevuto a suo tempo, decidendo però di ignorarlo, un rapporto dell'Organizzazione regionale del Golfo per la protezione dell'ambiente marino («Ropme») sull'impatto del versamento di petrolio in quelle acque; lo riferisce la pubblicazione armatoriale e assicurativa Lloyd's List International, sottolineando che il documento, frutto di un'accurata analisi, sottolineava che un'eventuale immissione di petrolio avrebbe avuto conseguenze particolarmente disastrose se attuata nei mesi di dicembre o gennaio e se avesse interessato la zona settentrionale del Golfo.

«Saddam Hussein — annota la pubblicazione — ha scelto l'epoca e il sito indicati come i più vulnerabili nel rapporto quando ha ordinato di aprire i rubinetti del terminal Sea Island nel Kuwait». L'analisi venne commissionata dalla Ropme, di cui fa parte lo stesso Iraq, dopo l'incidente della Exxon Valdez in Alaska, ed eseguita a cura di un gruppo multinazionale di esperti fra cui alcuni di nazionalità irachena. Il rapporto conclusivo sottolineava inoltre che i Paesi del Golfo non disponevano di tecnologia edeguata per far fronte a una marea nera delle dimensioni di quella verificatasi in Alaska. Come noto, la «Marea di Saddam» ha avuto una portata molto più vasta. Della «Ropme» fanno parte, insieme all'Iraq, l'Iran, il Kuwait, l'Oman, il Qatar, l'Arabia Saudita, il Bahrain e gli Emirati Arabi Uniti.

Carlo Ripa di Meana, responsabile Cee per l'ambiente.

Anche la Cee si impegna nella lotta contro la «marea nera» che si espande nelle acque del Golfo: il responsabile per l'ambiente della Comunità Europea, Carlo Ripa di Meana, ha inviato in Arabia Saudita un esperto e un funzionario della «Task force» che a Bruxelles segue costantemente lo spostamento nel Golfo della macchia di petrolio. I due inviati hanno il compito di coordinare le iniziative della Cee con quelle attivate nella zona dalle autorità locali e da altri Paesi.

Fonti della commissione europea hanno affermato che la «Task force», in vista dell'invio nel Golfo di altri esperti e materiali della Cee per combattere il diffondersi della gigantesca macchia di petrolio, si propone anche di coordinare le iniziative che alcuni dei dodici hanno preso individualmente, come la Francia, la Gran Bretagna, l'Olanda e la Spagna, mentre l'Italia ha annunciato la propria disponibilità.

Il Belgio, hanno precisato le fonti, ha fornito ai due inviati l'equipaggiamento per la protezione contro la guerra chimica e batteriologica. L'invio degli esperti, hanno aggiunto le fonti, che hanno anche il compito di rendersi conto delle reali dimensioni del disastro, è stato deciso dopo aver consultato i governi dell'Arabia Saudita, degli Emirati Arabi, dell'Iran, del Kuwait e del Qatar.

Sono tornate intanto a essere operative le installazioni petrolifere «offshore» saudite che, per la battaglia di Khafji, la scorsa settimana erano rimaste ferme per alcuni giorni. La temporanea chiusura delle piattaforme di Safaniya, Zuluf e Marja non ha avuto riflessi sul mercato. Altri giacimenti in Arabia Saudita per oltre due giorni hanno aumentato la loro produzione per supplire all'inattività degli impianti al largo di Khafji.

BREVI DAL GOLFO

Forse c'è un'altra donna prigioniera

DHAHRAN — Una donna americana è stata presa prigioniera dagli iracheni nella battaglia di Khafji, secondo informazioni raccolte dal pool dei corrispondenti di guerra. Le circostanze della sua cattura, riferite da testimoni il giorno stesso della battaglia, sono diverse da quelle della scomparsa dell'unica soldatessa, la ventenne Melissa Nealy, che secondo il comando americano, manca all'Appello.

I soldati prima di partire lasciano il loro seme in banca

SEATTLE — Alcuni soldati americani destinati nel Golfo Persico (quelli più lungimiranti) hanno provveduto ad affidare il loro seme alle banche dello sperma, per assicurarsi una progenie anche qualora dovessero restare uccisi o mutilati. «E' un timore che sembrano avere in molti», ha detto la dottoressa Mary Forster, direttore della divisione di genetica dello Swedish Hospital di Seattle. «Io però, la prima volta che un giovane me ne ha parlato, sono rimasta sconvolta».

Chirurgo abbandona paziente durante l'allarme: sospeso

GERUSALEMME — Un chirurgo dell'ospedale di Tel Aviv, è stato sospeso dalle sue funzioni per aver abbandonato il paziente che stava operando, durante un allarme successivo ad un attacco di scud iracheni su Israele. Lo si è appreso da fonti dell'ospedale. Non appena le sirene hanno cominciato a suonare, il chirurgo, di cui non è stato reso noto il nome, ha abbandonato precipitosamente la sala operatoria, seguito da tutta la sua équipe, lasciando il paziente nel bel mezzo dell'intervento.

Infermiera giordana giustiziata dai sauditi (secondo Baghdad)

NICOSIA — Un'infermiera giordana sarebbe stat giustiziata in Arabia Saudita per avere raccontato in una telefonata ai familiari che gli ospedali sauditi sono pieni di soldati rimasti feriti nella guerra del Golfo. Lo ha riferito ieri l'agenzia iraniana Irna citando Radio Baghdad.

Cindy e Allen, i due sergenti sposi «da prima linea»

DHAHRAN — C'è una coppia di sposi tra i soldati americani che combattono in Arabia Saudita. Cindy Erickson, 26 anni, nata a Denver, e suo marito Allen Hixon, 28 anni, di Chattanooga, hanno entrambi il grado di sergente. Di giorno lavorano fianco a fianco, caricando armi e munizioni sui bombardieri di una base americana presso Dhahran. Per la notte hanno ottenuto due tende vicine.

GOLFO

BOMBARDAMENTO NAVALE CONTRO LE POSTAZIONI IRACHENE NEL KUWAIT

Tuonano i cannoni della Missouri

Torna in azione la vecchia corazzata - L'aviazione alleata ha distrutto ieri 25 tank nemici

LA MARINA PATTUGLIA LA ZONA

Canale di Sicilia: rischio mine

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — La guerra del Golfo è ormai combattuta anche in Patria. Mentre l'Esercito è mobilitato per la difesa di possibili obiettivi del terrorismo, la Marina sta pattugliando le acque del canale di Sicilia. C'è infatti il concreto timore che pescherecci arabi «seminino» mine per danneggiare il traffico commerciale: la preoccupazione è ufficiale, dell'Alleanza atlantica. Questa operazione, infatti, è gestita direttamente dalla Nato che, oltre alle navi italiane, impiega imbarcazioni spagnole, greche e turche. Nel Golfo, intanto, i Tornado italiani hanno portato a termine la dodicesima missione: sono stati bombardati concentramenti della Guardia repubblicana a Bassora e obiettivi militari iracheni in Kuwait.

I Tornado italiani si sono avvalsi di una tecnica ormai supercollaudata: rifornimento in voli da aviogetti gemelli all'andata e da grossi velivoli cisterna americani al ritorno. I nostri aerei da qualche tempo hanno cambiato tecnica di bombardamento: si avvicinano all'obiettivo a bassa quota, bombardano e anticipano la virata di «fuga» per evitare la contraerea; comunque, meno efficace che nei primi giorni di combattimento. Le autorità militari, però, centellinano le notizie sugli obiettivi bombardati.

E' cominciato, intanto, il periodo di affiancamento tra i contrammiragli Buracchia e Martinotti. Oggi il comandante entrante, Enrico Martinotti, si imbarcherà sul cacciatorpediniere Audace. La cerimonia di passaggio delle consegne è prevista venerdì prossimo, alla presenza del capo di stato maggiore della Marina, ammiraglio Filippo Ruggiero.

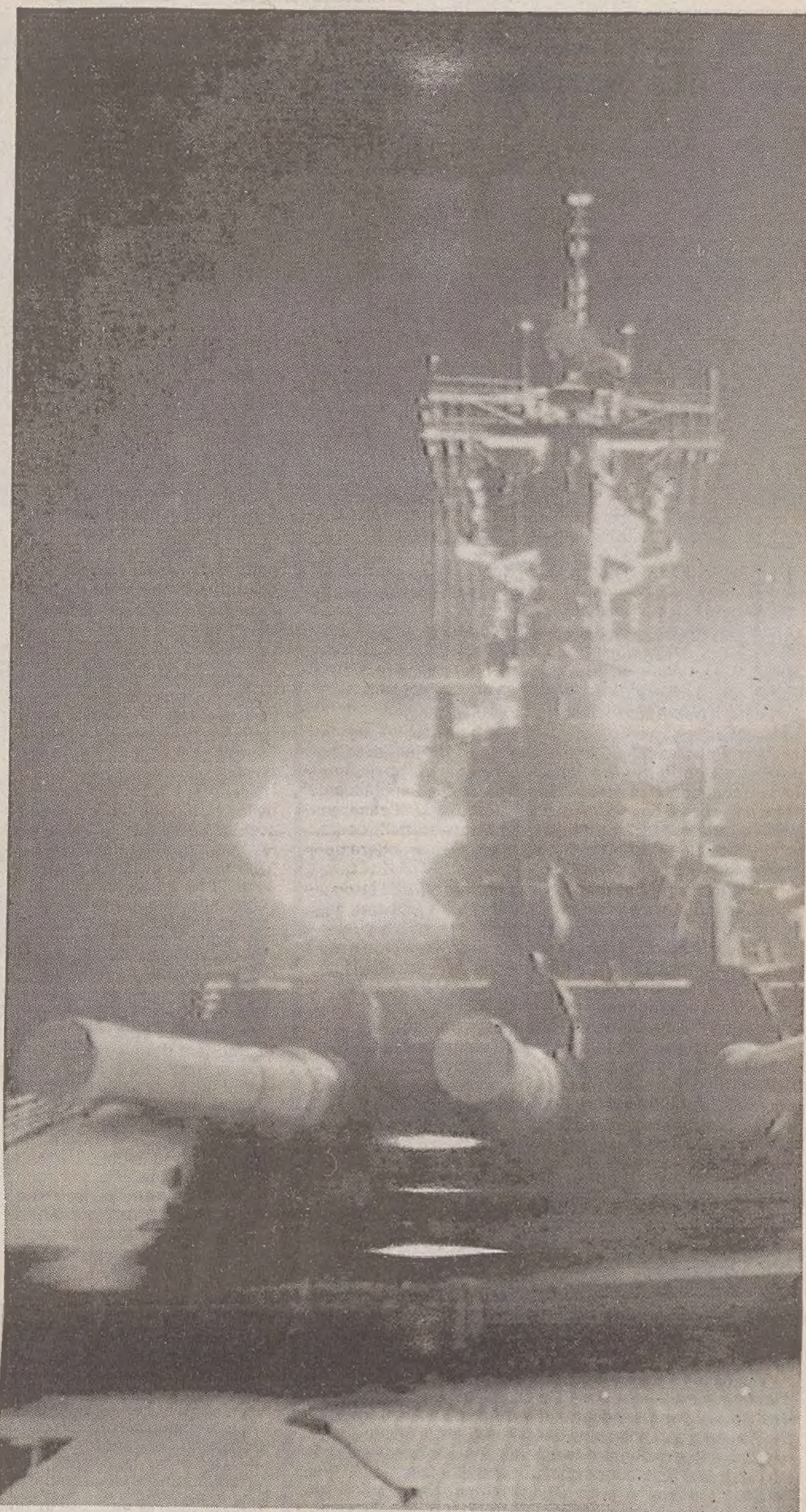
La Marina, come detto, sta attuando un'altra missione, il pattugliamento antimine del canale di Sicilia, forse meno spettacolare dell'attività in zona di guerra, ma certamente essenziale per i possibili sviluppi del conflitto nel Golfo. E' stato ufficialmente costituito il gruppo plurinazionale Nato cacciamine (Mhc) che opera nel Mediterraneo centrale e particolarmente nella parte settentrionale del canale di Sicilia, sotto il controllo operativo di Comnavsouth (Comando navale alleato del Mediterraneo). L'Italia ha contribuito con quattro navi: i cacciamine Platano, Milazzo e Vieste e l'unità di supporto Tremiti. La Difesa, infatti, considera le mine «una minaccia a basso costo molto insidiosa». E' difficile individuare chi posa le mine: potrebbero essere pescherecci o navi mercantili. Si tratta, per ora, di un'azione di prevenzione antiterrorismo: non sono mai state segnalate, infatti, mine alla deriva.

Il canale di Sicilia è considerato un punto ad alto rischio. Nella zona, infatti, sono dislocate altre navi militari con compiti specifici. Il mototrasporto fari Levanto sta proteggendo le piattaforme petrolifere e le altre installazioni industriali e portuali a sud della Sicilia. La Danaide incrocia a sud di Lampedusa (che fu bersaglio di uno Scud all'epoca della crisi Libia-Usa). La corvetta Visintini continua il servizio di vigilanza della pesca. E proprio la Visintini, nei giorni scorsi, è stata chiamata a soccorrere il motopeschereccio Eufrasia. L'attività navale nei mari della Sicilia è appoggiata da missioni di pattugliamento di velivoli Mpa Atlantic.

Oggi avrà inoltre inizio l'esercitazione della Marina denominata «Mare Aperto 91/1» che durerà fino al 25 febbraio.

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

DHAHRAN — L'«Armada» americana si sta avvicinando alla baia di Kuwait City. E' così vicina che la corazzata Missouri ha potuto far sentir la voce dei suoi cannoni per la prima volta dopo quasi 38 anni. Aveva sparato le ultime bordate nello scorcio finale della guerra di Corea, il 25 marzo del 1953. Poi era andata in pensione. Nell'87 è stata riesumata e armata con missili Tomahawk a lunghissima gittata e con cannoni da 16 pollici capaci di centrare un campo da tennis a 40 chilometri di distanza con proiettili che trasportano 906 chili di esplosivo. Nove terribili colpi di questo genere si sono abbattuti in Kuwait sui bunker dei comandi di divisione iracheni. La strategia alleata si ripete. Primo passo è l'attacco ai centri nevralgici del nemico. La differenza principale è che ora le bombe vengono anche dal mare. La marina irachena non è più un pericolo. Tutte le sue motovedette in grado di lanciare missili Exocet sono colate a picco. Dal cielo gli aerei americani e alleati continuano a tempestare la Guardia Presidenziale irachena, praticamente senza mai fermarsi. Il generale dei marines Robert Johnston ha rivelato ieri che le missioni sono state una al minuto dall'inizio della guerra. Le truppe scelte di Saddam Hussein ieri hanno subito 25 incursioni di caccia e sei di bombardieri B-52. Il vicemaresciallo della Raf britannica Wrattern ha raccontato che appena gli iracheni tentano di riparare un ponte o un campo d'aviazione i caccia e i bombadieri della «Tempesta nel deserto» ritornano sui luoghi già colpiti e sganciano altre bombe. L'alto ufficiale inglese precisa però che quando gli obiettivi militari sono zone densamente popolate le forze americane e britanniche utilizzano bombe intelligenti al laser, per evitare di colpire a casaccio civili inermi. Lo stesso concetto è stato ribadito con forza anche da Johnston. «Abbiamo potuto osservare — ha rivelato il generale dei marines — che gli iracheni hanno spostato diversi aerei in campi circondati da palazzi. Lo stesso discorso vale per alcuni comandi strategici. Li hanno sistemati in scuole e in ospedali, sfruttando maliziosamente il fatto che noi non vogliamo colpire edifici civili. Se i B-52 sono andati a Baghdad è stato solo per missioni su obiettivi della Guardia Presidenziale». Dopo la disastrosa puntata su Khafji, gli iracheni sembrano ora meno aggressivi. La colonna di carri armati che si stava spostando verso il confine per l'Arabia Saudita e il Kuwait ora si muove in circospetti gruppi di dieci mezzi. Le grandi concentrazioni, la fila di 500 tank erano un invito a nozze per gli aerei statunitensi ed alleati. L'unico grosso convoglio di trenta carri armati che ieri ha tentato una sortita è stato subito attaccato dai caccia. Venticinque sono stati colpiti ed incendiati.

Alle quattro di notte un battaglione della Prima Divisione marines ha tempestato una postazione radar irachena con obici di 155 milimetri vicino al campo petrolifero di Umm Gudair nella fascia sudoccidentale del Kuwait. Dall'altra parte del confine sono partiti diversi razzi. I cacciabombardieri americani FA-18 hanno distrutto la rampa mobile dalla quale erano stati sparati. Altri duelli di artiglieria hanno scandito la notte fino alle prime luci dell'alba. La pattuglia degli aerei «acchiappa-Scud» ha individuato tre postazioni e ha danneggiato diversi veicoli di supporto. L'aviazione irachena latita. L'avversario più tenace delle forze americane sembra essere ancora una volta il cattivo tempo. Il deserto è spazzato da tempeste di sabbia. Un elicottero d'attacco UH-1 Huey èprecipitato in Arabia Saudita. Tutto il suo equipaggio, quattro militari, è morto. E' il secondo incidente grave in pochi giorni. L'autostrada che collega Dhahran a Khafji è occupata da un interminabile serpente di mezzi diretti verso Nord. I sauditi hanno mandato nelle città di frontiera un buon numero di carri armati e di blindati leggeri. Il bilancio della loro sanguinosa vittoria sugli iracheni è impressionante. Sono caduti nelle loro mani undici tank T-55, praticamente intatti, e 60 mezzi corazzati per il trasporto delle truppe. Diciannove sono nuovi di zecca ed efficienti. Nel campi di internamento del Regno sono rinchiusi 782 prigionieri di guerra.

Accanto all'aviazione anche la marina statunitense martella le posizioni delle truppe di Saddam nel Kuwait. Nella foto è la «Wisconsin» che con i suoi «Tomahawk» tiene sotto pressione le forze irachene. Ieri è entrata in azione la vecchia «Missouri» con le sue artiglierie di grosso calibro.

SCOPERTO ESPLOSIVO NEL PORTO DI NORFOLK (USA)

S'intensifica l'offensiva terroristica: tre feriti in un attentato a Gedda

DHAHRAN (ARABIA SAUDITA) — Un attentato contro le truppe americane in Arabia Saudita ha reso più temibile ieri la minaccia del terrorismo. Due militari americani e un poliziotto saudita sono rimasti feriti nell'attentato avvenuto a Gedda, il porto dei pellegrini che vanno alla Mecca, a un migliaio di chilometri dal fronte. Un portavoce militare, il colonnello Ahmed Robayan, ha raccontato che su un autobus «navetta» tra il Gulf Palace hotel e l'aeroporto, c'erano cinque persone: tre militari americani in divisa, un poliziotto e il guidatore, egiziano. Una pallottola ha colpito un vetro e i tre passeggeri sono stati feriti dalle schegge.

La pistola è stata ritrovata, ma non si sa chi abbia sparato. Il portavoce non ha voluto rivelare il grado dei militari americani né spiegare perché siano stati presi di mira proprio loro tra i 500 mila che si trovano in Arabia Saudita. Nei 19 giorni della guerra una trentina di attentati sono stati compiuti contro gli interessi dei Paesi che combattono contro l'Iraq. Dopo la sparatoria di Gedda, tuttavia, nelle maggiori città saudite si sono moltiplicati i posti di blocco e a Dhahran c'erano ingorghi penosi di traffico che hanno provocato confusione nelle retrovie americane. La preoccupazione era acuita da un fatto curioso: una cinquantina di camionette destinate ai marines erano scomparse e si temeva che gli iracheni le usassero per infiltrarsi dietro le linee. Il portavoce americano, gen. Johnston, ha però spiegato che si trattava di un errore. Le camionette sono finite nei reparti sbagliati ma si trovano ancora nel campo americano.

Un attentato dinamitardo è stato condotto ieri mattina contro l'ambasciata italiana nello Yemen. Una bomba è stata lanciata da sconosciuti sul tetto dell'edificio dove ha sede la missione diplomatica italiana e l'esplosione ha provocato dei danni minimi e non ha causato vittime o lesioni tra il personale diplomatico. La settimana scorsa erano state prese di mira le residenze degli ambasciatori di Giappone e Turchia. Le autorità ritengono che autori di questi attentati siano elementi estremisti islamici che in questo modo vogliono dimostrare di avere raccolto l'invito lanciato dal presidente iracheno Saddam Hussein a tutti i fedeli dell'Islam di colpire ovunque gli alleati del «diavolo» americano che sta facendo guerra all'Iraq.

Volevano far saltare in aria due enormi depositi di metanolo, situati in un porto industriale, a Norfolk, a circa 8 chilometri dalla base della Marina Usa, la più grande al mondo. Attaccati alle grandi strutture sono stati scoperti ieri in due riprese quattro cilindri metallici, due per ciascun deposito, pieni di esplosivo. Le gigantesche cisterne hanno una capacità di 3 milioni di galloni ciascuna (circa 11 milioni e mezzo di litri), ma al momento sono piene a metà. Dopo la scoperta dei primi due artefatti esplosivi, la polizia ha fatto sgomberare tutta l'area circostante.

Ad Atene artificieri della polizia hanno ieri disinnescato una potente carica esplosiva collocata davanti all'ingresso di un'agenzia della Citibank, nel quartiere extraurbano di Paleo Faliro. E' stata una guardia giurata, attirata da una busta di plastica dall'aria sospetta, a dare l'allarme verso mezzogiorno. La carica, composta da 8 candelotti di dinamite, era collegata a un orologio da polso che avrebbe dovuto attivare l'esplosione. Questa era stata programmata per le 12, ma il timer si era fermato alle 10. Ancora non è chiaro se il fallito attentato sia da inquadrare nell'ondata di atti terroristici registrati in Grecia in relazione alla guerra del Golfo.

BUSH HA PRESENTATO IERI IL PROGETTO DI BILANCIO '92

Guerra «cara» per i conti Usa

La cifra indicata ammonta a 15 miliardi di dollari, ma si tratta di una stima ottimistica

NEW YORK — La guerra del Golfo rischia di diventare un «buco nero» nel bilancio per il 1992 che il presidente americano George Bush ha presentato ieri in Parlamento. Il progetto, come preannunciato dalla Casa Bianca, contiene una cifra puramente indicativa per i costi del conflitto, valutati in 15 miliardi di dollari (17.000 miliardi di lire). Nonostante il notevole contributo finanziario di potenze economiche come il Giappone e la Germania o di paesi come l'Arabia Saudita, per gli esperti sembra ormai impossibile che il prezzo della guerra non superi tale cifra. Soltanto per le operazioni condotte finora, si calcola che «Tempesta del deserto» costi più di un miliardo di dollari al giorno: una cifra destinata a lievitare imprevedibilmente quando inizieranno a pieno ritmo le operazioni terrestri. E sono tutte spese che non potranno non incidere su un progetto di bilancio in cui si era già tentato di ridurre all'osso gli esborsi per la difesa, con quattro miliardi di dollari in meno rispetto all'anno scorso. Ma se in precedenza si era contato sui risparmi di un disimpegno militare consentito dal crollo della «cortina di ferro», ora Washington sta rendendosi conto che anche i costi per rifocalizzare il suo apparato difensivo non saranno indifferenti.

Come dimostrato dalla crisi del Golfo, anzi, la prevenzione di conflitti locali potrebbe diventare un compito assai più dispendioso di un confronto tra superpotenze sostanzialmente statiche: alla lunga, secondo alcuni esperti, i fondi risucchiati da un impegno del genere potrebbero trasformarsi in un astronomico «buco nero» difficilmente controllabile dalla Riserva federale, la banca centrale americana. Per il momento gli strateghi della «Fed» appaiono più preoccupati dalle tempeste della recessione che da quelle del deserto iracheno, anche perché non nascondono che una breve guerra vittoriosa sarebbe una «salute sferzata» per far uscire l'economia dal ristagno. Ma, come ha indicato il presidente della banca Alan Greenspan, se il conflitto durasse oltre tre mesi «si comincerebbe a correre il rischio di un'erosione di fiducia, che annullerebbe qualsiasi significativo recupero». Nel contempo, a giudizio di molti, l'attuale bilancio è già stretto fra troppi compromessi per poter efficacemente fronteggiare l'eventuale insorgere di una crisi nei prossimi mesi. A ridurre i margini di manovra della Casa Bianca nel gestire i 1.400 miliardi di dollari del progetto di bilancio sono anzitutto le intese raggiunte lo scorso anno per una progressiva riduzione del deficit, che nel 1992 dovrebbe scendere da 318 a 281 miliardi di dollari.

A Denver hanno manifestato in 400 a favore dell'intervento statunitense contro l'Iraq: in primo piano il fervore patriottico di una ragazza

INTERVENTO ALLA KNESSET

Una conferenza sul Medio Oriente? Un'idea che a Shamir non garba

Dall'inviato
Florido Borzicchi

Un'iniziativa di questo tipo era stata ripresa nel documento che una settimana fa i capi delle diplomazie statunitense e sovietica avevano sottoscritto. Ma il premier israeliano ha bocciato questa eventualità: «La conferenza non avvicinerà la pace ma è un'imposizione a Israele delle volontà dell'aggressore».

GERUSALEMME — Shamir affonda la futura conferenza internazionale sul Medio Oriente, in cui l'annosa disputa tra arabi e Israele avrebbe costituito il piatto forte. L'ultimo tentativo per salvare la pace, compiuto dalla Francia, si appellava ad essa. Di essa molto si era parlato anche prima che la crisi del Golfo sfociasse nella guerra ed è ritornata nel documento dei ministri degli Esteri di Usa e Unione Sovietica, una settimana fa. «La Conferenza — ha detto Shamir alla Knesset — non avvicinerà la pace ma è un'imposizione a Israele delle volontà dell'aggressore».

Era molto atteso il discorso del premier, a chiusura del dibattito sulla guerra. Si è svolto alla presenza del presidente del Parlamento tedesco, Rita Sismund (la Germania, dopo aver dato a Israele due batterie di Patriot, ieri ha fatto arrivare anche i missili terra-aria Hawks). Shamir non ha detto nulla di più di quanto già si sapesse, E' durato mezzora, il discorso, in un clima infuocato dalle polemiche sull'entrata nel Governo dei due deputati dell'estrema destra del Moledet, il partito votato in gran parte dai giovani che auspica il «transfer», lo spostamento dei palestinesi dei Territori (un milione e 750 mila) all'estero, probabilmente in Giordania.

Sulla «retaliation», cioè sulla ritorsione contro l'Iraq, Shamir ha ripetuto quanto va dicendo da settimane. «L'ora di un'azione diretta contro il nemico verrà quando Israele lo deciderà, in relazione alle circostanze». In precedenza aveva detto che la ritorsione non era un ping pong. Quando il momento sarà maturo, ha aggiunto, Israele si consulterà preventivamente con gli Stati Uniti. Ma proprio ieri il vice capo di Stato Maggiore, generale Barak (che prenderà il posto dell'attuale capo Shomron il prossimo aprile) di ritorno dagli Stati Uniti aveva detto in tivù che «Israele ha il dito sul grilletto» e che, se necessario, passerà all'azione subito dopo aver avvisato gli alleati. Aveva specificato: «Dopo averli avvisati, niente di più». Barak ha anche detto che l'Iraq è ancora in possesso di dieci-dodici rampe, ma che gli alleati hanno fatto comunque un buon lavoro: nei primi dieci giorni sono giunti venticinque Scud, nell'ultima settimana soltanto cinque e non hanno fatto danni.

Le parole più dure, nel discorso alla Knesset, Shamir le ha riservate però ai palestinesi e ad Arafat. «Peccato che i palestinesi — ha detto — si siano illusi nel vedere in Saddam il salvatore, mentre è solo un falso Messia della peggior specie. Arafat e i suoi compari sono i più grossi sostenitori dell'assassino di Baghdad».

Ma il dibattito sui palestinesi resta al centro della vita del Paese. L'arrivo del falco Rehavam Ze'evi al Governo lo ha reso rovente. Con tredici voti favorevoli, tre contrari e due astenuti, la coalizione Likud e partiti religiosi ha cooptato Ze'evi nel Governo, nominandolo ministro senza portafoglio (lui punta alla Difesa). Ma proprio oggi il Parlamento deve approvare l'operato del Governo e c'è bisogno per questo dei voti dei cinque ministri che su Ze'evi l'altro giorno hanno votato contro o si sono astenuti. Non si tratta di ministri secondari ma di Levy, Arens, Olmert, Modai e Meridor. Rubinstein, del centro sinistra, li ha invitati a dimettersi, evitando così di superare la linea rossa del razzismo. Beni Begin, figlio dell'ex primo ministro, un geologo molto seguito per il suo equilibrio, con una lettera al presidente della coalizione governativa Sarah Doron, ha anticipato che voterà contro. Shamir, che ieri sera ha incontrato il leader dell'opposizione, tramite il suo capo di gabinetto, Yossi Ahimeir ha dichiarato: «E' una tempesta artificiale, passerà. Il Likud non cambierà alcun dogma, è contro il trasferimento dei palestinesi».

Ma da Tunisi si è mosso l'Olp, tramite il portaparola di Arafat, Bassam Abu Sharif. «L'arrivo di Ze'evi nel Governo è il preludio a un bagno di sangue nei Territori» ha dichiarato. La miscela potrebbe diventare veramente esplosiva. I palestinesi continuano a restare tappati in casa. Molti sono alla fame, scrive il liberale Aaretz, le condizioni di vita sono impossibili, avremo atti di dura violenza.

MISSILI

«Atacms» in Arabia Saudita per debellare gli Scud

NEW YORK — Gli Stati Uniti hanno inviato un nuovo tipo di missile in Arabia Saudita per dare la caccia all'arma più pericolosa finora usata dagli iracheni nel conflitto: le rampe mobili di lancio dei missili Scud. Lo afferma il settimanale statunitense «Newsweek». Nel deserto saudita, secondo il periodico, sono già arrivati 50 missili «Atacms» (Army tactical missile system), in grado di colpire «con incredibile precisione» il punto da cui sono stati lanciati gli Scud. Non appena i rivelatori americani (radar e satelliti) individuano il lancio di un missile Scud, le coordinate della zona di lancio sono inviate alle postazioni «Atacms», in grado di spedire un missile «entro pochi minuti» nella zona di lancio. Mentre i Patriot si prendono cura del missile Scud in arrivo, gli Atacms puntano direttamente sulle rampe di lancio irachene. Il Pentagono, afferma «Newsweek», spera di accelerare con l'impiego degli «Atacms» il ritmo di distruzione delle rampe mobili irachene, che per la facilità con cui possono essere spostate si sono rivelate finora un osso duro per gli aerei americani dotati di missili aria-terra.

SECONDO IL PRINCIPE EREDITARIO GIORDANO, IL RAIS COMBATTERA' A OLTRANZA

«Saddam preferisce il martirio alla resa»

WASHINGTON — Saddam Hussein, il despota di Baghdad che con l'occupazione e annessione del Kuwait ha scatenato la più grande crisi internazionale dalla fine della seconda guerra mondiale, preferirà perire in un'aureola di martirio piuttosto che cedere. Lo ha detto domenica sera il principe ereditario giordano, fratello di re Hussein, in una intervista alla rete televisiva americana «Cbs». Il principe Hassan è apparso nel programma «Face the nation» del principale network televisivo statunitense.

Il principe Hassan ha detto che gli Stati Uniti non hanno lasciato a Saddam altra scelta «che combattere fino alle estreme conseguenze» ed ha aggiunto che ci vorranno generazioni prima che vengano in qualche modo riparati i danni provocati da questa crisi nei rapporti tra le masse islamiche e gli Usa.

Il principe, parlando ad Amman, dove è stato intervistato da una troupe della Cbs, ha detto che Saddam non si arrenderà mai.

«Quando gli Stati Uniti dicono niente salvezza per la faccia, nessun legame (con problema palestinese), nessun negoziato e, quindi, scatenano questa tremenda forza di distruzione, la capitolazione non è nello stile iracheno, né nello stile dei dirigenti iracheni. Io penso che sia chiarissimo che non esiste alternativa al di fuori che combattere fino alla fine più amara e noi parliamo di martirio».

Hassan ha anche detto che questo punto di vista può sembrare irrazionale in Occidente, «ma, se tu riesci a passare alla storia come un martire, sei veramente alla fine di un giorno glorioso in cui gli occhi della storia ti vedono come vincitore, e non come sconfitto».

Il principe Hassan ha anche detto che gli Stati Uniti hanno mal calcolato l'intensità del risentimento musulmano per la guerra contro l'Iraq.

«Siamo di fronte ad un fratricidio e nessun arabo, in realtà, gioisce nel vedere i sauditi che uccidono iracheni o iracheni che uccidono qatarioti».

Hassan ha ammesso che la Giordania ha violato l'embargo Onu contro l'Iraq acquistando petrolio iracheno e inviando viveri in Iraq, aggiungendo che la Giordania è stata costretta a rivolgersi al petrolio iracheno dopo la chiusura della frontiera da parte dell'Arabia Saudita.

«Questa non è una violazione dell'embargo, perché quel petrolio (iracheno) è sufficiente a coprire scarsamente i due terzi dei nostri bisogni energetici», ha detto il principe.

Alla domanda dell'intervistatore se farebbe cadere sulle spalle di Israele la colpa nel caso il governo di Tel Aviv rispondesse alle sanguinose provocazioni irachene, Hassan ha risposto: «Vorrei che ci fosse ora una tregua per dare alla pace una ultima possibilità, ma non posso criticare il diritto che ognuno ha di difendersi».

Intanto la stampa ufficiale irachena ha sottolineato ieri che «l'Iraq si è preparato ad una guerra lunga e totale», aggiungendo che il paese «è deciso a conseguire la vittoria», e che il suo esercito «aspetta e prepara con fiducia lo scontro terrestre» con le forze alleate.

GOLFO

GOLFO: REAZIONI ALLA PROPOSTA DI MEDIAZIONE DEL LEADER DI TEHERAN

«No» di Washington, «sì» di Mosca

Silenzio iracheno - Gorby gioca la carta dell'anti-americanismo per tenersi buoni i musulmani dell'Urss?

EFFETTI DELLA GUERRA

Si teme la bomba a tempo del «fattore islamico»

Analisi di
Marco Goldoni

C'è una netta differenza tra quello che si verifica sul piano militare e quel che si sviluppa sul piano politico. Infatti, l'affermazione che «il tempo lavora contro Saddam» è valida solo in ambito bellico: ogni giorno che passa, l'imponente macchina irachena si logora un altro po', i collegamenti saltano e presto o tardi il morale del mezzo milione di uomini stanziati dal dittatore in Kuwait s'incrinerà.
Sotto quest'ultimo aspetto, la sortita contro Kafji, la «città morta» saudita a ridosso del confine, sembrava più destinata a risollevare gli spiriti della truppa e del fronte interno che a saggiare, come qualcuno ha insinuato, le difese dell'alleanza. Tutt'altro discorso va fatto per le conseguenze politiche del prolungamento del conflitto dove si scontrano due opposte filosofie: quella dell'alleanza, che cerca di minimizzare le perdite umane e quella del dittatore che aspira a far esplodere la santabarbara musulmana.
Che non si tratti di un'impressione è documentato dagli avvenimenti di questi giorni. In Giordania, dove le prime manifestazioni di piazza pro-Saddam raccoglievano poche migliaia di persone, si giunge a chiedere l'entrata in guerra a fianco del rais iracheno. E in Marocco, in Egitto e in Siria, i tre Paesi arabi che hanno accettato di inviare truppe a difesa dell'Arabia Saudita, il malcontento popolare per l'alleanza «contro natura» dei tre regimi con l'Occidente che bombarda «l'innocente popolo iracheno» è in pericoloso aumento: a Rabat sono scesi in piazza in un milione.
Naturalmente, il pericolo riguarda prima di tutto i regimi arabi «collaborazionisti», ma anche quelli più defilati come Tunisia e Algeria, nonché altri Paesi musulmani che hanno inviato contingenti in Arabia, come Pakistan e Bangladesh. Ma è un pericolo che sovrasta anche la tenuta dell'alleanza politica, che è assai più importante di quella militare (In fondo, Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia dovrebbero bastare a far fronte all'aggressione).
Ora, il fatto che Re Hussein abbia rinunciato sin dall'inizio a controllare la piazza, mentre Re Hassan II e Mubarak abbiano dovuto autorizzare le manifestazioni contro la guerra (in Tunisia, Algeria, Pakistan, Bangladesh e persino nella remota Indonesia queste manifestazioni non sono mai state proibite) rappresentano una non trascurabile vittoria politica del rais di Baghdad.
Anche la richiesta formulata da Damasco tramite il suo vassallo libanese perché Israele si ritiri dalla «fascia di sicurezza» istituita nel Libano meridionale sin dal '78, pur palesemente sprovvista di realismo (i razzi che i feddayn hanno ripreso a sparare su Israele documentano l'opportunità di questa difesa avanzata) ha una valenza politica ad uso interno e interislamico che non depone a favore della determinazione del regime.
Certo, a un occidentale può apparire singolare che a Saddam Hussein le masse islamiche siano disposte ad accordare una generosa amnistia dai delitti di cui s'è macchiato: prima contro i musulmani iraniani, poi contro i musulmani curdi e kuwaitiani, quindi contro i civili trattenuti per mesi in ostaggio e contro i piloti trasformati in scudi umani, e infine contro l'ambiente marino. Ma talmente diffusa dev'essere l'opinione che il mondo islamico vada in qualche modo risarcito dai torti storici inflittigli dal Nord del mondo, che l'assoluzione di Saddam risulta ineluttabile.
I maggiorenti arabi dell'alleanza ricordano così all'Occidente e soprattutto all'America che il 19 marzo comincia il Ramadan, il periodo dei grandi pellegrinaggi alla Mecca. E che pertanto la conclusione del conflitto va affrettata, anche al prezzo di pesanti perdite umane in quello scontro terrestre sul quale Saddam ha puntato sin dall'inizio.
Poiché, salvo kuwaitiani e sauditi, c'è da scommettere che nessun musulmano varcherà il confine, la rappresentazione di quest'urgenza equivale a una richiesta d'immolazione rivolta agli alleati «infedeli». Richiesta che è difficile declinare.

TEHERAN — Il presidente iraniano Hashemi Rafsanjani si è offerto ieri come mediatore nella guerra del golfo dicendosi pronto a incontrare Saddam Hussein e anche a dialogare con Washington per dare soluzione al conflitto. Rafsanjani, in una conferenza stampa, ha detto fra l'altro che l'Iran continuerà a tenersi fuori dal conflitto, anche in caso di coinvolgimento della Turchia. Secondo Rafsanjani, la parola spetta ora a Saddam, che deve dire se accetta le proposte dell'Iran; «per il bene della pace e della sicurezza della regione e del suo popolo, sono pronto a incontrare personalmente Saddam», ha dichiarato ancora il presidente iraniano.
E la prima volta Rafsanjani si è detto disposto anche a contatti diretti con gli Stati Uniti, dopo anni di forte ostilità iraniana nei confronti di Washington; i colloqui, ha però precisato il presidente iraniano, devono essere preventivamente autorizzati dall'Ayatollah Khamenei e dal consiglio supremo per la sicurezza nazionale; in altri casi, ha rivelato, è stato la Svizzera a fungere da intermediario fra Teheran e Washington, e «lo stesso canale» potrebbe essere usato stavolta.
Rafsanjani (che ha parlato alla vigilia dell'inizio delle celebrazioni per il dodicesimo anniversario della rivoluzione, che dureranno dieci giorni) ha poi detto: «La Turchia è praticamente in guerra, perché le sue basi vengono usate contro l'Iraq», ma anche in caso di coinvolgimento di Ankara, ha aggiunto, «l'Iran resterà neutrale». Egli ha aggiunto che il suo messaggio è stato recapitato a Saddam dal vice primo ministro iracheno Sadoun Hamadi, che domenica ha fatto ritorno a Baghdad dopo una visita di tre giorni a Teheran nell'ambito della quale ha avuto colloqui con il presidente iraniano.
Radio Teheran riferisce che il presidente ha incontrato l'altra sera il ministro degli esteri del Kuwait, Nasser Mohammed Al-Ahmed Al-Jaber Al-Sabah, latore di un messaggio dell'emiro del Kuwait in esilio; nel messaggio, del quale Teheran non rivela il contenuto, il Kuwait dovrebbe prevedibilmente fare presente a Teheran che non sono accettabili soluzioni che non assicurino il ritiro iracheno dal Paese.
Al Cremlino la proposta di mediazione del presidente iraniano è stata salutata con soddisfazione: «Noi possiamo solo dare il benvenuto all'offerta di Rafsanjani di incontrarsi con Saddam», ha detto il portavoce del ministero degli esteri sovietico, Vitaly Ciurkin. Dando subito seguito a questo atteggiamento, parte oggi per Teheran il vice ministro degli esteri, Alexander Belogonov, che potrà raccogliere di prima mano informazioni sull'iniziativa iraniana.
Parlando in una conferenza stampa Mosca, il portavoce ha d'altro canto definito «non costruttiva» la risposta del presidente iracheno Saddam Hussein a due recenti messaggi inviatigli dal leader sovietico Mikhail Gorbaciov. Dopo aver sottolineato come Mosca continui a mantenere contatti con tutte le parti coinvolte al fine di giungere alla cessazione delle ostilità nel Golfo, Ciurkin ha auspicato l'impegno di tutti — una volta risolta la crisi del Golfo — «per una soluzione globale dei problemi del Medio Oriente». L'adesione sovietica alla proposta iraniana fa seguito alle perplessità espresse dal Cremlino, sui bombardamenti alleati in Iraq, che hanno visto incrinarsi la sintonia con Washington sulla condotta della guerra. Non è estraneo a questa virata il fatto che nelle repubbliche sovietiche islamiche le simpatie per il dittatore di Baghdad sono ampie, parallelamente al risorgere di un anti-americanismo e anti-occidentalismo, peraltro mai sopiti. Che l'abile navigatore Gorbaciov approfitti anche di questo per ricompattare l'Unione che sta franando?
Anche il segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez De Cuellar, ha dato ieri il suo benvenuto a quella che ha definito un'iniziativa di pace — o quanto meno uno sforzo di mediazione — da parte dell'Iran nella guerra del golfo e ha detto di «sperare» che essa possa portare frutto.
Gli Stati Uniti hanno respinto invece la proposta di mediazione del presidente iraniano. «Cosa c'è da mediare?», ha detto la portavoce del dipartimento di Stato Margaret Tutwiler.
«Ci sono dodici risoluzioni del consiglio di sicurezza dell'Onu che definiscono le basi per la fine del conflitto», ha aggiunto la portavoce: «L'unica mediazione, secondo noi, sarebbe convincere Saddam Hussein a ottemperarle in pieno tutte».
Ma il principale interessato alla proposta, cioè il presidente iracheno Saddam Hussein, non ha finora dato risposta agli iraniani. Lungi dal parlare di prospettive di pace l'organo del regime «Al Thawra» ha preannunciato nuove incursioni terrestri.

IL PRESIDENTE IRANIANO HA ROTTO L'ISOLAMENTO DEL SUO PAESE

Rafsanjani sulla scena internazionale

TEHERAN — Con grande senso della scena, il presidente iraniano Hascemi Rafsanjani (nella foto) ha eretto, nel corso di oltre due ore di conferenza stampa un vero e proprio monumento alla sua politica innovativa, basata sul pragmatismo (e quindi sull'abbandono dell'intransigenza islamica) e sulla neutralità totale nel conflitto del Golfo. In un colpo solo, ad esempio, ha sfatato due certezze e sciolto un dubbio. Le certezze sfatate sono il tradizionale rifiuto di comunicare con gli Usa, ed il baratro che divideva il paese da Riad. Il dubbio, quello di un'intesa segreta con Baghdad. Per la pace, ha detto Rafsanjani, sono disposto a incontrare chiunque, sia il presidente iracheno Saddam Hussein che rappresentanti del «grande satana», gli Usa, con cui peraltro, ha reso noto, «Stiamo già dialogando». A ciò ha aggiunto che occorre orami risolvere il contenzioso con l'Arabia Saudita, e che per farlo si incontreranno presto i rispettivi ministri degli Esteri. Quindi ha seppellito l'ipotesi di intesa segreta con Baghdad. Sferzante, ha detto: «Gli aerei iracheni sono qui e qui resteranno. Non ce li chiederanno finché dura la guerra, e se lo facessero diremmo di no. Forse qualcuno ha mai dubitato della neutralità della Svizzera quando, nel corso della seconda guerra mondiale, vi atterravano aerei belligeranti?». C'è poi un'idea di pace di Rafsanjani che, a suo dire, se accettata da Saddam Hussein permetterebbe il varo rapido di un piano di pace cui perfino gli americani — magari contretti dagli alleati — dovrebbero adeguarsi. Che cos'è quest'«idea»? Sono pochissimi a saperlo tra Teheran e Baghdad, e nella capitale iraniana non circolano neppure voci. Ma l'impressione predominante negli ambienti diplomatici più attenti è che possa trattarsi della internazionalizzazione del Kuwait, con garanzia di sicurezza fornita da una forza multinazionale regionale. Gli ingredienti di contorno possono essere diversi: di certo tra di essi non mancherebbe la richiesta di convocazione di una conferenza sulla Palestina, seppur non direttamente collegata al conflitto del Golfo Persico. Ma pragmatismo vuol dire anche realismo. Ed a Rafsanjani il realismo non è mancato. Certo, c'è la sua «idea», ma lui stesso non si mostra eccessivamente ottimista soprattutto con l'ammissione di non aver riscontrato cambiamenti nell'atteggiamento dei leader iracheni tra prima e dopo l'inizio del conflitto. Così come dettata da realismo è la neutralità: l'Iran non entrerà in guerra nemmeno se lo farà la Turchia, e neanche nel caso — ed è ciò che più ha colpito — di invasione dell'Iraq, ipotesi peraltro deprecatissima. La manifestazione di neutralità non ha solo valenza esterna — anche se appare apprezzato, e lo prova il fatto di come Teheran sia sempre più al centro di una fitta ragnatela diplomatica — ma anche interna. Senza mai forzare i toni, Rafsanjani ha attaccato infatti frontalmente i bastioni ideologici dei radicali integralisti locali.

RIUNIONE DEI MINISTRI DEGLI ESTERI DEI DODICI DEDICATA AL GOLFO

La Cee già pensa al dopo crisi

Aiuti 'simmetrici' a Israele e palestinesi - Incontri con esponenti egiziani e maghrebini

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — La diplomazia dell'Europa comunitaria ritorna in campo in vista della conclusione della guerra del Golfo. Pare un paradosso, mentre è ancora in corso quella che gli specialisti hanno definito la «prima fase» del conflitto, ma nessuno ha dimostrato di avere il minimo dubbio su come andrà a finire. Ieri a Bruxelles infatti si sono riuniti i dodici ministri degli Esteri della Cee per fare il punto della situazione, guerra compresa, e per continuare, in fase di conferenza intergovernativa, il discorso sull'unione politica. Non a caso all'ordine del giorno c'era il problema di una politica estera e di una politica della difesa comuni. Due, di conseguenza, le linee lungo le quali i dodici ministri si sono mossi: un'ipotesi di politica estera e di difesa comune che gli inglesi dicono oggi improponibile dopo che l'Europa ha mostrato la corda sulla vicenda del Golfo, mentre Italia e Germania sostengono esattamente il contrario; l'altra su che cosa accadrà in quello scacchiere quando la guerra sarà finita e Saddam Hussein sconfitto.
Sulla prima ipotesi è tutto da discutere, anzi il dibattito inizia solo ora. L'Italia insiste — e De Michelis lo ha di nuovo ripetuto — perché si arrivi presto a un «articolato» in modo da cominciare a ragionare in concreto sul passaggio della Cee da entità economica a comunità politica.
Il nodo centrale del confronto di ieri è stato comunque il Golfo. Da quanto si è capito nessuno dei dodici ministri ha parlato della guerra in corso, dando praticamente per scontato, anche se è dolorosissimo, ciò che accade in questi giorni. Si è detto

Conferenza Mediterranea: avanza l'idea italiana

che la «trojka europea» (l'attuale presidente, il ministro degli Esteri lussemburghese, l'olandese che gli subentrerà a luglio e il precedente, il nostro De Michelis) avrà in Europa una serie di incontri con israeliani (ai quali si è deciso di concedere un aiuto «simmetrico» con quello dei palestinesi dei territori occupati), egiziani e maghrebini. Si è poi deciso di avviare una seria analisi su quello che sarà il dopoguerra. A questo proposito ha trovato largo favore l'idea italiana di una conferenza mediterranea, tipo Helsinki. Il discorso è già avviato e si è affidata la prosecuzione della stesura del progetto ai direttori politici dei dodici ministeri degli Esteri: questi altissimi funzionari riferiranno ai loro ministri, i quali, tra quindici giorni, esattamente il 19 febbraio, si riuniranno ancora una volta a Lussemburgo per valutare compiutamente il problema.
«Pensa che a questa data la guerra sarà finita?», è stato chiesto a De Michelis. «No!» la lapidaria risposta.
Ancora una volta De Michelis ha negato che ci sia stato un piano francese prima che le ostilità esplodessero e ha respinto, quasi con noia, la sollecitazione a dare un giudizio sull'ultima sortita di Arafat, secondo il quale sarebbe stato lui a convincere Saddam Hussein, a Kuwait occupato, a legare questo problema a quello palestinese. «Non credo che saperlo sia importante per la storia», ha risposto con durezza.
In queste ultime settimane, anche se si fa di tutto per non farlo capire, pare proprio che la Farnesina sia molto preoccupata per quello che sarà il futuro della regione. L'idea che a trarre vantaggio da una guerra tra arabi siano tre Paesi (Israele, Turchia e Iran) che nulla hanno di arabo crea molta ansia; gli stessi «trucchi» di Arafat (forse è proprio questa la ragione della reazione di De Michelis) non facilitano iniziative in quella direzione. Non è perciò un caso che De Michelis, incontrando i giornalisti, non abbia fatto il minimo accenno all'Olp che proprio ieri si era fatta viva con un messaggio ai dodici ministri degli Esteri.

GORBACIOV E' SEMPRE MENO ALL'ALTEZZA DEI SUOI COMPITI MENTRE EMERGE BORIS ELTSIN

A Mosca ci vorrebbe un De Gaulle

Articolo di
Michel Tatu

Alla testa del potere sovietico ci vorrebbe oggi un De Gaulle, un uomo di Stato abbastanza visionario da capire la necessità di una decolonizzazione radicale da un lato, dell'abbandono di un sistema in fallimento e visibilmente non riformabile dall'altro. Evidentemente si chiede troppo. Ma il meno che si possa dire è che l'attuale Presidente dell'Urss non è all'altezza dei suoi compiti.
Certo, ha al suo attivo diverse cose positive: ha introdotto la glasnost e il parlamentarismo e ha permesso la liberazione dell'Europa dell'Est. Ma è chiaro che tutto questo si è avviato sull'onda di una illusione: egli credeva che il dominio del partito comunista fosse solidissimo e che la concessione della democratizzazione lo avrebbe reso a un tempo più accettabile e più efficace. Il risultato è stato, invece, quello di distruggere l'apparato pre-esistente, senza che prendesse forma l'unico sistema sostitutivo concepibile: la democrazia con tutte le sue conseguenze, anche per quanto riguarda l'impero.
Il suo incontestabile talento di manipolatore politico gli ha permesso di consolidare il potere personale, grazie però a una tattica temporeggiatrice e autoritaria insieme. Ancora oggi, tenta di fare il furbo con le forze conservatrici dei Paesi baltici e di Mosca, sostenendole e al tempo stesso tradendole, al punto da essere accusato di doppio gioco sia a destra che a sinistra.
Aggiungiamo il fatto che Mikhail Gorbaciov non ha il calore umano e l'istinto politico che caratterizzava un Reagan o perfino un Kruscev. Gli

Boris Eltsin (a sinistra) e Mikhail Gorbaciov in una foto d'archivio quando erano ancora... amici

si rimprovera adesso di essersi mosso in modo brutale con Andrei Sacharov, poco prima che l'accademico morisse; di non avere reagito nel modo giusto al momento del dramma di Chernobyl (dove si recò molto dopo l'esplosione) e del terremoto in Armenia: invece di commiserare le vittime, si lanciò in un vivo attacco contro... i nazionalisti del Karabak. Nell'eccidio di Vilnius, infine, non solo si è comportato come un Ponzio Pilato, ma ha aspettato più di una settimana per comunicare le sue condoglianze alle famiglie delle vittime.
Tutto ciò fa sì che Gorbaciov appaia sempre più in ritardo rispetto agli avvenimenti. I suoi discorsi sono indecisi, contraddittori, contorti, al punto che la stampa non sa nemmeno come renderne conto. Reagisce in modo chiaro solo quando si sente attaccato frontalmente: ha minacciato di sospendere la legge sulla stampa quando è stato contestato da un giornale radicale; ha detto in pubblico a Shevardnadze: «Non ti perdonerò mai le tue dimissioni». Insomma, è più vanitoso che orgoglioso: pessima cosa per un uomo politico, in qualunque Paese del mondo.
Lo fronteggia, sempre di più, Boris Eltsin. Il presidente del Parlamento di Russia ha eliminato i difetti che gli venivano attribuiti all'inizio (populismo, autoritarismo, eccetera) e ha fatto un cammino quasi senza errori, appoggiato da un gruppo di consiglieri molto più efficaci della sgangherata équipe che sorregge Gorbaciov. Oggi la popolarità di Eltsin presso la gente è pari all'odio che provano per lui i conservatori e i militari, al punto che il presidente russo teme, a giusto titolo, per la sicurezza personale. L'accordo che sta negoziando direttamente in nome della Russia con le nuove autorità dell'Ucraina, della Bielorussa e del Kazakistan minaccia in modo grave il «trattato dell'Unione» che Gorbaciov, dopo i fatti nei Paesi baltici, è sempre meno capace di imporre.
Dobbiamo aspettarci un putsch? Se ne parla molto, ma si aggiunge immediatamente che esso non risolverebbe niente. Innanzitutto è dubbio che l'esercito sia pronto ad assumersi la responsabilità dei 50 mila morti (come minimo) che costerebbe restaurare il vecchio ordine in tutte le regioni in tensione, Mosca compresa. In secondo luogo Gorbaciov, con quel che gli resta dell'amministrazione centrale, si giova del sostegno occidentale, di cui lui e l'amministrazione profittano largamente.
Una variante più probabile, almeno nei Paesi baltici, è quella di un putsch «molle»: essa venne del resto applicata nella prima fase della normalizzazione a Praga, quando i carri armati rimasero impotenti davanti a una popolazione ostile. Il guaio è che questa variante, nella situazione odierna dell'Urss, non potrebbe far altro che aggravare il caos.
Allo stesso tempo, non è possibile che si resti a lungo in questa situazione ibrida e paradossale, in cui un Presidente sovietico che ha perso quasi tutti i suoi sostenitori si puntella sia sul Kgb che sul Presidente Bush per conservare il potere. Stiamo dunque assistendo alla fine di qualcosa, e senza dubbio alla fine di Mikhail Gorbaciov. Ma nessuno, nemmeno lui, sa come uscire da questo periodo che ricorda quello di Boris Godunov: il «tempo dei turbamenti».

COME CHICO MENDES

Brasile: la storia si ripete Sindacalista assassinato

SAN PAOLO — Martire come Chico Mendes per l'appassionata denuncia dei crimini contro l'ambiente e i diritti umani: i giornali brasiliani esaltano in questi termini Expedito Ribeiro De Souza, 43 anni, capo del sindacato braccianti a Rio Maria, un piccolo centro dello stato amazzonico di Para, assassinato sabato sera mentre usciva dal suo ufficio. De Souza è il dodicesimo sindacalista ucciso nella zona dall'inizio dell'anno. Uno sconosciuto gli ha sparato quattro colpi tutti mortali. Isaias Vedovatto, un dirigente del movimento braccianti, ha dichiarato che l'assassino era stato probabilmente ingaggiato da minatori d'oro o allevatori. Il sindacalista non si stancava di denunciare gli allevatori che danno fuoco alla foresta per procurare pascoli al bestiame e ingaggiano killer per cacciare e a volte uccidere contadini senza terra che si installano sui loro terreni. Come ha sottolineato Vedovatto, De Souza era anche acerrimo nemico dei cercatori d'oro perché inquinano le acque dei fiumi con il mercurio. Il metallo viene infatti usato per «depurare» le rocce aurifere. I cercatori d'oro ne usano in grandissima quantità senza minimamente curarsi di immetterlo nei fiumi, provocando tra l'altro gravi danni alla salute degli indios che dai fiumi traggono l'acqua per i loro bisogni...
Mendes, uno dei principali leader del movimento per la protezione della foresta amazzonica, era rimasto ucciso nel 1968 in un'imboscata. Per il delitto sono stati recentemente processati e condannati un allevatore e suo figlio. La violenza è ormai cronica nella vasta regione delle Amazzoni dove gli allevatori hanno già distrutto il 10 per cento della foresta contribuendo, secondo gli scienziati, all'effetto serra e alle sue negative conseguenze sul piano meteorologico ambientale.
Del problema si interessa anche la comunità internazionale, che ha fatto alcune proposte al governo brasiliano perché adotti provvedimenti concreti per la salvaguardia della foresta amazzonica.
Il predecessore di Souza alla presidenza del sindacato braccianti a Rio Maria, Joao Canuto, era stato assassinato nel 1985 e due suoi figli erano stati rapiti e uccisi nell'aprile dello scorso anno. Vedovatto ha reso noto che alla famiglia De Souza è stato fatto pervenire un biglietto in cui si avverte che Waldir Ganzer, un deputato di sinistra, e Ricardo Resende un prete cattolico, seguiranno presto la sorte del sindacalista.
In un'intervista alla radio, Resende ha affermato ultimamente che il dilagare della violenza nella regione si deve al mancato varo di una riforma agraria causato «da quei pochi individui che vogliono tenere per sé tutta la terra escludendo coloro che non ne hanno affatto».

DAL MONDO

Cambogia: i Khmer rossi lanciano un'offensiva e i negoziati si arenano

BANGKOK — I khmer rossi, la fazione più forte della resistenza cambogiana, hanno lanciato un'offensiva nel Nord della Cambogia, al confine della Thailandia, usando per la prima volta carri armati di fabbricazione cinese. Una fonte del governo di Pnhom Penh ha precisato che l'attacco è avvenuto sabato nella provincia di Battambang (nordovest del Paese) in concomitanza della ripresa degli sforzi per un accordo di pace in Cambogia. La fonte ha sottolineato che l'impiego dei carri armati di fabbricazione cinese dimostra che Pechino, nonostante l'impegno più volte annunciato di una sospensione dei rifornimenti d'armi, continua ad appoggiare militarmente i khmer rossi, i guerriglieri responsabili del genocidio di almeno un milione di persone dal 1975 al 1979, durante il regime del dittatore Pol Pot. Dal canto suo, il primo ministro thailandese Chatichai Choonhavan si è detto ieri pronto a organizzare un nuovo round di negoziati fra le quattro fazioni rivali cambogiane, i governativi del primo ministro Hun Sen, i partigiani di Sihanouk, i nazionalisti di Son Sann e i khmer rossi. Il premier thailandese ha deciso il nuovo incontro su richiesta dell'Indonesia, della Francia e dell'Onu, le tre parti che si stanno adoperando diplomaticamente per fare uscire il processo di pace dalla fase di stallo.

Sisma in Afghanistan e Pakistan quasi tremila le vittime

MOSCA — Almeno mille e duecento persone sono morte e molte centinaia sono rimaste ferite per il terremoto che ha colpito l'Afghanistan. Lo ha detto ieri Radio Kabul, riferisce l'agenzia sovietica Tass della capitale afghana. L'epicentro del sisma, ha precisato l'emittente, è stato individuato verso la catena dell'Himalaya e gli effetti del terremoto si sono sentiti tanto in Afghanistan che in Pakistan, dove i morti sono circa 1500. Una esatta valutazione dei danni provocati dal sisma è per ora praticamente impossibile, secondo Radio Kabul, perché molti dei villaggi colpiti dal terremoto si trovano in impervie zone montane, difficili da raggiungere.

L'Aids colpirà nel prossimo secolo due milioni di thailandesi

BANGKOK — Nel prossimo secolo più di due milioni di thailandesi saranno malati di Aids, la sindrome di immunodeficienza acquisita. Lo ha previsto una organizzazione privata di Bangkok, l'«Associazione per lo sviluppo della popolazione e della comunità» secondo la quale il governo thailandese non ha dato finora l'esatta cifra sulla diffusione del male.

OCCHETTO CONTRARIATO PER LA MANCATA ELEZIONE

«Allora fatevi un altro segretario»

Una pattuglia di presunti fedelissimi ha contribuito a creare il fiasco - Il ruolo giocato dal fronte del no

Dall'inviato
Ettore Sanzò

RIMINI — In un'atmosfera surreale, con voce incerta e incredula, Giglia Tatò presidente della commissione elettorale annuncia: «La votazione è nulla, Occhetto non ha raggiunto il quorum». E' nella sala scoppia il pandemonio. Trombato alla prima votazione che inveca doveva segnare il suo trionfo, Occhetto sbianca e tuona: «Allora fatevi un altro segretario». Se non è una minaccia di rinuncia anticipata poco ci manca.

Intorno a lui, incredulità, perplessità, incertezza e mille altri sentimenti, volti lividi quando invece molti si preparavano già al battimani, intreccio di dubbi, ripicche, prospettate vendette. L'apoteosi del sospetto invece di quella della vittoria.

Ingrao solo poco prima aveva dichiarato serafico: «La politica è l'arte del pensiero, non soltanto delle parole». Napolitano aveva detto: «Sono stanco». Tutti gli altri gioivano e avrebbero pianto pochi minuti dopo.

E così nel suo primo giorno di vita, il Pds ha fornito la sua più grande sorpresa, la più inattesa di tutte le ipotesi formulabili, anzi il clamoroso colpo di scena capace di spiazzare tutte le previsioni più azzardate e riversare sulla cronaca non solo postcomunista ma dell'intero ventaglio della politica italiana curiosità incertezze e valanghe di interrogativi, paradossalmente tutti validi. Chi ha tradito? Chi ha tramato? Chi si è vendicato? Chi non ha capito?

Le stesse domande che guardando pallido ed incerto da uno all'altro dei confusi delegati che lo circondavano si poneva anche lui, Achille stesso.

La cronaca dettagliata di come sono andate le cose rappresenta di per sè un giallo nel giallo tanta è stata la confusione che ha caratterizzato la fase che doveva essere la più esaltante della sortita del nuovo partito sulla scena politica nazionale, ed invece è diventata la più deprimente. Oltre agli intrighi che hanno inquinato il voto «al momento culminante c'è stato anche un grande squagliamento»: ben 132 sono i delegati che non hanno votato affatto lasciando la sala e tutto il suo carico di neostoria. Ma lo specchio dei risultati la dice ancora più lunga: Occhetto per essere eletto aveva bisogno di 274 voti, ma ne ha ricevuti soltanto 264. Tecnicamente dunque non è stato eletto per 10 voti appena.

Ma politicamente la botta va ben oltre. Dell'intero consiglio nazionale doveva poter contare su almeno 351 voti, che dovevano venire dalle due componenti che formano la maggioranza del Pds, gli occhettiani ed i miglioristi di Giorgio Napolitano.

Invece ne ha ricevuti 90 in meno. Di questi si sa che 76 erano assenti. E gli altri? Almeno 14 dei suoi non gli hanno dato il loro voto, il voto che lui si attendeva. Ma almeno un'altra ventina di delegati che lui poteva considerare amici gli hanno voltato la schiena, e probabilmente si tratta degli esterni o almeno di una parte di essi.

Insomma una pattuglia di presunti fedelissimi ha contribuito a creare il fiasco. Il resto lo ha fatto il «no». Probabilmente una congiura studiata a pennello. Complessivamente il fronte del «no» dentro il consiglio nazionale conta su 171 consiglieri (di cui 29 sono di Bassolino). Di questi erano assenti al momento dle voto 57 consiglieri. Tutti i 114 restanti in aula hanno dunque votato contro.

Il resto delle cifre mostra come sia maturata la bocciatura minuto dopo minuto. Invece di essere in 547 (quanti compongono il consiglio nazionale) hanno votato in 415. I sì sono stati 264. I no sono stati 102; gli astenuti 41. Le schede bianche 6; le nulle 2. Le ultime tre voci (evidentemente voti di indifferenza e voti di protesta) hanno aggiunto il capitolo finale alla sconfitta.

Che qualcosa non andava, Occhetto d'altronde era stato il primo a capirlo quando da vecchio esperto di elezioni interne aveva notato che i componenti della commissione elettorale si passavano i foglietti di mano in mano increduli, perplessi, storditi. Ed allora ha chiesto: «Ma perchè tardano i risultati?» Ingrao che era stato invitato come il grande perdente del congresso si è preso la sua rivincita: «Ciò che è avvenuto deve fare ragionare».

Subito dopo il clamoroso risultato tutto il «no» compresi coloro che avevano votato a favore della nascita del Pds convergeva ad una riunione che aveva proprio l'aria di un raduno per ricominciare la carica alla prossima occasione. «Riflettere, riflettere» insisteva Ingrao toccandosi la fronte. «Slittare la nuova votazione almeno di due o tre giorni» tuonava Magri; «Non vogliamo solo votare, ma riaprire un discorso su quanto è accaduto» diceva Bassolino; «Non è soltanto una sconfitta tecnica» gongolava Tortorella. Franchi tiratori? «Non li chiamerei con questo nome negativo» precisava Tortorella. Ingrao è implacabile: «Era l'unico candidato, ripeto l'unico candidato, e gli è addirittura mancato il 51 per cento dei voti». Angius: «Una discussione ampia starà bene a tutto il partito». Ingrao: «Si tenga presente che io resto all'opposizione».

Chi può tentare un cambio di maggioranza dopo quanto è avvenuto? «A me non interessano cambi di maggioranza — dice Ingrao — io non sono mai stato in una maggioranza in vita mia. Velenoso Magri: non si può dire che tutti gli assenti sono scappati perchè avevano la diarrea». In un modo o nell'altro.

Ma l'accusa di avere complottato quelli del «no» la respingono: «Io non ho mai partecipato e non parteciperò mai a complotti» commenta Bassolino. Rodotà vede nell'accaduto «imprevidenza e sottovalutazione». Evidentemente — aggiunge — l'elezione del segretario «era stata presa sotto gamba».

E quelli del sì? Hanno l'aria dei pugili suonati: «Per avere un segretario ci vogliono le preferenze» commenta sconsolato D'Alema. Ed aggiunge una cosa sorprendente: «Era persa in partenza» dato che molti delegati erano partiti «dopo queste giornate massacranti». Che fare? «Bisognerà fare i conti, la colpa è dello statuto che richiede un quorum troppo elevato». E non si accorge così dicendo che sta tessendo l'elogio di quanti — tra i «no» — si sono battuti proprio per l'inserimento di questa norma dentro lo statuto. «Ma quale complotto» sbotta Pellicani, un altro fedele di Occhetto, e Fassino parla di «ingenuità e infortunio». Napolitano da la colpa agli assenti: non so se si fosse previsto un così elevato numero di assenze».

Il segretario del Psi Bettino Craxi con Giuliano Amato; in primo piano Vito Lattanzio (a sinistra) e Giovanni Galloni della Democrazia cristiana in un'immagine scattata durante i lavori del congresso di Rimini. Quando già la battaglia sembrava spostarsi sul piano politico l'inaspettata mancata elezione di Occhetto ha provocato un'improvvisa pausa che costringe tutti ad aspettare gli esiti della prossima votazione in casa del Pds.

MENTRE SI PREPARA IL CONSIGLIO NAZIONALE DI VENERDI'

Già si fa un altro nome: D'Alema

Il Pds si conferma un insieme più che un partito: il vecchio Pci è duro a morire

RIMINI — E' veramente clamoroso il colpo di scena avvenuto all'appena nato Pds: Occhetto è stato bocciato nella votazione a segretario. Gli sono mancati dieci voti per raggiungere il quorum necessario, ma il significato politico del colpo va ben al di là del freddo calcolo numerico. Per Occhetto uno schiaffo, per l'elettorato post-comunista un vero e proprio shock. Doveva essere il passaggio «notarile», solo un verbale per attuare quanto era stato già deciso dieci mesi fa a Bologna, doveva trattarsi di dare la spinta finale a un progetto studiato a tavolino. Ed invece è diventato il passaggio delle sorprese, tutte dirompenti, fino all'ultima, la più clamorosa, quella della bocciatura di Occhetto. Il consiglio nazionale che avrebbe dovuto eleggerlo gli ha dato dieci voti in meno di quanti gliene occorrevano come minimo per essere eletto.

Fa riflettere — adesso — una frase detta da Occhetto durante il suo intervento conclusivo quando ha proclamato che «al Pds nessuno regalerà nulla». Sembra che non gliela abbiano regalata neanche gli stessi aderenti, se è vero, come sembra indubitabile, che tra assenti e indispettiti per un motivo o per l'altro, una stessa ottantina dei «suoi» gli abbiano fatto mancare il proprio voto. Per il resto che il «no» ci avrebbe provato era nel conto.

Resta il fatto che per Occhetto si tratta di una sberla, e per il Pds di un segnale che il partito ancora non c'è, se non riesce ad esprimere neanche il suo primo segretario appena due minuti dopo aver eletto — con un solo voto in blocco e per alzata di «scheda» — l'intero consiglio nazionale: un pattugliome pletorico di ben 547 consiglieri, il che significa che ogni due delegati e mezzo ne hanno eletto uno consigliere.

Il Pds si conferma un insieme, più che un partito. Ed un'altra conferma viene da questa vicenda che solo a pensarla sarebbe stata giudicata assurda: che il Pci è più duro a morire di quanto Occhetto (e D'Alema) pensassero. Cosa che giustifica tutti i sospetti fin dall'inizio riversati sull'esperimento voluto da Occhetto, da parte dei partiti della maggioranza di governo.

Quello che doveva essere il «suo» partito potrebbe a questo punto tramutarsi per l'ancora mancato segretario nel suo calvario. Ciò che accadrà nei prossimi giorni non si sa. Non si può neanche essere certi che Occhetto se la senta di riprovarci ancora. Quelli del «no» anche se negano di aver organizzato il complotto non fanno mistero di tentare il cambio della maggioranza interna.

La nuova votazione per eleggere il segretario che era stata fissata ad oggi stesso è stata invece rinviata a venerdì e già questo rappresenta un successo dell'opposizione interna. Ingrao, Tortorella, Magri e gli altri insistono che occorre riaprire la discussione per capire come sono andate le cose: ma in realtà puntano a riaprire il congresso.

Già si parla apertamente di una candidatura di D'Alema, il delfino più intransigente del suo maestro, l'uomo che probabilmente ha impedito ad Occhetto di tentare una estrema mediazione tra Ingrao e Napolitano con il risultato di esasperare il primo e deludere il secondo. Due fatti che hanno certamente inciso al momento del voto.

In appena quattro giorni, attraverso una serie di scontri e di quesiti senza risposta, la «rendita» che Occhetto aveva portato al congresso di Rimini si è quasi dissolta. Tra assenze e franchi tiratori gli è mancato un terzo abbondante dei «suoi» consiglieri nazionali, e potendo contare su un plenum di almeno 350 voti ne ha ricevuti soltanto 264, troppo pochi per diventare il segretario di un partito che fin da ora si propone come polo di attrazione a livello quasi globale. Erano stati d'altronde giorni di altri contrasti. Se i delegati sono allo specchio dell'elettorato da quanto è avvenuto ieri si deve dedurre che l'elettorato comunista è in questi giorni allo sbando, scosso da incertezze e perplessità. Ed un apparato che non riesce a trattenere in sala neanche i consiglieri nazionali a cui spetta il delicato compito di eleggere il primo segretario del nuovo partito ne è il segno più eloquente.

[Ettore Sanzò]

LA LUNGA GIORNATA DEL LEADER DELLA SVOLTA COMUNISTA

Dopo i tanti consensi la brusca caduta

DELEGATI ESULTANTI, DELEGATI PERPLESSI

«Ora la leadership si è indebolita»

Processo alla disorganizzazione e al gruppo Napolitano

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Che giornata è la prima giornata del Pds? La giornata in cui va a cominciare l'«appassionante avventura» profetizzata da Occhetto sul podio di Rimini? E' una giornata di sole gelido. Fredda e bislacca. Routinaria e distratta. Fino a che, alle 15 e 29, le telescriventi non hanno battuto la notizia: Occhetto è stato bocciato. Il Pds nasce senza segretario.

Sì, quella che sarà ricordata come la giornata storica della scomparsa del partito comunista in Italia, lascia alla cronaca lo spunto clamoroso del Ko di Occhetto. Un avvenimento esplosivo che di colpo ha sommerso tutto il resto.

Assente tutto lo stato maggiore, nei corridoi vuoti di Botteghe Oscure la notizia è riecheggiata velocemente, lasciando frastornati i pochissimi addetti che presidiavano il palazzone. Diverso l'atteggiamento nelle sezioni. C'è chi ha convocato subito assemblee improvvisate. Chi si è lasciato andare allo sconforto. «Comunque vada a finire — ha sbottato Dino Aloisi, dirigente di una sezione a Roma — la leadership di Occhetto si è indebolita». Chi ha improvvisato processi ai responsabili (nel mirino è finita, a torto o a ragione, la pattuglia dei miglioristi di Napolitano & C.). E chi è sbottato in manifestazioni d'euforia. «Perché non dovrei dirlo — ha ammesso Umberto Frisini, dirigente della sezione 'Angelo Morelli' dove la maggioranza del direttivo è scissionista — non mi dispiace affatto. Questa è la prima conseguenza della rinuncia all'identità di partito comunista».

Sentimenti diversi, dunque. Che hanno elettrizzato una giornata nata fredda. Una giornata nella quale i segnali del trapasso dal Pci al Pds erano stati marginali, quasi insignificanti. Come se niente fosse successo. Normale amministrazione. Routine, appunto.

Nell'iconografia di partito, dall'ieri ad oggi è cambiato poco. Ma proprio poco. E' cambiato, per esempio, il bandierone rosso sul terrazzo di Botteghe Oscure. Dall'altro ieri al posto della vecchia falce e martello campeggia la quercia verde del Pds. Ma in tutte le altre sezioni romane è ancora rimasto appeso il vecchio simbolo con la falce e martello.

E' cambiata, per esempio, l'*Unità*. Da ieri lo storico quotidiano non è più il «giornale del partito comunista italiano» ma semplicemente il «giornale fondato da Antonio Gramsci». Una dizione questa, voluta da gran parte della redazione contro le preferenze di Occhetto che avrebbe preferito «giornale del Pds». Cosicché, quando il direttore Renzo Foa gli ha comunicato la scelta, il segretario ad interim se ne é uscito con un beffardo: «Ma chi paga? Gramsci?».

E' cambiato, per esempio, il modo di rispondere al telefono dei centralinisti di Botteghe Oscure. «Pronto, qui Pds», si sente rispondere dalle 19 di domenica chi compone il 67.11.11 (prefisso 06 per chi chiama da fuori Roma). Ma nelle sezioni ancora non si sono adeguati: «Pronto, partito comunista», rispondono all'«Esquilino Monti» o alla «Nuova Gordiani», sedi storiche di un Pci verace. Più diplomatico il centralinista della federazione romana: «Pronto, federazioneeeee».

Cambiamenti minimi, insomma. Apparentemente marginali. Come se non fosse successo niente, appunto. Cambiamenti che non hanno ancora sopito il lungo braccio di ferro che si è trascinato per un anno fra chi voleva la svolta e chi, invece, voleva limitarsi ad una «rifondazione comunista». Un braccio di ferro che ora, con il fatto traumatico della mini scissione, rischia di far incancrenire ancora di più i rapporti. E' proprio di ieri la denuncia di Garavini di scontri nelle sezioni dell'ex Pci fra aderenti al Pds e scissionisti. Ma anche fra chi è entrato nel Pds sulle orme di Ingrao, la voglia di ribaltare tutto è ancora forte.

Dall'inviato
Itti Drioli

RIMINI — **Segretario, ha saputo come ha votato Pietro Ingrao?.**

«No, come faccio a saperlo, se il voto è segreto?»

- Glielo posso dire io, l'ho visto mettere il segno sulla scheda: si è astenuto.

«Buono, molto buono. Se fosse così lo considero un fatto importante, positivo. Visto che viene da chi era contrario al Pds è un segno favorevole per il partito».

- Ma sul nuovo partito Ingrao ha votato no, mentre si è astenuto su lei segretario. Potrebbe essere un segno di stima personale, non crede?

«Sì, credo di sì. Potrebbe essere così»

- E lei, Occhetto, si è votato?

«Il voto è segreto». Claudio Burlando, vicesindaco di Genova, seduto vicino a lui, interviene: «Quando si pone una candidatura ci si vota sempre, è un fatto politico».

«Certo, è così», conferma Occhetto.

Sono le 13.45 di quel lunedì 4 febbraio che Achille Occhetto non dimenticherà mai più. Ha messo la sua scheda nell'urna alle 13.32. E' stato il primo a farlo, dei 415 «democratici di sinistra» presenti in sala. Ha aperto il rito Giglia Tedesco, che dirige lo storico congresso di transizione dal Pci al Pds. Seppellito il Pci e issata la bandiera della quercia, adesso si tratta di votarne il segretario. «La mia proposta è che venga eletto il compagno Occhetto», dice la presidente a una sala rumorosa e impaziente. Comincia la processione verso le quattro urne rosse sotto il palco. Prima le donne e poi gli uomini, chiamati in ordine alfabetico. Unica eccezione il candidato, e Pietro Ingrao, che è molto affaticato e vuole tornarsene in albergo. Passa un'ora e mezza, alle tre è tutto finito. Spoglio compreso. «Sì», «no», «no», «astenuto». La voce degli scrutatori arriva anche a Occhetto seduto in prima fila, fra il sindaco di Genzano e la direttrice del carcere di Velletri. Suonano male quei no e quelle astensioni. Sembrano così tanti. Ma il candidato unico non se ne preoccupa. Parla coi compagni, scambia occhiate divertite con D'Alema, ammicca a Fabio Mussi; se non proprio rilassato (ci vorrà un pò per smaltire la tensione di questa interminabile telenovela), è però decisamente sollevato; allegro, di buon umore, fin dall'inizio della mattinata.

E' entrato in sala alle 11 e ha passato quasi un'ora a chiacchierare con i giornalisti. Parole in libertà, niente di serioso. «Come abbrevieremo il nome? Non mi dispiacerebbe 'pidiesse', come i 'dici'. O anche il partito della quercia: essere il leader della quercia non è male; la quercia è un albero imponente».

«No, questa volta non ho pianto, non mi sono nemmeno commosso». E continua: «Sto bene, sono sollevato. Ho cominciato a respirare dal momento esatto in cui sono andato sul palco, ieri, per parlare. Ho sentito che c'era un buon rapporto con la gente in sala. Ci si intendeva bene. Mi venivano dietro, soprattutto quando sono andato fuori dal testo scritto». E la prima notte sotto l'ombra della quercia? «Ho dormito un pò da mezzanotte all'una. Poi sono tornato al congresso per mettermi d'accordo con Tortorella sullo statuto. Alle tre ero di nuovo a letto». Ha sognato? «Sì, e quando mi sono svegliato, alle nove, me lo ricordavo pure. Ma ora l'ho dimenticato. Se mi ritorna in mente glielo dico, promesso».

Il desiderio più grande, ora è di tornare a casa. Gli darà un passaggio Nilde Iotti sull'aereo che come presidente della Camera ha a disposizione. Partenza verso le tre del pomeriggio, appena finito con queste votazioni. «Torno a casa e riposo. No, stasera certo non cucino io, anche se qualche volta non mi dispiace farlo, soprattutto il pesce. Musica e riposo, oggi; domani mi attendono le interviste a tutti i telegiornali.»

E' impaziente, come tutti. Ha fame, alle due mentre i compagni votano, lancia una battuta verso il palco: «Vogliamo panini, non schede». Un'ora prima, quando Giglia Tedesco dal palco aveva detto: «Ho il dovere di chiedervi, prima di votare, se ci sono difficoltà», era sbottato in un spontaneo «no, no», insieme ad altri, con un divertimento cameratesco.

«Abbiamo brindato a champagne, ieri con alcuni collaboratori; ma ci saranno altri brindisi», promette, senza nemmeno immaginare quello che lo aspetta. Quando qualcuno viene a dirgli quello che è successo, ha un attimo di silenzio; resta seduto, immobile, deve rendersene conto. Poi si alza, accecato dalle telecamere impietose; non dice una parola; confabula invece con un paio di compagni: si allontana di scatto, seguito da un codazzo di guardie del corpo e giornalisti. Va al bar, dopo dieci minuti torna indietro: «Allora?» chiede a Piero Fassino. «Bisogna riconvocare il consiglio», gli risponde questo con voce da funerale. «Ma vi fate un altro segretario», è la replica brusca. E se ne va.

REAZIONI DEI PARTITI

«Occhetto, vittima di confusioni»

Craxi caustico, pungenti i dc e i repubblicani

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Occhetto non è stato eletto. E' il segno della grande confusione che regna nel neonato Pds o soltanto un incidente di percorso? Le prime reazioni danno ragione alla prima tesi anche se il diffondersi della notizia ha suscitato comunque tanta sorpresa: «è clamoroso» avrebbe detto Andreotti. Il sottosegretario alla presidenza Cristofori pur non drammatizzando il primo grave infortunio del Pds, lo considera come la conseguenza del tentativo di Occhetto di ricercare un compromesso che «nella estrema confusione non è premiante e ne è rimasto vittima il suo artefice».

Di contraddizioni parla il segretario della Dc Forlani che evidenzia le difficoltà di linea e di stategia politica della nuova forza politica. «La contraddizione dei neo comunisti pidiessini— afferma— sta nel fatto di riconoscere il fallimento della loro esperienza passata
mentre propongono una lotta ad oltranza a chi ha operato le scelte giuste e utili per il Paese».

A infilare il coltello nella piaga sono soprattutto i socialisti. Craxi non ha commentato la bocciatura dell'aspirante segretario del Pds, ma ha convocato per oggi la segreteria del suo partito. Sarà l'occasione per un esame complessivo del congresso di Rimini. Il giudizio non potrà essere tanto diverso da quello anticipato, nelle dichiarazioni di questi giorni. Intervistato da Massimo Caprara nel programma televisivo «dove va il Pci», il segretario socialista ha parlato del Pds come di una formazione politica indistinta.

Craxi rimprovera soprattutto ad Occhetto di essere stato «inutilmente polemico, inconcludentemente polemico. Credo che Occhetto abbia commesso degli errori anche perchè io ero stato piuttosto garbato, più di quanto lo sia di solito». Craxi interrompe qui il suo giudizio, ma promette che ritornerà sull'argomento perchè «altrimenti potrebbe sembrare che chi tace acconsente e non mi sembra proprio il caso».

Sono altri esponenti del Psi che giudicano la caduta di Occhetto. «Dio toglie il senno a chi vuol perdere» dice con una battuta il ministro De Michelis raggiunto a Bruxelles dalla notizia della caotica confusione del congresso del Pds. Rino Formica, che è sempre stato molto attento alle evoluzioni in atto a Botteghe Oscure, si unisce al coro delle critiche e giudica la caduta dell'aspirante segretario un fatto quasi prevedibile. «Occhetto doveva sapere — dice il ministro — che non poteva fare un partito nuovo con le logiche vecchie. La mia impressione è che non abbiano fatto un nuovo partito, ma soltanto quello che era il vecchio Psi».

Per Silvano Labriola non si può parlare di un incidente di percorso, perchè quanto avvenuto «é segno di una mancanza di anima politica. Se c'è un momento in cui l'elezione del leader è un fatto naturale è la nascita del partito. Speriamo che non sia un caso di falsa gravidanza».

«Non bisogna drammatizzare l'episodio. Quanto accaduto a Occhetto rientra nell'ambito delle cose che capitano» dice invece il vicepresidente della Camera, il democristiano Adolfo Sarti. Un giudizio non molto condiviso da altri osservatori politici. I repubblicani considerano la chiusura del congresso la naturale evoluzione di un dibattito confuso. «La mancata elezione di Occhetto alla segreteria del Pds conferma pienamente, con un risvolto personale anche drammatico, quanto poco chiaro sia stato l'esito del confronto interno e quanto amaro in bocca sia rimasto a molti delegati e protagonisti» scrive la Voce Repubblicana.

Guido Bodrato non nasconde la sua sorpresa. «Non me lo sarei mai aspettato — afferma — anche se, in effetti, assistendo venerdì al dibattito del congresso, ero rimasto molto stupito dall'ordine irreale del dibattito, dal fatto che in platea come nelle tribune dei dirigenti non si avvertivano emozioni». Poi Bodrato avanza anche un giudizio più politico: «Questo congresso ha sancito la fine del Pci e non la nascita del Pds».

SI E' SPENTA ROSANNA BENZI PER 29 ANNI PRIGIONIERA DEL POLMONE D'ACCIAIO

Vestita da sposa per l'ultimo viaggio

Sapeva di essere condannata da un tumore, ma non si era arresa e voleva dare «del filo da torcere alla morte»

Dall'inviato
Umberto Marchesini

GENOVA - Il polmone d'acciaio, che lei chiamava affettuosamente 'testuggine', adesso è in un'altra stanza. Mentre Rosanna Benzi, 'prigioniera' per 29 anni della macchina, sorride 'libera', con gli occhi chiusi, da un lettino d'ospedale, tutto bianco e circondato da mazzi di rose in boccio, rosse e gialle. Ed è vestita con l'abito da sposa, corpetto e gonna lunga, rosa confetto, che lei da sempre desiderava indossare per l'ultimo viaggio. Insieme ai guanti bianchi di organza con i quali serra sul petto un gambo di orchidee rosa. Sulla testa un velo bianco. Insomma, Rosanna sembra aver voluto realizzare da morta il sogno impossibile di diventare una sposa. Magari con quel suo amore segreto, pare un medico di Napoli o dintorni, del quale non ha mai voluto assolutamente parlare con nessuno. Come non ha mai parlato e ammesso di avere un cancro che da due anni e mezzo la stava lentamente consumando. «Le parole cancro e tumore non esistevano nel suo vocabolario. Però lei sapeva di essere ammalata mortalemente. Sapeva, ma non lo ammetteva neppure con noi familiari. Perchè per lei la vita valeva la pena viverla comunque, in qualsiasi condizione», mi confida il fratello Franco, 31 anni, impiegato all'ospedale S. Martino, dove Rosanna fu ricoverata nel 1962 dal paese natale di Morbello, provincia di Alessandria. E dal 1990 era ospitata in un appartamentino di due stanze più cucina e bagno, al piano terreno del Monoblocco. Assistita da mamma Desolina, papà Angelo, bidello in pensione, e, appunto, il fratello Franco. Sulla porta una targhetta bianca di ceramica con scritto 'Rosanna' accanto al disegno di un mazzolino di fiori.

Ieri pomeriggio, nel corridoio c'è un via vai di amici e gente sconosciuta venuta a portare l'estremo saluto alla coraggiosa Rosanna. Che, dentro, nella stanza di sinistra, quella dove viveva nel polmone d'acciaio, sembra essersi addormentata con il sorriso sulle labbra. Mamma e papà sono seduti in cucina e Franco, in piedi, a lato del letto, soffoca a fatica i singhiozzi. Ma ha voglia di sfogarsi e mi racconta gli ultimi giorni al capezzale di una Rosanna consumata dal male, ma decisa a dare filo da torcere alla morte, fino all'ultimo. Anche quando non riusciva a mangiare più e dovevano sotenerla con le fleboclisi. «Sono distrutto, disperato. Eppure sapevo da tempo che la sorte di Rosanna era segnata», sussurra Franco. «Due anni e mezzo fa quando l'hanno operata per un cancro alle ovaie si erano accorti che il male si era diffuso con métastasi in tutto il corpo. Poi, un anno fa, la seconda operazione per un blocco all'intestino provocato sempre dal cancro che stava aggredendo anche il fegato. Lei, però, nonostante i dolori atroci riusciva a dare coraggio a noi. A continuare a lavorare per la stesura della 'carta europea dei diritti degli handicappati' e alla preparazione del prossimo numero di marzo della sua rivista trimestrale 'Gli altri'. Che scriveva, correggeva e impaginava tutta da sola».

Franco si asciuga gli occhi con il fazzoletto: «Pensi che aveva preparato un editoriale con una lettera indirizzata a Saddam Hussein e a George Bush per chiedere loro di interrompere la guerra «perchè la guerra bisogna evitarla sempre. C'è troppa gente che muore e, invece, bisogna vivere sempre e comunque. In qualsiasi condizione». Come ci ha insegnato lei in questi 29 anni nel polmone d'acciaio». E, più tardi, un amico («niente nomi, per favore»), preoccupato per il futuro della rivista 'Gli altri', non solo mi conferma il messaggio a Saddam e Bush, ma aggiunge: «Stavamo lavorando per ottenere a Rosanna - ed eravamo arrivati a buon punto - di leggere il suo messaggio di pace alla televisione. Lei lo desiderava tantissimo, ma la morte, purtroppo, se l'è portata via prima». Ma è ancora Franco che riprende il suo sfogo: «Il coraggio a mia sorella non è mai mancato. Ha lavorato al suo giornale e a tutti gli altri impegni fino a domenica sera. Anche se doveva interrompersi più volte per le crisi di dolore. Ma dopo l'iniezione di calmante ricominciava. Preoccupandosi perfino delle minuzie. Come la correzione delle bozze del suo editoriale dove aveva scritto Saddat invece di Saddam. E aveva riso con me del suo errore. Che roccia, mia sorella. Solo in questi ultimi giorni, specialmente di notte, quando si parlava insieme per ore e ore, della nostra vita passata, lei ha avuto qualche cedimento. E sabato notte, a un certo punto, mentre si sforzava, inutilmente, di mangiare una pappetta di mele frullate, ha piantato i suoi occhi nei miei e ha sospirato: «Franchino, mi dispiace, mi dispiace tanto, ma me ne devo andare io. Purtroppo non ce la faccio più. Mi tocca morire anche se non voglio».

Stavolta Franco, che ha un faccino da ragazzo con la frangia dei capelli neri che gli cade sulla fronte, non riesce a frenare i singhiozzi. Ma va avanti, mescolando lacrime e parole, a ricordare l'ultima sera, domenica, con Rosanna: «Mia sorella ha lavorato fino alle 22 dettando al registratore alcuni articoli per 'Gli altri', ma i dolori, stavolta mostruosi, l'hanno spinta quasi alla disperazione. Mi ha afferrato una mano e stringendola ha mormorato: «Sai, Franchino, mi dispiace di non poter vedere mio nipote. Però tu raccontagli di me, della mia vita, delle mie battaglie. Della zia che gli ha voluto tanto bene anche se non l'ha mai visto». Sì, perchè mio figlio, il mio primo figlio, nascerà tra poco. Ma non in tempo per zia Rosanna». Le lacrime hanno il sopravvento, ma dopo un paio di minuti Franco, con gli occhi lucidi, ricomincia a parlare: «Rosanna, dopo l'iniezione di calmante, si è addormentata, però, alle 3 di lunedì mattina, sono ripresi i dolori. Sempre più intensi. Ancora calmanti e, di nuovo, il sonno. Anch'io e mia madre, che in tutti questi 29 anni è stata una cosa sola con Rosanna, ci siamo appisolati. Alle 8 e 30 sono andato a controllare mia sorella: aveva il viso disteso, sorridente. Sembrava in un sonno tranquillo. Invece, guardando la flebo, mi sono accorto che non gocciolava più. Ecco, credo che mia sorella a quell'ora era già morta. Ho svegliato mamma e abbiamo chiamato i medici. Ma la lotta per la vita di Rosanna era irrevocabilmente finita. Ora non ci resta che portarla nella cattedrale di S.Lorenzo, mercoledì alle 10, per i funerali, poi via per il cimitero di Morbello. Il ritorno a casa». Rosanna era religiosa?, interrompo Franco. E lui: «Tantissimo. Il cardinale di Genova, Giovanni Canestri, veniva spesso a trovarla e si fermava a parlare a lungo con lei. Peccato sia in America proprio in questi giorni». Rosanna ha lasciato qualche messaggio, un testamento? «Sì, ma si tratta di cose personali. Anche se non escludo che fra le sue cassette registrate possa esserci ancora qualche suo insegnamento. Per noi familiari e per tutti».

Foto d'archivio di Rosanna Benzi ritratta nel piccolo appartamento dove viveva presso l'ospedale San Martino; l'immagine era stata scattata nel corso della conferenza stampa di presentazione della rivista «Gli altri» che si occupa dei problemi degli handicappati.

SEQUESTRO

Eroina a Foggia

FOGGIA — La squadra mobile ha sequestrato a Foggia circa 17 kg di eroina pura — con i quali si sarebbero potute confezionare un milione di dosi — aventi un valore di mercato di circa 20 miliardi. Gli agenti hanno anche arrestato Mario Innelli di 49 anni, di San Severo.

Mario Innelli, titolare di un negozio di abbigliamento, era da tempo sotto controllo perché considerato l'anello di congiunzione tra i grossi trafficanti e piccoli spacciatori. Quando è stato fermato, sull'autostrada A16 all'uscita del casello di Poggio Imperiale proveniva da Ancona dove presumibilmente aveva ricevuto il carico di droga. Nel bagagliaio della sua macchina in un borsone vi erano trenta involucri plastificati contenenti i circa 17 chili di brown sugar.

Gli agenti hanno seguito la macchina di Innelli fin dal suo ingresso in autostrada. Convinti che si fosse recato nel capoluogo marchigiano per rifornirsi di droga, hanno atteso che facesse il percorso inverso e quindi lo hanno bloccato al casello di Poggio Imperiale. Durante la successiva perquisizione nell'abitazione del commerciante — pregiudicato con reati specifici e uscito dal carcere nel luglio dello scorso anno — è stato sequestrato del materiale definito di notevole interesse per le indagini. Gli investigatori ritengono che la malavita ricicli nel traffico di droga il denaro derivante da rapine ed estorsioni.

Connessa a questa operazione è un'altra compiuta dai carabinieri del gruppo che — dopo mesi di indagini e intercettazioni telefoniche — hanno fermato 5 pregiudicati sotto l'accusa di detenzione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti. Sarebbero stati loro a finanziare gli acquisti di droga compiuti dall'Innelli.

LOCRI

Asta d'armi irregolare

LOCRI — L'inchiesta della Procura di Locri sulle armi vendute all'asta per decisione del locale Tribunale ha registrato una prima e clamorosa svolta. Dagli accertamenti condotti dal sostituto procuratore della Repubblica Ezio Arcadi è emerso, infatti, che alcune di queste armi sono state vendute a persone sprovviste dei requisiti di legge e in particolare della licenza di porto d'armi o titolari di permesso di porto d'armi scaduto, quindi non valido.

Il magistrato ha quindi disposto il sequestro delle armi vendute illegalmente e ha inviato avvisi di garanzia agli acquirenti di tali armi, nonché ad alcuni impiegati della cancelleria del Tribunale di Locri.

Massimo riserbo, in Procura, sui nomi delle persone destinatarie degli avvisi di garanzia, mentre le ordinanze di sequestro sono già state portate a termine da agenti della sezione di polizia giudiziaria annessa alla Procura di Locri. Imprecisato il numero delle armi sequestrato; si tratterebbe di almeno sei tra fucili e pistole, che fanno parte dello stock (in tutto 78 tra armi a canna lunga e pistole) venduto nella discussa asta pubblica tenutasi nel Tribunale di Locri dil 13 gennaio scorso.

Certamente questa svolta nelle indagini finisce con il rinfocolare le polemiche che avevano seguito la notizia dell'insolita asta.

INTERVISTA

L'eccidio di Leopoli

MOSCA — In un'intervista diffusa dalla Tass, il procuratore militare capo Giuseppe Scandurra si è detto «convinto che i nazisti abbiano compiuto uno sterminio in massa di prigionieri di guerra italiani a Lvov (Leopoli), nell'Ucraina occidentale, dopo l'8 settembre 1943».

L'agenzia sovietica ha intervistato il generale Scandurra a conclusione della visita che una delegazione della procura militare da lui guidata ha compiuto a Leopoli per indagare su un eccidio di militari italiani di cui aveva parlato nel gennaio 1987 la Tass riferendo che erano emerse testimonianze sull'esecuzione di circa duemila soldati italiani.

Scopo principale della visita era di «individuare il luogo dei tragici avvenimenti — la foresta di Lisinicieski, il quartiere Pogulianki e la fortezza della cittadella — nonché l'epoca in cui il crimine fu commesso, dal settembre 1943 al febbraio 1944».

«Adesso — prosegue l'intervista — abbiamo un'idea chiara delle dimensioni della tragedia nella Leopoli occupata. Gli italiani non furono che una frazione della 100 mila persone di differenti nazionalità che ivi furono fucilate ed uccise. Per noi, i nostri compatrioti sono dei valorosi che ebbero il coraggio di rifiutarsi di continuare a combattere al fianco dei tedeschi. Sentiamo l'obbligo di accertare i loro nomi. Ce lo chiedono anche l'opinione pubblica ed i familiari di molti dispersi».

Scandurra, riferisce ancora la Tass, ha sottolineato che «il nostro lavoro in Urss è di natura umanitaria».

PIANO SOLO E DEVIAZIONI DEL SIFAR

Labruna ritratta tutto

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Giuseppe Alessi, vent'anni fa senatore e presidente della commissione parlamentare che indagò sulle deviazioni del Sifar, fu tra coloro che ordinarono ad Antonio Labruna, all'epoca capitano del Sid, di togliere riferimenti a personalità e vicende politiche dalle bobine contenenti le deposizioni di alti ufficiali ascoltati sul «Piano Solo» dalle precedenti commissioni Lombardi e Beolchini? Nel dicembre scorso Labruna ha detto proprio questo ai giudici veneziani Casson e Mastelloni, aggiungendo che le decisioni sui tagli da fare venivano prese dall'ammiraglio Henke e da Alessi, sotto la supervisione di Francesco Cossiga, allora sottosegretario alla Difesa.

Accuse pesanti, alle quali Alessi ha reagito querelando Labruna per calunnia e diffamazione. Ieri i due si sono trovati faccia a faccia nell'ufficio dei sostituti procuratori romani Nitto Palma e Franco Ionta, che indagano sulla vicenda Gladio avendo a disposizione tutto il dossier sul «Piano Solo» acquisito negli archivi di Forte Braschi.

Antonio Labruna, oggi colonnello, ha fatto marcia indietro su Alessi, mantenendo però il punto su Cossiga e il defunto ammiraglio Henke. «Non ho mai detto che Alessi fosse presente alle manomissioni delle bobine — ha sottolineato — però gli ordini li prendevo direttamente da Henke, che si riuniva con altre persone. Anche con Cossiga. Suppongo che in quelle riunioni si decidesse che cosa togliere dalle bobine, poichè all'indomani ricevevo una delle bobine originali, una bobina vergine e il testo con le indicazioni di ciò che andava tagliato. Non so se ho cancellato cose illegali o cose segrete».

Il primo ad essere interrogato è stato Alessi, nella duplice veste di indagato per l'accusa di soppressione di documenti e di parte lesa per il reato di calunnia conseguente alle dichiarazioni fatte su di lui dall'ex capitano del Sid. Poi è toccato a quest'ultimo, indagato per entrambi i reati. Infine i due sono stati messi a confronto per mezz'ora. «Sostanzialmente Labruna si è rimangiato tutto, ha modificato quanto dichiarato a Casson e Mastelloni. Infatti ha escluso sia la mia presenza alle riunioni con Henke e Cossiga, sia mie presunte indicazioni sui tagli da effettuare», ha poi detto l'ex parlamentare. L'unico particolare sul quale Labruna avrebbe insistito riguarda la partecipazione di Alessi ad una riunione conclusiva, nel maggio '70, per controllare che quanto contenuto nelle bobine manomesse combaciasse con le trascrizioni depurate. «Fandonie. Ho due documenti — ha ribattuto Alessi — da cui risulta che nel maggio '70 non può esserci stata alcuna riunione di quel genere».

L'ex senatore ha quindi categoricamente negato non solo di essere stato presente a manipolazioni o a distruzioni dirette a manipolare quelle bobine, ma anche che Cossiga abbia mai partecipato all'attività della commissione d'inchiesta. «Il governo — ha ricordato Alessi — aveva proposto un emendamento alla legge istitutiva della commissione stessa affinchè un suo rappresentante fosse presente, ma il Parlamento respinse la richiesta. Perciò nessun rappresentante del governo avrebbe potuto assistere ai lavori della commissione, nè io avrei potuto consentirlo in presenza di un divieto così esplicito».

Ma l'ex capitano del Sid ha pesantemente tirato in ballo lei, Henke e Cossiga, gli è stato chiesto. «Non so perchè Labruna mi abbia messo in mezzo a cose che non conosco. Io ho fornito la prova documentale che ha mentito nei miei riguardi. Adesso spetta a lui spiegare con chi ha fatto quei tagli e che genere di operazioni ha svolto» ha risposto Alessi. Che ha aggiunto: «Quando alla commissione da me presieduta furono concesse le bobine, il governo oppose il segreto. Al che chiedemmo che fossero introdotti gli omissis, eliminando quelle parti di cui la commissione non doveva avere notizia».

PER TUTELARE L'ONORABILITA'

Nato un comitato di ex gladiatori

Desiderano spiegare le ragioni ideali della loro scelta

MILANO — Gli ex gladiatori non sono più disposti a subire passivamente la criminalizzazione fatta da alcune componenti politiche e per meglio autodifendersi si sono costituiti in un movimento, questa volta tutt'altro che clandestino. Una trentina di aderenti alla disciolta struttura Stay Behind, esistita dal 1956 al 1990, operanti nel Nord Italia, si sono ritrovati a Milano, coordinati da Bruno Cappuccio, il primo a farsi avanti nel novembre scorso per reclamare con orgoglio la sua appartenenza a Gladio.

«Dopo la pubblicazione degli elenchi — dice Cappuccio — mi hanno telefonato in parecchi, tutti decisi a non subire passivamente le accuse infamanti e assolutamente infondate che ci venivano rivolte. C'è stato un primo incontro ristretto, poi ci siamo ritrovati, abbiamo discusso e approvato un documento». La risoluzione, diffusa alla stampa, dice che «il gruppo si propone di coordinare iniziative atte a diffondere presso la pubblica opinione le ragioni ideali per le quali ciascuno ha aderito alla struttura in relazione alle precise finalità per cui era stata costituita e di svilupparе tutte le azioni necessarie a tutelare la onorabilità dei suoi appartenenti, contro devianti campagne di informazione».

Gli ex gladiatori potranno aderire al movimento scrivendo allo stesso Cappuccio che sembra deciso a passare al contrattacco: «Siamo pronti ad affrontare l'argomento in qualsiasi sede, purché ci sia una controparte di quei gruppi politici che ci hanno mosso le false accuse. Per ora non abbiamo individuato altre strade, ma se sarà il caso siamo pronti a intraprendere anche quelle».

IERI LA NOMINA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Con Vassalli la Consulta è completa

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Giuliano Vassalli va alla Corte costituzionale. Ieri Cossiga ha firmato la nomina e anche Giulio Andreotti ha dato il suo assenso. L'ex Guardasigilli subentra a Giovanni Conso, scaduto dal mandato novennale domenica. Sempre ieri è entrato nella pienezza delle sue funzioni Ettore Gallo, eletto all'unanimitàil 30 gennaio nuovo presidente della Corte, in sostituzione dello stesso Conso. Il suo primo atto ufficiale è stata la nomina di Aldo Corasaniti quale vice. Corasaniti, 68 anni, calabrese, è uno dei cinque consiglieri di provenienza della magistratura (è stato avvocato generale della Cassazione) e scade dal suo mandato alla Consulta nel novembre del 1992.

Felicitazioni e lusinghieri apprezzamenti per Vassalli sono giunti da rappresentanti del mondo politico e accademico. Ancora proteste invece dai radicali, che già nei giorni scorsi avevano criticato la scelta preannunciata, a motivo della sua pretesa caratterizzazione politica e per il fatto che l'ex ministro si sarebbe ritrovato a giudicare leggi da lui stesso tenute a battesimo, come il codice di procedura penale e l'ancora più recente legge sulla droga.

Vassalli non è il solo ministro che si trasferisce alla Consulta. Molti hano percorso la medesima strada, a cominciare da Enrico De Nicola (già capo provvisorio dello Stato e poi primo presidente nella storia della Corte) e da Paolo Rossi, Gaetano Azzariti, Mario Bracci, Oronzo Reale, Mauro Ferri e così via. La novità semmai sta nel fatto che Vassalli arriva alla Consulta direttamente da via Arenula (mentre i predecessori hanno atteso anche anni prima del passaggio), dopo aver dato appena sabato le dimissioni dal ministero di Grazia e Giustizia.

Un'altra particolarità può anche ravvisarsi nel fatto che, tra i nove consiglieri di estrazione laica attualmente presenti, salgono con Vassalli a quattro quelli di area socialista (gli altri sono Gallo, Ferri e Cheli), contro i due di area comunista (Spagnoli e Baldassarre), altrettanti di area dc (Mengoni e Casavola) e il repubblicano Cainiello.

Infine, ancora un record per Vassalli: con lui, i ranghi dei cinque giudici di nomina presidenziale vengono immediatamente riempiti, innovando nella prassi finora seguita, secondo la quale il capo dello Stato si è sempre riservato un certo intervallo di riflessione tra la scadenza dell'uno e la nomina del successore.

Anche l'altra componente della Consulta, quella eletta dai giudici delle supreme magistrature, è comunque a ranghi completi, mentre quattro restano ancora i rappresentanti espressi dal Parlamento. Il posto lasciato vuoto dal dc Renato Dell'Andro, scomparso in ottobre, potrebbe essere ricoperto giovedì 7, data fissata per una seconda tornata elettorale delle Camere in seduta comune. La precedente votazione di dicembre ha fatto registrare una fumata nera. Il candidato ufficiale della Dc Tullio Ancora (capo di gabinetto di Andreotti) è stato largamente superato da Marcello Gallo (sempre di area dc), pur senza conseguire il quorum richiesto per l'elezione.

STAMANE L'UDIENZA IN VATICANO

Walesa nell'incontro col Papa «consacra» la svolta polacca

Articolo di
G. F. Svidercoschi

Erano stati in molti, anche dal Vaticano, a cercare di dissuaderlo. Un viaggio a Roma, dicevano, non sembrava opportuno. Erano scoppiate le ostilità nel Golfo Persico, il Papa viveva intensamente e da vicino questa tragedia, e l'Italia era pur sempre una nazione in guerra. Ma Lech Walesa è stato irremovibile. Ha accettato solo un rinvio di un paio di settimane. E ora eccolo qui. E' arrivato ieri sera. Stamani va da Giovanni Paolo II in visita ufficiale: la prima visita di Stato da quando, in dicembre, è stato eletto presidente. Nel pomeriggio, poi, si incontrerà con le massime autorità italiane.

Perchè questa fretta? Walesa ha in programma altri viaggi all'estero. Prima, però, voleva vedere il Papa. Aveva fatto — sembra — una specie di «voto»: come quello di portare all'occhiello l'immagine della Madonna Nera. Lech è sicuramente un buon cattolico, anche se del genere un po' tradizionale. Ma ha pure un grande «fiuto» politico. Cominciare la sua presidenza nella casa del Papa polacco avrebbe significato una sorta di «investitura», di appoggio, in vista delle difficoltà che dovrà affrontare sul piano interno (i sacrifici economici da imporre alla gente) e su quello esterno (la cooperazione con un Occidente che, oltretutto, è preso adesso dalla guerra del Golfo).

ROMA — Il presidente della Repubblica polacca Lech Walesa è giunto ieri sera a Roma proveniente da Varsavia per una visita di lavoro in Italia di tre giorni ed una ufficiale in Vaticano. Il volo speciale con a bordo l'ex elettricista è atterrato all'aeroporto di Fiumicino alle 18 ad accogliere all'arrivo il presidente polacco (accompagnato, tra gli altri, dalla moglie, signora Danuta e dal ministro degli Esteri Skubiszwski), il capo del cerimoniale diplomatico della repubblica, ambasciatore Francesco Ferretti, il capo del cerimoniale del Vaticano mons. De Luca e il sostituto della segreteria di stato Re.

Oggi alle 11 Lech Walesa, sarà ricevuto in udienza ufficiale in Vaticano da Giovanni Paolo II, l'incontro, il sesto con il Santo padre, avverrà nella sala del «piccolo trono» seguiranno i colloqui con il segretario di stato, mons. Angelo Sodano, prima in Vaticano poi al Grand Hotel, che ospita la delegazione polacca.
In serata è previsto un incontro al quirinale con il presidente della Repubblica Francesco Cossiga e al Grand Hotel con il presidente del Senato Spadolini. Alle 19.30 Walesa avrà un colloquio con il presidente del Consiglio Giulio Andreotti.

Non è tuttavia solo per questo che Walesa voleva incontrare anzitutto Giovanni Paolo II. Prima ancora, c'era il desiderio di rendere omaggio al Papa che di fatto ha permesso allo sconosciuto elettricista di Danzica di far nascere il più incredibile movimento di liberazione, e ad opera della classe operaia, proprio nel cuore dell'impero sovietico; al Papa che poi ha sostenuto Solidarnosc negli anni bui della repressione; e infine ha contribuito a farlo risorgere e diventare la via polacca di «allontanamento dal totalitarismo marxista», l'epicentro della rivoluzione operatasi nell'Europa centro-orientale.

I cinque precedenti incontri, tra il Pontefice e Walesa, hanno fatto come da trama a questa appassionante storia della Polonia. Il primo nel gennaio 1981, quando Lech venne in Vaticano come presidente del sindacato libero sorto dalla protesta del Baltico. Il secondo dopo il colpo di Stato, dopo la prigionia, nel giugno 1983, sui monti Tatra, quasi di nascosto, ma, rilevava ieri l'«Osservatore Romano», «voluto a dispetto di ogni ostacolo e di ogni ostilità». Il terzo sempre in Polonia, a Danzica, nel giugno 1987, quando il regime di Jaruzelski denunciava ormai vistosamente l'incapacità assoluta del «socialismo reale» di autorinnovarsi. Il quarto in Vaticano, nell'aprile 1989, dopo la «tavola rotonda tra governo ed opposizione, dopo la nuova legalizzazione di Solidarnosc. Il quinto a Castelgandolfo, l'agosto scorso, quando si profilava lo scontro fratricida tra Walesa e Mazowiecki per la presidenza.

E ora, l'incontro che consacra la svolta polacca: e che avrà la sua naturale prosecuzione nel viaggio pontificio di giugno. «Sarà l'abbraccio alla Polonia nuova e sarà di incoraggiamento a proseguire nel cammino intrapreso», scriveva ieri il giornale della Santa Sede, nel tradizionale ma insolitamente lungo e cordialissimo «saluto» all'ospite. Ricordando comunque che la strada da percorrere — da un lato, per instaurare un «nuovo solido sistema finalizzato al bene comune», e, dall'altro, per partecipare alla costruzione di una nuova Europa unita — è «ancora lunga e richiede sacrifici, saggezza, pazienza e coraggio».

E' l'altro aspetto della svolta polacca. Dopo il periodo dei diritti da rivendicare, quello dei doveri da assolvere. Le elezioni presidenziali non solo hanno provocato una frattura tra il movimento operaio e i gruppi intellettuali, ma hannó messo in mostra una popolazione sfiduciata, apatica, e una democrazia ancora fragile, non matura. Walesa, perciò, dovrà essere il presidente di tutti. Per non disperdere il grande patrimonio ideale di Solidarnosc. Per favorire l'unità e la collaborazione di tutte le forze politiche, sociali e culturali.

La Polonia ha una società da ricostruire moralmente. Ha un'economia da risanare. Ma ha anche una sovranità da difendere. Al di là dei confini orientali c'è un'Urss in bilico tra dittatura e anarchia. Proprio ieri, al Sinodo ucraino, il pro Segretario di Stato, mons. Sodano, ne ha fatto un cenno significativo: «...una nuova epoca sulla quale, purtroppo, pesa la minaccia di nuove imprevedibili difficoltà».

I COBAS DECIDONO PER LO SCIOPERO

Scuola, sarà vero blocco?

Snals e confederali criticano il boicottaggio degli scrutini

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Sono sicuri di non essere soli e di raccogliere adesioni anche tra gli insegnanti di altri sindacati. I Cobas della scuola, esclusi dal tavolo delle trattattive per il rinnovo contrattuale, confermano il blocco degli scrutini del primo quadrimestre. La loro decisione viene criticata da tutti gli altri schieramenti, dai tre sindacati confederali allo Snals alla Gilda. «Siamo isolati rispetto alle sigle, non nei confronti delle persone», replica deciso Paolo Gambino, rappresentante legale dei Cobas. «Sono con noi — prosegue — anche insegnanti non sindacalizzati o aderenti ad altre organizzazioni sindacali». E Paolo Ogliotti, altro leader dei Cobas, precisa: «Da molte parti il blocco viene attuato anche da iscritti allo Snals e alla Cgil. Me lo confermano da più province».

Dati certi sull'esito del blocco non ce ne sono ancora. «In molte scuole gli scrutini sono iniziati più tardi, all'inizio di questa settimana e quindi — spiega Gambino — bisognerà attendere almeno mercoledì per avere un quadro della situazione». Per ora sanno soltanto che è già partito in alcune scuole di Roma e provincia, come la media Lorenzo il Magnifico, gli istituti professionali Virginia Woolf e Salvo D'Acquisto. «Il blocco degli scrutini esiste solo sulle pagine dei giornali. In realtà l'incidenza sarà minima», afferma scettico Pietro De Filippi, membro della segreteria nazionale dello Snals. «Noi diciamo no al blocco. Non siamo guerrafondai. Ricorreremo allo sciopero — prosegue De Filippi — quando sarà esaurita ogni altra possibilità di confronto ma per ora non siamo in posizione da ultima spiaggia». Ma i Cobas sono convinti che il blocco si farà sentire. «Dovrebbe essere molto produttivo — sono le previsioni di Gambino — a Napoli, Firenze, Torino, Milano, Catanzaro e anche in Sicilia, a Palermo e Messina».

La trattativa intanto segna il passo, incagliata sul problema del codice di autoregolamentazione e quindi sulla definizione dei servizi minimi essenziali. Perché il confronto possa iniziare, i sindacati devono prima sottoscrivere il codice di autoregoalmentazione, così come stabilisce la legge 146, il nuovo provvedimento che pone degli argini al diritto di sciopero. Il governo, attraverso il minisro della Funzione pubblica Remo Gaspari, ha presentato delle proposte per quanto riguarda la definizione dei servizi minimi. I sindacati le respingono concordi. «La proposta governativa di fatto impedisce il diritto di sciopero», taglia corto Renato D'Angiò, segretario nazionale del Sinascel, la struttura della Cisl che si occupa delle scuole elementari. «Nella ipotesi presentata da Gaspari si legge il tentativo del governo — gli fa eco De Filippi, dello Snals — di utilizzare la questione dei servizi minimi per andare oltre la 146 e impedire lo sciopero».

Nella proposta sui servizi minimi presentata dal ministro Gaspari si vieta tra l'altro il blocco degli scrutini e si stabilisce che nelle materne e nelle elementari debbano sempre essere assicurate tutte le attività di insegnamento e di non insegnamento. «Significa di fatto dire che non si può scioperare — sottolinea D'Angiò, del Sinascel — e questo contraddice lo spirito e la lettera della 146».

S'INGARBUGLIA L'ISTRUTTORIA IN AULA

Tra una cena e un mazzo di chiavi i misteri del giallo della «Circe»

Quando mangiò Luciano Iacopi?

Dal dettaglio temporale dipende

la libertà o il carcere a vita

per Maria Luigia Redoli

Servizio di
Mario Del Gamba

FIRENZE — Si complica il «giallo della Versilia»: la parziale rinnovazione dell'istruttoria dibattimentale anziché sgomberare il campo dai troppi dubbi, che avevano costretto la corte a far slittare la sentenza, ne ha aggiunti dei nuovi ingarbugliando la matassa con altri misteri. La suspense cresce per due novità dai segni contrapposti che potrebbero sfociare nell'atteso colpo di scena ancora mancante per stabilire se Maria Luigia Redoli, la «Circe», Carlo Cappelletti, l'amante e Tamara Iacopi, la figlia, sono colpevoli o innocenti. In favore della tesi accusatoria è «comparso» sulla scena un mazzo di chiavi che il ricco mediatore Luciano Iacopi aveva con sè il 16 luglio '89 qualche ora prima di essere assassinato con 18 coltellate nel garage della sua villa. Lo vede Agata Tuttobene, la vedova che quella tragica domenica ospitò la vittima predestinata. Quel mazzo di chiavi potrebbe cambiare radicalmente il quadro del delitto avallando la ricostruzione che ne ha fatto l'accusa.

I difensori oppongono un'altra novità che evidenzierebbe le lacune istruttorie e sottolineate con gesti di stizza e parole sdegnate anche dal presidente della corte: i possibili resti di una cena frugale trovati qualche giorno fa nella cucina di villa Iacopi di cui non si era mai fatta menzione nei sopralluoghi dopo l'omicidio. Oggi si decide se questi «resti» (frutta o verdura ormai marcita, croste di formaggio risecchite) dovranno essere sottoposti a perizia.

Ma ieri un punto-chiave è stato anche l'ora del delitto, una delle grandi incognite del giallo, che, come una coperta corta, difesa e accusa cercano di tirare dalla propria parte, l'una per trovare conferme all'alibi presentato dai tre imputati, l'altra per smontare quell'alibi legato a una manciata di minuti. Diventa quindi di fondamentale importanza spostare indietro o in avanti il tempus mortis che il medico legale, in mancanza di elementi precisi, indica genericamente nelle ultime ore del 16 luglio. Il pg Mocali cerca di anticiparla al massimo, fissandola fra le 21.45 e le 22, in antitesi con il collegio difensivo che la fa slittare dopo le 22 quando la «Circe», con figli e amante, era già entrata alla «Bussola». E' un quarto d'ora che corre sul filo del rasoio fra assoluzione o ergastolo.

Si è disquisito a lungo sui tempi che la vittima può aver impiegato per digerire quel «pranzetto» che la vedova aveva preparato per il mediatore. Niente pietanza, si era raccomandato Iacopi, e lei, premurosa, gli ammannisce ben tre primi (risotto con fagioli, tortelli al ragù e spaghettoni al sugo) preceduti da «stuzzichini preparati in casa», a base di peperoni, olive nere, melanzane e cipolline (ma in tavola c'era anche del formaggio), e seguiti da una pesca, una fetta di marzapane e un'altra di dolce alla mandorla. Il tutto innaffiato da champagne.

A parte le facili ironie sulla lievità del menù preparato per un settantenne sedentario, la testimonianza della vedova ha sfiorato una lezione di gastronomia per le insistenti domande su quantità e qualità degli ingredienti del ragù e del ripieno per i tortelloni, composizione degli «stuzzichini», entità delle porzioni, tempi di consumazione. Tutto al fine di cercare risposte al quesito sulle ore che un fatale «pranzetto» richiede per la digestione. Il fatto è che l'autopsia ha rilevato nello stomaco della vittima tracce di formaggio e verdure (forse melanzane) che l'accusa fa risalire al pasto del tete-a-tete con la vedova e che la tesi difensiva attribuisce ai probabili resti di una cena che dovendo essere collocata, forzatamente, oltre le 21.45 porterebbe a scagionare gli imputati.

Ma nemmeno il perito, professor Ranieri Domenici, è riuscito a sciogliere quest'altro dubbio: troppi fattori possono modificare la durata del processo digestivo.

MANIACO IN AZIONE

Emilia: quattro parroci accoltellati e rapinati

MODENA — Quattro parroci aggrediti, accoltellati e rapinati. Tre a Modena e uno nel Reggiano. Tutti se la sono cavata con ferite e molta paura. L'ultimo sacerdote aggredito è stato il parroco di Regnano in Val Secchia a Viano di Reggio. Si tratta di don Natale Menozzi che è stato rapinato e ferito con un'arma da taglio. Secondo le indagini dei carabinieri, l'aggressore sarebbe la stessa persona, che agisce a scopo di rapina e a volto scoperto. Si tratterebbe, almeno per i tre casi avvenuti a Modena, di un giovane sui 30 anni, un maniaco e/o un tossicodipendente. Il primo sacerdote preso di mira è stato don Dino Lucchi, parroco di Corlo (Formigine) il quale se l'è cavata con qualche graffio a una mano; poi è stata la volta di don Livio Bellotti di Pozza di Maranello che ha avuto i tendini lesionati in entrambe le mani; infine, domenica, è stato assalito don Giuseppe Monari, parroco di Vignola, raggiunto all'addome e a una gamba con la lama di un coltello. Migliorano intanto le condizioni dei due sacerdoti ricoverati in ospedale. Don Livio Bellotti ha avuto cinque tendini recisi dalle coltellate.

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Valburga Biscak ved. Kaisel (Wanda)

Addolorati lo annunciano il figlio SERGIO, la nuora LAURA, il nipote FULVIO, la sorella ARCHIVIA, i nipoti e parenti tutti.
Un sentito grazie a medici e personale della Medicina d'urgenza.
I funerali avranno luogo mercoledì 6 alle ore 9.30 nella Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per il Crematorio di via dell'Istria.

Non fiori ma opere di bene pro Amici del cuore

Trieste, 5 febbraio 1991

zia Valda

un ricordo per sempre: PAOLO, GIORGIO e famiglie.

Trieste, 5 febbraio 1991

Gli amici RAFFAELA, VIRGILIO, BRUNA sinceramente partecipano al dolore di SERGIO e famiglia per la perdita della mamma.

Trieste, 5 febbraio 1991

Partecipano al dolore i nipoti SILVIO, CILLI, ELVIRA e figli.

Trieste, 5 febbraio 1991

---

†

Com'è dolce morire dopo averti amato, o Signore.

E' ritornata alla casa del Padre l'anima buona della mia adorata mamma

Elena Zorovich ved. Ledda

La piangono il figlio CLAUDIO, FRANCA, GUIDO, DIANA e coloro che le vollero bene.
Un sentito ringraziamento ai professori FERUGLIO, PONTE, FONDA e personale paramedico clinica medica Cattinara.
Il funerale seguirà mercoledì 6 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 febbraio 1991

---

†

Dopo una vita consacrata agli affetti familiari ci ha lasciati

Nerina Fabris ved. Innocenti

A tumulazione avvenuta, la ricordano affranti il figlio PIETRO con ANNIE e gli adorati nipoti THOMAS e ALEXANDRE, le cognate ANNA SIMUNICH FABRIS e MARIA LOMBARDO FABRIS col figlio LIVIO e famiglia.
Sentiti ringraziamenti alla famiglia FORTUNA per le filiali attenzioni prestate.

Trieste-Parigi, 5 febbraio 1991

Partecipa al lutto famiglia FORTUNA.

Trieste, 5 febbraio 1991

Partecipano al lutto PIETRO e ADRIANA BROUSSARD.

Trieste, 5 febbraio 1991

---

†

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

Isolino Drioli

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia BRUNA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 febbraio 1991

Partecipano famiglie BERNICH, STRADA, SRICHIA, GRIO, GEI-BERNICH, LATIN.

Trieste, 5 febbraio 1991

---

†

Si è spenta serenamente

Maria Ceppi ved. Rampini

Ne danno il triste annuncio i figli MARIO, ALBINA, EGIDIO, il genero, la nuora, nipoti e pronipoti e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno mercoledì 6/2 ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di S. Anna.

Trieste, 5 febbraio 1991

E' deceduto il 1.o febbraio

Rudy Sandali

Lo piange il fratello GIGI.

Trieste-New York, 5 febbraio 1991

XXXV ANNIVERSARIO

Giovanna Giraldi Ermanno Tiene

VIII ANNIVERSARIO

Romano Tiene

Miei adorati siete sempre nel mio cuore.

Vostra figlia mamma e moglie

Trieste, 5 febbraio 1991

ANNIVERSARIO

Nel ventesimo anniversario della morte di

Stefano Tauceri

le figlie LAURA e ANITA e il nipote ANTONIO lo ricordano con immutato affetto.

Gorizia, 5 febbraio 1991

---

†

Si è spenta serenamente munita dei conforti religiosi

Francesca Gombani ved. Corsi

Ne danno il triste annuncio LUISA, FRANCA, ISABELLA, STELIO, STEFANO, FEDERICO unitamente a parenti e amici.
Un sentito ringraziamento al medico curante dottor VERONESE.

Trieste, 5 febbraio 1991

Si unisce al lutto RENZA PETRONIO.

Trieste, 5 febbraio 1991

---

†

Si è spenta il 3 febbraio la nostra cara

Eufemia Naperotich

Lo annuncia la figlia GIANNA con i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 6 febbraio alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 febbraio 1991

Partecipano al lutto i condomini di via Castaldi 12.

Trieste, 5 febbraio 1991

Si associano al dolore di LUCIANO per la scomparsa di

Giovanni Stuparich

i colleghi dell'Ufficio benzina agevolata.

Trieste, 5 febbraio 1991

RINGRAZIAMENTO

Il figlio ROBERTO e LAURA ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita di

Albina Vecchiet ved. Cergol

Trieste, 5 febbraio 1991

5.2.1990 5.2.1991

Marino Bensi

Lo ricordano con rimpianto i familiari e tutti coloro che Lo stimarono.
Una S. Messa sarà celebrata alle ore 8 giovedì 7 febbraio nella Cappella del Sacro Cuore di via Marconi n. 32.

Trieste, 5 febbraio 1991

---

†

Improvvisamente è mancato al nostro affetto

Giovanni Garzone

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VALERIA, il figlio ROBERTO, la mamma, le sorelle MARIA, LILIANA, TERESA, i fratelli VITTORIO e MARIO con le famiglie, la suocera, i cognati ANNA, ROSA, RICO, il nipote DAVIDE con AGNESE e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 7 febbraio alle ore 12 dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

Trieste, 5 febbraio 1991

Ciao

zio Giovanni

— LOREDANA, FABIO e FABIANA

Trieste, 5 febbraio 1991

Partecipano al dolore cugini NINO, GIANNINA e figli.

Trieste, 5 febbraio 1991

Partecipa al lutto famiglia GEREBIZZA.

Trieste, 5 febbraio 1991

---

†

E' mancato al nostro affetto

Giuseppe Esposito

Ne danno il triste annuncio la moglie FRANCA, i figli CRISTINA, BARBARA e DAVID, fratelli, sorella, cognati e parenti tutti.
Si ringrazia il medico curante dott. TENZE ed il personale medico e paramedico della clinica Salus.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 febbraio 1991

Partecipano al lutto per la scomparsa del caro

Peppino

famiglie TULL, CAMPOBASSO e STANDER.

Santa Croce, 5 febbraio 1991

Partecipano al dolore il santolo MARINO e famiglia.

Trieste, 5 febbraio 1991

---

†

Dopo breve malattia si è spenta serenamente

Anna Degrassi

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, i fratelli, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 6 febbraio alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 febbraio 1991

---

†

Si è spento serenamente

Alberto Smilovich

Ne danno il triste annuncio i figli, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12.40 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 febbraio 1991

Ciao nonno

Berto

MANUEL, ELISA, ALESSANDRO, MASSIMILIANO.

Trieste, 5 febbraio 1991

Caro JAMES ti siamo affettuosamente vicini per la perdita della tua mamma

Teresa Leone

— gli amici del Club WALTER STIGLI

Trieste, 5 febbraio 1991

I familiari di

Pietro Tugliach

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 febbraio 1991

VI ANNIVERSARIO

Proteo Hirst

TEO caro, ricordandoti con l'amore di sempre

i tuoi familiari

Trieste, 5 febbraio 1991

5.2.1986 5.2.1991

Nel quinto anniversario della scomparsa di

Antonio Sandalj

i familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 5 febbraio 1991

✡

Il 28 gennaio è mancata la nostra amata

Gerda Buergenthal Rosenholz nata Silbergleit

Ne danno il triste annuncio il suo NICO GIACOMINI, il figlio THOMAS BUERGENTHAL con la moglie PEGGY, il fratello ERIC con la moglie SENTA, i nipoti ROBERT, JOHN, ALAN e i parenti tutti.
La tumulazione è avvenuta il 29 gennaio nel cimitero ebraico.

Trieste, 5 febbraio 1991

Alla cara

Gerda

un pensiero affettuoso da NADIA.

Trieste, 5 febbraio 1991

Addolorati per la scomparsa della cara signora

Gerda Rosenholz

gli inquilini di via del Lloyd 2 si associano al lutto dei familiari.

Trieste, 5 febbraio 1991

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Valerio Zudech

Ne danno il triste annuncio la moglie ALMIRA, i figli ROBERTO e NADIA con il marito ENZO e BARBARA.
Un sentito ringraziamento alla Divisione di Clinica Chirurgica di Cattinara, al personale infermieristico e ai medici.
I funerali seguiranno mercoledì 6 febbraio alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 febbraio 1991

Partecipano al dolore:
— famiglia VERDUNO
— famiglia MARIO SILVANI

Trieste, 5 febbraio 1991

Partecipa al dolore famiglia FRANCO DEPASE.

Trieste, 5 febbraio 1991

Partecipano al dolore dell'amico ROBERTO gli amici di piazza Oberdan.

Trieste, 5 febbraio 1991

✡

Il giorno 4 febbraio

Zoe Lust ved. de Stauber

ci ha lasciati.
Con immenso dolore ne danno il triste annuncio la sorella NERINA LUST ved. VALLI, i nipoti GIORGIO e NORBERTO, SIMONETTA e ROSARIA, i pronipoti NEREO, RUBEN, DEBORAH, TRISSIE e i parenti tutti.
Il funerale avrà luogo il giorno 6 febbraio alle ore 15.30 al cimitero israelitico.

Si dispensa dalle visite di condoglianze

Trieste, 5 febbraio 1991

---

†

Dopo una vita dedicata all'amore per la famiglia ha cessato di vivere

Maria Krizman ved. Mervich

Ne danno il triste annuncio le figlie NERINA e BIANCA, i generi MARCELLO e MICHELE, la sorella PINA con il marito, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Il funerale seguirà martedì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 febbraio 1991

---

†

Il cuore buono e generoso di

Iolanda Stradiot

non batte più.
Lo annunciano la sua NEREA con BRUNA e MARIO, i suoi adorati ENEA, CRISTINA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno il 6 febbraio alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 febbraio 1991

II ANNIVERSARIO

Matteo Alessio

Papà, avresti compiuto 100 anni.
Ti ricordano,

la moglie, i figli, la sorella

Trieste, 5 febbraio 1991

ANNIVERSARIO

5/2/1981 5/2/1991

PAOLO e MARIA GRAZIA pensano con amore a tutti gli amici nel ricordo del padre

PROF.

Pio Montesi

Roma, 5 febbraio 1991

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Dapas

Ne danno il triste annuncio i figli GRAZIA con NINO e GIANNI con LIANA, le nipoti MARINA e PAOLA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 7 febbraio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 febbraio 1991

Si associano al lutto: DENIS, DANIELA, GRAZIA, DELIA, MARIAGRAZIA, NELLA, LISA, RINA.

Trieste, 5 febbraio 1991

Partecipa al lutto di MARIAGRAZIA: AURORA.

Trieste, 5 febbraio 1991

Partecipano al dolore di MARIAGRAZIA i cognati MARIO, MARIAGRAZIA e famiglie.

Trieste, 5 febbraio 1991

Il direttore e gli impiegati dell'Utif di Trieste partecipano al lutto del collega GIOVANNI DAPAS.

Trieste, 5 febbraio 1991

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Armando Lisiach

Ne danno il triste annuncio la sorella ANNA, i cognati GINO e GIUSEPPE, i nipoti SILVANA, STELIA, LUIGI e DANIELE e parenti tutti.
Un sentito grazie ai medici e personale tutto della I Chirurgica.
I funerali seguiranno mercoledì 6 febbraio alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 febbraio 1991

Partecipano al dolore:
— zii MARIA e FELICE
— cugini STELIO, FAUSTO, ESTER e famiglie

Trieste, 5 febbraio 1991

Partecipano al dolore le zie: ANNA ed ELDA e famiglie.

Trieste, 5 febbraio 1991

Partecipa al lutto per la perdita dell'amico

Armando

— OLIVO

Trieste, 5 febbraio 1991

---

†

Il giorno 2 corrente si è spenta la nostra cara

Iolanda Bisi ved. Radini (Iole)

Lo annunciano la nipote LIANA col marito e figli, la cugina NERINA con le figlie, generi, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 febbraio 1991

Vicini a NERINA i condomini della via dell'Eremo 146/4.

Trieste, 5 febbraio 1991

---

†

Il I.o febbraio si è ricongiunto ai suoi cari

Manlio Apollonio

Lo ricordano con affetto le zie e i cugini APOLLONIO, FORNASARO, ROTTER, CERQUENI, BONIFACIO, FONDA, ZECCHIN, zia PINA con GRAZIELLA e i cugini FRANCHI e DEL BEN.
Il funerale seguirà il giorno 6 febbraio alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 febbraio 1991

---

†

Si è spenta serenamente

Antonietta Gon in Colussi

Ne danno il triste annuncio il marito SEBASTIANO, i figli ANNAMARIA e ALBANO, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11 nella parrocchiale di Staranzano.

Staranzano, 5 febbraio 1991

I ANNIVERSARIO

Wally Raggi in Porro

hai lasciato un vuoto incolmabile.
Con infinito amore

tuo marito ANGELO

Trieste, 5 febbraio 1991

II ANNIVERSARIO

Roberto Siriani

Mamma, papà e famiglia BERTOLI Lo ricordano con rimpianto.

Trieste, 5 febbraio 1991

REGIONE: SCONGIURATA LA CRISI SUGLI ESECUTIVI «ANOMALI»

Rilancio per la giunta Biasutti

Mini-rimpasto con un riassetto delle deleghe - Al Psdi un assessorato meno «pesante»

Dall'inviato
Fabio Cescutti

UDINE — Niente crisi: un rimpasto salverà e rafforzerà la giunta Biasutti. Lo hanno deciso ieri Dc e Psi nel corso di un incontro bilaterale svoltosi, ai più alti livelli, nella sede di rappresentanza della Regione in via San Francesco a Udine. Lunedì democristiani e socialisti si riuniranno invece con gli alleati dell'esapartito per sottoporre loro l'intesa raggiunta, maturata alla luce dei casi nati con gli esecutivi anomali Dc-Pci a Cordenons e a Monfalcone.
Si dice che il conto della crisi lo pagherà il Psdi. Ma non sarà un saldo pesantissimo, considerato che il segretario regionale del «sole nascente» è personalmente impegnato, in un assessorato chiave, nella giunta anomala di Monfalcone.
La voce che circolava ieri era infatti la seguente: trasferimento del socialdemocratico Adino Cisilino dai servizi tecnici (in pratica casa ed edilizia), un assessorato regionale pesante, ai parchi-foreste del socialista Gonano che, in attesa di approdare alla presidenza del Consiglio regionale, si accontenterebbe della vicepresidenza. Nel posto lasciato libero da Cisilino arriverebbe un democristiano, probabilmente Paolo Braida.
Se il Psi quindi si riterrebbe soddisfatto della «punizione» inflitta al Psdi, la Dc non avrebbe abbandonato l'alleato socialdemocratico. Quando Gonano approderà alla presidenza del consiglio che oggi è del liberale Solimbergo, si potrebbe fra l'altro liberare quell'assessorato che la Dc reclama dal Psi in seguito agli accordi di Udine. Grazie ad essi il socialista Zanfagnini era stato eletto sindaco del capouogo friulano, creando però una spaccatura nella Dc fra Sinistra Area Zac, Santuz e Bertoli opposti alla Sinistra di Biasutti. Sia Biasutti, sia Longo si sono comunque limitati a parlare di un riassetto delle deleghe che non escluderebbe dall'esecutivo alcun componente dell'attuale governo.
Ieri Dc e Psi hanno concordato su un documento dove figurano alcune enunciazioni di principio, delle quali entrambe le forze politiche si sono dette soddisfatte. Essenzialità del rapporto fra democristiani e socialisti; ricusazione delle giunte anomale di Cordenons e Monfalcone e giudizio negativo sul nuovo Pds (partito democratico della sinistra) sono i punti essenziali del protocollo in cui si rileva l'azione controcorrente del segretario regionale del Psdi, Esposito.
«L'incontro si è concluso con un chiarimento — ha confermato il segretario regionale del Psi, Piero Zanfagnini — e la Democrazia cristiana si è fatta carico dell'incompatibilità di Monfalcone e Cordenons con il quadro regionale». Il capogruppo del Psi, Dario Tersar, ha rimarcato la responsabilità di scudocrociato e «garofano» che hanno evitato la crisi e il giudizio negativo di entrambe le forze politiche sul nuovo Pds. L'onorevole Gabriele Renzulli ha puntualizzato la linea precisa del partito che era quella di «stroncare l'emarginazione del Psi». «Credo — ha aggiunto — che ci siamo riusciti». Ed ha rilevato l'atteggiamento non coerente del Psdi nei confronti del Psi e della Dc. Ha parlato di un Psdi «ricollocato» nel quadro regionale.
«E' stato un incontro abbastanza tranquillo e sereno — ha affermato da parte sua il presidente della Regione, Adriano Biasutti, a conclusione del vertice — l'ultimo di una lunga serie in cui abbiamo limato le posizioni». «Abbiamo sottolineato l'inconciliabilità del Pds con noi e il Psi; abbiamo convenuto che le giunte anomale sono un errore e un 'vulnus' da superare; l'essenzialità fra democristiani e socialisti e la volontà di rafforzare, con qualche riequilibrio in giunta, la Regione». Biasutti ha parlato di modifiche al regolamento del consiglio. E questo perchè la presidenza dell'assemblea, retta dal liberale Solimbergo, dimissioni a parte, è l'unico organismo a rimanere in carica per tutta la legislatura. Per poter passare ai socialisti la presidenza del consiglio occorrerà insomma una modifica del testo regolamentare.
Il segretario regionale della Dc, Bruno Longo, ha a sua volta parlato di «chiarimento sufficiente per far riprendere il cammino alla maggioranza regionale». «Abbiamo rassicurato il Psi sul fatto che la Dc non ricerca coalizioni al di fuori del quadro politico attuale di esapartito». «La Dc — ha detto ancora Longo — è contraria alle giunte di Cordenons e Monfalcone e a tutte quelle che ci vedono in posizione differenziata: l'impegno della segreteria regionale sarà in funzione del superamento di questi esecutivi, contraria all'impostazione politica nostra e del Psi, nonchè allo sviluppo di Monfalcone».
Longo ha a sua volta sottolineato che le segreterie regionali e quelle provinciali esamineranno le realtà in cui Dc e Psi sono contrapposti. Il segretario provinciale della Dc triestina, Sergio Tripani, ha auspicato che in questo discorso rientri anche la giunta di Muggia, impostata sull'asse Pci-Psi.
La crisi insomma rientra nel cassetto e il presidente della Regione, Adriano Biasutti, ancora una volta ha imposto la sua linea all'interno di una Dc che finalmente ieri si è mostrata più compatta, seppure le diversificazioni permangono. Questo va rilevato in quanto una certa trasversalità fra correnti democristiane e socialiste, nell'arco dell'intera vicenda, ci sarebbe stata.
Deve saperne qualcosa l'onorevole dc Agrusti, ma anche il socialista De Carli. La crisi insomma, all'interno dei due principali partiti, a qualcuno conveniva e a qualcuno no. Come sempre. Ma ancora una volta ha vinto il no.

Biasutti (Dc) e Zanfagnini (Psi)

RUBRICHE

ANIMALI

Il 17 febbraio festeggiamo la giornata del gatto

Il Club del gatto, che ha sede a Roma, ha voluto proclamare il 17 febbraio la giornata di questo filoso a quattro zampe. Ma non poteva essere diversamente: oltreché capitale d'Italia, Roma è anche la capitale dei gatti che occupano il Colosseo, si rincorrono lungo le antiche strade, bivaccano in Trastevere, dove sino a qualche anno fa avevano avuto uno dei più fedeli paladini nel compianto scultore triestino Oreste Dequel. Mancato l'artista, è rimasta sua moglie, Lia, che si prende cura dei diseredati della popolare e pittoresca borgata romana.
Alla giornata del gatto si è associata anche Trieste, sovente così sensibile ai problemi dei più poveri tra i mici, quelli che non hanno né casa né padrone. La locale delegazione ha fatto affiggere nei supermercati, nei negozi di alimentari e in quelli di generi per animali i depliant illustrativi della giornata con l'esortazione di donare cibo per questi insostituibili abitanti delle nostre contrade, dove portano una nota di calore e l'impronta di un ronfante amore anche per la più distratta delle carezze.
La delegazione triestina ha deciso di regalare le offerte dei cittadini, che verranno ritirate dalle proprie addette, alle «gattare» più indigenti, donne e uomini che con personale sacrificio nutrono e proteggono queste diseredate bestiole spesso alla mercè del primo malvagio che passa. Chi volesse saperne di più può mettersi in contatto con Manuela Serdi, via Palladio 10, telefono 366728.

Gli accorati appelli di questa settimana

Due gatti adulti, uno bianco pezzato tigrato, l'altro pure bianco ma pezzato nero, entrambi con un collarino sul quale è impressa l'utenza telefonica 767910, sono spariti a Trieste nella zona tra via Ponziana e San Giacomo. Il primo micio risponde al nome di Grampini. Chi li vedesse è caldamente pregato di chiamare il numero più sopra riportato.
Buone nuove dal canile dell'Usl: il piccolo meticcio senza coda ha trovato un'ottima sistemazione, un pastore è stato ripreso dal proprietario che l'aveva perduto e nel comprensorio di via Orsera sono rimasti ancora un giovane meticcio di pastore tedesco di taglia media, una femmina di pastore tedesco raccolta ferita in via Flavia e ormai ristabilita e una femmina di pastore belga sugli otto mesi. Chi volesse adottare uno dei cani chiami dalle 7 alle 13 l'820026. Un bel gattone nero con collarina si aggira da alcuni giorni in via Carpison. Chi lo avesse perduto chiami il 775149.
E' stato raccolto l'appello per la micia che una signora triestina, titolare di un'azienda a Grado, era costretta a tenere in uno stanzino adiacente il laboratorio, impossibilitata com'era a portarla a casa, dove vivono già tre gatti. Una signora, che quattro mesi fa ha perduto la sua vecchia gatta, l'ha felicemente adottata.
Un gatto persiano grigio è stato raccolto in via Camaur, in Gretta. Chi l'avesse perduto chiami il 764564 o il 420334.

Verona, saranno processati per l'occupazione del canile

Processo all'amore a Verona, dove verranno giudicati i giovani denunciati per avere occupato il 12 aprile scorso il canile multizonale di Campo Marzio per opporsi all'uccisione di poveri randagi colpevoli soltanto di esistere. Gli «occupatori», che nel frattempo si sono costituiti nella Lega nazionale per la difesa del cane, hanno pazientato a lungo nella speranza venisse emanata una legge regionale che vietasse la soppressione di questi sventurati animali, tra i quali ci sono Zecca, una femmina di pastore tedesco portata al canile morente perché dissanguata dalle zecche che le ricoprivano tutto il corpo, Luna salvata in extremis da una morte atroce, e tante altre vittime dell'indifferenza e della crudeltà umane.
Stanchi di attendere la normativa, i giovani sono entrati nel comprensorio da dove non si sono mossi né giorno né notte e con la loro costante presenza hanno evitato altre soppressioni.
Il promotore della pacifica occupazione, il veterinario Riccardo Trespidi e il comitato permanente di gestione del canile, sono stati premiati nell'ultima edizione del concorso nazionale «I buoni della strada», bandito da ormai sei anni dal nostro giornale.

[Miranda Rotteri]

RISPARMIAMO TROPPO POCO

Questa è una terra di cicale?

Al penultimo posto nella graduatoria nazionale (ci segue solo la Sardegna)

Mettiamo da parte solo il 3,2 per cento del reddito percepito nel corso dell'anno (348 mila lire a testa). Tendenza negativa

TRIESTE — Non tutti gli anni sono eguali. Agli anni delle vacche grasse, seguono quelli delle vacche meno grasse; e quelli delle vacche magre. E viceversa.
Così, oltre alla necessità, anche le possibilità di risparmiare subiscono, nel tempo, sensibili variazioni, come dimostrano le statistiche ufficiali dell'Istat sull'andamento, in questi ultimi anni, del reddito «non consumato» dalle famiglie residenti nella nostra e nelle altre regioni italiane.
Scorrendo la serie storica di tali statistiche, infatti, si constata che, da una media di 156 mila lire annue nel 1981 (anno, nel quale venne toccato il livello minimo dell'ultimo decennio), l'aliquota «pro capite» del reddito «non consumato» dalle famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia è salita a 696 mila lire annue, in media, nel 1987; in cui è stata, invece, registrata la punta massima.
Ma, oltre che nel tempo, la distribuzione e l'ammontare «pro capite» del reddito risparmiato sono soggetti a variazioni — in taluni casi, di considerevole entità — anche sul piano territoriale.
In merito, con particolare riguardo alla nostra regione, dagli ultimi dati Istat si apprende che il reddito (costituito dall'insieme delle entrate di tutti i componenti la famiglia, quali salari, proventi d'impresa o professionali, pensioni, rendite, sussidi, ecc., nonché dal valore degli autoconsumi) delle famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia si è aggirato intorno alle 906 mila lire mensili, equivalenti a 10 milioni 872 mila lire annue.
Di queste, 10 milioni 524 mila lire — pari al 96,8 per cento del totale — sono state spese per l'acquisto di beni e servizi, al fine di soddisfare le necessità familiari.
L'aliquota destinata al risparmio è, conseguentemente, ammontata a 348 mila lire annue «pro capite», vale a dire 3,2 per cento del reddito percepito nel corso dell'anno.
Va notato che si tratta di un'aliquota notevolmente inferiore — sia in valori assoluti, sia in termini percentuali a quella nazionale, che si è aggirata intorno alle 804 mila lire annue per abitante e all'8,2 per cento del reddito disponibile.
Conseguentemente, nella graduatoria delle venti regioni italiane basata sulla percentuale del reddito «non consumato», il Friuli-Venezia Giulia si trova relegato — come si evince dalla tabella — al penultimo posto, essendo seguito soltanto dalla Sardegna; regione, quest'ultima, nella quale le famiglie hanno consumato più reddito di quanto ne abbiano percepito.
Le famiglie più econome d'Italia sono state, invece, nel medesimo anno, quelle residenti nel Molise (le quali sono riuscite a risparmiare il 21,8 per cento, cioè oltre un quinto, del reddito familiare), nella Valle d'Aosta (14,5 per cento), nell'Umbria (12 per cento), nel Lazio e nella Basilicata.

[Giovanni Palladini]

REGIONI	Percentuale del reddito "non consumato"
MOLISE	21,8
VALLE D'AOSTA	14,5
UMBRIA	12,0
LAZIO	11,5
BASILICATA	10,2
PIEMONTE	9,2
LOMBARDIA	9,2
PUGLIA	8,9
LIGURIA	8,6
CAMPANIA	8,6
SICILIA	8,6
TOSCANA	8,3
MEDIA NAZ.	8,2
CALABRIA	8,0
EMILIA - R.	7,6
ABRUZZO	6,5
TRENTINO - A. A.	6,2
MARCHE	5,1
VENETO	4,6
FRIULI - V. G.	3,2
SARDEGNA	- 0,9

STARANZANO

Isola della Cona, presto le visite

STARANZANO — Centosettanta ettari di natura incontaminata dal valore ambientale inestimabile. Questa la «fotografia» del parco dell'isola della Cona, un intervento di salvaguardia varato a metà anni '80 dal comune di Staranzano per preservare dal degrado una delle cosiddette «zone umide» tra le più ricche tra flora e fauna, e che coincide con il corso terminale dell'Isonzo. A questo intervento c'ha creduto fin dall'inizio la Regione che ha quasi interamente finanziato l'opera (oltre un miliardo e 700 milioni per espropriazioni, infrastrutture e viabilità) e che ha garantito successivi contributi per la fase iniziale della gestione, affidata dal consiglio comunale staranzanese alla società Naturstudio di Trieste.
In attesa del decollo del parco, la Cona riceverà domani la visita di oltre duecento esperti mondiali del settore, che in questi giorni si sono dati convegno al palacongressi di Grado per il simposio internazionale sulle zone umide. Lo scopo della visita è proprio quello di proporre le potenzialità dell'ambito della Cona: evidente l'obiettivo e cioè quello di far conoscere l'ambito a livello internazionale affinché il parco diventi un patrimonio «fruibile» non solo dagli ambientalisti locali. Tra non molto ormai, non appena saranno immessi i cavalli di Camargue e completata la recinzione, cominceranno le visite guidate al parco, all'interno del quale sono stati edificati due «casoni» d'osservazione.
Come detto, la Regione ha già disposto ulteriori contributi per l'anno in corso: un miliardo e 200 milioni per l'esproprio della rimanente proprietà privata (la parte iniziale del parco) e 140 milioni per la seconda fase della gestione.

[Roberto Covaz]

TURRIACO

Nell'Isonzo il corpo di un uomo

MONFALCONE — Il corpo di un uomo in avanzato stato di decomposizione è stato rinvenuto ieri verso le 15 nel tratto del fiume Isonzo che attraversa il comune di Turriaco. Le condizioni del corpo rendono alquanto difficile il riconoscimento. L'uomo indossava un paio di blue jeans e calzava scarpe da tennis. Il cadavere è stato composto nella cella mortuaria dell'ospedale di Monfalcone a disposizione del sostituto procuratore della Repubblica che dovrebbe ordinare l'autopsia.

Tribunale di Udine: rinviata la causa Lenoci-Gastiglione

UDINE — Il tribunale di Udine ha rinviato al 29 aprile la causa che vede contrapposti il giornalista pubblicista Antonio Lenoci e il suo ex avvocato, il senatore Franco Castiglione, socialista, sottosegretario alla Giustizia. Lenoci aveva accusato Castiglione di non averlo difeso adeguatamente per una conferma di una sostanza che lo condannava per estorsione. Il giudice Pellizzoni ha acquisito l'atto di citazione di Lenoci (il pubblicista ha scontato due mesi di carcere e ora chiede alla controparte mezzo miliardo di danni).

Comunità europea: una struttura destinata alle minoranze

TRIESTE — Nascerà forse in seno alla Comunità economica europea una struttura destinata ad occuparsi specificamente dei problemi delle minoranze linguistiche e in particolare di quelle dell'europa dell'Est. L'ipotesi è emersa a Bruxelles, dove si è svolto un incontro tra l'ufficio europeo per le lingue meno diffuse, istituzione non ufficiale della Cee, con i rappresentanti della competente commissione Cee.

Il premier sloveno Peterle in visita domani nella regione

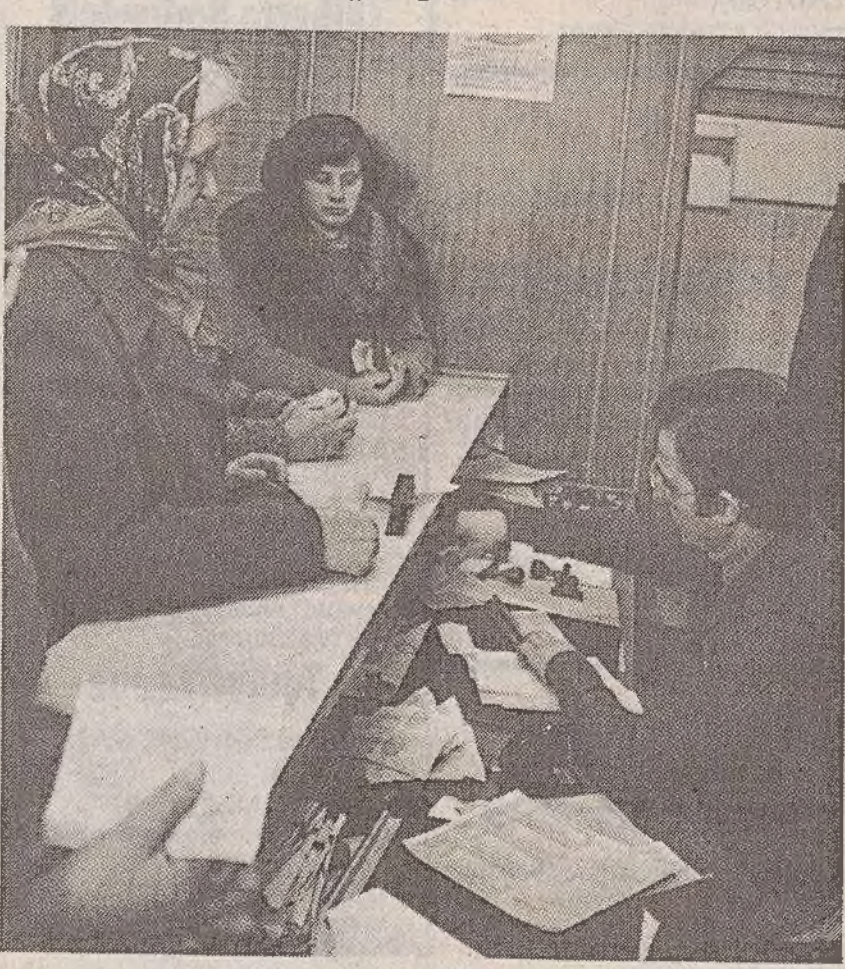
TRIESTE — il premier sloveno Lojze Peterle, accompagnato da una delegazione governativa, sarà domani in regione per la prima visita ufficiale al Friuli-Venezia Giulia. Nella sede della giunta regionale, alle 10, si terrà l'incontro tra le due delegazioni, al quale seguirà, alle 12.30, un incontro con gli organi di informazione. Nel pomeriggio seguirà la visita al comprensorio del Bic di Trieste. Alle 18, le due delegazioni saranno nel municipio di Gorizia per la firma di un protocollo tra i comuni di Gorizia e Nova Gorica.

Un nuovo porticciolo nell'isola di Cherso

CAPODISTRIA — E' di prossima realizzazione a Cherso, capoluogo dell'isola omonima del Golfo del Quarnero, un porticciolo per 500 ormeggi in mare e 100 a terra. Inoltre, per valorizzare le bellezze naturali sia terrestri sia sottomarine della cittadina, è partita da alcuni fotografi italiani l'iniziativa di organizzare dal 12 al 14 aprile. Un'ex tempore di fotografia sul tema: «immagine di Cherso».

IL RAPPORTO FRA «ASTRATTO» E «REALE»

Se la matematica aiuta il Lotto

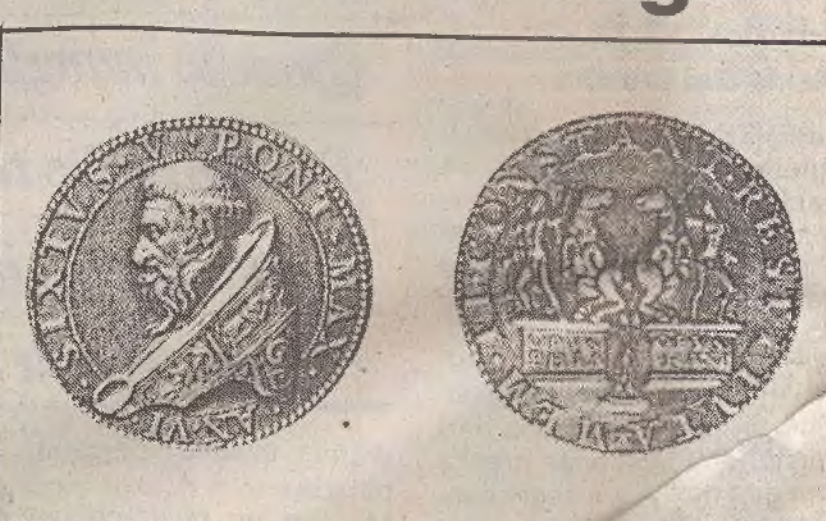
Un ottimo 'capogioco' su tutte le ruote è il numero 68 - Caccia aperta al 22

TRIESTE — Estrazione n. 6 del 9.2.1991 del Lotto. Nel gioco del lotto hanno importanza certi principi matematici che consentono di valutare il pro e il contro nella scelta di determinate combinazioni. Parlare di matematica, o semplicemente di leggi matematiche, non significa tuttavia parlare di certezza, perché il termine matematica significa in realtà ciò che si deve pensare e nel nostro caso serve quindi a stabilire un certo contatto tra ciò che è astratto e ciò che è reale, proprio attraverso un processo di informazione che si sviluppa nel campo dei concetti e dei rapporti.
Ad esempio, moltiplicando il premio unitario di una combinazione per il rapporto equitativo e diminuendo il prodotto che ne deriva dalla probabilità di estrazione si conosce il coefficiente economico di convenienza di una qualsiasi formazione numerica. Un altro tipo di valutazione è dato dal rapporto tra ritardo relativo e ritardo statistico di un numero.
Ecco un esempio: per la data del 9 febbraio prossimo, sulla ruota di Napoli, a settimane alterne, il numero 60 tarda da 147 colpi, mentre il suo ritardo relativo (che si conta da quando è diventato primo ritardatario) è di cinquantadue turni. Il rapporto tra i due ritardi ci dà il seguente valore: 52:147 0,353.
Non si tratta di un caso insolito, ma tenuto conto che anche a settimane continue il 60 tarda in sincronismo con l'80 se ne può tener conto tentando per ambo le seguenti quartine: 60 62 44 55 - 60 62 42 1.
Su Venezia, nelle precedenti sedici estrazioni è sortito un solo elemento del segno «8» in finale e quindi il recupero di questa serie dovrebbe verificarsi in pochi colpi, con preferenze ai numeri 8 48 68 78. Interessante statisticamente anche il caso della figura «5» su Firenze il cui scarto negativo ha raggiunto i limiti inferiori della variabilità della frequenza; numeri probabili sono 68 86 77 32 59. Sul comparto di Roma sono attesi invece i numeri 12 13 20 3, tutti sottofrequenti rispetto al ciclo estrazionale di molti anni.
Tra i capilista interessano quelli di Milano e Cagliari, che opportunamente si possono abbinare per ambo: Milano 36 22 76 5; Cagliari 44 49 32 2.
Il numero 22 non esce in alcuna ruota da dieci colpi. Un ottimo capogioco su tutte le ruote è il 68 con il quale si evidenziano tre ambi così ritardati: 68 84 (320 sett.), 68 44 (240), 68 55 (225). Da sei settimane il numero 5 non esce in alcuna ruota.

FRIULI-VENEZIA GIULIA: L'INCREMENTO SFIORA IL 20 PER CENTO

Decollo del traffico combinato strada-rotaia

UDINE — Per il traffico cambinato strada-rotaia si prospetta un futuro più roseo. In Italia, infatti, secondo i dati diffusi dalla Cemat (società cui partecipano le Ferrovie dello Stato), nel 1990 i trasporti effettuati con il combinato sono stati complessivamente circa 337 mila (più 23,4 per cento rispetto all'89). Particolarmente significativi anche i dati del Friuli-Venezia Giulia. Secondo il Ctf, società che gestisce i raccordi ferroviari di tutte le zone industriali della regione, infatti, nel 1990 sono stati complessivamente movimentati 60.252 carri contro i 50.353 del 1989, con un incremento del 19,6 per cento.
Da una disaggregazione effettuata, risulta che l'aumento è stato pressochè generale nelle varie zone industriali. A Tolmezzo, per esempio, si è passati da 818 carri del 1989 a 855 del 1990 (più 4,5 per cento), a Osopo da 19.532 a 21.902 (più 12,1 per cento), nella zona industriale dell'Aussa-Corno-Torviscosa da 25.436 del 1989 a 28.530 del 1990 (più 12,1 per cento), mentre a Monfalcone si è avuto un incremento del 140 per cento poichè i carri movimentati lo scorso anno sono stati 2.685 contro i 1.118 del 1989. Non è possibile un paragone nella zona industriale triestina perchè il Ctf ha cominciato a operare solo lo scorso anno con una movimentazione, complessivamente, di 3.502 carri.
«Unico dato in controtendenza — ha ricordato Gianni Demartis, presidente della Ctf— è rappresentato dalla Zona industriale udinese, dove i carri movimentati sono passati da 3.449 dell'89 a 2.778 del '90 (meno 19,4 per cento). Va però precisato che nella Ziu sono aumentati i traffici intermodali Cemat, passati da 1.102 dell'89 ai 1.356 del '90 con un incremento pari al 23 per cento. Il risultato in controtendenza, depurato dai traffici Cemat, è dovuto alla riorganizzazione dell'Acciaieria Bertoli Safau e quindi al conseguente calo della movimentazione parallelamente alla ristrutturazione dei binari dello stabilimento».
Commentando questi dati, Demartis, nel ricordare l'impegno del presidente della giunta regionale, Biasutti, e dell'assessore ai trasporti, Di Benedetto, per quanto riguarda i finanziamenti relativi al potenziamento della rete ferroviaria regionale, ha sottolineato che «tutto ciò non è sufficiente. Serve il potenziamento anche della linea Trieste-Monfalcone per consentire ai porti regionali, alla zona industriale di Trieste e a Servola di utilizzare pienamente il vettore ferroviario». «Se ciò non sarà realizzato —ha concluso Demartis— non saranno neppure adeguatamente valorizzati il costruendo scalo di Cervignano e la «Pontebbana», con le attività manifatturiere connesse che puntano a usare il trasporto combinato e quindi anche la ferrovia in misura sempre crescente».

NUMISMATICA

CollezioneJohnson, settemila medaglie

Settemila medaglie formano una collezione curata con amore e competenza scientifica da tre generazioni di colti e sensibili esponenti della vita artistica e industriale milanese: I Johnson. Cesare Johnson ha descritto e illustrato, in tre magnifici volumi intitolati «La collezione Johnson di Medaglie, sec XV/XVII». (Mi-1990), i pezzi raccolti dalla famiglia a partire dagli ultimi anni dell'800, quando Federico Johnson volle documentarsi sulla storia della medaglia e acquisire conoscenza di quanto era stato fatto nel passato, migliorando così la sua competenza anche sotto il profilo artistico a vantaggio dei suoi rapporti di lavoro con la committenza e con gli artisti cui affidava la creazione dei modelli delle medaglie da realizzare nello stabilimento.
L'ampia introduzione ricorda le vicissitudini e la storia della raccolta, in parte distrutta dai tragici eventi del 1943, l'apporto di Stefano, figlio di Federico, appassionato numismatico, e descrive i criteri di catalogazione adottati. Ermanno Arslan, il dinamico diretto delle Civiche raccolte numismatiche di Milano, (che, fra l'altro, è figlio di una goriziana) nell'ampia presentazione rammenta che l'azione dei Johnson fabbricanti di medaglie si esplica oggi anche in altre direzioni: nelle triennali sull'arte della medaglia a Udine, in mostre e congressi, nel lavoro faticoso e paziente di riordino di collezioni.
La medaglia riprodotta, tratta dal primo volume, rappresenta al dritto il busto di Sisto V (1585-1590), rivolto a sinistra, con piviale. Tutt'intorno. SIXTVS. V. PONT. MAX. In piccolo NI BONIS. Al rovescio compaiono le due statue dei Dioscuri su due basamenti che portano la scritta OPVS/PHIA a sinistra e OPVS/PRAXI a destra. In basso, al centro, una piccola fontana e nel giro .MEM. FL. CONSTANT. RESTITVTA. La medaglia, del diametro di 36 millimetri, in bronzo, è una replica ottocentesca del pezzo coniato per ricordare la sistemazione delle statue sul Quirinale. L'attribuzione a Fidia e a Prassitele, come risulta dalla scritta, non è oggi ritenuta esatta. Incisore del pezzo è Niccolò de Bonis, operante alla Zecca di Roma fra il 1580 e il 1592. Copia dei volumi, cataloghi d'asta e riviste specializzate sono a disposizione dei soci del Circolo numismatico domani durante la consueta riunione in via Roma 3 a Trieste.

[Daria M. Dossi]

PAROLE

«Insomma» dice Pupi, e potrebbe dire meglio

Rubrica di
Luciano Satta

Se non gradire, dovete almeno tollerare, con tante scuse per il dovete, i minuzzoli di lingua che oggi spargerò davanti a voi con mano inesperta e insicura.

Sembra ridondante — dice il mio amico tassista che per il momento non ha segnaletiche segnalazioni da farmi — una frase di giornale come «Le operazioni seguiranno secondo un programma prefissato da tempo». Qualcuno osserverà che ci sono anche programmi prefissati da cinque minuti, specialmente in Italia paese di improvvisatori; ma senza dubbio la frase è pesante lo stesso.

Sempre dell'amico quest'altra segnalazione, dove la ridondanza è soverchiata dall'aspetto buffo dell'accoppiata: *un cinghiale imbestialito*; ché se è imbestialito fa anzitutto il suo mestiere zoologico, trovandosi classificato fra gli animali altresì detti bestie in particolare quando non abbiano la grazia di un micetto o di un capriolo; e poi di solito manca di festevolezza e di umorismo. Capisco che si può anche dire che un *uomo* introverso o altro ha tuttavia molte doti *umane*, ma se ci fate caso il buffo rimane pure qui.

Si è parlato spesso nelle ultime settimane, per un aumento di incidenti casalinghi che non si riesce a spiegare bene — come se fosse subentrata una generazione improvvisamente incapace di manovrarli — degli arnesi a gas, stufette scaldabagni fornelli bombole. Una volta almeno, ma ho la parola nell'orecchio come se fosse accaduto più volte, si è sentito dire che bisogna essere più cauti nell'usare questi *elettrodomestici*.

E' un comprensibile fenomeno di estensione semantica, e dico che è comprensibile perché in molti casi gas ed elettricità assolvono le stesse funzioni: non sarà così per le lavatrici, ma sappiamo tutti che dall'acqua calda per il bagno al caffè e al pollo in forno sono in uso entrambe le fonti di energia, e come giornalista posso ricordare ai colleghi più giovani, che ora usano il computer nel quale il gas non c'entra per niente, che un tempo la composizione tipografica, prima di essere elettrica, sfruttava il gas; stranamente io feci la conoscenza prima con la più moderna e dopo con l'altra.

Ma alla citata estensione semantica non mi sento di dare intero il mio appoggio, perché gas ed elettricità hanno in comune soltanto la facoltà di uccidere, e forse quella di accendere il primo con la seconda. Si dovrà tenere presente almeno che il fornello del gas può avere tante colpe, ma non quella di dare la scossa.

Lancio un invito a tutti i cultori della lingua e in specie del lessico, ai neologisti, agli etimologisti, agli storici della parola. Nel vedere, e di conseguenza nell'ascoltare, la «Storia di ragazzi e di ragazze» di Pupi Avati, che se non sbaglio comincia nella seconda metà degli anni Trenta, due volte ho drizzato le orecchie per istinto. Naturalmente bisogna mettere da parte la licenza cinematografica di scompagnare, di sconcordare, gli eventi e il dialogo. Uno degli attori ha detto l'attualissimo *Un attimino*, e un altro personaggio, a un «Come ti senti?», ha risposto *Insomma*, avverbio che da ragazzino e nemmeno da giovanotto ricordo (eppure, eppure) di avere adoperato per indicare la via di mezzo con tendenza al negativo, il «benino ma potrebbe andare meglio».

Di rilevanza minore mi sembrano altre osservazioni: un presidente di squadra calcistica che nel parlare di Casarin lo ha chiamato quasi sempre, almeno così ho inteso io, il *disegnatore* arbitrale, anziché *designatore*, più che altro deviazione o devianza di pronuncia; e un telecronista che parlando della popolosa città sudafricana l'ha chiamata costantemente *Durban's* con quel genitivo inglese che dona l'alito fresco a tutti gli abitanti, ma chissà se neri esclusi.

Si deve dare, mettendolo per ultimo, giusto rilievo al ravvedimento del telecronista sportivo che, doopo aver detto, mesi addietro, *rasoterra la parabola* (un calcio d'angolo) e *parabola tesa* (una punizione), durante la partita fra la Lega italiana e la Lega inglese, 16 gennaio, ha precisato — oh, come tutti ne sentivamo il bisogno — che finalmente c'era un pallone calciato con *parabola arcuata*. Se ridondanza, è pur sempre meno grave di quella del cinghiale.

NENNI / ANNIVERSARIO

La dura fedeltà del «monello»

Nasceva 100 anni fa il leader del Psi: l'infanzia povera, l'amicizia con Mussolini, la carriera

Servizio di
Arrigo Petacco

Cento anni fa, il 9 febbraio 1891, nasceva a Faenza Pietro Nenni. Nello stesso anno cadeva il governo Crispi, Leone XIII pubblicava l'enciclica Rerum Novarum che apriva la Chiesa ai problemi sociali, mentre in alcune città del Nord nascevano le prime Camere del lavoro. L'anno dopo, nel Ferragosto del 1892, sarebbe stato fondato a Genova il Psi, il primo partito organizzato della storia d'Italia.

Figlio unico, Nenni nacque da una coppia di contadini al servizio del conte Ginnasi. Suo padre morì pochi anni dopo e fu la completa miseria: sua madre, per campare, vendeva il latte di uscio in uscio, Pietrino finì a cinque anni in orfanotrofio e vi rimase per circa dieci. Nei diari di Nenni ci sono pagine molto commoventi che descrivono i suoi primi passi in un'Italia oggi inimmaginabile.

Era l'Italia umbertina che affrontava assurde avventure africane mentre la pellagra spopolava le campagne. Era l'Italia delle «tasse sulla miseria», l'Italia in cui solo il nove per cento della popolazione, ossia la borghesia, aveva diritto al voto.

Nenni, inutile dirlo, faceva parte di quel novantun per cento che non vantava alcun diritto tranne quello, quand'era il caso, di andare a morire per la patria. Questa origine umilissima segnerà per sempre la vita straordinaria e contraddittoria del futuro leader socialista. Il quale, a ben vedere, fu l'unico uomo politico italiano che poteva sinceramente definirsi «figlio del popolo». Gli altri, anche quelli che si collocheranno più a sinistra di lui, erano tutti borghesi.

Tranne uno: Mussolini col quale Nenni, di otto anni più giovane, strinse subito una forte e duratura amicizia. Su questa amicizia si è discusso molto e sono state scritte anche molte falsità, ma Nenni non la rinnegò mai.

I due si conobbero durante una delle tante scazzottate che si verificavano in Romagna fra repubblicani (con i quali Nenni allora militava) e i socialisti che Mussolini già capeggiava. Dopo i pugni nacque l'amicizia che si rinsaldò nel carcere di Forlì dove i due «sovversivi» furono rinchiusi dopo le manifestazioni contro la conquista della Libia. Nel parlatorio del carcere si conobbero anche le compagne dei due detenuti: Rachele, che teneva in braccio la piccola Edda, e Carmen, che era incinta di Giuliana. In seguito Carmen ricorderà che in quell'occasione l'Eddina fece la pipì sulle ginocchia di Nenni.

Un primo piano di Pietro Nenni (foto di Vezio Sabatini). Nato da una poverissima famiglia di contadini, fu per dieci anni in un orfanotrofio. Da anziano scrisse nel diario: «Posso dire al monello che ero: non ti ho tradito».

Benché militanti in partiti diversi, i due uomini mantennero a lungo rapporti amichevoli. Ai tempi della «Settimana rossa», di cui Nenni fu uno dei principali animatori e per questo finì ancora in carcere, Mussolini, già direttore dell'«Avanti!», scrisse più di un articolo in sua difesa. Entrambi furono anche interventisti e parteciparono da volontari alla prima guerra mondiale.

Il loro rapporto politico si ruppe nel primo dopoguera e Nenni si iscrisse al Psi proprio quando l'ex socialista Mussolini ne era diventato il principale nemico.

Essi si videro per l'ultima volta nell'estate del 1922, pochi mesi prima della Marcia su Roma, durante una conferenza internazionale che si svolgeva a Cannes. Nenni era l'inviato dell'«Avanti!». Mussolini rappresentava il suo «Popolo d'Italia». Su questo incontro, Nenni ha scritto pagine molto belle che registrano la fine di un'amicizia. Ma forse non ha scritto tutto. Forse quella notte (passeggiarono fino all'alba sul lungomare «discutendo in dialetto») Mussolini, ormai certo di avere l'Italia in pugno, potrebbe anche avere avanzato all'amico delle proposte.

Comunque sia, resta il fatto che Nenni scelse la via dell'esilio. E fu un esilio durissimo che Nenni, la moglie e le quattro figlie, soffrirono per vent'anni.

La seconda guerra mondiale portò altre sciagure. La figlia di Nenni, Vittoria, di 28 anni, fu arrestata dalla Gestapo: il marito di lei fu fucilato, Vittoria morirà più tardi in un campo di concentramento.

Successivamente, la Gestapo catturò anche Nenni e su questa vicenda aleggia ancora un mistero. Dopo un lungo girovagare attraverso la Germania in carro bestiame, Nenni fu alla fine trasferito in Italia e consegnato ai carabinieri che lo confinarono a Ponza. Cos'era accaduto? Chi aveva imposto ai tedeschi di trasferire in Italia quell'importante prigioniero? Nenni stesso se lo chiede nei suoi diari, e non esclude che possa essere stato Mussolini.

Il quale Mussolini egli rivedrà per l'ultima volta, col binocolo, il 28 luglio 1943 nella stessa Ponza dove Badoglio aveva fatto confinare anche l'ex Duce. Scrisse Nenni in quell'occasione: «Scherzi del destino. Trent'anni fa eravamo in carcere assieme, legati da un'amicizia che pareva sfidare il tempo... Oggi, eccoci entrambi confinati nella stessa isola: io per decisione sua, lui per ordine del Re e delle camarille che si sono servite di lui contro di noi...».

Non scrisse nulla invece, due anni dopo, quando Mussolini venne fucilato a Dongo. Ma c'è una testimonianza di Pertini il quale ricorda che quando giunse la notizia nella redazione dell'«Avanti!» a Nenni si inumidirono gli occhi, ma poi dettò il titolo da mettere in prima pagina: «Giustizia è fatta».

Il resto è storia recente: la lotta per la proclamazione della Repubblica di cui fu il principale e forse l'unico protagonista, quindi gli anni cupi del «frontismo» che lo videro aggregato, se non asservito, al carro comunista. Sono queste le pagine più buie della sua vita. Il Fronte popolare, che lui volle forse perché, malgrado tutto, non osava separarsi dalla classe operia allora egemonizzata dal Pci, costò al suo partito una perdita enorme di voti (dal 21 al 9 per cento) che ancora oggi non è stata del tutto riassorbita.

Si riscatterà più tardi: Nenni aveva la virtù, assai rara fra gli uomini politici, di riconoscere onestamente i propri errori. Restituirà infatti il «Premio Stalin» e avvierà quella lunga marcia che porterà il suo partito alla completa autonomia e quindi al governo.

Su quel centro-sinistra, che Nenni costituì faticosamente malgrado la violenta opposizione della destra e dei comunisti, se ne sono dette di tutti i colori. I comunisti, come sappiamo, lo accusarono di tradimento e non si rivolsero più a lui chiamandolo «compagno». Nenni soffrì molto per questa testarda opposizione. I fatti però gli stanno dando ragione. Ora sappiamo infatti che quel centro-sinistra salvò l'Italia da un colpo di Stato. E apprendiamo che anche i comunisti si sono ricreduti e che propongono addirittura quel programma per il quale Nenni si era battuto trent'anni fa.

Prima di morire (è deceduto la notte di Capodanno del 1980) Nenni era tornato un giorno nella sua Faenza che si sta preparando a festeggiare il centenario della sua nascita.

In quell'occasione annotò sul suo diario: «Per un uomo che è stato impegnato nelle lotte dell'ultimo mezzo secolo, il ritorno sul luogo della fanciullezza è arduo, perché gli viene incontro un fanciullo e gli chiede: "Che cosa fai fatto della tua vita?". Posso rispondere che l'ho dedicata tutta al riscatto dei lavoratori. E ora ormai vecchio, posso volgermi indietro e dire all'orfanello di un tempo, al monello indisciplinato e ribelle di queste viuzze: "Io non ti ho tradito. E sotto i capelli grigi, sono sempre quello che fui"».

NENNI / CELEBRAZIONI

Tra memorie e documenti il «filo rosso» della vita

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — «Uno dei grandi costruttori della democrazia e della repubblica nel nostro Paese». Così Francesco Cossiga ha sintetizzato la figura di Pietro Nenni in occasione della mostra che gli è stata dedicata nel centenario della nascita. E' toccato all'ex segretario del Psi Francesco De Martino il compito di rievocare quella lunga carriera politica che iniziò con un arresto nel 1911 per le manifestazioni organizzate da Nenni, allora repubblicano, contro la guerra di Libia.

De Martino ha dedicato una parte importante della sua ricostruzione alle vicende dei pericoli che la democrazia italiana corse all'inizio degli anni '60, contemporaneamente alla scelta della Dc di allearsi con il Psi per dare vita al centro sinistra. Nenni «paventava la crisi del sistema democratico» e proprio per questo motivo decise di continuare nella scelta di una presenza attiva del Psi nel governo.

«Il centro sinistra — ha continuato De Martino — fu combattuto dal Pci, ma anche dalle destre: la Dc non lo voleva, ma dovette accettarlo solo per l'insistenza di Aldo Moro. Senza quella politica non era possibile in quel periodo alcun governo. C'era il pericolo di una involuzione di carattere reazionario di cui i fatti del '60 furono un sintomo. Certo si pagarono dei prezzi a tale politica che Nenni difese anche nel 1964, anche se non si conosceva ancora il piano Solo».

Il contributo di Nenni alla democrazia italiana si chiude, ha detto De Martino, con «un bilancio complessivo per lui: ci sono in Nenni errori e sconfitte, ma anche vittorie». Fra le altre quella per il divorzio; De Martino affettuosamente ricorda che «l'uomo che si è battuto per quella legge ha avuto una donna sola».

Altrettanta attenzione De Martino ha dedicato agli anni della collaborazione fra Pci e Psi nell'immediato dopoguerra, quando Nenni assunse una posizione «filosovietica». «C'era stata la guerra — ricorda De Martino — e l'Urss diede il più alto contributo di vite umane. La solidità dimostrata dal popolo sovietico fu interpretata come consenso al regime. Se non si parte da questo non si può capire la politica del Fronte popolare e il neutralismo filosovietico di Nenni». La rottura divenne «inevitabile» dopo le rivelazioni di Krusciov. «Nenni — ha aggiunto De Martino — non accettò la tesi della degenerazione del sistema e neanche quella della responsabilità del solo Stalin e chiamò in causa il sistema comunista in quanto tale».

I comunisti ieri erano i grandi assenti alla celebrazione di questo centenario, assenti giustificati però, a causa del congresso ancora in corso. C'erano invece, oltre a Cossiga, il presidente del Senato Spadolini, il vice presidente della Camera Aniasi, il vice presidente del Consiglio Martelli, il segretario del Psi Craxi.

La documentazione dell'archivio e della mostra è una parte della storia italiana di questo secolo; da un articolo di fondo, firmato da Nenni, sul «Popolo d'Italia» di Mussolini del 20 gennaio del 1915 a favore dell'intervento nella prima guerra mondiale, ai documenti della guerra civile spagnola con la famosa foto di Nenni che soccorre Pacciardi ferito durante una battaglia sul fronte di Madrid. E c'è anche una lettera di Saragat a Nenni in occasione dell'alleanza russo-tedesca siglata da Molotov e Ribbentrop. «Il tradimento russo è consumato — scrive Saragat —, non abbiamo più il diritto di bendarci gli occhi». Subito dopo è esposta la lettera con cui Nenni rinuncia alla direzione dell' «Avanti» allora stampato in Francia. Poi la storia recente d'Italia, dal referendum per la Repubblica a quello per il divorzio, fino ai giorni drammatici del sequestro Moro.

MOSTRA: VENEZIA

Abiti mirabili. Ma la festa non c'è

Il Carnevale (soppresso) rivive nelle foto eleganti e particolarissime di Fulvio Roiter

Una delle immagini di Roiter esposte a Venezia: il fotografo esalta la ricchezza di maschere e vestiti e lascia abilmente sullo sfondo la città.

Servizio di
Marianna Accerboni

VENEZIA — Carnevale proibito quest'anno a Venezia, grazie a Saddam Hussein: ma le iniziative culturali previste dal Comune e dall'assessorato alla cultura quale corollario dei mancati festeggiamenti si svolgeranno ugualmente, per pochi privilegiati (e coraggiosi?) turisti. Frattanto, in una città semideserta, restituita momentaneamente ai suoi abitanti e movimentata soltanto da piccole comitive provenienti dall'Est, gli operatori turistici attendono fiduciosi gli ospiti che, secondo le previsioni, saranno soprattutto italiani. Nel panorama delle rassegne in corso è presente anche Fulvio Roiter, il cronista per eccellenza di quella festa di colori e di quel trionfo della fantasia che è stato finora il carnevale veneziano.

Il grande fotografo veneto (nato a Meolo e professionista dai primi Anni Cinquanta) propone fino al 12 febbraio negli eleganti spazi espositivi di Palazzo Barzizza-Torres a San Silvestro, frutto di un recente restauro, una cinquantina di immagini inedite dei carnevali passati.

Oro, argento, vari toni di viola, il nero e il rosso con qualche tocco di giallo sono i colori guida dei costumi prescelti; per quanto riguarda il trucco, quello creato direttamente sul viso pare sia passato un po' di moda e, quando c'è, ripete esattamente quello della maschera. Quest'ultima è ormai diventata elemento essenziale del costume. Artificio sull'artificio, essa viene decorata con paillettes, perle, fili dorati e passameria, finti gioielli incastonati sulla fronte, oppure dipinta con motivi liberty e ottocenteschi che ne accentuano il fascino e il mistero.

> *Giochi di colore, belle maschere, sofisticate pose e stoffe preziose*

Altri particolari: le lunghe ciglia dorate applicate sulla maschera, le roselline di diamanti sintetici al posto degli occhi, femminili unghie d'oro sui guanti di tulle o di jersey. E ancora: molto pizzo e molto velo, che nascondono il corpo in una sorta di grande, ampio, esseziale camicione raccolto in vita o lasciato libero come un domino; gonfiato, stretto o rastremato laddove occorre, per poter interpretare al meglio l'epoca desiderata, dalla «mise» rinascimentale all'abito barocco, dall'elegante costume d'ispirazione spaziale a quello di pura fantasia.

Il camicione culmina nell'acconciatura, che è sempre molto importante e risolutiva del costume, con veli colorati, jabot di tulle, trionfi di perle e piume di struzzo, intrecci di tessuti diversi e contrastanti; a volte viene addirittura progettata come un oggetto di design o quasi fosse una sorta di scultura geometrica. L'acconciatura racchiude la maschera che, variopinta e impassibile, rappresenta l'epicentro e la sintesi del mistero e del gioco carnevalesco.

In questo delizioso bailamme di colori e di sensazioni, Roiter fissa le immagini come un mago della luce: quella particolare luce pomeridiana che, come si dice a Venezia, «buta in caligo», cioè prelude alla nebbia serale; o quella che compare con il sole freddo dei mattini d'inverno. Sullo sfondo sono descritti senza particolare evidenza i muri scrostati di Venezia oppure alcuni scorci appena accennati delle sue architetture più nobili. L'accortezza da parte del fotografo di concentrare l'intensità dell'immagine sui costumi e sui personaggi, lasciando in assoluto secondo piano la città, dona freschezza e libertà alle immagini, che altrimenti sarebbero compresse tra la forza evocativa degli scenari veneziani e l'emozionante bellezza dei costumi carnevaleschi. E sarebbe il kitsch.

Le immagini presenti in mostra sono state raccolte in un nuovo libro che Roiter dedica al carnevale veneziano. Stampato dalla Vianello Libri, il volume s'intitola «Magic Venice in Carnival», come quello uscito tre anni fa per i tipi della stessa casa editrice, con altre foto del famoso autore sul medesimo tema.

A differenza della pubblicazione precedente, che si avvaleva di una presentazione di Carlo Della Corte, l'ultima fatica di Roiter è introdotta da una scorrevole prolusione di Enrico Ricciardi, che rievoca con gusto alcune curiosità storiche e letterarie riguardanti il carnevale dei secoli passati. La facoltà di osare rappresentava allora la caratteristica principale del carnevale, come narra Norbert Jonard: «La galanteria diventa più piccante, i più timidi passano per coraggiosi, i più riservati diventano arditi fino alla sfrontatezza». E come ricorda anche Casanova in un divertente racconto (pubblicato nel volume) che rievoca una sua avventura notturna tra maschere, nobili, e un'alcova improvvisata.

SCRITTORI: ANSALDO

Vecchie zie di un catalogo

Una delicata raccolta di scritti, un sapore «ligure» che affascina

Recensione di
Rinaldo Derossi

Per l'editore De Ferrari di Genova, Giuseppe Marcenaro ha riunito una sessantina di articoli, scritti da Giovanni Ansaldo in un arco di tempo piuttosto ampio (dagli anni Trenta — e sono i più numerosi — si arriva a un pezzo, «L'ovrar del Genoes», che è del 1962): «Vecchie zie e altri mostri» (pagg. 459, lire 26 mila). Non vi è un ordine preciso, se non per argomenti di carattere generale: «La città», «Le care ombre», «Figure e libri», «Epiloghi». Si va e si viene nel tempo, secondo una libera cadenza, sorprendente se poi si guarda la data alla fine di uno scritto, che pare di ieri e conta invece un bel numero d'anni.

Con il titolo «L'ovrar di Giovanni Ansaldo», Marcenaro premette un'introduzione molto partecipe e penetrante, con un «appunto» per un saggio bibliografico, di per sé cospicuo.

Sebbene le persone di cui si parla, i luoghi, gli argomenti non siano proprio «tutti» liguri, si può ben dire che non è facile trovare un libro più ligure di questo, o meglio più «genovese». Anche se poi Marcenaro pone dei limiti. «Lo so che per Genova è praticamente impossibile, bisogna aver ben altra grinta per pretendere il libro-città che non le è stato consentito: penso in aspirazione alla Dublino di Joyce, alla Lubecca di Mann, la Pietroburgo di Bely; ma anche alla Trieste di Svevo e fin la Sicilia dei "Vicerè" di De Roberto e, in tono minore, al "Gattopardo" di Tomasi di Lampedusa».

Però è vero che sia pure a «schegge», a «rapide folgorazioni» la città esce dalle pagine del libro, con un'intensità, una «velocità» di immagine che il tempo non ha minimamente scalfito. Personaggi, vicende, luoghi, sfondi, atmosfere si susseguono come in un grande spettacolo. «Lo sterminato catalogo entomologico di Ansaldo — osserva Marcenaro — si rovescia sulla pagina dilagando, fin che l'articolo si trasforma in una puntasecca, un'acquaforte con le tracce evidenti della morsura che l'ha segnata».

Particolare da «La canzonettista», dipinto di Giovanni Donghi (1925) in copertina del volume «Vecchie zie e altri mostri» di Ansaldo.

Sono, in gran parte, «ritratti» di persone, note o del tutto sconosciute, ma in qualche modo partecipi della vita di una città e di una regione. Il titolo del libro, di pungente richiamo, dà solo in parte l'idea del contenuto: la storia, l'arte, la vita privata, i meandri infiniti dell'esistenza, gli angoli minuti e dimenticati affluiscono nelle pagine di Ansaldo con una densità di immagini che la scrittura rapida fa ribollire e cancella sotto una cenere calda di affetti, perché lo scrittore, nonostante non lo dichiari, ama il mondo che viene descrivendo, lo ricorda e descrive nei più minuti particolari.

«Quando mi sforzo di risalire — scrive Ansaldo — alle primissime impressioni di ambiente provate nella infanzia, ai primissimi ricordi di cose vedute e ammirate nella casa antica, — puerilia... —, trovo, più che delle forme distinte, due bagliori. Uno, è il riflesso di luci che faceva la sera il sole tramontante da San Benigno sopra i vetri dei grandi scaffali neri, nel venerando studio del prozio; l'altro è il luccichio biondo che produceva la mattina il sole sorgente di sopra il monte Fasce sopra la parete ornata della vasta cucina».

E' un esempio, fra i tantissimi che si potrebbero riportare, di come si muove l'autore in una somma infinita di immagini, di memorie. Probabilmente la memoria, penetrante e infallibile, a volte incline alla dolcezza, costituisce la forza animatrice del libro e si capisce che Marcenaro parli di un «catalogo entomologico»; ma un catalogo che, a parte l'infallibile precisione del dettaglio, è animato fondamentalmente da una profonda e poetica «pietas» per un mondo e per la gente che, nel bene e nel male, vi è vissuta.

Si dovrebbe dire dei tanti «personaggi», i quali, importanti o umili, si staccano e prendono vita nel loro tempo. Inedito e penetrante il ritratto di Camillo Sbarbaro, non dell'estroso poeta ricordato da Montale, ma dell'attento naturalista, del ricercatore e catalogatore di licheni. Un lavoro scientifico che però si rivolge più che non paia allo spirito dell'uomo: «...L'amore per ciò che la natura ha di più umile, di più piccolo, è un estro. Questa ricerca scientifica minuta, che muove da un'infinita curiosità, è un estro. Cioè poesia».

Il volume è così denso di fatti, di persone, di richiami — specchio di una lunga e multiforme attività giornalistica — che le citazioni sarebbero infinite: e si rimane stupiti di fronte a un «libro» che l'autore non ha volutamente elaborato e che solo la cura attenta di Marcenaro ora ci offre.

GUERRA / UN'OMBRA SULL'OCCUPAZIONE NEL TURISMO

'Tour operator': futuro buio

Quasi la metà degli agenti di viaggio rischia di perdere il posto di lavoro

GUERRA / CONTROLLI

I vigili urbani vegliano sui prezzi «gonfiati»

L'Ufficio controllo del commercio della polizia municipale in questi giorni ha intensificato le ispezioni negli esercizi triestini, soprattutto nei negozi di generi alimentari, per scongiurare il pericolo di ingiustificati rincari dei prezzi in seguito al fenomeno di accaparramento alimentare scatenatosi nelle città italiane dopo lo scoppio della guerra nel Golfo. «Abbiamo ricevuto numerose segnalazioni da parte di singoli cittadini — spiega il comandante dei vigili urbani Franco D'Ambrosi — che denunciavano vistosi rincari di generi di prima necessità. Abbiamo verificato, ma il riscontro è stato negativo. Comunque, non abbiamo intenzione di abbassare la guardia». I vigili urbani incaricati di questo tipo di sorveglianza hanno anche il compito di accertare che i prezzi delle merci vengano esposti con chiarezza, come prescritto dalla legge.

Duecento gli occupati del settore in provincia - Intanto i dipendenti anticipano le ferie - Riflessi anche sulla stagione congressuale

La guerra del Golfo rischia di far perdere il posto di lavoro a quasi la metà di circa mille operatori turistici della regione, duecento dei quali lavorano nella provincia di Trieste. E questo senza contare l'indotto, cioè tutte quelle attività che ruotano attorno al settore turistico come alberghi, società oragnizzatrici di convegni, e persino le tipografie dove si stampano i cataloghi con le offerte di viaggio. Dal momento in cui i bombardieri delle forze alleate hanno cominciato a riversare sull'Iraq migliaia di tonnellate di bombe, la gente ha cominciato a disertare i banchi delle agenzie turistiche. Voli soppressi, prenotazioni annullate, viaggi andati in fumo sulla scia deglia anatemi all'Occidente lanciati da Saddam Hussein, hanno portato il comparto turistico a una crisi tanto fulminea quanto pericolosa. Gli effetti sull'occupazione non hanno ancora cominciato a farsi sentire, ma gli operatori stanno già correndo ai ripari, consci che se entro un anno, al massimo due, la crisi non rientrerà sarà inevitabile una riduzione del personale intorno al 40 per cento.

«E' un crollo totale — afferma Roberto Cividin, presidente regionale della Fiavet, la federazione degli agenti di viaggio —, le entrate sono azzerate, persino le aziende commerciali invitano i propri dipendenti a limitare i viaggi o comunque a preferire l'auto all'aereo». Dopo la richiesta al governo dello stato di crisi, i «tour operator» di tutta Italia sono impegnati a vari livelli per tentare di tamponare la falla prima che sia troppo tardi. Nei giorni scorsi si è svolta a Cormons una riunione degli agenti della regione, e successivamente a Roma la Fiavet ha incontrato le segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil per discutere un pacchetto di proposte anti-crisi da presentare al governo. Dall'adeguamento dell'Iva agli standard comunitari (9 per cento invece che 19) ai decreti e crediti agevolati per la gestione a livello regionale, fino all'ipotesi di aspettative per i dipendenti le proposte della Fiavet tendono soprattutto ad avere carattere provvisorio. «Noi investiamo sulla professionalità delle persone — dice Cividin —, e facciamo di tutto per mantenere fisso il rapporto con il dipendente; ma se non si trova un accordo non si potrà non ricorrere a provvedimenti sospensivi o di licenziamento; del resto turismo è uguale pace».

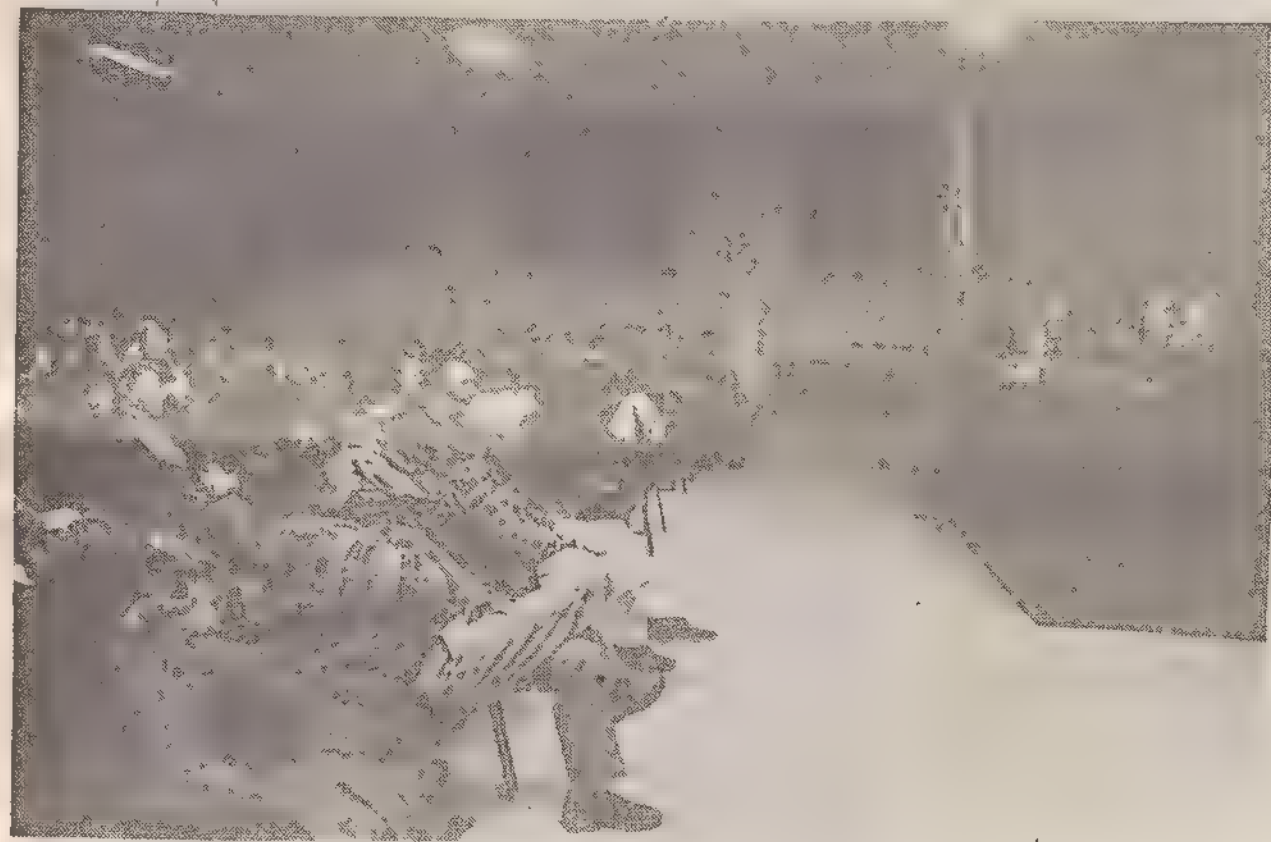
Intanto nelle agenzie senza clienti si tende ad anticipare le ferie ai dipendenti, nella speranza che la guerra finisca presto, mentre si mettono a punto i progetti di riconversione dell'offerta: Italia ed Europa anzitutto, e possibilmente in pullman, puntando su soggiorni mare-montagna entro confini non troppo distanti.

«Finora ci ha salvati proprio la neve sulle nostre montagne», conferma Giorgio Cividin, amministratore delegato dell'Utat e vicepresidente della Promotrieste, società di gestione dei congressi alla Stazione marittima. Ed è alla Promotrieste che in questo momento si guarda con più apprensione a quanto accade in Medio Oriente. In una città che tenta di giocare una delle sue carte di crescita sul turismo congressuale, la paura di volare rischia di bloccare uno sviluppo dalle valenze non solo commerciali. «Per il momento siamo cautamente ottimisti — dichiara Franco Milosic, direttore della Promotrieste —: è slittato, non cancellato, qualche congresso internazionale, mentre quelli nazionali sono tutti confermati, a cominciare dal 64 congresso nazionale di urologia, che a settembre porterà alla Marittima almeno un migliaio di persone; insomma quasi tutta la pianificazione per il 1991 è confermata, soprattutto per i mesi autunnali». Per allora, infatti, tutti sperano che non ci sia più guerra.

Bagagli ai raggi «x» in stazione

Massima allerta tra gli agenti della Polfer. All'interno della stazione ferroviaria di piazza della Libertà sono state adottate speciali misure di sicurezza per prevenire eventuali atti terroristici. La polizia ferroviaria in queste ultime settimane ha intensificato i controlli sui treni e sui passeggeri che transitano in stazione. Le forze dell'ordine e i dipendenti delle Ferrovie tengono d'occhio soprattutto il deposito bagagli dove vengono accuratamente controllati pacchi e valige. Si teme infatti che qualche terrorista possa lasciare in custodia un bagaglio contenente un ordigno esplosivo collegato con un timer. (Italfoto)

DOPO IL CONGRESSO DI RIMINI

Il Pds triestino e i cossuttiani: c'è aria di «separati» in casa

Un'immagine della sala Tomazic, all'interno della sede del Pci-Pds, durante l'assemblea di «Rifondazione comunista» svoltasi ieri sera. (Italfoto)

Servizio di
Furio Baldassi

Sotto la quercia, il dubbio. La mancata elezione al primo turno di Achille Occhetto a segretario del neonato Pds innesca in seno al vecchio Pci, che al nuovo partito ha prestato una costola, imbarazzati interrogativi. Anche a Trieste. Soprattutto a Trieste. E' qui da noi, infatti, che «Rifondazione comunista» ha trovato i maggiori consensi percentuali. Ed è sempre qui da noi che il numero dei «distinguo» e delle dissociazioni ha raggiunto picchi impensati.

Stojan Spetic, Fausto Monfalcon, Gabriella Gherbez, Antonino Cuffaro, e Olivia Tomasini hanno confermato il loro «no» al partito con quercia. Non vogliono rinnegare le loro radici, il loro passato. Le loro convinzioni, fondamentalmente. «Scissione? No, nessuna scissione, non ci si scinde da qualcosa di cui non si è mai fatto parte», sintetizza Spetic. Nella sede di via Capitolina si respira un'atmosfera inedita. Se non è da «separati», è certamente da vicini di casa. Che si tollerano a vicenda ma non devono necessariamente stimarsi.

«Rifondazione» non ha perso tempo. La sala «Tomazic» era ieri sera un magma ribollente di delegati e simpatizzanti. «Sono pochi e tristi», dice qualcuno. Forse. Certo non rassegnati. «La nostra — dice Spetic — è una rifondazione comunista, non del Pci. Un cambiamento nella cultura politica, una ricerca critica che possa portare a una Costituente su espressioni molto flessibili». Nella sale si alzano molte voci alterate. Altri segni della diaspora? Chissà. All'entrata, comunque, si raccolgono firme e adesioni per la futura assemblea nazionale del 10 febbraio a Roma, e c'è chi giura di aver già visto le nuove tessere.

Due piani più sopra si avverte un senso d'attesa. «Dov'è Nico», chiede e si chiede una ragazza bionda e jeansata. Sembra un'invocazione, più che una domanda. «Nico» è ovviamente Costa, segretario provinciale dell ex Pci e occhettiano della prima ora. Ha mollato Rimini in fretta e furia, precipitandosi a Trieste. Arriva trafelato, la valigia in mano, la testa, ovviamente ancora in tumulto per gli ultimi sviluppi. Ma l'analisi che ne esce è egualmente lucida. «Non dimentichiamoci — esordisce — che Occhetto non è 'pasato' per 10 voti e con 150 assenti. Questa discontinuità tra Pci e Pds conferma che non si è fatta solo un'operazione di maquilllage...Del resto siamo l'unico partito che elegge il segretario a voto segreto e a maggioranza».

Flemma inglese, dunque. Ma anche un po' di malizia mediterranea. «I cossuttiani? Noi siamo un partito, loro decidano il da farsi. Mi confortano peraltro alcune significative adesioni di intellettuali ricevute in questi giorni. Flores d'Arcais, Ceschia e altri ancora».

Sembrano le scene di un matrimonio fallito, il preludio di un divorzio annunciato. Chi si terrà i figli, chi il cane di casa? Che, tradotto, suona: chi gestirà le Case del popolo, chi avrà il diritto di frequentare le attuali sezioni? Spetic si era espresso, anche in questo caso, per una «pacifica convivenza», Costa delega tutto alle «future regole nazionali» e parla, soddisfatto, del Pds regionale, «che avrà uno statuto autonomo». Niente spazio per i sentimenti, insomma, all'ombra della quercia, perchè «la politica si fa con la ragione». La bionda jeansata se ne va, non senza esclamare che «quel Spetic è stato il più furbo di tutti». E poi via, fuori, nella notte postcomunista.

MUORE A SCUOLA UNO STUDENTE DELL'OBERDAN

Si accascia in palestra

La lezione non era ancora iniziata - Due ipotesi sul fatale malore

E' morto sotto gli occhi dei compagni di scuola. Uno studente del liceo scientifico «Oberdan», Fabrizio Visalberghi, 18 anni, Strada del Friuli 236/2, è stato stroncato da un malore mentre stava rispondendo all'appello, prima della lezione di educazione fisica. Un dramma consumatosi nel giro di pochi istanti, ieri mattina, poco prima delle 11.

Fabrizio, in tenuta da ginnastica, si è accasciato. I primi soccorsi gli sono stati portati dall'insegnante di educazione fisica che ha cercato di rianimarlo con la respirazione bocca a bocca. Un altro professore, accorso in palestra, ha praticato il massaggio cardiaco mentre la vicepreside dell'istituto ha chiamato d'urgenza un'autolettiga della Croce Rossa. L'Ume è giunta nel giro di pochi minuti e a sirene spiegate si è diretta verso l'Ospedale Maggiore. Il medico a bordo dell'ambulanza ha tentato la rianimazione cardiopolmonare ma anche questo tentativo è stato vano. Fabrizio è spirato durante il trasporto.

I medici avanzano due ipotesi per il malore che ha stroncato il ragazzo: un raro caso di aritmia cardiaca oppure un aneurisma cerebrale. Si tratterebbe, in quest'ultimo caso, della rottura di un vaso sanguigno. Un'eventualità che si presenta con maggiore frequenza rispetto all'aritmia cardiaca. Quattro anni fa, ad esempio, i sanitari della Croce Rossa salvarono in extremis una ragazza che era stata colpita dal malore stava facendo ginnastica a Villa Ara.

Agli insegnanti e ai compagni di studio non risultava che il ragazzo avesse particolari problemi di salute. Prova ne sia che non era stato chiesto nemmeno l'esonero dall'attività ginnica. Fabrizio frequentava con profitto la quarta H dell' «Oberdan». Un ragazzo tranquillo. Orfano di padre, viveva con la madre e una sorella minore.

La notizia della tragedia ha profondamente scosso il piccolo mondo del liceo scientifico di via Veronese. I compagni di studio hanno visto accasciarsi Fabrizio senza, forse, neppure rendersi conto della gravità di quanto stava accadendo. Dopo che l'ambulanza si era allontanata, studenti e insegnanti hanno tempestato di telefonate il centralino dell'ospedale. Una lunga attesa in cui la preoccupazione veniva stemperata dalla speranza che si fosse trattato di una perdita di sensi dovuta solo allo stress accumulato nei giorni scorsi per lo studio (il quadrimestre si è concluso il 31 gennaio). Dopo qualche ora, invece, la conferma, secca e terribile, della morte del ragazzo.

COREA

Ufficio svaligiato

I «soliti ignoti» hanno preso di mira la scorsa notte l'ufficio in viale XX settembre della Repubblica popolare democratica di Corea. E' stata forzata la porta, sono stati messi a soqquadro i mobili e prelevato denaro in contante. Il responsabile dell'ufficio, Aldo Colleoni, ha informato i Carabinieri che hanno avviato le indagini. Il personale dell'Ufficio di corrispondenza commerciale della Repubblica popolare democratica di Corea ha informato le autorità di quel governo, in quanto l'ufficio ha competenza territoriale per l'Italia.

«PROMESSA» DI NECCI

Saranno allargate le gallerie delle Fs

Lorenzo Necci, commissario straordinario delle Ferrovie dello Stato, ha «innestato la retromarcia», anche se invece d'imboccare la linea diretta ha preferito prendere la «circovallazione». Il manager statale ha promesso l'adeguamento delle gallerie del tratto Monfalcone-Trieste per consentirvi il passaggio di speciali vagoni merci impiegati per movimentare un'altissima quota del traffico intermodale gomma-rotaia, ora impossibilitati ad attraversarle.

La «dichiarazione d'intenti» non è stata rivolta ai naturali destinatari, politici e operatori triestini, ma al presidente dell'Assindustria friulana, Carlo Melzi, che gli aveva sottoposto giorni fa un dettagliato documento sulla situazione dei trasporti nel Friuli-Venezia Giulia

L'opera da attuare per rendere possibile l'arrivo nel capoluogo regionale di tanto traffico merci sarebbe quella di abbassare di 42 centimetri la linea di rotaia, cosicchè da alzare la volta dei tunnel, ora troppo bassa. L'ammontare della spesa è stato calcolato in 25 miliardi.

Oltre all'adeguamento delle gallerie, «anche in rapporto all'evoluzione del mercato dei trasporti e del cabotaggio marittimo», Necci ha «promesso» il completamento della Pontebbana entro il 1995 e la realizzazione di una estesa fase funzionale dello scalo merci di Cervignano entro il 1994.

Nella risposta data a Melzi, il commissario straordinario, dopo aver riaffermato la «posizione chiave» degli impianti ferroviari del Friuli-Venezia Giulia per le relazioni tra l'Italia e i Paesi dell'Euroipa comunitaria e orientale, ha sottolineato che «il vettore ferroviario è destinato ad assorbire in prospettiva quote crescenti del traffico stradale, soprattutto attraverso il valico di Tarvisio».

I GIOVANI DENUNCIATI

Banda delle multe: indagini in corso

E'probabile che nei prossimi giorni altre «vittime» della banda delle multe si presentino negli uffici della Questura per segnalare le contravvenzioni fasulle subite. Si è infatti rapidamente sparsa in città la notizia dell'esistenza di un gruppetto di giovani che, spacciandosi per agenti, fermavano gli automobilisti incassando le sanzioni. Un'«attività» che aveva consentito ai sette giovani (tra cui tre minorenni) sorpresi dalla Mobile di raggranellare, sembra, una discreta sommetta. Secondo il racconto di un'automobilista rivoltosi alla Questura, gli agenti fasulli effettuavano i loro controlli con particolare fiscalità per trovare il pretesto per appioppare una multa salata.

I sette, V.M., 19 anni, V.R., 18 anni, A.M., 19 anni, C.M., 17 anni, S.M., 16 anni, e C.C., 16 anni, e una giovane identificata con la sola iniziale del nome di battesimo, A., sono stati solo denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria. I primi due sono accusati di usurpazione di titolo, usurpazione delle funzioni pubbliche e truffa. Gli altri di furto e concorso in furto aggravato. Non essendo stati colti in flagranza di reato, tuttavia, i giovani non sono stati arrestati, come erratamente avevamo riferito nell'edizione di ieri. L'inchiesta nei loro confronti seguirà, pertanto, l'iter consueto senza giudizio direttissimo.

Proseguono, intanto, le indagini da parte della Squadra Mobile per capire se si sia trattato di una banale «bravata» o se, dietro alla perfetta massinscena, si nascondano anche altri complici. A spingere l'automobilista a rivolgersi alla Questura era stata l'eccessiva pignoleria di quegli strani agenti. La contravvenzione gli era sembrata proprio ingiusta.

ASSOLTO UN ASSICURATORE

Quelle polizze senza l'Iva

Il Tribunale ha riconosciuto il ruolo di mediazione dei sub-agenti

Servizio di
Claudio Ernè

Le società di assicurazione possono tirare un sospiro di sollievo. Altrettanto possono fare i loro clienti. Ieri il Tribunale di Trieste ha respinto un'iniziativa della Guardia di finanza che mirava a far pagare l'Iva sui contratti andati a buon fine grazie all'intervento di produttori o subagenti d'agenzia.

Il discorso non è semplice ma i benefici per tutti sono più che evidenti. Se i giudici avessero accolto la tesi dell'accusa buona parte delle polizze sarebbero costate il 19 per cento in più. Indovinate voi chi avrebbe dovuto metter mano al portafoglio e pagare la maggiorazione.

Ecco in sintesi di cosa si è discusso. Sul banco degli imputati era seduto il geometra Giuseppe Pozar, agente per Trieste dalla «Phoenix-Soleil assicurazioni». Va detto subito che è stato assolto. Era accusato di non aver pagato l'Iva su una serie di documenti contabili emessi da un suo sub agente- produttore. Quest'ultimo aveva procurato numerosi clienti all'agenzia.

Per la Guardia di finanza i documenti contabili erano vere e proprie fatture, non esenti da Iva. Per la difesa erano solo quietanze e rientravano nei casi di esenzione previsti dalla legge. «Sono esenti dall'imposta sul valore aggiunto le prestazioni di mandato, mediazione e intermediazione relative alle operazioni di assicurazione, di riassucurazione e vitalizio» si legge infatti all'articolo 10 della legge 633, quella che nell'ottobre del '72 ha introdotto nel nostro Paese il «regime» dell'Iva. A questa legge si è richiamato il difensore del geometra Pozar, l'avvocato Gianfranco Graziano. «Tutte le assicurazioni italiane agiscono allo stesso modo del mio cliente. Per prima l'Ina che, se non sbaglio, appartiene allo Stato».

In sintesi i giudici del Tribunale hanno dovuto dirimere una questione posta nei seguenti termini: chi procura clienti a una qualunque società assicurativa deve essere considerato a fini fiscali come un subagente? Oppure deve essere visto come un qualunque mediatore d'affari, esattamente come un sensale di granaglie?

La differenza è molto sottile, ma ne discendono opposte conseguenze. Nel primo caso l'Iva non va pagata, come del resto dice la legge e come si è fatto in tutte le assicurazioni in questi ultimi 19 anni. Nel secondo si. L'imposta va versata e le polizze aumentano del 19 per cento. I produttori, i sub agenti rappresentano infatti il primo anello della catena assicurativa. Sono loro che contattano il pubblico, sono loro che propongono ai clienti nuove polizze. Poi l'agente le sottoscrive e le ivia alla società. E' più che ovvio che l'aumento di prezzo determinato all'origine dall'Iva si sarebbe ripercosso su tutti i passaggi, fino a coinvolgere le compagnie. Insomma un terremoto, un ulteriore prelievo dalle tasche dei cittadini. Va anche considerato che se i giudici avessero accolto la tesi della Guardia di finanza avrebbero indirettamente dato il via a decine e decine di analoghi processi. Come dicevamo tutte le compagnie operano da sempre in esenzione dell'Iva.

Quando il presidente Alessandro Brenci ha letto il dispositivo della sentenza di assoluzione, l'avvocato Graziano e il suo cliente si sono stretti la mano. «Adesso manderò la parcella a tutte le compagnie» ha detto, sorridendo, il legale. «Io avviserò invece il sindacato degli agenti» ha replicato il geometra Pozar.

CONFINI PIU' «FACILI» PER I MERCANTI D'ARTE

Icone della perestrojka bloccate dagli jugoslavi

Le porte dell'Est si aprono anche per i mercanti d'arte. L'allarme è già stato lanciato qualche anno fa, in considerazione della maggiore facilità nel raggiungere i Paesi dell'Europa orientale. Accade, così, che oltre a bottiglie di vodka, scatole di caviale e colbacchi, qualcuno ne approfitti per mettere le mani su preziose icone oppure su pregevoli quadri naif, tutte opere che hanno un buon mercato nel nostro Paese.

Un colpo al commercio clandestino di opere d'arte è stato sferrato in questi giorni dalla polizia jugoslava. Un'automobile italiana di grossa cilindrata è stata bloccata dalla polizia stradale nei pressi di Sesana. A bordo del veicolo, diretto quasi certamente al valico di Fernetti, viaggiavano due persone. I militi hanno perquisito con attenzione l'auto rinvenendo sette icone di notevole valore. Si tratterebbe di dipinti elaborati su tavolette di legno e risalenti, in base alla prima perizia effettuata dagli esperti incaricati dalla polizia di Capodistria, ad alcuni secoli fa. I due italiani, B.R., 44 anni, e C.F., 42 anni, sono stati denunciati alla magistratura di Capodistria ma le indagini sono tutt'altro che concluse. Gli investigatori stanno cercando di ricomporre le tessere di un mosaico che potrebbe portare a un «giro» di contrabbando di opere d'arte. L'incremento del fenomeno nel corso degli ultimi anni viene, del resto, confermato anche dal nucleo di patrimonio artistico dei carabinieri, a Roma: recentemente è stato riscontrato una forte immissione di opere provenienti dai Paesi dell'Est.

A interessare i collezionisti italiani non sarebbero, tuttavia, solamente i dipinti. Esistono, infatti, anche altri esemplari artistici che sembrano avere mercato nel nostro Paese. A questo proposito va segnalata un'operazione condotta dai militari della Guardia di Finanza in servizio al valico di Fernetti che hanno sequestrato 77 orologi da taschino e quattro pugnali di vecchia fabbricazione a un cittadino rumeno che aveva nascosto la merce tra gli effetti personali nel vano bagagli. Il rumeno non aveva dichiarato neppure il possesso di 42 chili di gasolio. E'stato denunciato all'autorità giudiziaria.

PRESTO ALTRI 250

I primi 40 nuovi comunali hanno giurato fedeltà

Solenne giuramento ieri mattina nella sala del consiglio municipale, per i primi 40 dipendenti comunali che sono stati assunti con concorsi esterni in questi ultimi anni. La cerimonia svoltasi alla presenza del sindaco Franco Richetti, dell'assessore al personale Franco Bosio e del segretario generale Giovanni Serraglio, rientra nell'ambito degli atti formali — l'ultimo giuramento risaliva al dicembre 1987 — che sono previsti per l'assunzione del personale di una pubblica amministrazione.

Il sindaco, in un breve cenno di saluto, ha ribadito come al di là di questa cerimonia sia fondamentale poter sempre avere delle persone preparate e coscienti del proprio ruolo, che si applicano con serietà e impegno, cercando di sfatare dall'opinione pubblica giudizi troppe volte negativi sul chi cerca, tra non poche difficoltà, di impegnarsi per il bene comune. Richetti ha ancora sottolineato come in questi ultimi anni l'amministrazione comunale e l'assessorato al personale in particolare, abbiano svolto concorsi per quasi 300 posti, acquistando uno specifico e sicuramente non marginale ruolo nel non facile mercato del lavoro a Trieste. La cerimonia si è conclusa con la proclamazione del giuramento solenne: «Giuro di essere fedele alla Repubblica, di osservare lealmente la Costituzione e le leggi dello Stato, di adempiere ai doveri del mio ufficio, nell'interesse dell'amministrazione per il pubblico bene». Nei prossimi giorni con incontri meno ufficiali saranno chiamati a giurare altri 250 nuovi dipendenti comunali.

PRESI

Topi d'auto

Avevano rubato una «500» e giravano tranquillamente per città, ma una «volante» della polizia stradale li ha notati e acciuffati dopo un breve inseguimento conclusosi con un'uscita di strada dell'utilitaria. Stefano Guastini, 24 anni, piazza San Giovanni 1, e Claudio Reduce, 36 anni, senza fissa dimora, sono stati arrestati.

Il fatto è accaduto la scorsa sera verso le 22.30. La pattuglia della stradale ha notato la «500» ferma al semaforo di Piazzale Cagni e ha intimato l'alt. I due hanno tentato la fuga, ma in via di Pietra ferrata l'auto ha sbandato, sbattendo contro un albero. Come se non bastasse, gli agenti li hanno trovati in possesso di un coltello a serramanico di tipo proibito.

WWF

Nuovo direttivo

Si è svolta la riunione annuale dei soci della sezione Wwf di Trieste, che ha eletto il nuovo consiglio direttivo, che risulta composto da Liaq Brautti, Carlo Cassola, Fabio Gemiti, Guido Pesante, Giulia Bova Siciliani, Flavia Svara e Roberto Valerio. La responsabile Giulia Bova Siciliani ha relazionato sull'attività dell'associazione nel 1990, che è stata principalmente volta a continuare i lavori sulla tutela del territorio, sull'analisi della situazione di inquinamento, sull'educazione ambientale rivolta a operatori scolastici e studenti delle scuole di ogni ordine e grado. E' stato inoltre evidenziato l'incremento di soci sia a livello regionale (diecimila iscritti) che locale (duemilacinquecento iscritti).

MONGOLIA

Aiutare il Gobi

L'associazione Italia-Mongolia, con sede a Trieste, chiederà la collaborazione dell'Università e di istituti specializzati del Friuli-Venezia Giulia per organizzare un programma di assistenza scientifica e tecnica, per la soluzione dei problemi ecologici della regione del Gobi. Lo ha annunciato il presidente dell'associazione, Aldo Colleoni, nel corso del direttivo nazionale che ha fatto un consuntivo dell'attività svolta lo scorso anno. Nel Gobi meridionale crescono quasi cinquecento diversi tipi di alberi, cespugli e piante, una flora che si sta ora impoverendo, soprattutto a causa dell'eccessiva presenza di cammelli (più di trecento capi per ogni famiglia, rispetto ai quaranta-cinquanta di qualche anno fa).

LETTORI

Mozione dei Verdi

Un intervento dell'amministrazione comunale a favore del rinnovo del contratto dei lettori di madrelingua straniera in servizio all'ateneo cittadino è stato sollecitato in una mozione e in una lettera indirizzata dal presidente della giunta regionale dai consiglieri verdi Paolo Ghersina e Andrea Wehrenfennig.

La mozione presentata da Ghersina, considerato che l'anno accademico è ormai da tempo avviato, impegna i rappresentanti del Comune nel consiglio d'amministrazione dell'università «ad esprimere la piena solidarietà dell'ente locale con i lettori per la situazione incresciosa che sono costretti a sopportare da anni, ma in particolare in questi giorni». Wehrenfennig sollecita invece nella sua lettera a Biasutti un intervento anche nei confronti del govenro.

CAMBIALI / STATISTICA

In flessione i protesti

Nei primi nove mesi del '90 diminuzione del 13 per cento

Anche se le statistiche relative all'intero anno non sono ancora disponibili, è già possibile — utilizzando i dati sinora resi noti dall'ufficio studi e documentazione della locale Camera di commercio — tracciare un primo, anche se parziale e provvisorio, consuntivo dell'andamento, nel corso del 1990, di un fenomeno che rappresenta una «spia» rivelatrice dello stato di salute dell'economia di una zona: i protesti cambiari.

Da codesti dati si apprende che, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, nel gennaio-settembre 1990, il fenomeno delle insolvenze cambiarie nella provincia di Trieste ha registrato una sensibile flessione. Nel periodo considerato, infatti, i protesti di cambiali ordinarie («pagherò», vaglia ordinari e tratte accettate) levati nella provincia sono stati 8.616, per un ammontare complessivo di 7 miliardi 648 milioni di lire, con una diminuzione — rispetto ai primi nove mesi dell'89 — del 13,3 per cento, per quanto concerne il numero degli effetti protestati, e del 19,7 per cento, per

Si tratta di una netta inversione di tendenza

quanto attiene al loro valore complessivo. In merito va osservato che, al contrario, nel precedente quadriennio 1986-'89 il numero dei protesti era andato costantemente aumentando con una progressione ininterrotta, in seguito alla quale era salito da 10.490 a 13.303. Il che equivale a un aumento del 26,8 per cento. Diminuiti del 27,6 per cento, in termini numerici, e del 36,1 per cento, in valore, sono — nel corso del 1990 — anche i protesti di tratte non accettate, che da 2.468 sono scesi a 1.787, per un valore complessivo di 2 miliardi 221 milioni di lire. Anche negli anni precedenti, al contrario di quanto era avvenuto per le cambiali, i protesti di tratte non accettate erano andati gradualmente diminuendo: da 5.822 nel 1986, il loro numero era sceso a 3.211 nell'89, con un calo del 44,9 per cento.

In controtendenza, rispetto all'andamento degli altri due comparti, nel periodo gennaio-settembre '90 i protesti di assegni cambiari sono, invece, aumentati — nei confronti del corrispondente periodo dell'anno precedente — del 23,1 per cento, il loro numero essendo salito da 791 a 974, mentre il loro ammontare complessivo (pari a 6 miliardi 205 milioni di lire) ha subito un incremento del 24,4 per cento.

A tale riguardo, va tenuto presente che, con sentenza n. 317/90, la Corte costituzionale ha stabilito che coloro che emettono assegni scoperti non possono ottenere la cancellazione dal bollettino dei protesti, nemmeno se adempiono alla loro obbligazione entro i cinque giorni successivi alla dichiarazione del protesto. E ciò, in relazione al fatto che l'assegno è un mezzo di pagamento, per cui la sua copertura dev'essere garantita sin dal momento dell'emissione.

[Giovanni Palladini]

CAMBIALI / FIRME FALSE

Una truffa gigantesca con epicentro a Padova

Una gigantesca truffa coinvolge l'Italia. Da Roma all'Umbria, da Trieste al Veneto. Alla base vi sono centinaia di cambiali con firme false di persone che esistono veramente, persone che non sono mai comparse nei bollettini dei protesti. Chi ha organizzato la truffa ha già presentato le cambiali allo sconto. In altri termini ha già ottenuto dalle banche un sostanzioso anticipo sulle somme che l'istituto di credito andrà poi a riscuotere da ignari cittadini. Quando questi si trovano nelle mani gli avvisi di scadenza non capiscono, cadono dalle nuvole. Pur non avendo mai firmato le cambiali pagano per paura di finire sul bollettino dei protesti. Temono ripercussioni sulla loro attività, sul loro rapporto con le banche e i fornitori. Altri vogliono tutelare il loro buon nome, si rivolgono ai loro avvocati e presentano altrettante denunce.

L'epicentro dell'affare è Padova dove decine di querele sono state presentate alla Procura presso la Pretura. Nel mirino vi è una società, la «Edi Progress sas» di Aldo Bertin. La sede è in via Colpi 1, telefono 049-768279. La società ha venduto in tutta Italia migliaia di enciclopedie. Gli acquirenti venivano invitati negli alberghi ed allettati con regali affinché acquistassero i volumi. Prezzo superiore a tre milioni. Molti acquirenti hanno trovato la loro firma falsa sulle cambiali che sono state presentate allo sconto e che le banche ora vogliono veder onorate. A tutela del suo nome, Aldo Bertin, amministratore della «Edi Progress», ha denunciato due suoi collaboratori. Secondo il suo legale, l'avvocato Franco Betella, avrebbero organizzato la truffa all'insaputa del suo cliente. «Del caso si sta occupando da ottobre il dottor Prato, sostituto procuratore. Ho anche chiesto il sequestro di tutte le cambiali. Il mio cliente è la prima vittima».

VENTUNENNE MUGGESANO CONDANNATO

Droghe varie: quattro anni

Il giovane era stato sorpreso con hashish, eroina e cocaina

INVESTITURA

Un nuovo avvocato

Il procuratore legale Fabio Petracci è ufficialmente avvocato. Ieri mattina, difatti, ha prestato giuramento davanti alla sezione della Corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte e formata dai consiglieri Vittorio De Liddo e Giorgio Cabrini, procuratore generale Claudio Coassin.

Il neo avvocato assolve da anni il proprio mandato sia in pretura, sia nel tribunale penale.

Quattro anni e due mesi di carcere. 45 milioni di multa. E' questa la pena a cui è stato condannato ieri Paolo Dudine, 21 anni, residente a Muggia in Borgo San Pietro 14. Nello scorso dicembre gli agenti della mobile avevano trovato nei pressi della sua abitazione più di tre quarti di chilo di hashish, due grammi di eroina e altrettanti di cocaina. La droga era nascosta in un giardino attiguo, in una buca scavata nel terreno. Dudine l'aveva coperta con due sassi.

Ieri davanti ai giudice per le indagini preliminari il giovane ha ammesso le sue responsabilità, come del resto aveva già fatto con la polizia e con i magistrati della Procura. «L'ho comprata a Milano, volevo farmi un po' di soldi».

Il difensore, l'avvocato Ubaldo Ulcigrai, ha chiesto il giudizio abbreviato nel tentativo di limitare i danni e di non far rientrare il giovane al Coroneo. Dudine era incensurato ma in base alla nuova legge sulla droga rischiava fino a dodici anni di carcere.

Il tentativo del difensore è andato a buon fine. Il dottor Vincenzo D'Amato gli ha concesso gli arresti domiciliari e la facoltà di uscire di casa per recarsi al lavoro. Anche la pena è stata inferiore a quella richiesta dall'accusa. Il sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolo aveva chiesto che il giovane fosse condannato a cinque anni e quattro mesi di carcere e 120 milioni di multa. Dopo una lunghissima camera di consiglio il dottor D'Amato ha accolto parte delle tesi della difesa e ha dato al giovane una «chance» per rimediare a quello che dovrebbe essere stato il primo grave errore della sua vita.

Paolo Dudine, che gli amici chiamano «Paolino», era stato arrestato lo scorso 8 dicembre dopo una lunga serie di appostamenti. Gli investigatori della mobile avevano notato un inconsueto viavai di ragazzi a Borgo San Pietro, una frazione di Muggia, e avevano deciso di vederci chiaro. Una prima perquisizione non aveva dato esito positivo. Era stato trovato solo un bilancino di precisione. I pedimenti erano continuati. Gli agenti avevano iniziato a seguire non solo a «Paolino», ma anche ai suoi possibili «clienti», triestini e muggesani. Un sabato sera è scattata l'operazione. L' abitazione è stata nuovamente perquisita. In una bomboniera erano nascosti 48 semi di canapa indiana. Gli agenti hanno poi trovato quattro milioni e mezzo in contanti. Infine la buca nel giardino con i panetti di hashish. Su ognuno il «marchio» di fabbrica, una foglia. Messi sul mercato avrebbero consentito di confezionare almeno tremila spinelli.

c.e.

FLASH

Galleria chiusa

Per un'ora, dalle 9 alle 10, la galleria di Montebello ieri mattina è rimasta chiusa al traffico a causa delle stalattiti formatisi all'interno per il gelo. Il transito è stato consentito solo ai mezzi pubblici.

Clandestini fermati

Due cittadini tanzaniani sprovvisti dei documenti sono stati fermati dalla Guardia di Finanza di San Dorligo della Valle mentre si aggiravano nei pressi dell'oleodotto della Siot. I due sono stati affidati all'ufficio stranieri della Questura che ha provveduto al loro rimpatrio.

Sequestro di carne

Aveva nascosto 60 chili di carne nel vano bagagli della propria automobile. La cittadina jugoslava che cercava di varcare il confine di Rabuiese non è riuscita però a farla franca. Sorpresa dai militari della Guardia di Finanza, è stata denunciata all'autorità giudiziaria.

Esenzione del ticket

Il Comune informa che ha avuto inizio la spedizione a domicilio delle lettere di conferma di validità dell'esenzione dal pagamento del ticket. Per aver diritto alle prestazioni sanitarie in esenzione sarà necessario presentare al medico o alla struttura sanitaria sia l'attestazione che la lettera di conferma.

IN PENSIONE IL POPOLARE UFFICIALE

Dopo 46 anni di apprezzato servizio Sgorbissa lascia i «suoi» pompieri

Sgorbissa, a sinistra, mentre ritira l'omaggio dei colleghi.

E' giunto il momento del meritato riposo per il geometra capo dei vigili del fuoco Giordano Sgorbissa. Va in pensione un personaggio molto conosciuto in città sia per l'incarico di addetto alla prevenzione incendi svolto a lungo presso il Comando provinciale di Largo Niccolini sia per le qualità umane e di simpatia chè lo hanno reso amico e consigliere di tutti coloro che a lui si rivolgevano per le proprie attività all'ufficio a cui lui era preposto.

Sgorbissa ha diretto personalmente con rara competenza, vero coraggio e spirito di iniziativa molte operazioni di soccorso e salvataggio. Ha partecipato a tutte le operazioni inerenti calamità di carattere nazionale, dai terremoti in Friuli e in Irpinia, alle alluvioni nel Polesine e nel Piemonte, alla Val di Stava e all'oleodotto Siot, oltre ad altri interventi di emergenza di carattere ambientale.

Appassionato del proprio lavoro, il geometra capo posto in quiescenza è un «pompiere» autentico e il personale che da lui è stato forgiato in questi anni lo ricorda con ammirazione e affetto. Proprio allo scopo di manifestare la stima generale, i colleghi hanno organizzato una simpatica cerimonia nel corso della quale hanno fatto dono a Sgorbissa di un pregevole quadro.

Giordano Sgorbissa è ultimo rappresentante di una tradizione familiare che con i suoi 46 anni di servizio assommati a quelli del padre e del nonno, per quasi un secolo ha portato il nome di questa dinastia a ricoprire un ruolo particolarmente significativo per la storia del Corpo dei vigili del fuoco nella nostra città.

UN GIOVANE DI FRONTE AI GIUDICI

Storia di «eros» e di coltello durante il giretto in auto

RINVII A GIUDIZIO

Turchi stipati come sardine Due «passeur» alla sbarra

L'ennesimo tentativo di introdurre nel territorio dello Stato cittadini destinati al lavoro nero è stato stroncato dai carabinieri, i quali hanno denunciato all'autorità giudiziaria Rocco Oppedisano, 63 anni, di Monfalcone, via Manlio 1/19, e Marino Suc, 33 anni, di Doberdò del Lago.

Ieri il sostituto procuratore della Repubblica Piervalerio Reinotti ha emesso contro i due decreto di citazione a giudizio e il prossimo 13 luglio verranno giudicati dal tribunale penale. L'attività dei presunti procacciatori di bracciantato abusivo era stata scoperta il 2 maggio scorso. Poco prima delle 13, una pattuglia di carabinieri della stazione di Opicina, in servizio lungola statale 202, aveva fermato per un normale controllo un furgone guidato da Oppedisano, nel quale erano stipati, come le proverbiali acciughe, trenta cittadini turchi. Il guidatore aveva un tasca una banconota da mille marchi che venne sequestrata. Secondo la ricostruzione dell'accusa Suc avrebbe contattato i turchi in Jugoslavia e avrebbe organizzato il viaggio in Italia che finì miseramente sull'altipiano. Dopo gli accertamenti di rito, i turchi sono stati rispediti nella vicina repubblica.

Decreto di citazione a giudizio per Massimo Bainville, 26 anni, via Tor San Lorenzo 6, che il prossimo 30 maggio verrà processato dal tribunale penale per lesioni personali, sequestro di persona, violenza privata, atti contro la morale e minaccia.

Bainville accumula questa serie di imputazioni il 22 giugno scorso. Intorno alle 21 si presentò nell'abitazione di una ragazza e l'avrebbe costretta a salire sulla sua macchina. La giovane avrebbe cercato di resistergli ed egli, per piegarla ai suoi voleri, le avrebbe puntato un coltello al collo.

Dal centro, Bainville si sarebbe avviato verso l'estrema periferia dove si sarebbe lasiato andare a gesti piuttosto audaci sulla malcapitata. L'erotica passeggiata si sarebbe conclusa all'alba, quando, come il cielo aveva voluto, la giovane aveva potuto finalmente uscire dall'auto e raggiungere la propria casa. Durante il tragitto, Bainville le avrebbe sferrato alcuni pugni producendole lesioni guaribili in cinque giorni.

[Mir]

GIP

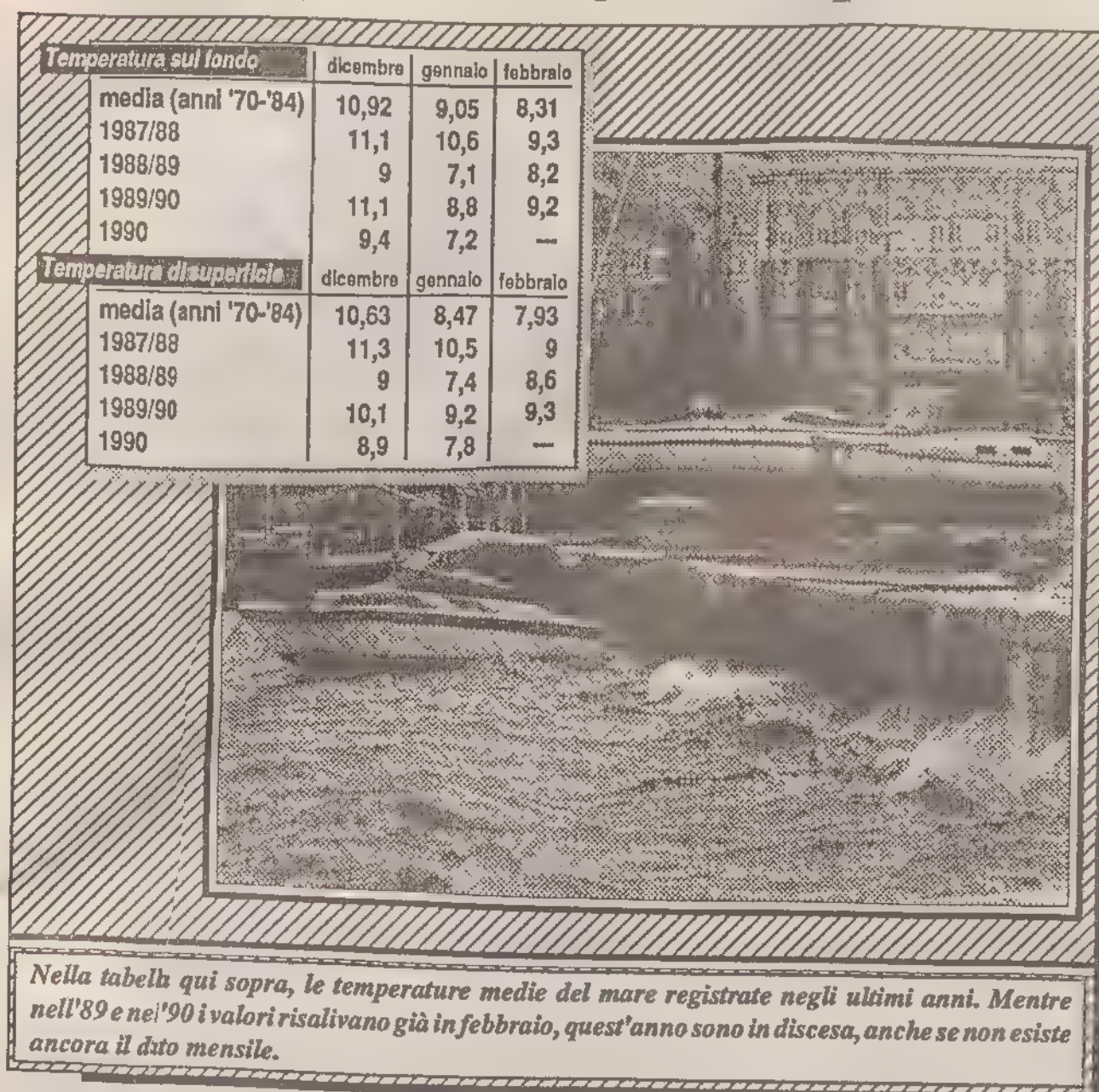
Assolto Dukcevich

Mario Dukcevich, 55 anni, Gabrovizza 59, presidente del consiglio di amministrazione della «Dukcevich spa», è stato assolto ieri dal dottor Vincenzo D'Amato, giudice delle indagini preliminari. Il titolare della nota società produttrice di insaccati era accusato di aver simulato nel 1989 componenti negativi di reddito per circa trecento milioni. Il fine, secondo gli uffici finanziari, era quello di evadere le imposte. Il difensore, l'avvocato Corrado Diso, ha dimostrato che effettivamente la «Dukcevich spa» non era riuscita a farsi pagare prodotti per le somme contestate. Elio Loi, 47 anni, rappresentante della «Sofima», ha testimoniato che la sua società di «factoring» aveva acquistato i crediti della Dukcevich per sette milioni e ne aveva ricavati dai creditori solo sei e mezzo.

MARE / LE PREVISIONI DEL LABORATORIO DI AURISINA

Estate '91: alghe, addio

Grazie alla bora e al gelo ci aspettano acque finalmente pulite

Temperatura sul fondo	dicembre	gennaio	febbraio
media (anni '70-'84)	10,92	9,05	8,31
1987/88	11,1	10,6	9,3
1988/89	9	7,1	8,2
1989/90	11,1	8,8	9,2
1990	9,4	7,2	—
Temperatura di superficie	**dicembre**	**gennaio**	**febbraio**
media (anni '70-'84)	10,63	8,47	7,93
1987/88	11,3	10,5	9
1988/89	9	7,4	8,6
1989/90	10,1	9,2	9,3
1990	8,9	7,8	—

Nella tabella qui sopra, le temperature medie del mare registrate negli ultimi anni. Mentre nell'89 e nel '90 i valori risalivano già in febbraio, quest'anno sono in discesa, anche se non esiste ancora il dato mensile.

Nelle attuali condizioni climatiche la riproduzione dei temutissimi ammassi gelatinosi del passato diventa praticamente impossibile

Servizio di
Alberto Bollis

Estate 1991, addio alle alghe (e ringraziamo il gelo): questo potrebbe essere il titolo di un documentario da girare sulle acque del nostro golfo fra qualche mese. Secondo le previsioni degli esperti, infatti, la prossima bella stagione potrebbe regalarci un mare finalmente pulito e limpido, privo di ammassi gelatinosi, di 'ragnatele' sottomarine e di quelle puzzolenti chiazze di materia organica in decomposizione altrimenti note col nome di 'mucillagine'.

Grazie alla bora di qualche settimana fa e al freddo polare di questi giorni, il realizzarsi di un tale scenario, che farebbe la gioia di bagnanti, operatori turistici e pescatori, sta diventando giorno dopo giorno qualcosa più che una semplice ipotesi: la temperatura del mare in gennaio è scesa attorno ai 7 gradi centigradi e continua gradualmente a diminuire. In queste condizioni la riproduzione delle temutissime alghe è praticamente bloccata ed il protrarsi di una simile situazione permetterebbe di giungere a giugno, luglio e agosto con un mare relativamente sgombero dalla fioritura di diatomee.

La conferma giunge dalla dottoressa Serena Fonda, ricercatrice del dipartimento di biologia della nostra Università nonché esperta dell'Osservatorio dell'Alto Adriatico: «Innanzitutto — sottolinea con decisione — voglio precisare che stiamo parlando solo di ipotesi che dovranno essere suffragate in seguito da prove sperimentali. Premesso questo, dico che sì, è ragionevole sperare in un estate senza mare 'sporco'. I motivi che mi spingono a formulare questa supposizione sono molteplici: la quantità di aggregati gelatinosi, per quello che siamo riusciti a scoprire finora, è direttamente proporzionale con la radiazione luminosa e con la temperatura del mare. Tanto più calda è l'acqua, tanto più facilmente le diatomee si riproducono. A tali variabili va aggiunta quella relativa al rimescolamento delle colonne d'acqua: se il mare è calmo, il rimescolamento è in una certa misura inibito e ciò favorisce la crescita abnorme degli aggregati gelatinosi. Ma la bora in gennaio ha soffiato con forza, agitando a sufficienza la superficie».

«C'è un'altra cosa da puntualizzare — continua la dottoressa Fonda — la situazione metereologica attuale e, di conseguenza, le condizioni del mare rientrano perfettamente nei canoni della normalità. Insomma, stiamo attraversando un inverno che definirei 'classico'. Tutt'al più era eccezionale (ma non è propriamente vero) la mitezza del clima registrata negli inverni di qualche anno fa, il che aveva consentito che le diatomee fiorissero addirittura già in febbraio».

«Il mio ottimismo — prosegue la dottoressa Fonda — trae conforto anche da altri particolari rilevanti. Uno di questi è la constatazione che le abbondanti nevicate dei mesi scorsi, coll'avanzare della primavera, procureranno all'Alto Adriatico un notevole apporto idrico dai fiumi. Ciò faciliterà quel rimescolamento degli strati sottomarini di cui parlavo prima».

Un altro dato che importante scaturisce dall'analisi della tabella che possiamo vedere qui a fianco. «La temperatura del mare in questo periodo — afferma la dottoressa Fonda — è particolarmente bassa. Ma l'annotazione saliente è che quest'anno la temperatura sta continuando a scendere, mentre negli anni in cui si è verificata la fioritura delle alghe in febbraio tendeva già a salire».

«I sintomi e le indicazioni finora raccolte — conclude — mi spingono ad azzardare il pronostico di un'estate 'pulita'. Ma è chiaro che se, per assurdo, da domani l'area dell'Alto Adriatico dovesse essere interessata da un'ondata di caldo persistente, le mie 'previsioni' non sarebbero più valide. Comunque, almeno per ora, è più che lecito sperare in un mare estivo senza mucillagine».

MARE / STORIA

La 'fioritura' nota già nel 1729

I pescatori del tempo invocavano un inverno rigido

«Il fenomeno della mucillagine (nell'Italfoto) non è sicuramente una novità di questi ultimi anni. Abbiamo studiato il fenomeno e abbiamo anche pubblicato un volume sull'argomento che raccoglie testimonianze storiche, dal 1729 ai giorni nostri». Chi parla è Pierpaolo Gubertini, uno dei responsabili dell'Osservatorio dell'Alto Adriatico.

«Che l'andamento metereologico dell'inverno influenzi in qualche maniera il formarsi della mucillagine — racconta — è una questione ormai comprovata. E di questo se ne erano accorti anche due secoli e mezzo fa. Alcune cronache del tempo riportano le preghiere dei pescatori che invocavano un inverno rigido, affinchè non ci fosse una 'fioritura' abnorme, così da permettere ai pesci di prolificarsi numerosi».

Un distributore da... buttare

Aspetta solo di essere portato via. Il vecchio distributore di piazza Verdi, di fronte al teatro, ormai da due anni non pompa più benzina. E'stato disattivato con l'operazione di ristrutturazione interna dell'Agip che lo ha eliminato dalla propria rete perchè «antieconomico» (la sua capacità infatti era di soli 100 mila litri all'anno, per un guadagno di appena 5-6 milioni). Ma a decretarne la chiusura è stata anche la «rivoluzione» urbanistica della città che, con l'inserimento dei «panettoni», ha praticamente reso impossibile il transito delle autobotti per il rifornimento. Sull'operazione smantellamento non si precisano i tempi: alla direzione dell'Agip è stata segnalata la chiusura del distributore, ma il tutto fa capo all'ufficio tecnico di Padova.

DECRETO

Condono dell'Inps: termini prorogati

La Gazzetta Ufficiale del 28 gennaio 1991 n. 23 ha pubblicato il decreto legge con il quale sono stati riaperti i termini per la presentazione delle domande di condono previdenziale precedentemente fissati al 14 dicembre 1990 e al 28 febbraio 1991.

I nuovi termini per la presentazione delle domande e per il versamento delle rate sono stati pertanto differiti rispettivamente al 15 febbraio 1991 e al 15 aprile 1991.

In una nota l'Associazione degli artigiani di Trieste (Confartigianato) di via Cicerone 9 comunica che i suoi uffici sono a disposizione degli artigiani per l'assistenza necessaria.

Il termine per la regolarizzazione presso i concessionari dei debiti inseriti nei ruoli esattoriali, mediante il pagamento in unica soluzione senza onere di presentazione della domanda, viene differito al 15/4/91.

I soggetti che hanno già provveduto a versare la prima rata, dovranno quindi provvedere al pagamento della seconda rata entro il nuovo termine del 15/4/91. Coloro che non avendo presentato la domanda di condono non hanno effettuato alcun pagamento, e coloro che hanno effettuato pagamenti inferiori a quanto dovuto, possono regolarizzare la situazione con un versamento integrativo da effettuare entro il 15/2/91, mediante apposito bollettino di c/c da ritirare presso la locale sede Inps.

VISITA DELL'AMBASCIATORE ARDIZONES

Trieste «chiama» Cuba

Allacciate con l'isola caraibica relazioni commerciali e culturali

Una vera «kermesse» cubana a Trieste. Con rappresentanti ufficiali, visite di cortesia e di lavoro. E' quanto succederà oggi nella nostra città, con l'arrivo dei massimi rappresentanti in italia del governo di Fidel Castro. L'ambasciatore Javier Ardizones e il console generale Manuel Capa Ruiz incontreranno durante la loro giornata triestina esponenti politici ed operatori economici, secondo il rituale di un vero incontro a livello diplomatico.

Ma perchè Cuba, e perchè Trieste? E' il risultato di un lungo lavoro dell'associazione d'amicizia Italia-Cuba del Friuli-Venezia Giulia che, nata l'anno scorso dall'iniziativa di un gruppo di estimatori dell'isola caraibica, ha allargato via via il proprio nucleo originale. L'associazione, nata su basi spontaneistiche più che ideologiche, ha tessuto in questo periodo una fitta serie di rapporti di collaborazione con enti ed organismi cubani. Nello scorso mese di ottobre ha anche coordinato la «missione» che la Provincia di Trieste ha inviato nell'isola. In quel frangente sono state poste le basi per una serie di iniziative di scambi culturali e commerciali reciproci. Non a caso Ardizones ha inserito nella propria visita di oggi anche un incontro con i responsabili dell'Ente Fiera.

Interessante, in fase di interscambio, anche la prospettiva apertasi per un architetto locale, Enzo Angiolini, che realizzerà per conto dell'Unesco il restauro di una casa situata nel cuore dell'«Habana Vieja», la parte storica dell'Avana.

La giornata avrà stasera una conclusione festosa, con una cena in un ristorante cittadino. Oltre agli ospiti hanno assicurato la loro presenza rappresentanti di Provincia a Regione, il sindaco Richetti e il vicesindaco Seghene, il sindaco di Gorizia Scarano.

ASSEMBLEA DELL'ANEA

Emigrati: ora si punta sull'aiuto dei giovani

Oltre 160 associati si sono presentati all'annuale appuntamento assembleare dell'Associazione nazionale emigrati Australia (Anea), sezione giuliana di Trieste e Gorizia, tenutasi alla Stazione marittima. A introdurre i lavori è stato il presidente sezionale Vittoriano Brizzi, che ha evidenziato l'ampio sforzo organizzativo e operativo compiuto nel 1990. Il presidente ha inoltre fatto il punto della situazione della sezione, riferendo anche sui rapporti con la struttura nazionale e sui collegamenti in continua espansione con i concittadini e le loro organizzazioni in Australia. E' stata evidenziata la necessità di un maggior coinvolgimento dei giovani all'attività associativa. Infine, è stato illustrato l'accordo italo-australiano in materia di pensioni, dopo due anni dalla sua applicazione, riferendosi agli ultimi aggiornamenti operati dalla Finanziaria e alle modifiche riduttive prospettate dal Social Security per quanto di competenza australiana. L'assemblea ha poi rieletto all'unanimità il consiglio direttivo uscente per il '91-'92: Brizzi (presidente); Gregori (vicepresidente); Santini (segretario); Setti-Pittich (tesoriere); Cattaruzza, Langoi, Crisana, D'Angelo e Visintin gli altri membri.

TRENOVIA / PROGETTO DI RILANCIO DELLA PROVINCIA

Il tram alla riscossa

Allo studio il prolungamento della linea fino a Fernetti

TRENOVIA / SVILUPPO

E' importante una gestione con criteri di economicità

La trenovia (nella foto) è una risorsa da valorizzare esteticamente e artisticamente, ma va pur sempre considerata un mezzo di trasporto indispensabile agli utenti triestini. Ne è fermamente convinto il professor Fabio Santorini, presidente dell'Associazione per la salvaguardia e lo sviluppo della trenovia di Opicina. «Questa linea tranviaria — sostiene — ha tante potenzialità inespresse. Lo scopo di questo studio commissionato dalla Provincia deve essere propio quello di scoprirle, per creare un sistema di gestione più redditizio dal punto di vista economico».
«Il tutto — prosegue — naturalmente integrato con i principi previsti dal piano provinciale dei trasporti. A dire il vero sono le stesse idee sostenute da questo sodalizio nei suoi due anni di attività. Ma ora una soluzione del problema della tanto amata trenovia di Opicina appare più vicina».
«Accostandosi ai naturali generatori della domanda di trasporto — continua Santorini — fra via Carducci e piazza Goldoni, la trenovia accrescerebbe la propria importanza. Ma anche le altre piste sono molto interessanti, a cominciare dal collegamento con le rive e la stazione, o da quello con gli itinerari turistici del Carso».
«Prioritaria — conclude il presidente dell'Associazione per la salvaguardia e lo sviluppo della trenovia di Opicina — è comunque la realizzazione di un tratto che unisca la linea tranviaria alla stazione ferroviaria di Opicina».

Pochi giorni fa il consiglio provinciale ha approvato all'unanimità una delibera relativa a uno studio, del costo complessivo di 200 milioni, per il rilancio della trenovia di Opicina.
La Provincia punta in questo modo, in virtù delle sue funzioni programmatorie nel settore dei trasporti pubblici, alla salvaguardia delle caratteristiche della più gloriosa linea tranviaria triestina.
L'obiettivo dello studio, che sarà affidato entro febbraio a una équipe di esperti, è quello di potenziare la linea che va da piazza Oberdan al centro di Opicina, con un percorso lungo 5.175 metri e un dislivello di 340. Ma lo scopo primario resta quello di ridurne il deficit. In base a calcoli fatti dall'Act la linea perde due miliardi all'anno, e questo deficit, da quest'anno, pesa sulle spalle della Regione, che fatica a tappare la falla. La perdita — sostengono all'Act — dipende in gran parte dai notevoli costi fissi, generati dal personale specifico utilizzato per far funzionare una sola linea tranviaria.
I problemi iniziarono nel 1970, quando la municipalizzata Acegat subentrò alla gestione comunale. La storica linea assunse il numero «2», al servizio di autocorriera fu assegnato il «4». Mentre gli altri tram urbani furono soppressi, alla linea di Opicina, «cara al cuore dei triestini», fu pubblicamente garantita la sopravvivenza. Pochi anni dopo iniziarono però le restrizioni: il servizio tranviario fu ridotto alle sole ore diurne, fra le 7 e le 20. Il tragitto dell'autobus di Villa Carsia fu inoltre modificato, per servire anche l'intero abitato di Opicina e, quindi, in diretta concorrenza con il tram. E i tempi di percorrenza giocano a sfavore della trenovia. Il tragitto tranviario dura 30 minuti (per 36-37 corse giornaliere), mentre l'autobus impiega 20-25 minuti. Il numero di utenti diminuisce anche per le continue interruzioni determinate dalla serie di lavori di ammodernamento. La concorrenza dell'autobus si fa sempre più minacciosa e a nulla valgono i cospicui investimenti fatti per migliorare il servizio tranviario. Qualcuno comincia a ventilare la possibilità di una soppressione della linea, ma la cittadinanza non ci sta. Troppi ricordi dei triestini sono legati a quell'erto pendio di Scorcola per potervi rinunciare a cuor leggero. Nascono alcune associazioni in difesa della linea.

All'Act però non è stata ancora chiesta una consulenza

La proposta della Provincia comincia ad articolarsi nel maggio dell'89, quando l'assessore ai Trasporti e alla viabilità Salvatore Cannone afferma che «il glorioso tram di Opicina non deve essere soppresso...ma deve essere ampliato il collegamento fra il centro cittadino e l'altipiano, coinvolgendo nel discorso il settore del turismo». Le indicazioni di massima proposte al gruppo di tecnici che entro febbraio sarà incaricato della redazione dello studio di fattibilità sono ormai chiare, e ribadiscono i principi individuati dal piano provinciale dei trasporti, attualmente in fase di elaborazione.
La prima opzione che appare praticabile è quella di un prolungamento della linea fino a «catturare» bacini di utenza fino ad ora inutilizzati. Possibile ad esempio un'estensione della trenovia fino a Campo Marzio, cercando di coprire la zone del centro storico in cui sono situati i musei più importanti della città. Altra opportunità sarebbe quella di estendere la linea da Opicina alle località turistiche del Carso. Tutt'altro che impraticabile appare anche l'ipotesi di un collegamento con il valico Fernetti: abbinando il lavoro alla costruzione di un parcheggio a pagamento da mettere a disposizione dei pendolari jugoslavi si potrebbero risolvere una parte dei problemi di congestione del traffico che puntualmente di verificano durante i fine settimana. La preoccupazione della Provincia appare comunque quella di privilegiare i mezzi di trasporto puliti a scapito di quelli ritenuti inquinanti. «In questo senso —spiega Cannone — cercheremo di ridisegnare il piano dei trasporti pubblici eliminando inutili parallelismi fra le linee, favorendo il trasporto su rotaia». Sarà soppressa la linea parallela? L'assessore non lo dice apertamente, ma è evidente che un intervento sarà fatto, anche a costo di qualche lamentela dei più «frettolosi». Sarebbe possibile ad esempio dimezzare le corse del «4», utilizzando le stesse ore per migliorare il collegamento fra Opicina e Villa Carsia.
Lo studio di fattibilità dovrebbe essere terminato entro la fine dell'anno. Per la realizzazione del progetto già esistente potranno poi essere impiegati fondi già esistenti. Se sarà necessario si ricorrerà anche a sposorizzazioni da parte di ristoranti o trattorie del Carso direttamente interessati al progetto, oppure dai musei cittadini toccati dal nuovo tragitto. «Nella redazione del piano — conclude Cannone — si terrà conto degli apporti e dei consigli proposti da tutti gli enti che fino ad ora si sono interessati al rilancio della trenovia. L'ultima parola toccherà comunque ai professionisti che interpelleremo».
Fino ad ora non è stata comunque interpellata l'Act, e questa «dimenticanza» sta destando qualche perplessità fra i responsabili dell'azienda consorziale, che oltre a essere direttamente coinvolti nel progetto, sono sicuramente in grado di offrire una preziosa consulenza.

LINEA '1'

Proposta della Lista

La modifica del percorso dell'autobus della linea '1' è l'oggetto di una proposta avanzata dal consigliere comunale della Lista per Trieste Massimo Gobessi e del suo collega di partito e consigliere rionale della circoscrizione di Servola-Chiarbola, Bruno Baldas. Da programmi Act, la '1' risalirà per le vie Visinada e Capodistria, svolterà in via Pirano, scenderà via Baiamonti fino a via Svevo, per poi immettersi in via Dodo. I due esponenti della Lista, che hanno illustrato la loro proposta in una conferenza stampa, vorrebbero invece che la '1', giunta in via Svevo, risalisse un tratto di via Capodistria fino all'incrocio con via Visinada, dove ci sono molti palazzi adibiti ad abitazione. Gobessi e Baldas hanno inoltre presentato un piano riguardante anche la linea 8'.

GALLERIE

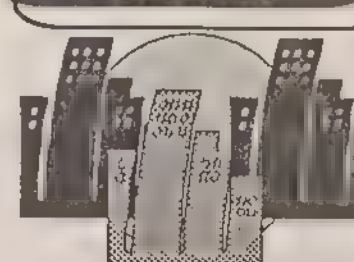
SERGIO ZANNI ALLA «TOMMASEO»

Universo visionario fatto di terracotta

Tra gli artisti-meteora, che appaiono e scompaiono dal palcoscenico dell'arte senza lasciare il segno, lui non c'è. Trieste lo sa bene. Sergio Zanni è approdato in città una volta sola, sette anni fa. Ma parecchie persone ricordano ancora con emozione la sua mostra, allestita nella vecchia sede dello Studio d'arte «Tommaseo».
Adesso, Zanni bussa di nuovo alla porta di Trieste. Per proporre altre emozioni in forma d'opera d'arte. Nello spazio espositivo della «Tommaseo» in via del Monte 2/1, l'artista ha inaugurato una personale. La mostra, che potrà essere visitata fino a domenica 3 marzo, allinea una dozzina di opere in terracotta e cinque in bronzo, oltre ai disegni.
Quello di Zanni è un universo visionario. Popolato di arcaici animali che assumono sembianze umane. Di uomini oggetto. Di cose che finiscono per assomigliare alle persone. Un groviglio di rivelazioni esoteriche che prendono forma nella terracotta. Una galassia popolata di muse inquietanti, pronte a rivelare chissà quali segreti a chi sia disposto ad ascoltare il loro impercettibie sussurro.
Come ogni creatore che si rispetti, Zanni si è permesso di stravolgere le regole di madre Natura. Capita infatti, nella sua selva incantata, di imbattersi in figure dal doppio volto, sopra bestiale sotto umano, avvolte in cappottoni dai quali esce una mano che regge un bastone. Personaggi nati da una fantasia che allunga le radici nelle conoscenze più antiche, nel sapere di grandissime civiltà cha lo scorrere del tempo ha cancellato dalla faccia della terra. Non dalla memoria.
«Gli animali di Sergio Zanni — ha scritto il critico Vittorio Sgarbi, che conosce e frequenta l'artista da quand'era poco più che adolescente — sono prima della storia e anche prima del mito, sono prolungamenti della terra dalla quale escono e di cui sono fatti. E gli animali assomigliano agli uomini e si incrociano con loro».
Ferrarese di nascita, classe 1942, Sergio Zanni si è già fatto conoscere in giro per l'Italia e per l'Europa con una serie di mostre personali. Senza mai strafare. L'anno scorso, a parte Arte Fiera di Bologna, ha proposto le sue opere in tre personali.

[A. Mezzena Lona]

«L'eremita» è una terracotta patinata che l'artista ferrarese Sergio Zanni ha realizzato l'anno scorso. Fa parte della mostra alla «Tommaseo».

QUARTIERI

ATTIVITA' DELLE CIRCOSCRIZIONI

S. Giacomo non ha presidente Acque agitate anche a Roiano

Ferve l'attività dei consigli circoscrizionali: nel corso della settimana passata, erano previste le riunioni di quasi tutti i 12 'parlamentini' della nostra città. Altre sedute si sono tenute o si terranno in questi giorni. Gli argomenti affrontati sono molto vari, tanto che alcune consulte hanno addirittura ritenuto di inserire nell'ordine del giorno un punto dedicato alle riflessioni sulla guerra del Golfo.
A tenere banco, comunque, sono le questioni di più stretta attinenza cittadina, a partire da uno spinoso problema politico venutosi a creare alla fine dello scorso dicembre nella circoscrizione di San Giacomo.
San Giacomo. Da più di un mese il consiglio è senza presidente e i tempi per l'elezione di un sostituto si stanno allungando in maniera preoccupante. La vicenda trova origine nelle dimissioni dalla carica presentate nell'ultima seduta del '90 dal socialista Ezio Bussani, messo alle strette dai capigruppo della Lista per Trieste, Partito comunista, Democrazia cristiana e Partito repubblicano, in seguito a una serie di polemiche sul suo operato. Il consiglio, convocato la scorsa settimana dal consigliere anziano Giacomo Ambrosi, avrebbe dovuto provvedere alla nomina del nuovo presidente. Presenti 18 consiglieri su 20, sembrava che l'elezione potesse aver luogo, ma una mozione di rinvio della seduta, presentata in apertura dal presidente uscente Bussani e subito appoggiata dal gruppo comunista, dalla Lista e dal rappresentante del Pri, ha avuto l'effetto di far slittare la votazione in data da destinarsi.
Roiano-Gretta-Barcola. Maretta anche in questo consiglio rionale. Nel corso dell'ultima seduta, dodici consiglieri, rappresentanti della Lpt, del Psi, del Pci, del Pri e dell'Msi, hanno presentato una mozione con la quale hanno chiesto le dimissioni dell'attuale presidente, il democristiano Arnaldo Pastrovicchio, accusato di un completo immobilismo rispetto ai problemi della circoscrizione. «Se Pastrovicchio non dovesse dimettersi — dice la mozione — chiederemmo comunque di votare la revoca del suo mandato». Il seguito al prossimo consiglio.
Cologna-Scorcola. Il consiglio circoscrizionale ha svolto un'indagine conoscitiva sul problema della prolificazione indiscriminata dei ripetitori radiotelevisivi nella frazione di Conconello. Constatato che ormai l'annosa questione sembra essere giunta a una prossima soluzione con il trasferimento delle antenne in un'area esterna all'abitato, in un documento il consiglio esprime preoccupazione per il pericolo che, senza un'adeguata regolamentazione, i tralicci dei ripetitori possano invadere il ciglione carsico, con grave danno per l'ambiente.
Altipiano Est. Nel contesto dei vari problemi che interessano gli abitanti di Opicina, più volte sollevati dalla consulta, c'è da registrare la nascita a Villa Carsia di un comitato di quartiere che si è prefisso di raccogliere le firme per una petizione riguardante la complessa realtà urbanistica della zona. Il comitato ha già raccolto oltre 400 firme e intende inviare la petizione al sindaco, tramite il consiglio circoscrizionale.
Barriera Vecchia. A nome di tutto il consiglio, il presidente della consulta Porfirio Onor ha espresso soddisfazione per l'atteso provvedimento che ha consentito di deviare il traffico automobilistico da via Raffineria a viale D'Annunzio.

[a. b.]

INIZIATIVA PROVINCIA-SCUOLA SUGLI SBOCCHI OCCUPAZIONALI

Ragazzi, cosa farete da grandi?

Il 20 e 21 marzo gli studenti delle superiori a confronto con le professioni emergenti

ELEMENTARE DI CHIADINO, INIZIATI I LAVORI

Dal cantiere nascerà un giardino

Nuovo spazio verde per i bambini del semiconvitto

Novità in vista alla scuola elementare di Ghiadino.
Recentemente l'amministrazione comunale ha dato il via alla prima fase dei lavori al fine di consentire una migliore utilizzazione del giardino. Lungo il lato retrostante l'istituto, che ospita anche i bambini della ex scuola elementare Petitti di Roreto, le ruspe hanno già abbattuto un muro di cinta ed interrato alcune grandi vasche (come si può vedere nell'Italfoto). «Dovevano esserci molte fontane — commentano alcuni genitori — ma in realtà è sempre stato uno spazio sprecato».
«Verrà sensibilmente ampliata la superficie del giardino a disposizione dei bambini — afferma l'assessore comunale all'Istruzione, Augusto Seghene — concluderemo i lavori in tempo per l'arrivo della bella stagione. In questo modo offriremo un servizio migliore a tutti gli alunni, ma in particolar modo a quelli che fruiscono del servizio extrascolastico».
La «Chiadino», infatti, ripropone l'esperienza del semiconvitto, già felicemente sperimentata dalla Petitti. Le famiglie che lo richiedano possono lasciare i bambini a scuola dalle 7.30 alle 17.30, poiché viene erogato un servizio di mensa e sono a disposizione alcuni insegnanti pomeridiani. L'orario scolastico, rimane inalterato e si svolge interamente durante l'arco della mattinata mentre al pomeriggio viene dato spazio alle attività alternative. Durante questa seconda fascia della giornata i genitori possono venire a prendere i bambini in qualsiasi momento. Proprio tali caratteristiche differenziano il semiconvitto delle classiche scuole a tempo pieno.
Attualmente, dei 90 iscritti all'istituto di Chiadino, una cinquantina provengono dalla Petitti mentre 30 sono quelli che frequentano il semiconvitto. «In questo modo il Comune sta rimediando alla chiusura della Petitti da parte della Fondazione Modiano — dice Seghene — anche se è evidente che villa Sartorio possiede maggiori spazi verdi. E', però, nostra intenzione trasformarla in un polo scolastico».
I lavori nel giardino della scuola di Chiadino — continua Seghene — sono da intendere nel senso di un miglioramento strutturale finalizzato alle necessità del caso. Ciò conferma una volta di più l'assoluta pretestuosità della passate polemiche.

[Massimo Tognolli]

Si è aperta in questi giorni la fase preparatoria della terza edizione delle «Giornate per il tuo futuro», manifestazione dedicata agli studenti delle scuole superiori: l'assessore all'istruzione della Provincia, Giorgio Berni, ha recentemente convocato a tal proposito i rappresentanti dei vari istituti superiori cittadini, con l'intenzione di coinvolgerli direttamente.
«Giornate per il tuo futuro» è un'iniziativa su scala nazionale che punta a un approfondimento informativo delle opportunità di lavoro e degli sbocchi occupazionali favoriti da ciascun istituto scolastico nelle singole province: «Una manifestazione che l'anno scorso — ha ricordato l'assessore — è sfociata in un'indagine conoscitiva, già pubblicata e distribuita a tutte le scuole, sulle richieste e le aspettative del mondo della scuola».
Quest'anno, il 20 e il 21 marzo, una «due-giorni» articolata in quattro sessioni di lavoro, due per ciascuna giornata, sarà dedicata specificamente alle professioni emergenti che prospettano sbocchi occupazionali nuovi rispetto a quelli tradizionali. Le quattro sessioni riguarderanno il settore culturale, quello sociale, quello ecologico-ambientale e quello scientifico; e ciascuna sarà coordinata da uno studente, quale relatore, e da un gruppo di esperti, tra i quali i rappresentanti del mondo produttivo pubblico e privato.
La sessione dedicata al settore culturale approfondirà le modalità di accesso occupazionale nei campi dell'informazione, della pubblicità, dell'immagine, delle cooperative di animazione teatrale e musicale. Quella riservata all'ecologia e all'ambiente — che sarà coordinata dal competente assessore provinciale, Giovanni Cervesi — tratterà per esempio, con la collaborazione anche del gruppo scuola del Wwf, dei ricercatori e degli operatori sul campo. Quella dedicata al mondo delle scienze si occuperà poi delle ricadute occupazionali nel campo delle ricerche e delle applicazioni tecnologiche quali vengono propiziate dalle istituzioni scientifiche operanti a Trieste. Infine quella dedicata alle attività sociali si occuperà delle opportunità di lavoro offerte nel campo dell'assistenza ai minori, agli anziani e agli handicappati e delle relative iniziative cooperativistiche.
Saranno ora le singole scuole a integrare questo progetto con propri suggerimenti e proposte nei propri specifici settori d'indirizzo, coinvolgendo nella manifestazione gli studenti, preferibilmente quelli delle quarte piuttosto che delle quinte classi, trattandosi di un progetto a sviluppo biennale teso a orientare per tempo i giovani interessati alle nuove professioni. Le «Giornate» si concluderanno con la produzione di videocassette per ciascuna sessione di lavoro, affinché la divulgazione dei risultati possa avere poi un'ampia platea scolastica.
All'elaborazione dell'iniziativa hanno collaborato attivamente anche i tre distretti scolastici della provincia di Trieste: i tre presidenti, consultati qualche tempo fa dall'assessore Berni, avevano approvato le linee generali del programma, confermando la loro incondizionata adesione.
Il progetto delle «Giornate per il tuo futuro» è ormai giunto alle soglie della fase operativa: Berni è intenzionato a presentare una delibera di attuazione del programma nel corso di una delle prossime sedute di giunta.

«Escursioni» di Cecovini per la Crt

Nella sede della Cassa di risparmio triestina, Manlio Cecovini ha presentato al vicepresidente Pier Giorgio Luccarini la sua ultima opera letteraria. Si tratta di «Escursioni in Elicona», pubblicata a cura dell'istituto di credito. Il volume s'inquadra nel programma d'iniziative editoriali della Crt e fa parte della «Collana di letteratura». L'opera di Cecovini è una gustosa raccolta di saggi dedicati ad autori triestini o comunque legati alla città. (Italfoto)

TEMI INTERESSANTI SULLA RIVISTA CAMERALE

L'economia triestina ai «raggi x»

L'intervento svolto a Trieste dal ministro degli Esteri Gianni De Michelis alla «Conferenza delle Camere di commercio dell'Adriatico» il 5 ottobre scorso, è riportato integralmente nell'ultimo numero di «Trieste economica», la rivista della Camera di commercio.
Nello stesso numero figurano una serie di monografie dedicate ai «Supporti per il rafforzamento delle Pmi». Francesco Zacchigna illustra il Bic nella realtà delle sue venti imprese già operanti e nelle prospettive d'espansione; Nerio Benelli si sofferma sul ruolo del credito bancario; Mario Zerbinato spiega le caratteristiche e l'utilità delle banche-dati al servizio degli operatori economici installate presso l'Ente camerale. Il rettore dell'unversità Giacomo Borruso e il professor Nanut rispondono a un'intervista sul valore del Mib per lo sviluppo delle risorse manageriali. Un'interessante analisi comparativa sul ruolo e le iniziative assunte dalle Camere di commercio delle varie regioni di Alpe Adria nel campo del transfert di tecnologia, viene poi presentata in apertura dal presidente camerale ingegner Tombesi. Da notare che «Trieste economica» ospita da questo numero una nuova rubrica fissa, intitolata «Sportello Cee».

«A tu per tu» con il pretore Morvay oggi su Radiouno alle 14.30

Il pretore triestino Raffaele Morvay è l'ospite della puntata della rubrica radiofonica della Rai regionale «A tu per tu». La trasmissione andrà in onda oggi, alle 14 30, e in replica domenica, alle 15
Morvay risponderà alle domande che gli rivolgerà il conduttore di «A tu per tu», Daniele Damele
Il magistrato triestino parlerà della situazione della giustizia in Friuli-Venezia Giulia riferendosi, in particolare, alle proprie esperienze professionali passate, avvenuto a Tolmezzo, all'epoca del terremoto che colpì il Friuli, e poi a Trieste.
La regia della trasmissione è affidata a Giancarlo Deganutti.

MUGGIA

Diego Rota: un ambiente da conoscere più a fondo

L'assessore richiama l'attenzione su viabilità precaria, Gpl, discariche e «antenne selvagge» Tanti progetti per il futuro

Problema ambiente, questo sconosciuto. Possibile? A sentire il neo assessore comunale competente Diego Rota, unico rappresentante della «Lista verde alternativa» al Consiglio comunale di Muggia e — da oltre un mese — anche nella giunta istroveneta, sembrerebbe proprio di sì. Anche se i termini non andrebbero intesi nel senso del più cieco catastrofismo, secondo il giovane assessore all'ambiente, agricoltura e turismo molte sono comunque le cose da fare a Muggia e per Muggia nel campo di sua competenza.

«Il motivo per cui sto avendo di continuo degli incontri con i dirigenti che si occupano di ambiente, sia a livello provinciale che regionale, è quello di ricevere quante più informazioni possibili su Muggia», spiega Rota, lamentando una carenza di notizie proprio nel Comune costiero. «Ho chiesto subito se fossero disponibili dei dati sui problemi ambientali nel territorio muggesano — afferma —, ma ho scoperto mio malgrado la loro inesistenza: non c'era nemmeno una cartellina con quattro fogli, a riguardo».

Eppure i problemi legati all'ambiente a Muggia sono sotto gli occhi di tutti: ad esempio la sporcizia e le discariche abusive...

«Si tratta di uno dei nostri grattacapi più grossi. E' stato chiesto ai proprietari dei terreni in cui vengono abbandonati i rifiuti ingombranti di portare via i materiali. Alcuni lo hanno fatto, ma in altri casi è stato il Comune a provvedere direttamente al trasporto, che è costoso. D'altra parte è difficile stabilire se i proprietari dei terreni in questione siano i reali responsabili del degrado».

Allora che intende fare l'Amministrazione?

«Intanto fornire ai cittadini la massima informazione. In programma c'è pure la raccolta differenziata dei rifiuti ed è stato approntato il nuovo regolamento per la nettezza urbana. Ma il Comune non può combattere la sporcizia se la gente non collabora».

Come sono i rapporti del Comune con l'Ezit?

«Direi buoni. Con la nuova gestione dell'Ente si riesce a ragionare in modo costruttivo e senza pregiudizi. La scelta d'insediare industrie non inquinanti nell'area di sua competenza, nella Valle delle Noghere, indica una buona accortezza».

E veniamo al nodo più intricato: la vicenda MonteShell...

«La gente deve essere coinvolta. Per questo ritengo necessaria la petizione in atto. Io stesso ho firmato. E' una scelta di fondo, se si vuole politica; il parere della commissione tecnica regionale, chiamata ad esprimersi sui ventilati insediamenti Gpl, è importante, ma fino ad un certo punto. In definitiva, ritengo che debbano essere i cittadini a decidere. Magari con il referendum».

«In passato — prosegue — il problema è stato affrontato senza molte attenzioni, si sono presi impegni e firmati accordi senza approfondite riflessioni. Non ha riflettuto in primo luogo la Lista Frausin; per fortuna adesso si sta muovendo per riscattarsi».

Cosa pensa del problema viabilità?

«Il tratto Lacotisce-Rabuiese risponde ad una scelta equilibrata, pertanto va realizzato senza dubbio, anche per ''sollevare'' al più presto dalle lunghe code di macchine l'abitato di Aquilinia. Rispetto alla circonvallazione, ritengo che l'esigenza di deviare il traffico dal centro storico di Muggia sia giusta, però non nei termini previsti dall'intervento attuale. Stiamo lavorando per un nuovo progetto, per il quale saranno coinvolte anche le associazioni ambientaliste».

E' d'accordo con la proposta del sindaco Ulcigrai di scambiare i due valichi di Lazzaretto e Santa Barbara, in vista dei prossimi lavori in centro alle reti idriche e metanifere?

«La questione del traffico internazionale sarà già in gran parte risolta se le macchine verranno indirizzate a Rabuiese, e apportando opportune modifiche alla segnaletica stradale, piuttosto che declassando valichi».

Quali saranno i prossimi interventi a tutela dell'ambiente?

«Ci stiamo adoperando, oltre che per la realizzazione del parco delle Noghere e per l'acquisto del bosco di San Rocco, anche per risolvere la questione delle antenne televisive di Chiampore, diverse delle quali sono prive di autorizzazione. Esse provocano all'abitato un pericoloso inquinamento da onde elettromagnetiche. Intendiamo unificarle tutte in una sola antenna, che sarà affiancata a quella della Rai».

«Di problemi in definitiva ve ne sono tanti, solo che rappresentano singole realtà specifiche», conclude Rota. «Ciò di cui invece si ha la necessità è anzitutto una profonda conoscenza in materia, per la quale occorrono informazioni. Avendo sotto controllo una visione d'insieme delle problematiche, si riesce a programmare seriamente un piano concreto, un metodo di intervento che eviti di risolvere le questioni di volta in volta, a seconda delle circostanze. Non si può sempre improvvisare, va fatta una scala di priorità».

[Luca Loredan]

I «VERDI» ALLE ACLI

Disarmo in Slovenia, ecco una proposta

La sede delle Acli di Trieste ha ospitato una conferenza sulla proposta di disarmo della Slovenia, alla quale hanno partecipato Jozef Horvat, dei «verdi» sloveni, e Alessandro Capuzzo, della «Lista verde alternativa» triestina. Sono stati esaminati gli aspetti tecnici dell'iniziativa: nuova Costituzione repubblicana che sancisca l'indipendenza slovena, suo status di nazione demilitarizzata, graduale processo garantista interno. A livello sloveno esiste un accordo politico sostanziale sull'opzione di disarmo, al quale aderiscono (seppure con sfumature diverse) quasi tutti i partiti nazionali, compresi quelli d'opposizione. La Slovenia chiederebbe poi all'Italia, alla Croazia, all'Austria e all'Ungheria il riconoscimento come Stato nel momento in cui si sarà dichiarata sovrana (raggiungendo un accordo con le altre Repubbliche jugoslave) e la garanzia di una fascia confinaria smilitarizzata per una «profondità» di 40 chilometri.

DUINO-AURISINA

Ancora impasse in Consiglio: irrisolta la 'questione etnica'

Partiti concordi sulla necessità di ridefinire presto la giunta

Uso dei documenti d'identità bilingui, progetto d'urbanizzazione della baia di Sistiana, ampliamento della Cartiera del Timavo, risanamento del bilancio comunale: questi gli argomenti trattati nel corso dell'ultimo Consiglio comunale di Duino-Aurisina, conclusosi, in sostanza, con un nulla di fatto, come era nelle previsioni.

Dopo l'introduzione del sindaco dimissionario Locchi, riguardo le nuove normative della legge 142 sulle autonomie locali in tema di formalizzazione delle dimissioni e dell'elezione del sindaco, ha preso il via la serie degli interventi.

Il primo a prendere la parola era stato l'esponente dell'Unione slovena Brecelij, che aveva auspicato una politica di apertura e collaborazione tra le diverse componenti all'interno del consiglio al fine di evitare il commissariamento dell'ente. Più accesi i toni dell'intervento di Scapin, del Movimento sociale, che aveva ribadito la ferma posizione del suo partito sulla questione riguardante il sindaco italiano e le carte d'identità bilingui, definite inammissibili e assolutamente illegali. La necessità di un'assoluta convivenza tra i due gruppi etnici del comprensorio di Duino Aurisina, è stata invece espressa dal democristiano Parentin il quale, sottolineando lo sforzo necessario per un pieno accoglimento dei bisogni reciproci, ha proposto una più stretta collaborazione anche tra le scuole, con l'introduzione dello sloveno, come lingua facoltativa in quelle italiane.

Quello della convivenza è il tema che è stato ripreso anche dal consigliere Sgambati dei Verdi della colomba, che ha inoltre richiamato l'attenzione sui problemi dell'ambiente; parlando della Baia di Sistiana, Sgambati si è fatto portavoce del suo gruppo nel richiedere una gestione diretta del Comune sull'intervento che ormai sembra inevitabile. Opzionalità nella scelta del documento d'identità è stata richiesta dal gruppo socialista con l'intervento di Di Giorgio, che non ha esitato a definire la lettera inviata dal sindaco Locchi al ministro dell'Interno Scotti, come un colpo di mano che sarebbe stato il caso di evitare in un momento così delicato per l'amministrazione.

Critiche sono state inoltre indirizzate all'Unione slovena, accusata di aver approfittato della situazione, usando l'identità slovena come merce di scambio. E' stato quindi il turno del Pci che, per bocca del proprio rappresentante, il consigliere Depangher, ha definito il bilancio della giunta Locchi del tutto fallimentare. Depangher ha più volte denunciato la mancanza di chiarezza nelle scelte operate dalla giunta con un effettivo regresso nei rapporti di convivenza con la minoranza.

Tutti i relatori sono stati quindi concordi nel prendere atto della necessità di definire il nuovo assetto della giunta per operare in tempi brevi delle scelte concrete. Dal canto suo il sindaco Locchi si è detto preoccupato per la situazione formatasi nell'ambito del consiglio, che ha definito di non facile soluzione, anche per la totale mancanza della presentazione di documenti programmatici da parte delle forze politiche.

[Roberta Vlahov]

DUINO-AURISINA

Duro attacco del Garofano a Unione slovena e Pci

Il Psi di Duino-Aurisina ha esaminato le dichiarazioni fatte nella riunione del consiglio comunale di giovedì scorso dalle forze politiche in esso rappresentate. La formazione del garofano, in un comunicato, rende noto di aver preso atto della intransigenza assunta dall'Unione slovena arroccata su posizioni antistoriche tendenti non già a tutelare i diritti delle minoranze, che pretende di rappresentare, ma soltanto a esasperare rapporti di convivenza tra le due etnie.

Il Psi non si esime d'altro canto d'esprimere sorpresa e disillusione per chi si aspettava novità ed aperture nelle dichiarazioni programmatiche fatte dal Pci-Pds. Esse hanno espresso favore per le posizioni ultranazionalistiche dell'Us, dimenticando così le tradizioni internazionalistiche e l'importanza che il valore della convivenza aveva fino a poco tempo fa, per questo partito.

Nella nota si giudica «ispirate a senso di responsabilità politica le aperture programmatiche fatte dai rappresentanti della Dc e Psi tendenti a procedere a una rapida soluzione dalla crisi comunale per poter così iniziare a lavorare sui reali problemi del Comune». Per i socialisti sono: portare a termine l'iter dei progetti baia, cartiera, zona artigianale ed i loro relativi aspetti occupazionali; affrontare la crisi della miticoltura locale; trovare i fondi necessari ad evitare la bancarotta del Comune; realizzare la progettata metanizzazione dei centri urbani; procedere alla revisione del piano regolatore per renderlo adeguato alle esigenze di una nuova realtà del territorio. Inoltre viene giudicato importante evitare di perdere contributi pubblici di pertinenza del Comune, come recentemente avvenuto per i 300 milioni destinati al Parco del Timavo e persi per incuria della precedente amministrazione.

SPINTE ANTIDEMOCRATICHE

Coloni interroga il governo sulla situazione jugoslava

L'onorevole Sergio Coloni è intervenuto presso il presidente del Consiglio dei ministri e il ministero degli Affari esteri rappresentando la sua viva preoccupazione per gli episodi di tensione che si manifestano con sempre maggiore frequenza nella vicina Jugoslavia, e che «tendono a favorire possibili riaffermazioni egemoniche in contrasto con i positivi processi di democratizzazione in corso negli ultimi anni».

Il parlamentare triestino ha chiesto quindi al governo italiano quali passi intenda promuovere, anche nell'ambito dei tradizionali rapporti di vicinato esistenti e nello spirito del Trattato di Helsinky, per favorire una positiva soluzione della vicenda jugoslava.

Coloni si è incontrato inoltre con il presidente della commissione esteri della Camera, Flaminio Piccoli, il quale ha espresso piena concordanza di vedute sulla situazione stesa.

IL «RADUNO '91» PREVISTO A FINE AGOSTO

Istriani e giuliani riuniti a Toronto

Nuova iniziativa per tenere vivi i legami tra terre e popoli

Il Club giuliano-dalmato di Toronto in collaborazione con la Lega istriana di Chatham - Ontario - Canada, e con l'Associazione dei giuliani e dei dalmati Usa di New Jersey, sta organizzando la celebrazione del 40.o anniversario dell'inizio dell'emigrazione giuliano-dalmata in Canada e negli Stati Uniti. Il «Raduno '91», così è stata battezzata questa grande manifestazione, avrà luogo a Toronto nel «long weekend» di sabato 31 agosto, domenica 1 e lunedì 2 settembre 1991. Come sede per questo avvenimento sono stati scelti i prestigiosi locali delle Famee Furlane. Gli organizzatori desiderano che il «Raduno '91» sia un gioioso incontro di esuli e non esuli istriani, fiumani, dalmati, goriziani, isontini e triestini, e che celebri il presente con ricordi del passato, con incontri di amici e conoscenti che si sono persi di vista da decenni. E' in progetto una mostra che porti i partecipanti indietro nel tempo e nelle loro terre, qualche gita nei dintorni di Toronto oppure a Niagara Falls. Domenica, giornata di gala, è prevista una messa con ospiti autorità canadesi e dall'Italia; e una cena con serata danzante. Prima di dirsi definitivamente arrivederci i partecipanti poseranno una targa-commemorativa quale segno perenne della presenza nel continente.

L'appuntamento per la prima volta raggrupperà tutta la comunità canadese e americana. Per informazioni: Club giuliano-dalmato - P.O. Box 3 Station «L» Toronto (Ont.) Canada M6E 4Y4 Tel. (416) 748-7141 Fax (416) 654-5957 Alceo Lini (416) 481-2700.

Ricordo di Avanzini

Nel trigesimo della sua scomparsa una S. Messa di suffragio verrà officiata oggi alle 18.30 presso la Chiesa della Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti. Venerdì 8 febbraio presso la sede di via Imbriani 4 alle 18 verrà ricordato a cura del Movimento monarchico italiano Aldo Avanzini, dirigente ed esponente di primo piano del Mmi.

Daniela Asaro alla «Sal»

Per gli incontri della Società artistico letteraria, in collaborazione con il Circolo del commercio e turismo, viene presentato il romanzo di Daniela Asaro «Alba cubana a Damasco». Della scrittrice triestina e della sua opera parlerà il dott. Sergio Brossi e pagine del libro verranno lette dall'attrice Elisabetta Rigotti. L'appuntamento è fissato per oggi alle 18.30 nella sala di via San Nicolò 7 (Il piano).

Istituto Rittmeyer

Presso la sede dell'Istituto dei ciechi «Rittmeyer» - viale Miramare 199 - oggi alle 15, la prof.ssa Trimboli eseguirà una presentazione di una nuova figura professionale della stenotipia, che dà nuove possibilità nel campo del lavoro ai minorati della vista.

Sloveno serbocroato italiano per stranieri

Corsi intensivi a partire da L. 180.000. Iscrizioni: v. Valdirivo 30, dalle 17 alle 19, tel. 761470.

Laureati in giurisprudenza

che intendono sostenere gli esami di Procuratore Legale possono frequentare un corso speciale organizzato dall'Istituto «Foscolo» di Trieste. Tel. 729494/5.

STATO CIVILE

NATI: Chiarotti Edoardo; Broggian Valentino; Catania Fabiola; Dorich Alessio; Maté Matteo Antonio; Farace Stefania; Cantanna Lorenzo; Bettini Alessandro; Brana Selene; Papo Gaia.

MORTI: Cigoi Marcello di anni 72; Breschi Antonio, 87; Tomasic Giovanna, 98; Bisi Iolanda, 88; Lisiach Armando, 56; Naperotich Eufemia, 80; Biscak Valburga, 81; Degrassi Anna, 66; Zudech Valerio, 53; Moso Leda, 91; Negrelli Vladimiro, 81; Bertuzzi Ermanno, 78; Lone Teresa, 66.

Associazione «Sancin Nives»

L'assemblea generale dei soci dell'Associazione «Sancin Nives» per la tutela dei cerebropatici disabili mentali riunitasi il 28 gennaio con votazione unanime ha riconfermato il comitato direttivo per il biennio 1991/'92.

Lezione rinviata

La Scuola di musica del Trio di Trieste e il Collegio del Mondo unito dell'Adriatico comunicano che la prevista lezione di «Introduzione al linguaggio musicale», tenuta dal prof. Luciani, di questa sera viene sospesa per indisposizione del relatore.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La speranza è mal denaro.

Le maree

Oggi: alta alle 0.38 con cm 37 e alle 12.32 con cm 3 sopra il livello medio del mare; bassa alle 7.24 con cm 18 e alle 17.55 con cm 20 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta all'1.07 con cm 31 e prima bassa alle 8.51 con cm 16.

Dati meteo

Temperatura massima: 4,8; temperatura minima: -1,2; umidità: 42%; pressione: 1024,4 in diminuzione; cielo: sereno; vento: calmo; mare: calmo; temperatura del mare: 7,3.

Non tutti i caffè in assoluto beneficiano di un miglioramento se trattati in umido, un esempio è dato dal brasiliano Santos. Degustiamo l'espresso al Savoy Grill - Via Mercato Vecchio 1 - Trieste.

Istituto Gramsci

Seconda conferenza del ciclo «Le istituzioni scientifiche a Trieste» organizzata dall'Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia, rivolto a docenti e studenti delle scuole superiori. Oggi alle 17, nell'aula magna del liceo Petrarca, il prof. Renzo Rosei parlerà su «Il sincrotrone».

Rotary Club Trieste Nord

Riunione conviviale alle 13 nella consueta sede. Mese dell'intesa e pace mondiale: discussione e comunicazioni del presidente.

DI SERA — Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

Pro natura carsica

Per iniziativa di «Pro natura carsica» e del museo civico di Storia naturale, oggi alle 19 nella sala delle conferenze del museo in via Ciamician 2, Sergio Dolce parlerà sul tema: «Un biologo nelle viscere del Carso». La conferenza sarà corredata da diapositive.

Alba cubana

Oggi alle 18.30, in collaborazione con il Circolo del commercio e turismo, nella sala di via S. Nicolò 7 (II p.), verrà presentato il romanzo «Alba cubana a Damasco», di Daniela Asaro. Parlerà Sergio Brossi.

FARMACIE

Orario delle farmacie da oggi a domenica.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia 14, tel. 631661; via Zorutti 19, tel. 766643; via Flavia 89 - Aquilinia, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia 14; via Zorutti 19; via Giulia 1; via Flavia 89 - Aquilinia; Sgonico - tel. 229373, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Giulia 1, tel. 763333.

Volontari all'Itis

Ogni anno, a gennaio, tornano nei reparti dell'Itis di via Pascoli per regalare un momento di gioia e di serenità agli anziani ospiti. Sono i volontari della Farit, la Federazione attività ricreative italiana di Trieste, che proprio in questi giorni festeggia i dieci anni di attività.

Gruppo Dianetics

Oggi alle 20 in via Raffineria 4, I piano, il gruppo di Dianetics di Trieste terrà una conferenza sul tema: «Il professionista in Dianetics». L'entrata è libera.

Associazione arbitri

Oggi alle 18 presso la sede del Coni di via Fabio Severo 14 (3.o piano) avrà inizio il corso per arbitri di calcio della Figc. Tutti gli iscritti sono convocati; coloro che avessero intenzione di partecipare possono presentarsi alla riunione.

Terza età

Le lezioni di oggi: Centro Giov. Madonna del Mare v. don Sturzo 4: 16-18 prof. S. Molesi - Arte classica a Trieste; sede aula A: 16-17 prof. B. Cester - Questioni di astronomia; 17.30-18.30 prof. R. Rossi - Momenti e problemi di storia antica: aspetti del periodo ellenistico e crisi dell'Impero Romano; sede aula B: 16-17 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese III corso.

PICCOLO ALBO

E' stato perduto sabato 2 febbraio un portafogli da donna (zona v. Roma, via F. Severo, S. Giovanni), contenente oltre che poche migliaia di lire, che possono essere tranquillamente trattenute dal rinvenitore, anche alcuni documenti personali e d'identità. Si prega la gentile persona che l'ha trovato di restituirlo all'indirizzo segnato sulle ricevute Sip.

Ringrazio cordialmente l'anonima persona che gentilmente mi ha inviato a casa la ricevuta della bolletta Sip rinvenuta presso il palazzo Sip di piazza Oberdan.

Astuccio rosso in pelle con occhiali vista rinvenuto all'autoparco ex Casa del Ferroviere in viale Miramare. Telefonare al 410629.

MOSTRE

Al Bastione
Taccuini di
GIANNI BRUMATTI
fino al 9 febbraio

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA
Area di alta pressione. Sulle Venezie per le prossime ventiquattr'ore si prevede cielo sereno o poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità nel corso della giornata. Venti deboli variabili, visibilità generalmente buona salvo foschie dopo il tramonto. Gelate notturne. Temperatura stazionaria, mare poco mosso.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE — VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

MARTEDÌ 5 FEBBRAIO 1991 — S. AGATA

Il sole sorge alle	7.22	La luna sorge alle	24.00
e tramonta alle	17.16	e cala alle	9.43

Temperature minime e massime in Italia

Città	min	max	Città	min	max
TRIESTE	–1,2	4,8	MONFALCONE	–4,9	4,2
GORIZIA	–4,5	5,5	UDINE	–6,2	7,2
Bolzano	-4	4	Catania	8	14
Venezia	-5	4	Bologna	-3	4
Torino	-6	4	Milano	-7	2
Firenze	2	5	Genova	0	8
Falconara	-4	4	Pisa	3	4
Pescara	-2	8	Perugia	-2	3
L'Aquila	-10	2	Campobasso	-3	1
Roma	-2	10	Napoli	1	6
Bari	-2	8	Palermo	6	14
Reggio C.	6	14	Cagliari	4	13

Sulle regioni settentrionali e su quelle del medio versante Adriatico progressiva intensificazione della nuvolosità con precipitazioni a carattere sparso e nevicate localmente anche a bassa quota. Sulle altre regioni iniziali condizioni di variabilità salvo addensamenti più consistenti sulle zone joniche dove saranno ancora possibili residui piovaschi; nel corso della giornata tendenza a peggioramento sul medio versante tirrenico e sulla Sardegna. Di notte e nelle prime ore della mattinata estese gelate su tutte le pianure del nord e del centro.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	cielo	min	max	Città	cielo	min	max
Amsterdam	sereno	-10	-2	Madrid	sereno	2	9
Atene	sereno	-2	6	La Mecca	sereno	13	22
Bangkok	sereno	21	34	C. del Messico	sereno	8	21
Barbados	n.p.			Miami	nuvoloso	21	26
Beirut	nuvoloso	9	14	Montevideo	sereno	18	30
Bermuda	nuvoloso	17	18	Mosca	nuvoloso	-20	-9
Brisbane	sereno	20	29	New York	sereno	7	18
Bruxelles	sereno	-10	-1	Nuova Delhi	sereno	10	24
Buenos Aires	sereno	19	31	Nicosia	sereno	0	12
Il Cairo	sereno	8	15	Oslo	sereno	-11	-3
Caracas	nuvoloso	14	32	Parigi	variabile	-7	-2
Chicago	sereno	4	9	Pechino	sereno	-5	5
Copenaghen	nuvoloso	-3	0	Rio de Janeiro	nuvoloso	24	35
Francoforte	nuvoloso	-5	0	San Francisco	nuvoloso	11	18
Hong Kong	sereno	15	20	Santiago	nuvoloso	12	30
Honolulu	sereno	18	27	San Juan	sereno	21	28
Islamabad	nuvoloso	3	14	Seul	sereno	-1	1
Istanbul	sereno	-4	3	Singapore	variabile	24	31
Giakarta	pioggia	24	30	Taipei	nuvoloso	13	20
Gerusalemme	n.p.			Tel Aviv	n.p.		
Johannesburg	variabile	15	26	Tokyo	sereno	3	11
Kiev	nuvoloso	-14	-9	Toronto	sereno	-1	9
Londra	nuvoloso	-1	2	Vienna	sereno	-10	-3

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto...113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7695; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì, dalle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) [illegible] tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

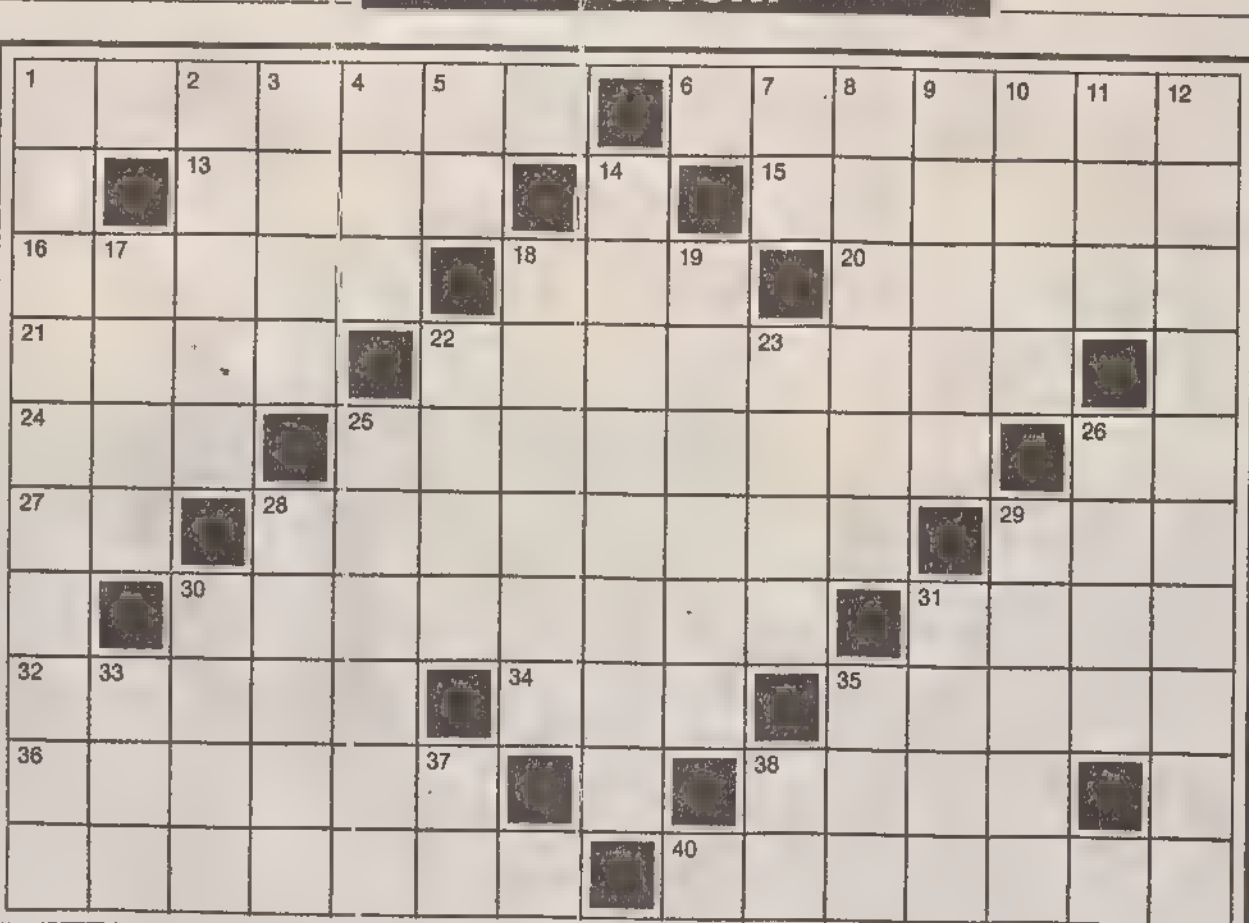
Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Romagna 4, tel. 360551. Lega per l'ambiente, via Macchiavelli 9, tel. 364746. L.I.P.U., via Romagna 4, tel. 371501. Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 I sordi non lo prestano - 6 Fortuiti - 13 Superfici - 15 Risuona nella giungla - 16 Quasi - 18 Un pubblico esercizio - 20 Monica, attrice - 21 Nome del disegnatore Pratt - 22 Acque da tavola - 24 Un partito - 25 Le prese del curato - 26 Cagliari - 27 In fin di vita - 28 Rapidità - 29 Copricapo arabo - 30 Dorme in cella - 31 Pessimi attori - 32 Vi nacque San Carlo Borromeo - 34 Collera - 35 C'è anche quello della cuffia - 36 In passato era qualcuno - 38 Tutti gli attori del film - 39 Non paga tasse - 40 Affitto.

VERTICALI: 1 Elemento architettonico portante - 2 Nave da carico - 3 Mangia nelle favole - 4 Nome dell'attrice Massari - 5 Bevanda in tazza - 7 Poco attento - 8 Vegetazione tropicale - 9 Dimesso, Modesto - 10 Le parti in commedia - 11 Latitudine, in breve - 12 Può essere una brutta copia - 14 Lavora stando con le mani in mano - 17 Tela per sacchi - 18 Colpi mancini - 19 Rappresentazione teatrale - 22 Possono essere renette - 23 Una cerimonia - 25 Ci dà una mano, in casa - 26 Spicciolo di dollaro - 28 Sonda spaziale sovietica - 29 Un avvenimento - 30 Baltea e Riparia - 31 In tal modo - 33 Abbreviazione per sacerdoti - 35 Sigla del contabile - 37 Oristano - 38 Quella di Cagliari è più grande di quella di Macerata.

INDOVINELLO

UN POVERO INNAMORATO
Prese una cotta un giorno e per tal fatto
s'è pure rinsecchito e ha preso il lutto;
ed ancor oggi a riveder la fiamma
diventa rosso e si consuma tutto.
Tiburto.

INDOVINELLO:

MEA CULPA D'UN VAGHEGGINO
Per aver detto cara ed impagabile
ad una bella donna, s'interpose
lui che mi diede un calcio dichiarandosi
anche disposto a rincarar la dose.
Il Valletto.

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: S T R adagiano T A — strada già nota.

Cruciverba

S	C	E	T	T	I	C	I	S	M	O	■	B	U	S
P	O	T	A	R	E	■	C	A	P	■	M	A	N	O
I	R	E	N	E	■	P	■	P	■	V	I	S	I	R
A	T	R	A	■	C	A	R	O	T	I	D	E	■	C
■	E	E	■	C	A	N	O	N	I	C	A	■	M	I
T	O	■	C	A	R	O	V	A	N	E	■	G	A	■
A	■	C	E	L	E	R	I	T	A	■	U	R	T	I
P	I	E	R	A	■	A	■	A	■	T	R	I	T	E
P	O	C	A	■	A	M	O	■	G	A	L	L	E	S
O	R	E	■	P	I	A	G	N	U	C	O	L	I	I

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 - 20/4
Se sarete maggiormente ottimisti, senza farvi prendere dal panico e dall'angoscia di fare tutto di corsa, riuscirete a combinare oggi molto più di quanto non pensiate. Una buona dose di coraggio sarà invece necessaria in amore, dove è il caso parlar chiaro al partner. Salute buona.

Toro 21/4 - 20/5
Una vecchia questione con un collega potrebbe riesplodere, facendovi perdere tempo prezioso e serenità. Non date troppo peso alle lamentele e alle discussioni, perché sono solo sterili parapiglia verbali che non muteranno l'andamento delle cose. Avete bisogno di moto e di aria buona.

Gemelli 21/5 - 20/6
Preparatevi a vivere un incontro sentimentale con passione ma anche con molta attenzione. Potrebbe infatti trattarsi di un bellissimo flirt, ma non dovrete assolutamente tramutarlo in qualcosa di più importante, pena l'infelicità nel prossimo futuro e una grande disillusione.

Cancro 21/6 - 21/7
Non è detta l'ultima parola, perché proprio voi, assistiti da combinazioni astrali quanto mai felici, potreste riuscire laddove gli altri hanno fallito. Usate calma e molta ponderatezza, ma nello stesso tempo decisione. Un grande amico vi farà una simpaticissima sopresa.

Leone 22/7 - 23/8
Un imprevisto (un contrattempo, oppure un appuntamento a vuoto) si rivelerà tutto a vostro vantaggio. Una maggior cura è da prestare al vostro corpo, che sta patendo pesantemente gli acciacchi della brutta stagione. Qualcuno sta tramando alle vostre spalle: cercate di scoprire chi è.

Vergine 24/8 - 22/9
Mostratevi ricettivi nei confronti di una persona che vi propone un lavoro nuovo e ben retribuito. Si tratterà di un'occasione da non perdere, ma andranno ben valutati i rischi di un possibile insuccesso. La salute risente di acciacchi alle vie respiratorie e all'apparato digerente.

Bilancia 23/9 - 22/10
Non impuntatevi su particolari di scarsa o nessuna importanza e soltanto per questioni di principio. Fate, invece, il vostro dovere con impegno e senza discussioni, lasciando agli altri i litigi e i battibecchi senza scopo. In amore, occhio ai corteggiamenti di un "concorrente".

Scorpione 23/10 - 22/11
Siate più ottimisti, e vedrete che le stelle sapranno donarvi quel pizzico di fortuna necessaria a compiere nella migliore ogni impresa, anche la più disperata. Qualcosa cambierà nella vostra vita affettiva, e forse è ora di pensare ad un rinnovamento davvero radicale.

Sagittario 23/11 - 21/12
Dovete tenere stretti contatti con i collaboratori, altrimenti rischiate di perdere il polso della situazione. Una persona del segno dei Gemelli o della Bilancia entrerà prepotentemente nella vostra vita, ma diffidatene: non pare proprio il tipo più adatto per le vostre esigenze.

Capricorno 22/12 - 20/1
Tirate fuori tutte le vostre energie e date il massimo in campo lavorativo. Le quetioni amorose devono essere rimandate ad un momento di maggior lucidità mentale. I vostri amici vi vorrebbero con loro, ma non è proprio tempo di distrazioni e bighellonaggi. Possibile emicrania.

Acquario 21/1 - 19/2
Più andate avanti, meno vi sentite sicuri. Analizzate molto bene, dunque, tutti i pro e i contro dell'attuale situazione e cercate di tirare le somme una volta per tutte. La gente vi darà una mano se gliela chiederete con le dovute maniere. Ottime novità in famiglia.

Pesci 20/2 - 20/3
Per avere una cosa, occorre desiderarla intensamente. L'apporto della volontà è infatti essenziale, soprattutto nel vostro caso. Per il lavoro, avrete l'opportunità di svolgere una funzione insolita per voi e che vi può portare ad assumere in pianta stabile responsabilità maggiori.

UNA 'GRANA'

«Corrieri: i fattorini non hanno tempo di salire le scale...»

Care Segnalazioni,
per motivi di lavoro, ricevo spesso da Milano e da altre città italiane buste, plichi e pacchi più o meno ingombranti. Per evitare la lentezza delle poste, i mittenti di tale corrispondenza si affidano a vari corrieri, il cui servizio fra l'altro è piuttosto caro. Ebbene, nonostante io abiti al secondo piano di una casa munita di ascensore, ultimamente è diventata abitudine dei fattorini abbandonare questi plichi e pacchi sul ripiano della cassetta della posta, senza nemmeno verificare se in casa c'è qualcuno. Il fatto che il destinatario debba firmare la ricevuta, per loro non è un problema: fanno loro stessi una sigla qualsiasi, e il gioco è fatto. In questa maniera, risparmiano i pochi minuti necessari per salire al piano e fare per intero il lavoro per cui sono pagati. Ma in questa maniera, ovviamente, ogni tanto qualche plico sparisce.

e.r.

Forte legame di amicizia fra Nord e Sud

Pensandoci bene, è così: l'amicizia nacque per merito di codesto giornale. Infatti, due suoi lettori raccolsero proprio sul «Piccolo» un messaggio a «tutti coloro che vivono nella solitudine», partito da Benevento nel 1988, alla vigilia delle vacanze natalizie. Una lettera da Trieste e la risposta dalle elementari Epitaffio. Il primo passo di una fitta corrispondenza, di un legame affettivo tra Nord e Sud. Per la scuola beneventana l'88-89 fu «l'anno di Trieste»: la città di S. Giusto entrò nel cuore dei ragazzi di contrada Epitaffio. Col tempo il feeling è diventato sempre più forte. Lo scorso Natale, con lo scambio di auguri, il rinnovato proposito di un prossimo incontro. Qualche giorno fa, il fulmine a ciel sereno: «...le comunico il decesso improvviso della mia adorata moglie... Mi scusi se le do brutte notizie, ma ormai mia moglie ed io vi consideravamo di famiglia». La comunità scolastica di Epitaffio si è stretta spiritualmente intorno al sig. Bradaschia. E gli rinnova la propria partecipazione al dolore che lo ha colpito. Lo fa tramite «Il Piccolo», punto di partenza di una sincera amicizia. (Nella foto: i ragazzi della contrada Epitaffio).

Vincenzo Di Pinto, Benevento

ALTIPIANO / ENTI LOCALI

'Comune di Opicina ormai necessario'

L'Associazione per la difesa di Opicina, che da anni denuncia le carenze dell'intervento amministrativo nei confronti delle località dell'altipiano, non può non associarsi alle proteste dei comitati inquilini di Villa Carsia che con lettera, pubblicata sul «Piccolo» del 4 gennaio scorso, denunciava dettagliatamente tutte le carenze e problemi di Villa Carsia, seguita poi da quelle firmate dal signor Paolo Radivo e Ofer Gatto, pubblicate rispettivamente il 22 e 25 gennaio 1991.

Il signor Radivo, invero, sottolineava i bisogni insoddisfatti di tutto l'altipiano carsico posto alle dipendenze del Comune di Trieste e proponeva come unica soluzione: «Opicina Comune autonomo», soluzione da anni da noi sostenuta, ma negata dalle autorità locali, ad iniziare dalla Regione, che pur da noi più volte sollecitata tuttora non ha provveduto a varare lo strumento indispensabile del «referendum» propositivo previsto dall'art. 7 punto 3,5 e 33 dello «Statuto speciale della regione Friuli Venezia-Giulia» del 31 gennaio del 1963.

Ma non solo viene negato il Comune autonomo, bensì anche quell'autonomia accordata dalla legge 142/90, per quell'atavica sfiducia alle autonomie locali e al paventato pericolo del sorgere di un'egemonia slovena e dei conseguenti effetti di uno scontro etnico-razziale.

Occorre qui sottolineare che a nulla servono i contrasti, in quanto la soluzione sta unicamente nell'equilibrio demografico che in questi anni è alquanto modificato. Infatti, l'esodo dall'Istria ha portato l'insediamento di grossi gruppi di istriani a Opicina e a Prosecco, nonché il fenomeno dell'urbanizzazione, a cui non è sfuggita Trieste, ha portato un certo svuotamento abitativo del centro storico per trasferirlo alla periferia ed in particolare ad Opicina.

Ancora occorre evidenziare che dal 1983 circa, per i noti fatti politici dell'Est europeo, è stato avviato il traffico merceologico nella direzione Est-Ovest che passa per la massima parte ad Opicina-Fernetti. Si pensi che queste due località hanno raggiunto i livelli di Tarvisio, che accoglie il traffico Nord-Sud.

Perciò è interesse di tutti di mantenere, anzi di incrementare, questo fattore economico che risolve molto più di quello etnico-razziale il problema dell'esistenza.

Peraltro, l'altipiano ha assoluto bisogno di autonomia, sia per mantenere e sviluppare assieme a Trieste questo ruolo di fulcro dell'interscambio europeo bisognoso di adeguate opere pubbliche, sia per i problemi peculiari derivanti dallo stacco netto dalla città-centro e da aspetti urbani e soci-economici, che il Comune di Trieste non può curare adeguatamente.

Noi, pertanto, nell'attesa di un ripensamento delle autorità locali per la costituzione del Comune autonomo di Opicina, pretendiamo che il nostro consiglio circoscrizionale venga investito di effettivi poteri deliberativi, specie in materia di lavori pubblici relativi all'urbanizzazione primaria e secondaria, consiglio composto da rappresentanti italiani e sloveni che operano concordemente e con profitto e che rispecchia la composizione di un futuro consiglio comunale di Opicina.

Paolo Milic,
Associazione difesa di Opicina

I servizi dell'Aci

Ci riferiamo alla lettera del sig. Angelo Maldini del 29 gennaio, per informare che l'Automobile Club Trieste, chiamato in causa, dà in cambio della quota associativa diversi servizi dei quali elenchiamo i più importanti: soccorso stradale gratuito, medico pronto, meccanico amico, bollino giallo, servizio di noleggio, servizio di lavaggio.

Se poi il sig. Maldini non ha usufruito di questi servizi non pensiamo sia colpa dell'Aci. Per quanto riguarda invece le informazioni relative alla distribuzione dei buoni benzina ci era sembrato francamente che quelle predisposte dalla Camera di commercio fossero più che sufficienti, comunque, siccome siamo al servizio dei nostri soci automobilisti, prendiamo buona nota del suggerimento di ricordare ai nostri soci le incombenze relative all'ottenimento e alla distribuzione dei buoni benzina.

Automobile Club Trieste

Usl: pochi specialisti

Ho letto la segnalazione apparsa su «Il Piccolo» del 24 gennaio: «Quattro mesi per una visita». Devo precisare che le lunghe attese, che si verificano presso la Usl, sono determinate dallo scarso numero di specialisti ambulatoriali o convenzionati esterni operanti per detta Usl. Basterebbe accogliere le domande di tanti specialisti evidenziati in una graduatoria che viene rinnovata ogni anno e pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione per ridurre le attese dei pazienti. In particolare giacciono presso la Usl 21 domande di assunzione da parte di specialisti in oculistica. Quest'Ordine si farà premura di sollecitare la locale Usl o ad assumere altri specialisti ambulatoriali o a concedere nuovi convenzionamenti esterni.

Giuseppe Parlato,
presidente dell'Ordine dei medici

LAVORI PUBBLICI / IL NUOVO IMPIANTO DI VALMAURA

«Stadio: le promesse impossibili»

LETTERE

Importante la brevità

Ricordiamo ai nostri lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste.

I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo.

Solo in casi del tutto particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la firma.

In riferimento all'intervento dell'assessore comunale ai lavori pubblici Cernitz, riguardante i lavori all'erigendo nuovo stadio.

Cernitz, certamente preposto al suo incarico quale uomo politico, e non, necessariamente, quale «addetto ai lavori», discetta sulle prerogative alle quali la Cei dovrà attenersi onde fornirci un perfetto manto erboso al campo di gioco. Perfetto. Nulla da eccepire. Ora c'è da chiedersi se Cernitz si sia recato realmente a visionare lo stato di avanzamento dei lavori allo stadio. Alle strutture interne agli infissi in legno e metallo, alla nullità eseguita sino a oggi per il necessario parcheggio autovetture, ecc. Un tanto poiché egli assicura, bontà sua, che la consegna dello stadio «pronto al gioco» o come si suol dire «chiavi in mano» all'Unione, perché questa ne possa fruire, ad inizio del campionato 1991-'92. Tale promessa, o assicurazione, da chiunque essa venga, deve considerarsi un enorme errato assunto. Mancano sette mesi all'inizio del campionato 1991-'92. E si può ben affermare che lo stadio, se tutto avrà andamento regolare, e ne dubito, sarà forse pronto per il campionato 1992-'93. Cernitz si ricordi che: lo stadio di Valmaura, come tutti gli stadi in Italia, deve sottostare a regole ben precisate dalla Figc nelle dimensioni del «campo di gioco». «Le dimensioni dei campi di gioco debbono avere le seguenti misure minime: divisione nazionale serie "A": m. 65-70x110». Le recinzioni contenimento del pubblico debbono essere poste a distanza consona per la protezione dei giocatori, dei fotografi e cineoperatori, dei tecnici e sanitari delle «due panchine», senza tener presente il necessario spazio per i cartelloni pubblicitari e lo spazio dell'eventuale intervento degli organi di polizia. Di questo particolare deve interessarsi il signor assessore. Questo sì sarebbe un atteggiamento pragmatico e realistico encomiabile. Le promesse impossibili certamente no.

Mario Bellio

Un postino solidale

Con la presente desideriamo segnalare uno dei pochi servizi pubblici che funzionano, il recapito della posta nelle zone di via Moreri e in via Sottomonte. Il postino addetto a tale recapito, oltre a svolgere il suo lavoro con precisione e correttezza senza chiederci niente, alle persone più anziane porta la borsa della spesa sino a casa perché vuole dare la propria solidarietà e aiuto a chi ne ha bisogno e per non parlare di tutti gli altri servizi che ci fa. Grazie caro postino di come ti comporti con noi e auguri di buon lavoro.

Seguono 40 firme

Un concorso toponomastico?

Come cambiare la toponomastica? Se mi è permesso farei una segnalazione o considerazione riguardo i cambiamenti toponomastici nella nostra città, pubblicati dal Piccolo a pag. 14 del 29 gennaio. Posso condividere su quello di mons. Santin, del col. Fonda Savio e altri cittadini, che a Trieste hanno dato qualcosa di utile, sia culturabile, artistica, manageriale e magari di ilarità con Cecchelin (vedi via del teatro). Quello che non condivido sono i politici, per esempio Pertini; cosa ha fatto per Trieste? Anzi ha contribuito alla sfacelo delle fabbriche, delle industrie nella nostra città, essendo stato al governo per molti anni come deputato e presidente della Camera. Moro? Cito solo, che fu il firmatario del famoso trattato di Osimo. Lasciamo allora i politici da parte ... Sarebbe più giusto che i cittadini senza interventi di partiti, sottoscrivessero magari tramite il vostro giornale, come avete fatto con le commesse ideali, il nome preferito, la via o la piazza.

Danilo Sarcinelli

«Non scrivo su "Astra"»

Ho appena ricevuto una copia dell'articolo relativo alla serata del Panathlon dedicata all'astrologia e sport, argomento trattato dalla sottoscritta, pubblicato dal «Piccolo» l'11 gennaio. Con stupore, apprendo di essere presentata come «collaboratrice di Astra» e mi vedo quindi costretta a una rettifica, per molti buoni motivi.

1. Perché non vero: non sono mai stata collaboratrice di Astra (molti ricercatori e studiosi di astrologia non lo sono e ... non sono meno bravi per questo).

2. Gli appartenenti alla scuola diciamo così «Morpurghiana», se mai, scrivono su «Sirio» che di Astra è concorrente, ma non è nemmeno il mio caso.

3. I convegni ai quali ho partecipato erano organizzati dalla scuola di Lisa Morpurgo e non da Astra, come del resto era ben evidenziato dal «Curriculum astrologico» da me dato ai giornalisti presenti alla serata. Mi dispiace per l'equivoco, commesso certo in buona fede, ma che non posso — per onestà — lasciar correre.

Vezia Rode-Sciacchero

Elargizioni

— In memoria del dottor Herman Behne nel XXXV anniv. (3/2) da Paola Cartelli 50.000 pro Comunità evangelica di confessione augustana.
— In memoria di Giorgio Fait nel X anniv. (3/2) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Fondazione Franca Geyer, 50.000 pro Associazione Amici del Cuore, 50.000 Pro Senectute, 50.000 pro Cri (Pronto Soccorso), 100.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Ugo Foresti nel V anniv. (5/2) dalla moglie Mira e dal figlio Fabio 25.000 pro Caritas Italiana, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Gilleri nel IX anniv. (3/2) dalla figlia Vanny e dalla nipote Daniela 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Umberto Iurissevich (3/2) dalla moglie Laura 25.000 pro Comunità famiglia Opicina.
— In memoria di Bruno per il compleanno (30/1) e di Pino Mullner nel XXIII anniversario (3/2) dalla sorella 20.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
— In memoria di Natale Norbedo nell'VIII anniv. dalla moglie Vittoria Norbedo 50.000 pro Divisione Cardiologica (professor Camerini).
— In memoria di Giovanni Redolfi (3/2) dalla moglie 20.000 pro Divisione Cardiologica (professor Camerini).
— In memoria di Bruno Rosati nel IV anniv. (3/2) dalla moglie 50.000 pro Missione triestina per il Kenia.
— In memoria di Mario Sentieri nel XVI anniv. (3/2) dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Cecilia Savron vedova Svetina dai nipoti Nerina e Mario Svetina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Strudthoff nel XVII anniv. (3/2) da Marucci, Claudio e Fioretta Strudthoff 60.000; da Roberta ed Edea Markò 60.000 pro Premio di laurea dottor Mario Strudthoff (Università).
— In memoria di Virginio (Bruno) Trovò per il compleanno (3/2) da Lucia 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vladimiro Zefran nel II anniv. dalla molie Albina 20.000 pro Istituto Rittmeyer, 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Dante Zorini nel trigesimo (3/2) dalla sorella Lucia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guido Biasioli (4/2) da Dolores Matcovich 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria della cara mamma Maria Coffieri Zorzet nel IV anniv. (4/2) dai familiari 50.000 pro Centro di aiuto alla vita.
— In memoria di Antonia Crassi vedova Tonon nel XXVI anniv. (4/2) dal figlio Angelo e dalla nuora Palma 20.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria di Renato Carpani dalla moglie e dai figli 30.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria di Maria Coffieri nel IV anniv. (4/2) da Fioretta Veni 30.000 pro Centro di aiuto alla vita.
— In memoria di Sergio De Giosa (4/2) a sei mesi dalla scomparsa da mamma e papà 50.000 pro Club Alpino Italiano sezione di Fiume (Marghera-Venezia).
— In memoria di Antonia Grassa vedova Tonon nel XXVI anniv. (4/2) da Gisella ed Emilia 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del professor Marcello Paoli (4/2) da Laura e Giovanna 100.000 pro Mani Tese.
— In memoria di Raffaele Parrello nel V anniv. (4/2) dalla figlia Maria 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Per la mesta ricorrenza del 4 febbraio da Lyda 25.000 pro Astad, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Rutilio Poggini per il compleanno (28/1) dai familiari 25.00 pro Ist. Rittmeyer, 25.000 pro Frati cappuccini di Montuzza (per una S. messa).
— In memoria di Antonio Gall nel X anniv. (29/1) dalla moglie e figli 70.000 pro Anffas.
— In memoria di Carlo Collini nel I anniv. (30/1) da Licia Caris 30.000 pro chiesa Madonna del Mare.
— In memoria di Bruno Varini nel VI anniv. (30/1) dalla moglie Anna Maria Conte 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'indimenticabile amico Lucio e mamma Angela da Orazio e famiglia 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Pietro Bernich nel L anniv. (31/1) dal fratello e dalla cognata 50.000 pro Fam. Umaghese.
— In memoria di Pietro Fontanot nel V anniv. (31/1) dalla moglie e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Michele Galati nel XXVI anniv. (31/1) dalla moglie Nina e figli Liliana, Sergio e Rita 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di don Egidio Malusà per il compleanno da Raffaele Zurzolo e Biancamaria Mori 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgina Merlo nel V anniv. (31/1) da Maria 20.000 pro Astad.
— In memoria di Giovanni Rainis nel III anniv. (31/1) dalla moglie e figli 50.000 pro parrocchia Pio X, 50.000 pro oratorio Salesiani.
— In memoria di Paolo Suraci a un mese dalla scomparsa (31/1) da Maria Luisa Su race in Cnapich e famiglia 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Elda Piazza Tomasini nel X anniv. (31/1) dalla cugina Nevenka 10.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Zilio ved. Garantito nel VI anniv. dalla figlia 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Senectute.
— In memoria di Anita Costanzi nel XX anniv. (29/1) dai nipoti 25.000 pro Airc.
— In memoria di Gioconda Bilugaglia in Toscani nel III anniv. (31/1) dal marito Nereo 100.000, dai figli 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pino (3/2) e Ilse (28/11) Mullner dai familiari 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria del dott. Augusto Nordio nel VI anniv. (3/2) dalla moglie Romana 50.000 pro chiesa cappuccini di Montuzza (Pane dei poveri).
— In memoria di Felice Bressa per il compleanno (4/2) dalla moglie e famiglia 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti (pulmino).
— In memoria di Anna Iurada nel XXVII anniv. (4/2) 100.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria di Giorgio Valussi nell'anniv. (4/2) dalla famiglia 100.000 pro Senectute.
— In memoria del dott. Aldo Avanzini (5/2) da Anna Zavagno 20.000 pro chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria di Vittoria Bencich ved. Martini (5/2) da Elisabetta, Arnaldo e Soly 25.000 pro div. cardiologica (prof. Camerini), 25.000 pro Astad.
— In memoria di Giovanna Bianzan ved. Novak nel I anniv. da Rosi Covacci 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Salvatore D'Amore per il compleanno (5/2) dalla sorella Carmen 10.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria dell'avv. Fulvio Dell'Antonia nel IV anniv. (5/2) da Laura Dell'Antonia 10.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giuseppe Feliciani per il compleanno (5/2) dalla moglie Italia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosina Giacomich nel VI anniv. (5/2) dal marito 30.000 pro solidarietà Luca Malalan; dalla cognata Iole 10.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla cognata Carmen 10.000 pro Airc.
— In memoria di Vittorio Giraldi nel XIV anniv. dalla moglie Lia e figlia Rosita 50.000 pro Itis.
— In memoria di Nerina nel XIII anniv. (5/2) e Paolo Micheluzzi nel XXI anniv. (7/2) dalla sorella e cognata 10.000; dai figli 30.000 pro Frati cappuccini di Montuzza (Pane per i poveri).
— In memoria di Gigliola Rocchini nel V anniv. (5/2) dal marito Enrico e dalla figlia Laura 50.000 pro Centro cardiovascolare.
— In memoria di Mario Saksida (5/2) da Pino, Mariagrazia e Lucia 30.000 pro Sogit.
— In memoria di Aldo Avanzini dai genitori ed insegnanti della classe B della scuola materna Manzoni 350.000 pro Amnesty International; da Massimo, Lia e Anna Longo 50.000 pro Unicef; da Roberto ed Elisabetta Strani 40.000 pro Movimento monarchico italiano (borsa di studio «Aldo Avanzini»).
— In memoria di Nora Baldi da Sasha e Gianna de Polo 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Bianca Barini vedova Mullè dal Tennis club Borgo Lauro 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del caro Carlo Barzila dalla moglie Anna e dai figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angela Benci da Ida Cusma 30.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Antonio Bettini da Colombin Gm e figlio Spa 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria dell'avvocato Furio Bruno dai colleghi del dottor Lucio Bruno (Assicurazioni Generali Ramo Vita) 324.000; da Olga e Flora Mayer 50.000; da Myriam Mogno 50.000; da Margherita Moro 50.000; da S. Libutti e E. Vascotto 50.000; da Lucia Gacci, Luciana L'Erario e Lidia Ressel 30.000 pro Associazione nazionale vittime civili di guerra; da Maria e Sergio Leban 50.000 pro Itis.
— In memoria di Sara Ceriesa da Lidia Bacci Lorenzi 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Eugenio Crasso dalla moglie e dalla figlia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dottor Giulio Chicco, primo direttore del Ricreatorio nel dopoguerra dal gruppo ex insegnanti del Ricreatorio 65.000 pro Comitato ex allievi Ricr. «Giglio Padovan».
— In memoria di Ester de Biasio da Ondina De Luca 100.000 pro fondo Banelli.
— In memoria della cara amica Eta Delise da Ornella, Sergio, Mauro e Giuliano Gherdol 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Unione Italiana Ciechi.
— In memoria di Eugenia de Manzano dalla famiglia Schulze 25.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Loredana Debernardi-Vaccaro da Lionella Trauba 25.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (poveri-riscaldamento).
— In memoria di Michelina Ferelli dalla famiglia Candela 150.000; dalle famiglie Lazzari, Lucchesi, Marchioro, Perozzi e Ritani 100.000; dalle famiglie Hitti e Aida 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Patrizia Ferluga dal personale dell'Intendenza di finanza di Trieste 280.000 pro Centro cardiologico (dottor Scardi).
— In memoria di Giorgina Germelli vedova Levi da Andrea, Patrizia e Jessica Holyar 50.000 pro Unicef.
— In memoria di Roberto Giannella da Luisa Elleri, Adriana Stupar, Federica Veos, Sergio Ferluga e Walter Ferluga 100.000 pro Airc.
— In memoria di Mario Giorgi dai colleghi della figlia Luisa 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Leban-Zaller da Uccia e Susanna Sprohar e Valentina 40.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Enrico Lorenzut da Licia, Giorgio e Odette Gaides 100.000 pro Missione triestina nel Kenia.
— In memoria di Anita Nuernberg dai condomini di via Virgilio 22 200.000; dalla famiglia Sibelka-Krainz 50.000 pro Comunità Cattolica di lingua tedesca; da Maria Albl Geissler e Ferdinand Albl (Meran) 40.000; da Hilde Buchacher Petera 20.000; da Vera Percacci 20.000 pro Comunità evangelica di confessione augustana.
— In memoria di Lidia Orbani da Stelio Petronio 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Lucia Panek da Pina Gazulli 20.000 pro Divisione Cardiologica (professor Camerini).
— In memoria di Livio Meneghetti da Giordano e Pierina Pissacco 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Rodolfo Micca da Lionella Trauba 25.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (riscaldamento poveri); da Stellina 20.000 pro Unicef.
— In memoria di Lucia Milos vedova Zelenca da Fulvia, Anita e Mariuccia 30.000 pro Divisione Cardiologica (professor Camerini).
— In memoria di Elonora Pipan vedova Zorn dalle famiglie: Pertich, Furlan, Creci, Feriani, Cvietissa, Buttazoni, Tateo, Covra, Caburlotto, Ferlatti e Bianchi 110.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Riccardo Porro dalle famiglie Bruno Petrucci e Mauro Petrucci 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Procacci dalla sorella Alma e dai nipoti Macchiarella 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Claudio Romano dalla Cgil Dipendenti regionali 215.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Albino Rovati da Rosa Lena, Lia Novati, Annamaria Jarc, Annamaria Ciach 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ita e Dante Sassi (Pesaro) dal fratello Nino e dalla cognata Elda 100.000; dalla cugina Etta 30.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Ester Sklemba dai suoi familiari 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Francesca Zadnikar dall'amico Vittorio Penco 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gilberto Zimolo dalle famiglie Derisio, Mariani, Pantano, Pastore, Rotti, Vaccaro 130.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza, 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa.
— In memoria dei propri cari da Livia e Dalmazio Sauli 100.000 pro Enpa.
— Dagli associati dell'Adac Fvg 610.000 pro Agmen.
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da N.N. 10.000 pro Agmen.
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da N.N. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari da Lucrezia Mancuso 15.000 pro Astad.
— Dagli amici della pressione 23.000 pro Sweet Heart.
— Dagli amici della pressione 50.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Riccardo Porro dai cugini Riccardo ed Evelina Porro 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rodolfo Sardoz dalle fam. Dimitropulo Finocchiaro 50.000 pro Comunità greco orientale.
— In memoria di Paolina Sterpin da Angela e figlie 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del dott. Brook Sutcliffe da Adriano e Neera Mercanti 30.000 pro Cri - Pronto Soccorso.
— In memoria di Livio Tamaro da Riccardo Verdelli 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Mario Tellini dalla fam. Millo 50.000 pro Anffas; da Giovanna Malesic 10.000 pro Enpa, 10.000 pro Astad, 10.000 pro Canile Municipale.
— In memoria di Antonia Toncich da Bruna e Grazia 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Valentino Quinz da Lidia e Mario Benedetti 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Veneziani ved. Weiss dalle fam. Davanzo 100.000 pro Ass. Goffredo de Banfield; da Maria, Gianna, Anita I, Anita II, Matilde, Fulvia 50.000 pro Ist. Rittmeyer; dai coniugi Franco 50.000 pro Ist. Rittmeyer; da Luigia Tarabocchia 50.000 pro Fondo Banelli.
— In memoria di Eva Vouk da Anita e Iolanda Vouk 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— Da Maria 50.000 pro Ass. volontari ospedalieri.
— Da L. S. 50.000 pro Centro aiuto alla vita, 50.000 pro Anffas, 50.000 pro Sogit, 50.0000 pro Pro Senectute.
— Dalla Cassa ferrovieri di Trieste Campo Marzio 300.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Olga Adam dalle famiglie Antonio e Fabio Vespucci 100.000; dalla famiglia Giorgio Silvia e Andrea Sardot, 100.000; dalla famiglia Fulvio e Silvia Prodan 50.000 pro Biblioteca «Luca Toffolet».
— In memoria di Aldo Avanzini dall'amica Raffaella 40.000 pro Amnesty International.
— In memoria di Ada Bradaschia da Mina, Susy, Luisa, Nerina, Renata e Nives 60.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria dell'avv. Furio Bruno dalle famiglie Davanzo 100.000 pro Ass. Goffredo de Banfield; dalla F.lli Bauer SpA 50.000 pro Ist. Rittmeyer; da Aldo Cappuccio 50.000; da Marcella Masè 50.000; da Julia Slataper (Anfc Disp. in guerra) 50.000 pro Ass. Naz. Vittime Civili di Guerra.
— In memoria di Pietro Canova da Edda, Luciana e Feli 50.000 pro Casa di riposo di Muggia.
— In memoria di Carla Carli da Lucia Depolo 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Cesare da Enza 30.000 pro Piccolo cottolengo Don Orione (Santa Maria La Longa).
— In memoria di Maria Cernecca dalle fam. Rosso, Grassi e Braun 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti (pullmino), 50.000 pro Chiesa S. Antonio Taumaturgo (tetto), 30.000 pro Enpa.

ASSEMBLEA XI ZONA / PRESENTI 36 SOCIETA' SU 39

«Pronti a muovere»

Una manifestazione con tutti i Paesi del Mondo Unito

Servizio di
Italo Soncini

Golfo (anche con la «g» minuscola) che navighi e problemi che trovi. Lo hanno confermato i rappresentanti di 36 delle 39 società veliche dell'XI Zona Fiv collocate nell'arco geografico da Chioggia a Muggia. Due in più rispetto allo scorso anno: Nautica Tavoloni di Monfalcone e Nautica Grignano. Benvenute. Sede dell'assemblea lo Y.C. Adriaco che ha ospitato fra presidenti, vicepresidenti e d.s. oltre novanta persone per disquisizioni durate quattro ore. Discussi problemi a josa in quest'anno cruciale che precede l'Olimpiade di Barcellona per 10 classi veliche, tre femminili.

Ha presieduto Spagnul, presidente dell'Adriaco, che ha rivolto un cordiale saluto ai graditi ospiti e alle varie decine di atleti distintisi nel 1990. In plancia tecnica e amministrativa il presidente zonale Moletta, il consigliere nazionale Marri e i componenti il Comitato zonale Spanghero, Perini, Sain, Franzese, Scalabrin, Marsi; Giacomi e Vencato per i giudici di regata.

Prima incombenza, le premiazioni atleti 1990. Mondiali ed europei: Chiara Calligaris, Larissa Nevierov, Luisa Spanghero e Roberto Zanasi (tutti della Svoc). Nazionali: M. Paoletti-P. Boldrini (Svbg), G. e A. Chiandussi (Pietas Julia), Arianna Bogatec (Sirena), M. Bolletti, E. Michel-G. Turazza (Svoc), M. Planine-L. Patti (Pietas Julia e Adriaco), T. Ghetti (Dvv), F. Del Greco (Avl), Gianna Landro (Svoc), F. Corazza e L. e M. Boscolo (Cnc), E. e A. Piccini, Ballico, Gentilli, Decampo e Tomba; M. Pelaschier, Bertocchi, Bressani, Filippa, Balbo, Sorci e Vidulli: questi ultimi 13 per le classi Ior. Premiati anche 13 campioni zonali.

Quanto all'attività nel 1990, Moletta si è detto appagato per i risultati ottenuti dagli atleti, nonostante le difficoltà economiche del Comitato come attestano i bilanci consuntivo '90 e preventivo '91. Elogi alla Svoc che si accolla l'onere dei raduni collegiali giovanili di autunno e inverno.

Folto il capitolo sulle problematiche da portare all'assemblea nazionale Fiv che si terrà a Reggio Calabria il 16 e 17 marzo: Olimpiadi; chiarificazioni su temi fiscali, tributari e demaniali, tuttora avvolti da normativa nebulosa che penalizza le società sportive. Una proposta della Stv, nata da Vidulich, firmata da Crechici e illustrata da Brezich sulla creazione di un Gruppo giudici di regata munito di autonomia e professionalità, di albo, emancipato da forme assistenziali; lo schema di regolamento, in 6 articoli, sarà portato in assemblea a Reggio quale proposta di riforma statutaria.

Fitti anche i programmi promozionalità e didattica. La Fiv ha stanziato cospicue somme per la dotazione di una nuova barca scuola, un «dopo Optimist» in grado di istruire contemporaneamente timoniere e prodiere: un monotipo di m. 4.10 denominato Equipe. Assicurate somme anche per acquisti di furgoncini-bus, rimorchi

stradali, imbarcazioni appoggio, gommoni, motori f.b. e strumenti nautici: bussole, Loran, Vhf, ecc.

Intervento di Giacomi sul nuovo regolamento Ims che sostituisce quello Ior, impone obblighi di dotazione agli scafi, tiene conto di forme e valuta andature con abbuoni differenziati a seconda delle condizioni del vento. Norme da approfondire.

Precisate alcune novità per regate zonali da conglobare in manifestazioni uniche per Europa, Laser e 420.

Accolta con favore l'iniziativa del dottor Carraro e altri medici sportivi per lo studio attitudinario e l'esame degli sforzi e delle caratteristiche fisiche dei giovani atleti in vela.

Infine, lunga, dibattuta e... patteggiata discussione sul calendario 1991. La XI Zona presenta una stagione con oltre 130 regate di varia importanza, affidate alle esigenze spesso particolari dei sodalizi. Rimane a parte il settore preolimpico curato direttamente dalla Fiv. Lo scacchiere regionale (Lignano-Grado-Monfalcone-Trieste-Muggia) presenta una sessantina di impegni. Soffermiamoci sui principali. Due novità assolute: una regata a Monfalcone (organizzata dallo Y.C, Hannibal) dal 26 al 28 aprile con partecipazione dei Paesi dei 5 continenti del Collegio del Mondo Unito di Duino per classe Laser. La Barcolana e sue «code» (Kermesse e Match Race) — illustrata dal d.s. Boldrini — si articolerà in tre settimane, dal 13 al 27 ottobre.

Il resto di notevole: le invernali della Svbg, 3, 10 e 17 marzo. Ancora Svgb, 4 e 5 maggio nazionale 470. A Lignano, 4-12/5 la Due Golfi per Ims e C. Grado, Porto S. Vito, 18-19/5, Trofeo Campanili e Graisana, internazionale per Ior e C. 13/5 internazionale Trieste-Brioni (org. Sirena) per Ior e C. Giugno: 8-9 (Pietas Julia) nazionale 470. 22-23: Muggia-Portorose-Muggia per Ior e C. 24-28 (Svoc Monfalcone) campionato italiano Snipe. Luglio: internazionale Monfalcone-Umago-Monfalcone. Agosto: 14-15 arrivo a Trieste del III Giro d'Italia a vela (Stv). 30/8-8/9: Settimana internazionale Ior (Adriaco). Ottobre: 12 Trofeo Banfield (Adriaco), 13 Barcolana, 19 e 27 Kermesse A.A. e Match Race. 20/10 Raduno Barche d'epoca (Adriaco e Amici del mare).

VELA / E' NATA D.I.V.A.

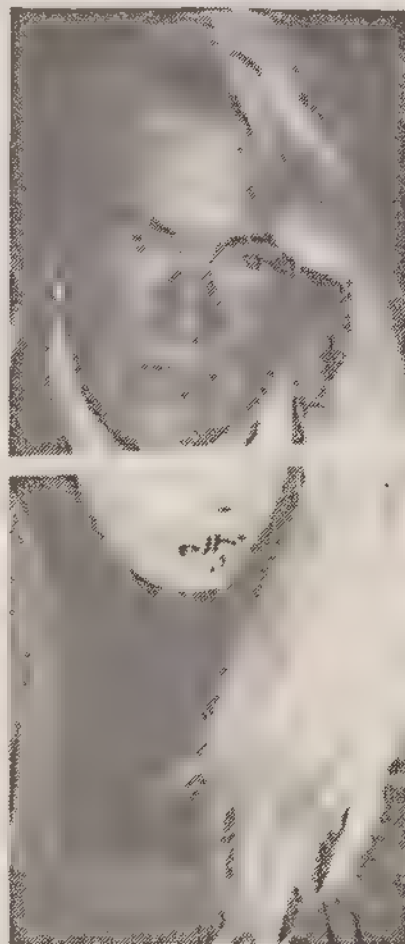
Un'associazione di solo donne

Scopi: partecipazione a regate e tutela del mare

Non è nuova la figura femminile nella vela agonistica, specialmente fra le giuliane e le istro-dalmate, senza disturbare la memoria della classica Virginia Herriot dei tempi remoti o la moderna solitaria atlantica Florence Arthaud. Ma ora nello yachting la parità dei sessi è conclamata anche ad Olimpia: tre classi femminili su dieci saranno presenti ai Giochi velici di Barcellona in 470, Europa e Tavola. Facciamo loro gli auguri dalla città e dal mare di una nostra giovane pluricampionessa mondiale: Chiara Calligaris.

E adesso una novità: è nata D.I.V.A., sigla che potrebbe sembrare civettuola. Sta per Donne In Vela Associate. Apprendiamo tutto ciò all'Hannibal di Panzano, dove Roberto Sponza ci combina un simpatico incontro con Antonella Barillaro, (nella foto), una amazzone del mare con laurea in legge che abbiamo avuto occasione di ammirare per abilità nautica e avvenenza fisica in molte regate, anche su Uragan (una Barcolana e una Kermesse).

Antonella è modenese, ma il suo domicilio sportivo è a Marina di Ravenna e la sua presenza sui mari è dovunque si svolgano regate importanti. Si tratta di passione, non di fanatismo. E' venuta qui a Panzano con lo skipper Giovanni Battista Ferroni, team manager del sodalizio ravennate, e con una decina di ragazze, per ritirare due Dehler 36 che avevano partecipato al Giro d'Italia a vela conclusosi nello scorso agosto a Trieste. Le barche hanno svernato all'Hannibal e ora sono a disposizione della D.I.V.A. per iniziare gli allenamenti per la terza edizione del Giro e per altre regate invernali e primaverili.

Le romagnole, che hanno in forza, fra le altre, la campionessa mondiale in 420 Micaela Bazzini, hanno già deciso di partecipare largamente nel 1991 all'attività con una barca che si chiarerà Marina Ra e avrà equipaggio interamente femminile composto da atlete di caratura internazionale. Come si vede, benché tanto si parli di questo affascinante sport, divenuto ormai popolarissimo, lo yachting appare sempre un continente inesplorato, capace di fare emergere nuovi tesori nascosti.

Poche frettolose battute con la ferratissima Antonella sul neo-costituito sodalizio. Esordisce così la bionda reginetta dei flutti: «E' una associazione non femminista ma al femminile per riunire le donne già esperte che sono andate per mare e quelle che vogliono imparare l'arte della navigazione».

Scopo più immediato?

«Allenare minimo due equipaggi per partecipare a regate invernali e primaverili in Adriatico e in Tirreno e subito dopo al terzo Giro d'Italia, manifestazione a tappe che nelle precedenti edizioni ha visto Trieste, e lo scorso anno anche in Friuli, fra i protagonisti. Poi alla Rimini-Corfù-Rimini; al Trofeo Zegna e ad altre eventuali regate internazionali in Italia e all'estero».

Qualche dettaglio sulla composizione della D.I.V.A.?

«Volentieri. E' appena sorta e già c'è una discreta adesione di ragazze entusiaste che non aspettano certo la bella stagione per rendersi attive. L'associazione è presieduta dalla ravennate Alessandra Grandi, donna che sa tutto del mare e della vela e ha il dono di trasmettere il suo bagaglio alle allieve. Le quote d'iscrizione vanno dalle 80 alle 100-150 mila lire a discrezione della socia. Le fondatrici hanno versato 200 mila lire ciascuna. E' prevista la categoria ad honorem per meriti speciali. Entro novembre di quest'anno saranno fissate le quote associative uguali per tutte, dilettanti o professioniste».

Oltre a criteri tecnico-sportivi, lo statuto contempla una filosofia del sodalizio?

«Certamente. In primis, tutelare l'immagine della donna velista nella cultura marinara, nelle competizioni, nei corsi per patenti nautiche e di perfezionamento; secondariamente costituire anche una forza patrimoniale per patrocinare imprese in cui veliste di provato valore vogliano partecipare a regate di impegno soprannazionale. Contiamo pure di divulgare il messaggio ecologico del «mare pulito» distribuendo contenitori, slogan, marchi e logo dedicati a sostenitori e a sponsor».

Avete un guidone?

«Sì, con i colori blu marino e rosa shoking, cromatismo che piace e che ci è congeniale».

quali i contatti di D.I.V.A. con l'esterno?

«Abbiamo bisogno di tutti: Federvela, cantieri navali, conpagnie di assicurazioni, istituiti di credito, ditte produttrici di attrezzature e abbigliamento sportivi, di mezzi di trasporto (auto, moto e bici), di ottica e di cosmetici. Le aziende dovrebbero stabilire con noi una 'linea D.I.V.A.' con reciproco vantaggio. Poi editori di libri, redazioni di giornali, riviste e radio-televisione per dare notizie di prima mano dell'attività agonistica che la nostra volontà si propone robusta, se gli amici ci aiuteranno e se la 'Tempesta del Golfo' non solleverà onde invalicabili anche sugli altri mari. Facciamo i debiti scongiuri».

[Italo Soncini]

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Lemon Dra: la vita comincia a 5 anni

Dopo l'acuto nel Serial Locatelli, il figlio di Sharif di Jesolo e Danea si è riproposto nel Premio Encat: sui 2100 metri ha fatto segnare il tempo di 1.15.8. Miduen Mo a passo di carica a Montebello

Commento di
Mario Germani

La vita, per un cavallo, può cominciare a 5 anni, quando per vita si intende vedere alfine realizzato un computo di varie componenti rimaste finora inespresse. Non era stato colpa sua se Lemon Dra, nell'età più verde, non aveva acquisito risultati pari alle sue potenzialità. Guai fisici, anche una frattura, ne avevano drasticamente consigliato il ritiro agonistico dopo alcune prove pubbliche a dire il vero non certo esaltanti. Il riposo, la pazienza di William Casoli, e infine la classe — che rimane a non essere acqua — del figlio di Sharif di Jesolo e Danea si sono dimostrati elementi essenziali per il rilancio del portacolori della Scuderia Capricorno cara a Fabio Jegher, ed ecco che Lemon Dra, a cinque anni suonati, ritorna imperiosamente alla ribalta, con tanta voglia di rifarsi del tempo perduto.

Dopo l'acuto nel Serial Locatelli che lo aveva visto vincere batteria degli indigeni e poi la finale in 1.14.6 sul miglio, Lemon Dra si è riproposto nel tradizionale Premio Encat, tradizionale come prova del calendario milanese ma non nella sua originale distanza (i 3000 metri) che, per l'occasione, è stata snaturata, come a suo tempo lo era stata quella del Derby triestino dei 4 anni. In una inusuale corsa di testa, Lemon Dra ha tenuto alla larga gli indigeni che gli avevano chiesto appunto la rivincita del «Locatelli», e lo ha fatto fermando i cronometri su un palmare 1.15.8 sui 2100 metri che è ragguaglio da far leccare i baffi.

Non hanno potuto fare molto gli avversari di Lemon Dra, però Lobster As, che è finita al suo seguito, non ha di certo demeritato nella circostanza se è riuscita a non farsi staccare, dopo un chilometro in seconda ruota, segnando soltanto un decimo in più del vincitore.

Ma la rilevazione della corsa è stato indubbiamente Lugano Red che con un numero di partenza ostico ha concluso in linea con Lobster As, valorizzando in pieno la sua linea materna transalpina derivatagli da Beccassine III.

Benissimo Lemon Dra dunque, e bene sia Lobster As sia Lugano Red, un po' meno Lubro Gin, che non ha saputo reggere fino in fondo la scia preziosa del vincitore, mentre è mancato nuovamente Lancaster Om che non sembra possedere al momento il lucido smalto delle migliori giornate. Probabilmente il portacolori di Skoric abbisogna di un po' di riposo prima di affrontare le fatiche di un oneroso calendario in una stagione che potrebbe essere l'ultima per lui, visto che a fine anno quasi sicuramente raggiungerà il compagno di colori Indro Park alle Budrie per intraprendere l'attività di stallone.

Pista con il fondo ghiacciato e tintinnio di zoccoli a Montebello. E' risaputo che il fondo duro, contrariamente a quello pur soffice ma ricco di sabbia, è notevolmente adatto alla velocità; ne è venuta la conferma, almeno nel tratto conclusivo, da parte di Miduen Mo nel centrale per i 4 anni. Rimasto in testa, evidentemente favorito dalla «pole position», pur non essendo un provetto partitore, Miduen Mo ha poi diretto le operazioni con un certo raziocinio senza spremersi granché, per dare fuoco alle polveri negli ultimi 600 metri.

Ed è stato, quello del cavallo di Vittorio Guzzinati, un volo di estrema bellezza, sufficiente a giustificare il... prezzo del biglietto, un volo sul piede dell'1.16 possibile soltanto ai cavalli di una certa qualità, e Miduen Mo appartiene a questa schiera.

Mattioli Ok, questa apprezzata realizzazione di Carlo Schipani che dal niente lo ha fatto diventare corridore di vaglia, si è beccato il posto d'onore, l'ennesimo mattone di un grattacielo (ha vinto più di 70 milioni in un anno) costruito piano sopra piano dal figlio di Camelot Lobell. Trottatore esemplare, pur con una anomalia congenita al piede dell'anteriore sinistro, Mattioli Ok, che ha ben replicato all'instancabile Metallo Ks nella volatona per il secondo posto.

Ha corso bene anche Metallo Ks, che ha centellinato le forze lungo il percorso per poi sparare un'unica bordata alla conclusione finendo in linea con Mattioli Ok.

Ma nel pomeriggio, accettabile sotto il profilo atmosferico, si sono registrate diverse sfumature positive. Si è, fra l'altro, rivisto il coriaceo 3 anni Ney Berry, vincitore di forza del duello intrapreso con Nobel Dino sulla media distanza, e poi si è fatta ammirare anche Gashaka, diretta con buon senso tattico da Piero Malvestiti, nella «gentlemen» sul doppio chilometro dove ha segnato 1.21.2 che è ragguaglio niente male. Ma si è ammirato anche un protervo Gigino Ric, sicuro nella giravolta fra gli elastici e poi bravo a contenere la sfuriata di un caricatissimo Logone, segnando 1.19.7 la sua migliore velocità.

Con il giovane Feritoia alle redini, Nizza Petral ha corso, e vinto, attuando lo stesso cliché della domenica precedente, mentre Felussov ha dovuto mettercela tutta per indurre alla resa Golden Mir — che in testa si trasforma —, e Inoki Pf ha trovato un buon nocchiero nel giovane Paolo Romanelli che lo ha indirizzato con sicurezza al traguardo nella «allievi». Marna Vol ha rispettato il pronostico fra i 4 anni, impegnata più del previsto dalla veneta Miafesta, mentre c'è stato purtroppo un incidente, fortuito, a rendere triste il pomeriggio, vittima il patavino Giuliano Simionato sbalzato malamente sul guard rail per la caduta di Lauda Park, e poi ricoverato al nosocomio per la frattura di entrambi i polsi.

ATLETICA / GRAND PRIX-CASSA DI RISPARMIO

Sugli scudi Davia e Novel (Act)

Anche atleti del Cus e del Bor figurano fra i dieci triestini premiati a Udine

Il ciclo del Grand Prix-Cassa di Risparmio di Trieste di atletica si è concluso a Udine con la premiazione a Palazzo Belgrado, sede dell'Amministrazione provinciale. A ricevere i premi offerti dall'istituto di credito triestino complessivamente 45 atleti e atlete di ogni angolo della regione; tra essi, anche 10 triestini.

Il Grand Prix è stato concepito come stimolo alla partecipazione a certe gare che rischiavano di essere meno frequentate e come strumento di un'educazione più multilaterale, specie per la categoria allievi. Essendosi trattato del primo esperimento, nessuno degli obiettivi è stato realizzato in pieno. In parte per una divulgazione non ottimale e in parte per l'abitudine di gareggiare sempre nelle stesse specialità. Le classifiche complessive premiano in buona parte chi aveva letto con cura il regolamento, programmando in conformità la propria attività.

Va comunque segnalato un approccio scientifico al sistema dell'attribuzione dei punti. Sono state infatti prese in considerazione le tabelle dei punteggi e non i piazzamenti. Sono stati inoltre valorizzati i primati regionali e i titoli di campione regionale. Le esperienze della stagione 1990 dovranno servire per stilare un regolamento che tenga conto di fattori ancora con considerati.

Le unità premiate della provincia di Trieste sono equamente divise tra juniores e allievi. Nella categoria superiore abbiamo quattro rappresentanti del Cus e una del Bor, mentre l'Act ha fatto razzia tra gli allievi.

Nel gruppo dei salti quello in alto è notoriamente premiato forse troppo dalle tabelle di punteggio. Le tre premiate, infatti, sommano soltanto salti in alto e al secondo posto troviamo Francesca Bradamante con salti tra l'1,60 e l'1,68, contro un suo massimo stagionale di 1,71 ottenuto però fuori del ciclo del Grand Prix.

Ci sono poi due giavellottiste. Claudia Coslovich (Bor) in verità non ha troppo brillato, raggiungendo un massimo di 47,58 m, notevolmente inferiore al suo primato regionale juniores di 49,62 dell'89. Il tenore più basso è stato compensato da numerose convocazioni nella nazionale juniores. Promettente invece il risveglio di Annalisa Bavcar (Cus) che ha avuto un netto salto di qualità, portandosi ripetutamente oltre i 40 metri.

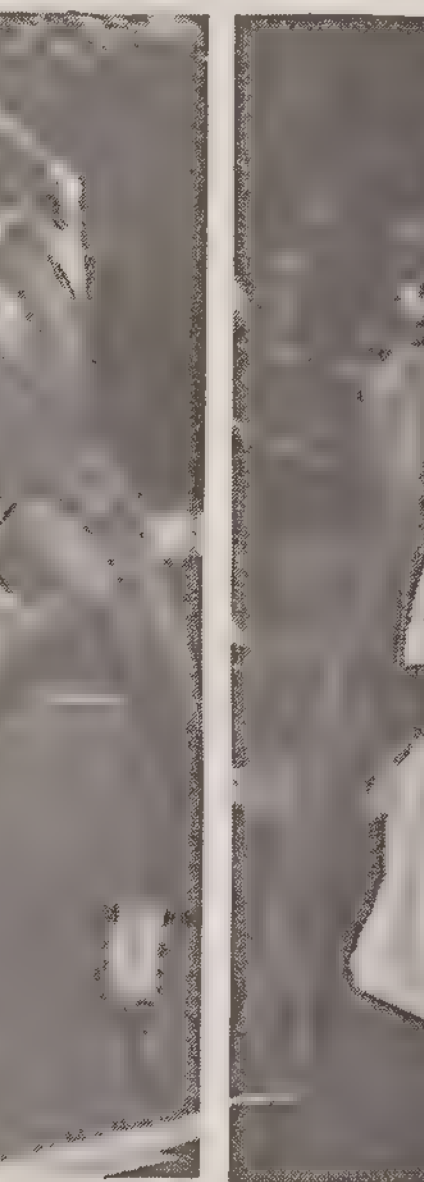
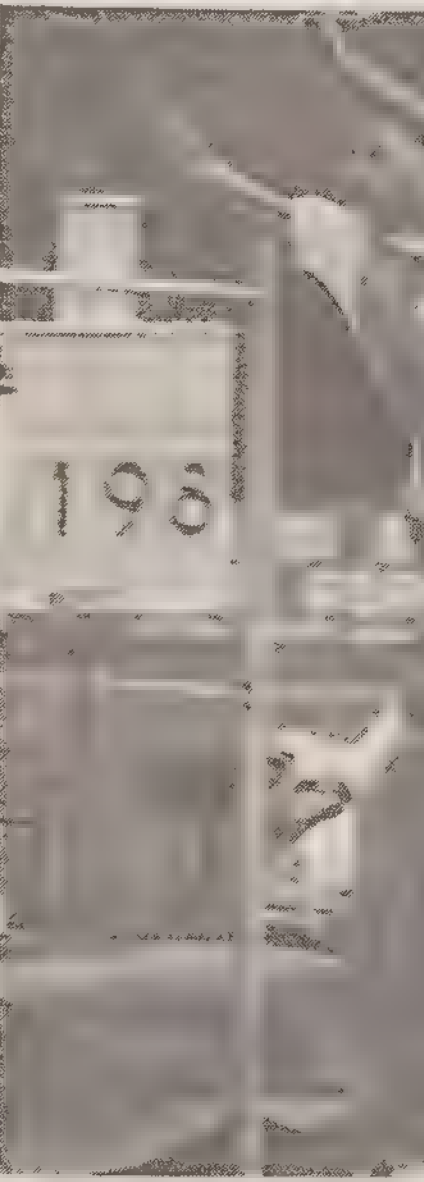
Nel gruppo del mezzofondo e della marcia troviamo al secondo posto Claudio Giancotti (Cus), il migliore con buon margine in una specialità che ha in Trieste una fonte continua di promesse. Significativo il punteggio di Roberto Cafagna (Cus), raccolto con l'apporto di ben tre specialità (1.500, 3.000 e 5.000 m). L'acuto di Cafagna è stato il 3'58''7 ottenuto nei 1.500 m.

Nella categoria più giovane evidente l'impegno dell'Act nel far gareggiare i propri effettivi anche per il Grand Prix. Altre forze locali, che pur hanno nei propri organici atleti capaci, non si sono applicate per ottenere piazzamenti di prestigio. Abbiamo così Alessandro Davia vincitore nel gruppo salti e Davide Novel primo nel gruppo del mezzofondo e della marcia, forse quello che è stato il più combattuto con gli atleti in lizza sia nel gruppo della velocità sia del mezzofondo.

Davia ha collezionato nell'ambito del Grand Prix due salti oltre i due metri, ottenendo però il suo massimo in un'altra occasione con ben 2,06. La polivalenza necessaria per soddisfare le esigenze del regolamento è stata raggiunta con gli ostacoli, dove Davia è pur sempre tra i migliori della regione.

Molto significativo anche Davide Novel, classe '73, esordiente nel '90 con tempi di 1'57''9 sugli 800 metri e di 51''2 sui 400. Il fatto dell'esordio nell'atletica a 17 anni è forse essenziale in quanto allontana almeno teoricamente la saturazione psicologia e il pericolo dell'abbandono. Davide Novel ha dato vita nel corso della stagione a numerose battaglie con la folta schiera dei pordenonesi. Pur rappresentando il passaggio tra gli juniores un banco di prova severo, si attendono da Novel ulteriori buone prestazioni.

Le allieve hanno colto tre secondi posti con Benedetta Niccolini nel gruppo della velocità e ostacoli, con Roberta Cibeu nei salti e con Lara Zulian nel mezzofondo. Va segnalato per la Cibeu e la Zulian un lungo periodo di fermo dovuto a infortuni. Con una stagione piena entrambe avrebbero avuto l'opportunità di vincere nelle rispettive categorie. La Niccolini, pur arrivando seconda, è rimasta alquanto lontana dalla sacilese Sigismondi, atleta più polivalente. Va segnalata per tutto il gruppo della velocità la notevole assenza di velociste pure, a vantaggio delle ostacoliste.

[Bruno Krizman]

Due forti atleti dell'Act: Alessandro Davia vincitore nei salti e Davide Novel vincitore nel gruppo mezzofondo/marcia al Grand Prix-Cassa di Risparmio

SCI / GIGANTE PER ALLIEVI E RAGAZZI

E' lotta privata fra i triestini

Vittorie di Ursula Nussdorfer, Mauro Bruni e Francesca Sannini

Mauro Bruni, dello Sci Cai Trieste, brillante vincitore nella categoria ragazzi dello slalom gigante disputato sulla pista del Varmost a Forni di Sopra.

Durante questo fine settimana solo gli sciatori delle categorie ragazzi/allievi e i seniores erano impegnati in gare zonali. Forse gli organizzatori del circuito hanno pensato di lasciare un attimo di respiro agli amanti degli sport bianchi e di permettere a tutti, anche agli atleti, di seguire il gigante mondiale di Tomba e Pesando. Lo slalom gigante di Saalbach purtroppo non è andato bene, ma ci siamo un po' rifatti con i risultati della gara di Forni.

A Forni di Sopra si correva un gigante organizzato dallo Sci club Remanzacco e riservato a ragazzi e allievi della seconda circoscrizione, quella che riunisce triestini, goriziani e gli udinesi dei comuni di pianura. In pratica la gara per i primi posti si risolveva in una competizione privata tra i triestini, tra lo Sci club 70 e lo Sci Cai Trieste.

Le due manches si sono corse sulla pista Varmost. Il tempo era bello, la temperatura era abbondantemente sotto lo zero (meno 13) e la neve era compatta, farinosa.

Tra gli allievi il migliore è stato Sassa Mrlyak, dello Sci club Gorizia, con il tempo di 56''95. Sul podio, insieme al goriziano, sono saliti due atleti del 70, Enrico Denich (57''78) e Alberto Taberni (58''19). Si è piazzato quarto Matteo Budolig dello Sci club 3 Comuni di S. Giovanni al Natisone, mentre con il tempo di 60''90 ha conquistato la quinta piazza Federico Mercanti del Cai Trieste.

Nella rispettiva categoria femminile la vittoria è andata alla «solita» Ursula Nussdorfer del Cai Trieste che, con il tempo di 59''45, ha distanziato di 1''50 Valentina Suber del Brdina di Opicina e di 2''09 la compagna di squadra Annachiara Priamo. Giù dal podio sono rimasta due atlete del 70: Carolina Ceballos (62''37) e Federica Taratara (63''33).

Tra i ragazzi ha vinto ancora una volta Mauro Bruni del Cai. Il forte atleta triestino, che ha totalizzato il tempo di 58''36, ha stracciato Federico Weber del 70 (61''06) e Flavio Petrecig dello Sci club Monte Matajur di S. Pietro al Natisone (61''69). Al quarto e quinto posto altri due triestini: Daniele Mari del 70 (62''44) e Lorenzo Coceani del Cai (62''65).

La prima della categoria ragazze è stata Francesca Sannini dello Sci club 70, che ha superato di pochi centesimi, 54, la compagna di squadra Marinella Taucer (64''76) e di 5''22 Sara Quarantotto, quarta arrivata, sempre del 70. E' riuscita a far breccia nel compatto muro formato dalle atlete del 70 Francesca Guardiani del Cai Trieste, terza in 65''48, mentre Yasnina Strekely, del Brdina di Opicina, si è dovuta accontentare della quinta piazza.

Per quanto riguarda i seniores, che hanno corso a Piancavallo in un gigante valido per il Trofeo delle Regioni, segnaliamo il 4.o posto di Renzo Zandegiacomo, ex nazionale, vincitore del titolo italiano di slalom gigante nel 1965, del Cai Trieste, e il 6.o posto del giovane Alessandro Tognolli dello Sci club 70.

[Anna Pugliese]

CALCIO

SERIE A / I VALORI DEL CAMPIONATO

Più equilibrio, più interesse

TORNEO DI VIAREGGIO
Ai quarti di finale Bologna Fiorentina e Atalanta

VIAREGGIO — Fiorentina, Bologna e Atalanta — avendo vinto le rispettive finali dei gironi A, B e C — sono le prime tre quadre che giovedì prossimo disputeranno i quarti di finale del torneo internazionale giovanile di Viareggio di calcio.

Girone A: a Poggio a Caiano (Firenze): Fiorentina batte Lazio 1-0; girone B: a Viareggio: Bologna batte Bari 4-3 dopo i calci di rigore; la partita era finita 0-0; girone C: a Staggia Senese: Atalanta batte Parma 2-0.

A queste squadre si aggiungeranno oggi altre cinque squadre che completeranno il quadro delle partecipanti ai quarti di finale, in programma giovedì: tre saranno le vincenti dei gironi D, E ed F; altre due saranno «ripescate» fra le escluse di ieri e oggi. Le semifinali del torneo di Viareggio avranno luogo sabato, mentre le finali sono previste per lunedì prossimo.

Nelle partite di ieri la Fiorentina si è qualificata per un'autorete dei laziali dopo un periodo di pressione dei gigliati. In Bologna-Bari, essendo finito l'incontro senza reti, ci sono voluti i calci di rigore, che hanno qualificato i felsinei, i quali hanno realizzato quattro gol contro i tre dei pugliesi. Infine, l'Atalanta ha ottenuto il passaggio del turno con un gol per tempo.

Queste le partite di oggi: Inter-Napoli (a Sesto Fiorentino); Roma-Torino (a Borgo San Lorenzo, Firenze) e Milan-Cremonese (a Viareggio)

LACCHIARELLA — Il campionato senza una squadra-leader produce interesse e fa diventare importante non solo gli scontri diretti ma ogni partita.

E' questo il parere di molti dei protagonisti del torneo presenti al Mias, il mercato dell'articolo sportivo, che si sta svolgendo a Lacchiarella, vicino a Milano.

Una giornata dove parlare di calcio diventava comunque difficile, con i giocatori impegnati a firmare autografi (e magari qualche contratto miliardario con le grandi case di abbigliamento sportivo).

«Non c'è una squadra ammazza-campionato — dice Totò Schillaci —. E' un torneo bello proprio per questo. Ci sono quattro squadre in testa e nessuna è un gradino sopra le altre.

Ma è anche il campionato delle sorprese.

Ci sono squadre che alla vigilia erano poco accreditate e ora mettono in difficoltà anche le grandi.

Chi temo in particolare per la mia Juve? Nell'ordine Milan, Inter e Sampdoria.

Ma tutto si deciderà con una volata finale».

Sulla sua situazione, il capocannoniere dei mondiali sostiene di non essere preoccupato: «Sono tranquillo.

Non si tratta di perdere il posto in squadra. Nelle partite in cui ho giocato, anche se non ho segnato, ho fatto segnare».

L'astinenza dal gol, dunque, non è un problema.

Sul campionato i pareri degli juventini concordano.

Anche Roberto Baggio, che oggi si sottopone a una ecografia per valutare l'entità dell'infortunio patito («dovrebbe comunque trattarsi di uno stiramento alla coscia destra» spiega) ritiene che ora non si possano azzardare previsioni.

«E' un campionato troppo equilibrato — dice il fantasista bianconero —. Ogni domenica c'è una sorpresa. Per questo non sono ammesse distrazioni, noi dobbiamo credere allo scudetto giornata dopo giornata, fino all'ultima».

Baggio ritiene che un problema Schillaci non esista: «Il suo deve essere un recupero solo psicologico. Tutti i difensori vogliono giocare contro di lui la partita dell'anno».

Nessuna delle quattro squadre di testa ha finora mostrato di avere un passo in più rispetto alle altre, ma una cosa sembra certa: per lo scudetto le formazioni che seguono in classifica le quattro «grandi» possono solo stare a guardare.

Così la vede Alessandro Melli, giocatore-rivelazione della squadra-rivelazione del torneo, il Parma.

«Ci sono quattro squadre di un livello superiore alle altre — afferma —. Per chi li segue c'è un campionato a parte. Milan, Inter, Sampdoria e Juventus hanno qualcosa in più. Per vincere lo scudetto, però, dovranno fare i conti proprio con le squadre meno accreditate. I passi falsi costeranno cari. Chi arriverà quinto vincerà il campionato "degli altri". Il Parma punta a quello».

Il filo sottile dell'equilibrio che lega le squadre di testa si può spezzare facilmente.

Beppe Bergomi, capitano di un'Inter dove ogni domenica scoppia una nuova polemica interna, ritiene che non solo fatti esclusivamente «tecnici» intervengano sul torneo.

«Basta un infortunio, un giocatore sotto stress, un sovraffaticamento da coppa o nazionale perché una squadra sia in giornata no — sostiene —. Il Milan, per esempio, ha perso due volte in casa con noi e la Sampdoria, ma in compenso, con le altre, è riuscito a risolvere diverse partite nei minuti finali. Basta poco per rovesciare certe situazioni».

Indirettamente gli risponde Paolo Maldini, pronto al rientro in Coppa Italia a Bari.

«Può succedere di perdere con squadre del nostro livello — dice il terzino rossonero — ma spesso diventano più importanti gli incontri con le squadre che ci seguono in classifica piuttosto che gli scontri diretti.

Il campionato si è infatti livellato verso l'alto. Ma la strada per lo scudetto è ancora troppo lunga per poterne parlare adesso».

La formula per arrivare al titolo, secondo Klinsmann e Schillaci, si basa sulle vittorie fuori casa.

«In un torneo così equilibrato le vittorie in trasferta diventano fondamentali», afferma il centravanti nerazzurro.

Gli fa eco Schillaci: «Sono decisive le vittorie esterne perché, proprio per l'equilibrio del torneo, anche le grandi squadre, in trasferta, tendono per prima cosa a non subire».

SERIE A / FIORENTINA

Orlando teme un caso Baggio bis

Ma i tifosi della Fiesole assicurano: nessuna guerra

FIRENZE — Orlando come Baggio, con Fiorentina e Juventus di nuovo in trattativa per il cartellino di un giocatore e con il pubblico di Firenze scontento e pronto a scendere in piazza: è lo scenario che ha disegnato per il prossimo mese di giugno Massimo Orlando, centrocampista della Juventus in prestito alla Fiorentina, davanti ai microfoni della «Domenica sportiva» dopo la partita dei viola contro la Sampdoria. «Forse — ha detto il giocatore — ho esagerato, ma se l'ho fatto è stato per paura che qualcosa di quello che si è verificato a Firenze per la partenza di Baggio possa ripetersi. E voglio che i fiorentini sappiano che in tutta questa vicenda io ho le mani completamente legate. Il mio cartellino è della Juventus, potrò solo adeguarmi alla decisione che prenderanno le due società».

Orlando ha parlato nei giorni scorsi con il direttore sportivo della Fiorentina Moreno Roggi e gli ha dato la sua disponibilità per un trasferimento definitivo in viola. Roggi ha già fatto un'offerta concreta alla Juventus, ma la società bianconera, almeno per ora, non sembra intenzionata a privarsi del giocatore. Potrebbe prendere in considerazione l'ipotesi di lasciarlo un altro anno in prestito alla Fiorentina». «Ma questa — ha detto Orlando — è un'ipotesi irrealizzabile perché i dirigenti viola mi hanno già detto che non attueranno più la politica dei prestiti».

Le previsioni e le paure di Orlando, comunque, non sono condivise dalla maggioranza dei tifosi viola, neppure da quelli della curva Fiesole protagonisti delle manifestazioni pro-Baggio. «Orlando — dicono alcuni ragazzi della curva — è giovane ed ha giocato troppo poco in maglia viola perché si sia stabilito tra lui e la città quel legame che si era stabilito con Baggio».

SERIE B / LA FATICOSA MARCIA ALABARDATA

Triestina penalizzata dalle poche reti ma la sua è una malattia d'origine

Commento di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Prima indicazione positiva: la Triestina ha cominciato il girone di ritorno abbandonando l'ultimo posto in classifica. Se prima erano quattro le posizioni da ricuperare ora ne restano tre. Non dimentichiamoci però che la strada del ricupero è un po' come una dieta: il primo chilo si perde subito con facilità, è sui successivi che si deve soffrire molto. Seconda indicazione positiva: contro il Messina la ripetizione di quanto successo con l'Udinese e in precedenza soltanto contro il Modena, ossia il ricupero dello svantaggio a conferma che la squadra ha cancellato dal suo vocabolario la parola «rassegnazione». E'significativo in tal senso annotare come gli alabardati rifiutino di parlare di sfortuna a proposito dei mancati risultati.

Prima indicazione negativa: il male del gol messo ancor più in evidenza dal frizzante gioco espresso dalla squadra alabardata in questo ultimo scorcio di stagione. E'un male che risale alle origini di questa formazione e, come abbiamo già annotato, neanche il mercato autunnale è servito a far migliorare la situazione. Poiché le disgrazie della Triestina trovano origine proprio nella mancanza di gol segnati (solo 10) visto che è abbastanza accettabile il numero di gol incassati (17), ci siamo chiesti il perché di questa carenza.

Intanto annotiamo che dei dieci gol messi a segno quattro sono stati realizzati dagli attaccanti (Scarafoni 3, tutti in trasferta, e Rotella 1), e ben sei da centrocampisti (Giacomarro, Picci, Terracciano, Di Rosa e due di Cerone). Nel calcio moderno, amano ripetere i tecnici, tutti devono essere in grado di segnare. Resta però il fatto che nelle classifiche dei bombers, guarda caso, brillano nelle prime posizioni gli attaccanti che, evidentemente, per posizione e predisposizione più facilmente arrivano nell'area avversaria.

Ed allora proviamo a ricordare percorsi e carriere dei giocatori alabardati a cominciare da quelli che giocano in prima linea. L'attaccante numero uno è Scarafoni, buon carnet fra serie A e B, ma sempre da seconda punta, tant'è vero che nel suo anno più redditizzio, 87-88 con l'Ascoli in serie A ha giocato 30 partite segnando sette reti. Poi c'è Rotella che tre anni fa col Genoa in serie B giocò 31 partite segnando due reti e l'anno dopo in A vantò quattordici presenze con una sola rete. Questi è giocatore elegante, veloce e illuminante ma non realizzatore: ha tratto e stile di quello che una volta semplicemente si chiamava ala ed oggi vien definito esterno. Poi c'è il ventiduenne Umberto Marino, centravanti con esperienza esclusiva di C2, sette reti in 30 partite al Siena lo scorso campionato (6, 4, 5 i suoi precedenti totali di reti segnate in altri campionati). Ed infine Maurizio Trombetta che lo scorso anno segnò cinque reti in 33 aprtite giocate ed è un suo record in B, superato solo quando giocava nella C2 con il Giorgione, prima di approdare a Trieste.

Parliamo dell'uomo-faro, di Alberto Urban, piede fino e polmoni d'acciaio: è l'uomo dell'ultimo passaggio, dell'illuminazione se gli altri lo capiscono, ma in quanto a segnare non è il suo mestiere tant'è vero che nel suo anno d'oro a Cosenza in 36 partite segnò 4 reti e l'anno scorso in A, col Genoa giocò venti volte siglando due soli gol. Picci è uomo da due gol all'anno, Levanto naviga fra uno e due, Conca e Luiu hanno esperienza solo di C2, Consagra lo scorso anno toccò la vetta mettendo a segno ben quattro reti, Cerone fu goleador nell'85-86 con cinque reti, tre ne ha messo a segno lo scorso campionato, Costantini va in gol una volta all'anno, Di Rosa in C2 ha segnato tre reti in un campionato, Terracciano naviga su una media di una rete all'anno. Corino ha altre faccende da sbrigare e così Donadon quando viene chiamato in campo.

Cosa scaturisce da questa analisi ? La considerazione che, mancando un bomber di professione, tutti in squadra devono abituarsi a tirare verso la porta avversaria quando se ne presenta l'occasione.. E'un condizionamento cui tutti devono essere sottoposti. In questo sia d'esempio Cerone, trasformatosi quest'anno da difensore a centrocampista avanzato: quando Ersilio s'avvicina alla rete non ci pensa due volte a calciare o a incornare, non si tira mai indietro, non cerca un ultimo inutile passaggio smarcante. Forse sbaglierà tante volte, eppure in certe occasioni segna e i suoi sono sempre gol pesanti.

Chi potrebbe diventare il bomber alabardato è probabilmente Marino. Deve ancora crescere, smaliziarsi, evitare troppi aggiustamenti di palla. In allenamento, dove minori sono le responsabilità, si esibisce spesso in pregevoli numeri volanti. Dovrebbe provarci anche in partita. Se riesce a farsi valere, con l'appoggio di Scarafoni, con i suggerimenti di Rotella e gli smarcanti preziosismi di Urban potrebbe anche sfondare. Altrimenti il «calvario» continuerà sino alla fine e la salvezza potrebbe essere giocata proprio sul filo di lana, perché non basta incassare pochi gol per attraversare indenni un campionato.

E dopo le analisi le altre annotazioni. Domenica a Padova non ci sarà Scarafoni, per il quale dopo l'ultima ammonizione rimediata dall'arbitro Guidi, scatterà una giornata di squalifica. Rientra invece Consagra e ciò dovrebbe consentire a Conca di portarsi nel suo più naturale ruolo di centrocampista. E'probabile anche il rientro a tempo pieno di Picci, il cui apporto sulla fascia destra risulta sempre molto prezioso. Comunque già oggi si riprende a lavorare con seduta a Turriaco. Domani doppio lavoro fra Visogliano e Turriaco e giovedì pomeriggio ritorno al Grezar per il consueto appuntamento infrasettimanale.

Umberto Marino, qui ripreso durante un'incursione nell'area messinese, domenica scorsa.

SERIE B / BRUTTA CODA AD AVELLINO-UDINESE

La bomba di Dell'Anno

Celestini ribadisce l'accusa e poi manda messaggi di pace. E'allibito il bianconero mentre Buffoni e d.s. respingono indignati: è incredibile

Servizio di
Guido Barella

UDINE — «Ti faccio mettere una bomba nella macchina». Costanzo Celestini, il giorno dopo, ha ripetuto la minaccia anche davanti agli agenti della squadra mobile di Avellino: a scopo cautelativo, si commentava ieri mattina nei corridoi della questura irpina. Non ha dubbi Celestini: Francesco Dell'Anno, novello ...Schillaci, lo avrebbe minacciato subito dopo che Cavallo aveva subito un fallo dal capitano biancoverde. Minacce e sputi, sottolineava ancora ieri Celestini.

Francesco Dell'Anno, invece, ieri mattina era a Roma con la moglie. Ancora sconvolto per quanto letto sui giornali si era messo in contatto di prima mattina con il suo procuratore, Dario Canovi, per poi lasciar sbollire la rabbia guidando nel traffico della capitale. Al radiotelefono la voce va e viene aiutando i «no comment» del giocatore bianconero: «Non voglio dire più nulla su questo episodio». Incalzato, risponde affidandosi a frasi brevi ma chiare, chiarissime: «Celestini — dice — si è inventato tutto e non capisco nemmeno perchè l'abbia fatto: chissà, penserà che è un modo per farsi pubblicità. Durante tutta la partita ha giocato molto duramente, lui e non solo lui, ma tutti gli irpini. E poi quella accusa! Ma non voglio aggiungere più nulla. Se vuoi, parla con il mio procuratore». Ma è vero che ora scatterà la richiesta in Federazione per poter querelare Celestini? «Sì». Un «sì», questo, che peraltro diventa «no» quando a parlare è il procuratore: «Una procedura troppo complessa — dice Canovi —, e poi l'esperienza insegna che l'autorizzazione non arriva mai. Piuttosto abbiamo già interessato l'Associazione calciatori, il vero unico organo che può intervenire in casi come questi. Farà le sue indagini e poi prenderà i provvedimenti disciplinari del caso. Comunque, rimane, questo, un episodio gravissimo: un'invenzione bella e buona di Celestini che non riesco a comprendere».

Da Avellino, intanto, giungono anche ramoscelli d'ulivo: confermando le sue accuse, a una televisione privata Celestini ha dichiarato di essere pronto a stringere la mano a Dell'Anno trovando anche parole di giustificazione per il collega in bianconero: «Lui è irpino, forse ci teneva in maniera particolare a fare bella figura e così era troppo nervoso. In campo si dicono tante cose... Ma nessuno aveva mai detto una frase come quella. Però mi dispiace che l'eco alle mie accuse sia stata di queste dimensioni». Le parole del capitano irpino hanno ferito profondamente tutto il clan bianconero che non ha dubbi a stringersi attorno al proprio fantasista. Domenica nessuno si era accorto di nulla. Nè in campo, nè negli spogliatoi. Lo conferma l'allenatore Adriano Buffoni: «Quando domenica sera abbiamo saputo di quelle accuse siamo letteralmente caduti dalle nuvole: e poi pròprio Dell'Anno avrebbe detto certe cose! E' incredibile, fuori dal mondo, quanto afferma Celestini (che ha giocato molto duramente per tutta la partita) non lo capisco proprio. Tra l'altro, alla fine della partita ci siamo anche intrattenuti negli spogliatoi senza che emergesse alcunchè, anzi con i dirigenti irpini ci siamo salutati cordialmente». «Celestini? Non è credibile» taglia corto il ds Mariottini.

In bianconero il giocatore Dell'Anno al centro di una clamorosa denuncia da parte di Celestini dell'Avellino

SERIE B / NOVITA' IN CASA BIANCONERA

Udinese: Saro presto presidente

La sconfitta di Avellino uccide intanto le ultime ambizioni

UDINE — Proprio mentre l'Udinese-squadra abbandona le ultime flebili speranze di promozione, l'Udinese-società si prepara al futuro. In gran segretezza. In questi giorni, infatti, dovrebbe nascere il nuovo consiglio d'amministrazione della Spa bianconera: presidente dovrebbe essere l'assessore regionale all'industria Ferruccio Saro, già presidente del comitato di garanti della società. Tutto è pronto in via Cotonificio per iniziare un nuovo corso, sempre comunque nel segno della famiglia Pozzo. La data del 28 febbraio (scadenza entro la quale Maurizio Zamparini, il 're' dei Mercatoni, poteva far valere la propria opzione d'acquisto della Spa) dovrebbe rimanere quindi ininfluente nella storia dell'Udinese: non ci sarà cioè il cambio di proprietà, soltanto l'avvicendamento sulla poltrona di presidente. Rimane solo da svelare l'interrogativo sulla data del consiglio d'amministrazione che dovrà provvedere alle nomine: in società le bocche sono cucite. I tempi comunque dovrebbero essere molto, molto stretti.

Intanto, quelli rimediati ad Avellino sono stati due gol che hanno tagliato le ultime, flebili speranze dell'Udinese-squadra. Le reti segnate da Gentilini e Battaglia hanno ricacciato di prepotenza i bianconeri in piena zona retrocessione. Addio sogni di gloria. Una sconfitta che brucia, insomma. Soprattutto per come è venuta. Insomma, Avellino non è stata una seconda Brescia. «Se per una volta ciò è possibile, ebbene è questo il caso di parlare di malasorte» commenta Adriano Buffoni. «La rabbia è davvero grande ripensando a questa partita con l'Avellino: non si può giocare così e non raccogliere nemmeno un punto. E' stata una buona partita, quella disputata dai miei ragazzi, che hanno messo in netta difficoltà gli irpini senza però riuscire a segnare. E il rammarico, visto il risultato finale, è ancora maggiore, quindi»

Dunque, l'Udinese si ritrova a tu per tu con i problemi di una classifica avara di punti, nonostante il comunque ottimo cammino degli ultimi due mesi. Una classifica che non lascia (se mai ne lasciava prima...) spazio all'immaginazione. Ormai la vetta appare troppo lontana, sette punti (tanto sono distanti il Messina e l'Ascoli, quarti) sono un margine enorme. Una sconfitta, quella di Avellino, che dunque lascerà il segno? Buffoni insiste a dire di no.

[g. bar.]

STEFANEL / LA SCONFITTA ESTERNA

Imbrigliati da una inattesa Phonola

La difesa attenta dei casertani ha sottolineato ancor più le difficoltà offensive triestine

Bloccato il contropiede, ai neroarancio non resta che tentare il tiro da fuori e le «bombe»: a Caserta le percentuali si sono rivelate davvero insufficienti. Posizione di Gray e brutta giornata di Middleton

Dall'inviato
Silvio Maranzana

CASERTA — «Come battere le grandi in trasferta». Evidentemente è l'ultimo capitolo del manuale della perfetta squadra di basket, e la Stefanel vi arriverà più avanti nel tempo, forse già l'anno prossimo. Anche la Phonola ha oscurato gli schermi neroarancio, e mentre nel dopo partita Tanjevic veniva letteralmente sequestrato dagli amici casertani e la squadra si apprestava a partecipare alla trasmissione «Piacere Raiuno» in diretta ieri mattina da Treviso, in classifica la Stefanel restava a ggrappata con in denti e con le unghie all'ottavo posto.

Giù in Campania, ai piedi della reggia, è successo l'incredibile. La Phonola, solitamente tutta genio e sregolatezza, ha proposto un'inedita partita tattica e Trieste, come spesso le succede lontano da casa, ci è cascata, subendo l'iniziativa avversaria. Un match difensivo, dunque, con strettissime marcature individuali dall'inizio alla fine, contropiede con il contagoccie, azioni manovrate «tic-toc, tic-toc« al limite anche dei trenta secondi. I campani hanno usato le bombe con parsimonia e precisione (4/8 il conteggio finale), i triestini, come succede spesso, hanno inflazionato quest'arma, sparando a salve con un 3/16 complessivo.

Il ko triestino è stato causato ancora una volta dall'attacco asfittico (68 punti complessivi con un misero 39 per cento di realizzazione). Il guaio è che, quando i nerarancio non riescono a sfruttare il contropiede, non hanno alternative al tiro dal perimetro, dato che la coppia di Pivot (Meneghin e Cantarello, domenica mai tenuti contemporaneamente sul parquet) ha realizzato la miseria di 7 punti e Gray, che pure è un'ala forte e dovrebbe giostrare spalle a canestro, continua a cercare la soluzione da oltre la linea dei 6 metri e 25 (1/5 la sua percentuale).

Sta qui invece la forza della Phonola di quest'anno, talmente bilanciata da poter forzare il gioco, sia per linee esterne con Gentile, l'altro ieri impeccabile, ed Esposito, sia per le linee interne, con l'eccezionale coppia americana Shackleford-Frank e Dell'Agnello a fare da impareggiabile anello di raccordo.

Oltre a questa diversa caratura dei quintetti, per spiegare la sconfitta di Caserta, c'è da mettere sul piatto della bilancia l'inspiegabile serata negativa di Larry Middleton, proprio nel momento in cui le altre due guardie, Pilutti e Bianchi, sono tornate su buoni livelli. Le mancate bombe e le mancate penetrazioni di Larry hanno concorso in modo determinante a tener basso lo score neroarancio.

Questa penuria di alternative offensive è drasticamente esplosa nei primi 8 minuti della ripresa, con un black-out in cui è stato realizzato da parte triestina un solo canestro. Grazie alla buona difesa neroarancio, non è che la Phonola abbia fatto esageratamente meglio, ma la scomparsa degli attaccanti è stata sufficiente per prendere una dozzina di punti di vantaggio, poi decisivi per il successo. La Stefanel non ha mai mollato, ma non è stata nemmeno in grado di produrre un valido controbreak.

L'amarezza per una sconfitta che comunque poteva essere anche messa nel preventivo, già si attenua nell'attesa del big-match di domenica. A Chiarbole arriverà l'Auxilium Torino, oggi undicesima e virtualmente prima esclusa dai play-off. Sarà lo spareggio degli spareggi per entrare tra le prime dieci. Con un match decisivo, come quello con la Ranger, già perso alle spalle, la Stefanel, in caso di sconfitta tra cinque giorni, vedrebbe spalancarsi ai suoi piedi il baratro dei play-out.

C'è di più, nelle prossime quattro giornate, il calendario prevede turni abbastanza abbordabili, tre dei quali a Chiarbola. Bisognerebbe fare otto punti per mettersi a riparo dalla rimonta delle inseguitrici nel finale della regular-season che per Trieste presenterà impegni tremendi.

DIANA / UNA SCONFITTA MOLTO PESANTE

Quell'umiltà persa per strada

Il coach Gebbia.

GORIZIA — «Si sta verificando proprio quello che temevo — sbotta Giorgio Giomo, general manager della Diana Gorizia —: la squadra giocando senza la necessaria umiltà ha perso un po' delle sue caratteristiche. Ora evidentemente è necessario correre ai ripari. Non è il momento di fare drammi. Come tutti penso di avere le idee chiare su quali siano i mali di questa squadra. Ne parleremo in società cercando ora più che mai di fare fronte comune per uscire da questa situazione al più presto».

L'ignominiosa sconfitta subìta contro la Sarvin Cagliari non ha, per la verità, molte giustificazioni logiche. L'assenza di Masini non è sufficiente per scusare una battuta d'arresto così umiliante: il dito accusatore è rivolto in primo luogo nei confronti dell'allenatore Ninni Gebbia. Indubbiamente il tecnico non è esente da colpe. Lo dimostra il fatto che la condizione generale fisica della squadra fa veramente preoccupare. Tutte le squadre che affrontano la Diana sembrano avere una marcia in più.

Questa differenza fino alla fine del girone d'andata era stata «nascosta» dalla vena di Colmani. Ora però anche il giocatore triestino sembra accusare un momento di crisi. Una cosa logica visto che Colmani era rimasto assente per oltre un anno dai campi di gioco. Senza il pimpante Colmani tutto è diventato più difficile. E qui sorge il dubbio che la preparazione fisica della Diana non sia stata fatta a dovere seppur sotto la guida del prof. Colli chiamato nientemeno da Roma per provvedere a questa incombenza.

Sul piano del gioco la squadra appare piuttosto confusionaria. Si ha l'impressione che addirittura abbia troppi schemi e quindi faccia confusione. Dopo la bella serie di vittorie nella prima parte del campionato qualcosa è cambiato e la squadra non sembra aver assimilato le nuove manovre che, per la verità, in qualche caso, non sembrano neppur molto adatte alle caratteristiche dei singoli giocatori. Gebbia d'altronde ha bisogno anche lui di maturare una certa esperienza l'importante è che sappia far tesoro degli errori commessi e cerchi di porvi rimedio. In ciò usando nei confronti della squadra anche il bastone in caso di bisogno. Essere troppo buoni non sempre è utile.

La sconfitta con la Sarvim allontana forse definitivamente dalla zona play-off la squadra goriziana che se continuerà a giocare così dovrà molto più umilmente guardarsi alle spalle piuttosto che alzare gli occhi al cielo. Il momento è difficile e bisogna cercare di uscirne al più presto. A schiarie la situazione basterebbe una vittoria sul terreno del Ragusa, ma non sarà facile vista la situazione generale. Però basterebbe almeno tentarci.

[Antonio Gaier]

Lo sport in TV

12.50	Telequattro	**Il caffè dello sport (replica)**
13.30	Teleantenna	**Pallacanestro Phonola-Stefanel**
13.45	Montecarlo	**Sport news**
15.30	Rai 3	**Da Cortina Bob a 2 e Bob a 4**
15.30	Rai 3	**Da Cento, atletica leggera**
16.40	Rai 3	**Un incontro di pugilato**
18.20	Rai 2	**Sportsera**
18.45	Rai 3	**Derby**
19.00	Telequattro	**Dai e vai**
19.15	Teleantenna	**Top handall**
20.15	Rai 2	**Tg2 Lo sport**
22.30	Montecarlo	**Crono, tempo di motori**
22.35	Teleantenna	**Top handall**
23.10	Telequattro	**Coppa Trieste (replica)**
0.25	Rai 1	**Milano tennis Torneo Atp**

REFERENDUM 1991

A2545

CAMPIONE DELL'ANNO

....

PREMIO SIMPATIA

....

Nome e cognome del votante..

....

Indirizzo ....

Tel. ....

Da spedire o consegnare in busta a:
Referendum Campioni «Il Piccolo», via Guido Reni 1 - 34123 Trieste, entro 16 febbraio, oppure alle redazioni di Udine (piazza Marconi 9), Gorizia (corso Italia 74), Monfalcone (via Fratelli Rosselli 20).

SCI DI FONDO / VIGILIA DI MONDIALI

L'iride si avvicina alla val di Fiemme

Buone le chánce degli italiani da Albarello a De Zolt, dalla Belmondo alla Di Centa

CAVALESE — Toccherà alla 30 km a tecnica libera aprire fra tre giorni la più importante vetrina dello sci nordico mai ospitata dall'Italia: i campionati mondiali della specialità che per diecigiorni animeranno, assieme alle prove di salto speciale e di combinata nordica, la valle di Fiemme.

In questa valle trentina le discipline nordiche sono di casa, non a caso proprio qui sono nati la Marcialonga (la più vecchia e famosa gran fondo italiana) e una pattuglia di fondisti idealmente capitanati da Franco Nones (è sua l'unica medaglia d'oro conquistata da un italiano alle Olimpiadi nel fondo) ha fatto gran parte della storia italiana diquesto sport. E ora, con questi mondiali, la val di Fiemme diviene la prima località a Sud delle Alpi a ospitare la rassegna iridata.

Un appuntamento minuziosamente preparato grazie anche ai cospicui finanziamenti erogati dalla provincia autonoma di Trento con i quali sono stati realizzati exnovo i trampolini del salto a Predazzo e lo stadio del fondo a Lago di Tesero, località resa tristemente nota dal crollo dei bacini di Stava dai suoi 269 morti. Sono strutture realizzate a tempo di record e guardate con una certa invidia anche dagli specialisti scandinavi e sovietici per le avanzatissime soluzioni tecniche adottate, che ne fanno gli impianti più all'avanguardia oggi esisenti.

Dopo le parziali delusioni nei precedenti mondiali a Lahti, chiusi senza medaglie, le speranze degli azzurri di ben figurare in val di Fiemme appaiono concrete e confermate anche dai risultati sin qui ottenuti nella stagione.

Il valdostano Marco Albarello, oro nella 15 km ai mondiali di Oberdorf nel 1987 e attualmente quarto in Coppa del mondo dietro il sovietico Vladimir Smirnov, il norvegese Bjorn Daehlie e lo svedese Tony Mogren (tutti nomi da ricordare perché in grado di piazzare la zampata vincente), avrà nella 10 km a tecnica classica la gara in cui giocare le sue carte, mentre Maurilio De Zolt, l'intramontabile «grillo» cadorino, punta sulla 50 km per salire sul podio come ai mondiali di Seefeld, di Oberdorf e alle Olimpiadi di Calgary.

Note positive anche per la staffetta 4x10 km che ha sin qui dimostrato di gareggiare senza difficoltà ai ritmi di scandinavi e sovietici, da sempre dominatori nel fondo.

Lo stesso discorso vale per il settore femminile dove la piemontese Stefania Belmondo, attualmente seconda nella classifica di Coppa dietro la sovietica Elena Vialbe, e la friulana Manuela Di Centa, mal di schiena permettendo, dovrebbero consentire all'Italia di entrare nella ristretta élite dei paesi guida nello sci nordico. Anche in questo caso concrete speranze di medaglia sono legate alla staffetta.

Le fondiste azzurre hanno concluso il lavoro di preparazione a Livigno (Sondrio) e hanno lasciato la stazione in quota della Valtellina per portarsi in val di Fiemme. Hanno partecipato a questo mini collegiale soltanto quattro delle sei titolari della nazionale femminile e cioè Manuela Di Centa, Gabriella Paruzzi, Bice Vanzetta ed Elena Desderi, agli ordini del responsabile tecnico federale, Benito Moriconi. La numero 1 della squadra, Stefania Belmondo, si è invece allenata sulle nevi di casa e Guidina Dal Sasso, la più anziana della formazione, ha fatto la stessa cosa nella sua val Vigezzo (Novara).

Tecnicamente questi mondiali non propongono grosse novità. Dopo la protesta degli atleti la Fis ha infatti tolto dal programma la gara di combinata nel fondo o «Gundersen» dal nome dell'ideatore, che assegnava la vittoria all'atleta risultato migliore al termine di due gare sulla stessa distanza, a esempio i 15 km, ma corse il primo giorno con la tecnica classica, detta anche a passo alternato, e il secondo a tecnica libera, cioè con gli atleti che simulano una sorta di pattinaggio sullo sci. Introdotta per la spettacolarizzare questo sport la combinata è stata tolta dal programma e sostituita da una prova sui 10 km nel programma maschile e sui 5 km in quello femminile, entrambe a tecnica classica.

L'unica vera novità riguarda la misurazione elettronica dei salti grazie a un'apparecchiatura dotata di una telecamera capace di riprendere la zona di atterraggio tra i 70 e i 90 metri per il trampolino da 90 e tra i 100 e i 120 metri nel trampolino dei 120 metri. Attraverso un impianto di registrazione dotato di replay i giudici potranno così verificare in tempo reale sul proprio monitor il lavoro dei misuratori. Finora la misurazione avveniva attraverso dei punti di riferimento tracciati sul terreno ogni cinquanta centimetri ed era riferita al punto di atterraggio dello scarpone dell'atleta in gara.

MONDIALI

Dieci giorni di gare

CAVALESE — Da ieri tutte le strutture e i servizi di Fiemme '91 sono ufficialmente aperti. Piste e trampolini ospitano gli allenamenti degli atleti e particolarmente impegnativo appare il lavoro dell'ufficio accrediti cui spetta il compito di accogliere le varie squadre (circa mille atleti), gli oltre 300 giornalisti, i 200 tecnici televisivi e i numerosi vip presenti.

Il programma della manifestazione prevede l'apertura giovedì 7 febbraio con la disputa della 30 km maschile cui seguirà in serata la cerimonia ufficiale di inaugurazione. Venerdì avvio delle gare di salto e 15 km femminile tecnica classica. Sabato 9 febbraio 15 km maschile tecnica libera e 15 km valida per la combinata. Domenica 10 gara di salto dal trampolino di 120 metri e 10 km femminile tecnica libera.

Lunedì 11 febbraio 10 km maschile tecnica classica. Martedì 12 gara di salto a squadre dal trampolino di 90 metri e 5 km femminile tecnica classica. Mercoledì 13 staffetta 3x10 km a squadre dal trampolino di 120 metri e staffetta femminile 4x5 km. Venerdì staffetta 4x10 km maschile, sabato 16 salto dal trampolino di 90 metri e 30 km femminile tecnica libera e infine domenica 17 febbraio 50 km maschile tecnica libera e cerimonia di chiusura.

SCI / BILANCIO DI SAALBACH

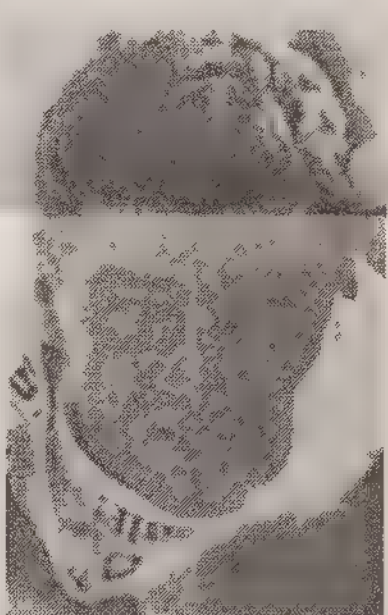
La fragilità del carattere latino

Paura di sbagliare - I due argenti liberatori

SAALBACH — Paura di volare. E' stata questa a frenare Alberto Tomba nella seconda manche dello slalom speciale d'apertura dei mondiali relegandolo al quarto posto. E' stata probabilmente questa a tradirlo nell'ottava porta del gigante di chiusura suggerendogli di gareggiare col casco su una pista filante e facendolo ruzzolare sulla neve nella seconda manche dopo la splendida discesa iniziale.

A un passo dalla vittoria in entrambe le occasioni, l'azzurro ha visto svanire le sue ambizioni in modi differenti ma con una sola radice: la nikefobia, paura di vincere. E' la solita storia della fragilità emotiva dei latini che, quando sono alle soglie di importanti traguardi, sono spesso traditi dall'ansia del successo, perdono concentrazione, la freddezza necessaria per mettere a segno il guizzo vincente (chi non ricorda il mondiale di calcio perduto dagli azzurri?).

Oltre alle prestazioni di Tomba, lo confermano quelle di altri azzurri: De Crignis nello slalom e Pesando nel gigante, entrambi saltati nella seconda manche dopo una brillante prima prova. L'azzurra psicosi da risultato è ribadita del resto dalle uniche affermazioni colte dallo sci italiano a Saalbach, le medaglie d'argento di Runggaldier nella libera e di Ghedina nella combinata, i quali non erano favoriti nelle specialità, erano soltanto «outsider» e quindi hanno potuto gareggiare a cuor leggero avendo nulla da perdere. Raramente lo sport premia i passionali, più spesso gratifica i glaciali. A maggior ragione nello sci.

Alla luce di queste considerazioni c'è chi suggerisce di chiamare nello staff azzurro dello sci uno psicologo che sappia tranquillizzare gli atleti nel «momento della verità». Non ne hanno bisogno, invece, le squadre che vengono dal freddo dove gli atleti sono apparentemente meno sensibili alle emozioni e più resistenti alle pressioni esterne, peraltro minori di quelle esercitate in Italia.

Glaciale è stato l'austrolussemburghese Marc Girardelli nel suo vittorioso slalom di apertura (è stato il migliore in entrambe le manche) così come nelle' sue successive sconfitte; freddo è stato l'austriaco Rudolf Nierlich nel gigante di domenica che ha vinto infilando un secondo e un terzo tempo di manche, soprattutto mantenendo i nervi ben saldi tra le due discese dopo che la giuria gli aveva contestato la regolarità della tuta e riprendendosi da uno sbilanciamento nel finale di gara.

Nierlich, dunque, ha posto il degno sigillo al trionfo del «wunderteam» austriaco che, sciando sulle nevi di casa, ha vinto undici delle trenta medaglie assegnate. Ha conquistato cinque titoli, tre medaglie d'argento e altrettante di bronzo. Il suo bilancio poteva essere anche più consistente se non avesse dovuto rinunciare alla fuoriclasse Petra Kronberger, fermata da un infortunio. Nel medagliere mondiale l'Austria è seguita dalla Svizzera, altro Paese alpino, che ha colto tre ori, un argento e due bronzi. Seguono la Svezia (un oro e un bronzo) e il Lussemburgo (l'oro di Girardelli).

L'Italia, con le sue due insperate medaglie d'argento che non hanno mitigato la delusione per i mancati successi di Tomba, è stata superata anche dalla Francia che ha conquistato un bronzo in più degli azzurri. Pur lontana dal record di 15 medaglie (su 24) conquistato nel '62, a Chamonix ai tempi di Schranz, e senza atleti del livello di Toni Sailer che nel '58 vinse tre titoli a Badgastein, l'Austria ha saputo sfruttare il vantaggio di gareggiare in patria.

Anche se a Saalbach sono riusciti a mettersi in luce alcuni giovani, trovatisi in forma smagliante proprio e soltanto in questi campionati, come Stefan Eberharter vincitore di due ori, la sfortuna e la cattiva preparazione delle piste hanno tuttavia penalizzato nazioni come la Norvegia, che ha perso per incidenti due campioni del calibro di Aamodt e di Kjus, mentre l'Italia, pur con il fallimento di Tomba, ha conquistato due argenti che fanno il bilancio azzurro più consistente nei mondiali dal 1974.

Quell'anno ai mondiali di St. Moritz, Thoeni vinse due titoli e Gros un bronzo. Dopo 17 anni gli azzurri tornano a casa con gli argenti di Peter Runggaldier nella libera, regina delle specialità, e di Kristian Ghedina nella combinata (e l'azzurro ha vinto la libera di specialità, come Mair a Vail). Il piazzamento di Runggaldier conforta, considerato che l'ultima medaglia italiana nella libera mondiale era quella d'oro colta da Zeno Colò nel 1950.

Le due medaglie d'argento, se non cancellano l'amarezza per le occasioni perdute dal campionissimo Tomba, restituiscono tuttavia un po' di fiducia per l'avvenire dello sci italiano. Tracciando un rapido bilancio dei mondiali, il direttore tecnico degli azzurri, Helmuth Schmalzl, ha detto: «Avevamo atleti che potevano puntare con convinzione al podio; abbiamo ottenuto due medaglie d'argento, ma potevano starci anche due ori con Alberto Tomba. Abbiamo mancato in tre gare, ma in ciascuna di queste i nostri avevano concrete possibilità di arrivare a medaglia. Dal deserto di tutti questi anni, qualche piccolo risultato siamo riusciti ad ottenere».

TENNIS / DOPO GERMANIA-ITALIA

Restano i rimpianti per l'occasione perduta

DORTMUND — Paolo Canè è stato il primo a tornarsene in Italia. Aveva fretta di lasciare Dortmund, di dimenticare questa città dove ha vissuto poche, ma amare giornate. Adriano Panatta gli aveva dato ancora una volta fiducia, sembrava quasi contare più su lui che su Omar Camporese per spingere l'Italia un passo avanti nella Coppa, puntava evidentemente sulla sua nevrotica classe.

Ma proprio Paolo Canè — che l'anno scorso eliminò, «da solo», la Svezia, seppur una squadra senza Edberg e con un Wilander dimezzato — stavolta non è riuscito a mettere fuori la testa dal pozzo di mediocrità in cui è precipitato dopo l'intervento chirurgico al laser subito otto mesi fa per ernia del disco.

La classe non basta se non è sostenuta dal fisico e dalla testa: oggi il 26/e bolognese, che languisce al 130/o posto della classifica Atp, non ha nè l'uno nè l'altra. Sembra un ex-giocatore, quantomeno un giocatore da esibizione dall'autonomia limitata. Poco prima di mettere piede sull'aereo, sembrava ammetterlo pure lui, quando ad un microfono televisivo dichiarava: «con questa schiena non ci capisco più niente. Se non guarisce, potrei anche smettere».

Anche Adriano Panatta, in fondo, e forse inavvertitamente, parlava «al passato» del tennista che ancora una volta lo ha tradito (la prima fu a Malmoe, nell'89, quando dovette escluderlo alla vigilia di un altro Svezia-Italia perché, disse, non riusciva a rimandare la palla oltre la rete). Alla richiesta di dare voti ai suoi uomini, il capitano aveva assegnato un dieci a Camporese e Nargiso, ed un sei a Canè «per tutto quello che ha fatto in precedenza».

Il tecnico si era poi sottratto alla richiesta di autovalutarsi. Giudicassero pure gli altri. Panatta si sente come al solito a posto con sè stesso, non lo sfiora nemmeno il mormorio, che pure avverte, proprio sulla scelta di Canè. Non aveva detto una volta, e proprio a Malmoe, che dovere di un capitano è quello di fare giocare l'uomo più in forma? E perché, allora, qui ha scelto un uomo che non dà garanzie di salute al posto di uno, Cristiano Caratti, che di salute (e grinta) ne ha da prestare?

Panatta, che a questi interrogativi aveva già risposto alla vigilia — Paolo sta giocando bene, si esalta in Davis; è prematuro caricare Cristiano di tante responsabilità — replicava accreditando la versione della malasorte che ha colpito alla schiena — è proprio il caso di dirlo — Canè; tentava, Panatta, la via della consolazione.

«Forse ci eravamo illusi dopo la vittoria nel doppio — diceva, sorridendo con poca convinzione —. Avevamo dimenticato che eravamo arrivati a Dortmund temendo un non impossibile cappotto. Poi, ad un certo punto, è salito Becker e Camporese non è riuscito più a tenerlo pur giocando molto bene. Quindi Paolo ha cominciato a combattere il dolore fin dal primo set dell'incontro con Stich».

Partita alla ricerca di una onorevole sconfitta, l'Italia non ha saputo vincere: al momento di stringere i denti ha invece ceduto. E' stata un'occasione irripetibile, con un Becker all'ottanta per cento delle sue possibilità (sempre troppe, tuttavia, per gli italiani), ed uno Stich cedevole sul terreno della tecnica e nel carattere, in un ambiente prima freddo, poi preoccupato, infine caldo ma non surriscaldato.

E «ci fosse andata bene, magari avremo poi trovato un corridoio favorevole per arrivare alle semifinali — mormorava il capitano —. Invece fra non molto dovremo preoccuparci di salvare la permanenza nel gruppo mondiale. Spereremo di evitare nazioni come l'Urss, l'Austria, la Svezia chi perderà tra Francia e Israele. Ma io la mia squadra la vedo forte. Camporese entrerà presto fra i primi venti del mondo, Nargiso è un ottimo specialista di doppio ed è migliorato sul piano caratteriale. E se Paolo mette a posto la schiena... poi, in futuro, si potranno inserire i Caratti, i Gaudenzi, i Navarra...».

BORSA

971 (+1,36%) Mercato in decisa ripresa con un discreto dopo listino. In evidenza Standa, Olivetti Stet e numerosi altri valori di primo piano. Gli scambi sono tuttavia rimasti su livelli modesti.

DOLLARO

1101,90 (-0,87%) È precipitato sui minimi degli ultimi dieci anni. Il nuovo scivolone del biglietto verde è stato nuovamente determinato dal andamento dei tassi internazionali. A Londra oro in ripresa

MARCO

752,73 (+0,28%) La lira costretta a cedere terreno di fronte alla divisa di Bonn. L'assenza di interventi da parte della Banca d'Italia si è poi fatta sentire nei confronti del franco francese e del fiorino.

BORSA DI MILANO (4.2.1991)

A cura della POLIPRESS

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP mar. 91 12,50%	99,95	-0,05
BTP gen. 92 9,25%	97,70	0,00
BTP feb 92 9,25%	97,70	0,05
BTP feb 92 11,00%	98,40	0,00
BTP mar 92 9,15%	97,80	0,10
BTP apr 92 9,15%	97,05	0,00
BTP apr 92 11,00%	97,90	0,00
BTP mag. 92 9,15%	96,80	0,05
BTP mag 92 11,00%	97,60	0,00
BTP giu. 92 9,15%	96,60	0,00
BTP lug 92 11,50%	98,70	0,00
BTP ago 92 11,50%	98,00	0,36
BTP set 92 12,50%	99,00	0,10
BTP ott 92 12,50%	98,95	0,05
BTP feb 93 12,50%	99,25	-0,05
BTP lug 93 12,50%	98,35	0,05
BTP ago 93 12,50%	98,10	0,00
BTP set 93 12,50%	97,80	-0,05
BTP ott 93 12,50%	97,80	-0,05
BTP nov 93 12,50%	9[illegible],80	-0,10
BTP 17 nov 93 12,50%	97,85	0,00
BTP gen. 94 12,50%	97,80	0,00
BTP feb 94 12,50	97,40	0,05
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 18 feb 91	99,95	0,00
CCT mar 91	99,95	0,00
CCT 18 mar 91	99,95	0,00
CCT apr 91	100,00	0,05
CCT mag 91	100,15	0,05
CCT giu 91	100,15	0,10
CCT lug 91	100,05	0,05
CCT ago 91	100,40	0,00
CCT set 91	100,35	0,00
CCT ott. 91	100,30	0,05
CCT nov 91	100,25	0,00
CCT dic. 91	100,25	0,05
CCT gen 92	100,00	-0,10
CCT feb 92	100,35	0,10
CCT 18 apr 92	100,35	-0,05
CCT 19 mag 92	100,20	0,00
CCT 20 lug. 92	100,20	0,10
CCT 19 ago 92	100,20	0,05
CCT nov 92	100,00	0,15
CCT dic. 92	99,90	0,10
CCT gen. 93	99,60	-0,05
CCT feb 93	99,80	0,05
CCT mar 93	99,75	0,00
CCT apr 93	99,75	0,05
CCT mag 93	100,00	-0,05
CCT ago 93	100,30	-0,15
CCT 18 set. 93	100,00	0,00
CCT 18 set. 93	98,30	0,00
CCT ott 94	98,90	0,10
CCT feb 95	99,90	0,00
CCT mar 95	97,85	0,05
CCT apr 95	97,40	0,00
CCT mag. 95	97,55	0,10
CCT giu. 95	97,25	0,05
CCT lug. 95	98,40	-0,05
CCT ago 95	97,40	0,00
CCT set. 95	97,25	0,10
CCT ott 95	97,40	-0,05
CCT nov 95	97,50	0,00
CCT dic. 95	97,75	0,05
CCT gen 96 CV	100,30	-1,45
CCT feb. 96	98,40	0,05
CCT mar 96	98,35	0,00
CCT apr 96	98,00	0,05
CCT lug 96	97,80	0,05
CCT ago. 96	97,15	0,05
CCT set 96	97,20	-0,05
CCT ott. 96	95,60	0,05
CCT nov 96	95,70	0,00
CCT dic 96	96,70	-0,10
CCT gen 97	96,10	0,05
CCT feb 97	96,35	0,05
CCT 18 feb 97	95,95	0,05
CCT mar 97	96,30	0,10
CCT apr 97	95,90	-0,10
CCT mag 97	95,90	0,10
CCT giu 97	96,35	0,00
CCT lug. 97	95,95	0,10
CCT ago 97	95,95	0,00
CCT set. 97	96,95	-0,10
CCT ECU 84-91 11,25%	100,05	0,05
CCT ECU 84-92 10,50%	101,00	-0,30
CCT ECU 85-93 9,60%	99,50	1,01
CCT ECU 85-93 9,75%	99,65	0,55
CCT ECU 85-93 9,00%	97,90	-0,20
CCT ECU 85-93 8,75%	97,00	0,10
CCT ECU 86-94 8,75%	95,85	-0,05
CCT ECU 86-94 6,90%	90,50	0,22
CCT ECU 87-94 7,75%	92,60	0,54
CTR 83-93 2,50%	93,90	0,21
CTS 20 mag. 91	97,45	0,00
CTS 22 giu 91	96,70	-0,05
CTS 18 mar 94	82,00	-0,12
CTS 21 apr 94	81,70	0,06
Enti pubblici parificati		
Az Aut FS 84-92	101,20	-0,59
Az Aut FS 85-92 1	106,70	0,14
Az Aut FS 85-95 2	103,70	-0,24
Az. Aut. FS 85-2000	102,30	-0,10
Az Aut FS 87 92 1ª	100,45	-0,15
Enel 72-92 7,00%	96,50	1,14
Enel 73-93 7,00%	95,50	0,52
Enel 84-92 1ª	102,00	0,20
Enel 84 93 2ª	100,80	0,20
Enel 84 93 3ª	111,70	0,04
Enel 84 93 4ª	111,25	0,04
Enel 85-95	104,50	-0,19
Enel 85-2000 2ª	102,55	0,15
Enel 85-2000 3ª	104,00	-0,19
Enel 86-93 2ª-9,50%	94,75	0,00
Enel 86-93 3ª	144,00	0,03
Enel 86-93 4ª	92,20	0,38
Enel 86-2001	103,65	0,00
Enel 87-93 3ª	103,05	0,05
Enel 87-94 1ª 9,25%	91,80	0,11
Enel 87 94 2ª	102,70	-0,10
Enel 88-94 1ª	102,30	0,00
Enel 88-94 2ª	102,60	-0,05
Enel 88-96 3ª	101,95	0,05
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	108,40	1,01
Iri Bancoroma 87 92 7,00%	n.r.	—
Iri Stet 84-91 5,75%	255	0,78
Olivetti 87-94 6,37%	81,70	-0,49

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var %
30-04-91	83	97,57	0,00%
30-07-91	174	95,276	0,00%
30-01-92	358	90,102	0,00%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1101,9	1127	1101,825
Marco Ted	752,73	750	752,71
Franco fr	220,93	220,9	220,94
Fiorino ol	667,98	664,5	667,975
Franco belga	36,553	36	36,556
Sterlina	2180	2180	2179,475
Lira irlandese	1999,8	2006	1999,75
Corona dan	195,3	195	195,28
Dracma	7,036	6,8	7,035
Ecu	1545,05	—	1545,025
Dollaro can	947,15	945	947,15
Yen giapp	8,407	8,2	8,407
Franco svz.	880,5	880	880,5

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Scellino aust.	107,02	106,5	107,022
Corona norv	192,21	190,25	192,215
Corona sved	200,56	199	200,61
Marco finl	308,85	308	308,945
Escudo port.	8,512	8,45	8,512
Peseta spag	11,946	11,8	11,947
Dollaro aust.	860,2	860	860
Dinaro(MI)	—	—	—
tg (nuovo)	—	45	—
Dinaro (TS)	—	—	—
(nuovo)	—	65	—
Rand sudafr	—	437,10	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,4599-4679	4,9760-9880	1,9745-55	1,2510-20
Yen	*1,1165-1195	*3,8055-8131	259,05-39	*0,9546-59
Marco	—	3,4043-4107	2,8886-22	*85,13-26
Franco Fr	*29,2800-4400	—	9,852-68	*25,08-11
Sterlina	2,8900-9040	9,8540-8720	—	2,4736-62
Franco Sv	*116,850-0500	3,9814-9890	2,4720-44	—
Lira	**1,3240-3340	**4,5223-5307	2174,9-8,0	*0,1135-37

(*) Per cento unità (**) Per mille unità

ORO E MONETE

febbraio	Dom	Off
Oro Milano (1)	13000	13200
Oro Londra (2)	368,40	368,90
Oro Zurigo (2)	366	367
Argento (3) (ind.)	139200	142700

febbraio	Dom	Off
Sterlina oro n.c.*	107000	113000
Sterlina oro n.c.	103000	110000
Marengo italiano	86000	94000
Marengo svizzero	86000	94000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

TITOLI	Chius.	Var %
Totalmente convertibili		
Att Immob 88-95 7,50%	171,00	0,00
Cir 85-92 10,00%	96,60	0,00
Cir 86-92 9,00%	95,80	-0,10
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	112,90	0,00
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	99,70	0,20
Euromobiliare 86-93 10,00%	96,10	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	90,55	0,06
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	94,30	-0,21
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	90,95	0,71
Gim 86-93 6,50%	92,20	0,22
Iri-Credit 86-91 7,00%	98,20	-0,20
Iri-Sifa 86-91 7,00%	96,40	0,10
Iri-Stet 86-91 7,00%	109,45	0,32
Marelli 87-95 6,00%	81,50	-0,74
Med. Barletta 87-94 6,00%	95,40	0,00
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	85,95	0,06
Med. Cir 86-96 7,00%	82,75	-0,97
Med. F. Tosi 87-97 7,00%	103,10	-0,39
Med. Iaic.85-95 7,00%	213,00	0,94
Med. Italgas 85-95 6,00%	99,55	-0,95
Med. Italmob. 86-95 7,00%	212,00	0,94
Med. Linific. 86-93 7,00%	93,00	0,00
Med. Marzotto 86-93 7,00%	113,75	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	119,50	0,50
Med. Pir & C. 86-93 6,50%	87,50	-1,71
Med. Saipem 87-92 5,00%	91,00	0,22
Med. Sicil. 87-95 5,00%	89,15	0,28
Med. Snia Fib 86-95 6,00%	88,25	-0,74
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	96,90	1,34
Med. Unicem 86-96 7,00%	106,00	0,00
Merloni 87-91 7,00%	95,70	0,00
Mont. Selm Ferf 10,00%	97,80	0,97
Olcese 86-94 7,00%	87,50	0,00
Opere Bav 87-93 6,00%	129,25	0,27
Pirelli SPA 85-95 9,75%	100,70	0,60
Rinascente 86-93 8,50%	109,50	1,28
Saffa 87-97 6,50%	109,40	0,00
Selm 86-93 7,00%	97,00	-0,31
Snia Bpd 85-93 10,00%	98,85	0,35
Zucchi 86-93 9,00%	170,90	0,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	190,00	2,00

MERCATO DEL DENARO

Valuta 06.02.1991

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	15,250	15,375
Vista	12,625	12,875
7 Giorni	14,250	14,250
15 Giorni	14,500	14,500
1 Mese	14,000	14,000
3 Mesi	13,375	13,875

Lira interbancaria: 1 mese (13,875-14,375); 2 mesi (13,500-14,000); 3 mesi (13,375-14,000).

MERCATO RISTRETTO

FONDI D'INVESTIMENTO

BORSA DI TRIESTE

	2/2	4/2
Mercato ufficiale		
Generali*	29200	29550
Lloyd Ad.	12050	12050
Lloyd Ad. risp	9100	8700
Ras	15800	15600
Ras risp.	8450	8170
Sai	14000	13800
Sai risp.	6800	6740
Montedison*	—	—
Montedison risp *	—	—
Pirelli	1640	1450
Pirelli risp.	1720	1535
Pirelli risp. n.c.	1300	1130
Pirelli Warrant	200	180
Snia BPD*	1325	1280
Snia BPD risp *	1350	1310
Snia BPD risp. n.c.	1120	1020
Rinascente	5180	5010
Rinascente priv.	3300	3210
Rinascente risp.	3710	3450
Gottardo Ruffoni	3130	3010
G.L. Premuda	2360	2200
G.L. Premuda risp	1420	1460
SIP ex fraz.	1130	1200
SIP risp * ex fraz.	1180	1270

	2/2	4/2
Bastogi Irbs	263	263
Comau	1650	1670
Fidis	5600	5690
Gerolimich & C	101	101
Gerolimich risp.	80	81
Sme	3000	2685
Stet*	1700	1885
Stet risp.*	1575	1770
Tripcovich	10370	10990
Tripcovich risp	5600	5780
Attività immobil	3650	3670
Fiat*	5230	4695
Fiat priv *	3890	3490
Fiat risp.*	4050	3815
Gilardini	2475	2220
Gilardini risp	1940	1950
Dalmine	355	343
Lane Marzotto	5355	4730
Lane Marzotto r	5500	5300
Lane Marzotto r.n.c.	3990	4000

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So pro zoo	1000	1000
Carnica Ass	17500	17500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	80,80	(+0,50)	Bruxelles	Gen.	4951,52	(+0,38)
Francoforte	Dax	1435,03	(+0,60)	Hong Kong	H.S.	3250,43	(+0,84)
Londra	Ft-Se 100	2172,40	(+0,31)	Parigi	Cac	1581,73	(+0,24)
Sydney	Gen.	1319,40	(+1,30)	Tokyo	Nk	23287,36	(+0,56)
Zurigo	C Su	481,00	(+1,2)	New York	D J Ind	2772,28	(+1,52)

PIAZZA AFFARI

Generali sopra le 30 mila Bene anche Fiat e bancari

MILANO — La borsa è tornata a rialzare la testa. La media dei corsi azionari è infatti salita dell'1,36 per cento, anche se gli scambi non si sono discostati molto dai minimi dell'ultima settimana

In particolare dopo un avvio in sordina, gli acquisti sono tornati a prendere il sopravvento sulla scia delle discrete aperture dei mercati europei. A queste si devono le brillanti prove di numerosi titoli guida e i vivaci recuperi del dopo listino registrato da quelli chiamati per primi. E' il caso della Fiat e delle Generali, trattate sul finale sopra le 4 800 e le 30 mila lire rispetto alle 4 721 (+0,8%) e 29.900 (+1,2%) delle relative chiusure

Tra i valori più richiesti della giornata figurano la Stet (richieste dagli investitori esteri), Olivetti, Montefibre, Alenia (ex Aeritalia), Cementir, Breda Standa, Caffaro, come pure i valori metallurgici in genere. Anche i bancari si sono comportati bene nella prima riunione della settimana, mettendo a segno cospicui rialzi con Interbanca, Mediobanca, Comit e con la quota di risparmio della Bnl.

Piuttosto contrastati, invece, gli assicurativi, dove lo spunto delle Generali è stato assecondato solo dai rialzi di Assitalia, Latina e Toro. Ancora migliore l'andamento di alcune azioni di società estranee agli interessi dei grandi gruppi. E' il caso, soprattutto, di Calp, Saffa, Fisac e delle rnc di Recordati, Cementeria di Merone. In isolato ribasso Montedison e Amef rnc.

Tra i principali titoli del settore chimico debole la Pirellona (-1,5%), richiesta l'Italgas (+2,6%) e poco mossa l'Enimont. Sul titolo dell'Eni è stata prorogata di cinque giorni l'offerta pubblica di scambio con obbligazioni dell'ente pubblico; pertanto l'operazione non si concluderà oggi. Attività abbastanza vivace nel comparto dei premi.

[Maurizio Fedi]

DA RONCHI	PARTENZA	ARRIVO	PER RONCHI	PARTENZA	ARRIVO
Roma	07.30	08.40	Roma	09.30	10.40
	11.30	12.40		14.00*	15.10*
	16.00*	17.10*		17.00	18.10
	19.00	20.10		21.10	22.20
	(*) Escluso sabato e domenica			(*) Escluso sabato e domenica	
Milano	07.05	07.55	Milano	13.40	14.30
	15.15	16.05		21.50	22.40
Genova	07.15	08.15	Genova	8.45	9.45
	19.15	20.15		20.45	21.45

VOLI INTERNAZIONALI

Per Monaco	06.40 (escl. dom.)	07.55	Da Monaco	13.20 (escl. sab.)	14.40
	15.10 (escl. sab.)	16.40		21.10 (escl. sab.)	22.25
Per Budapest	05.45 (VENERDÌ)	07.00	Da Budapest	22.05 (GIOVEDÌ)	23.20
	08.00 (LUNEDÌ)	09.15		22.05 (DOM.)	23.20

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
04/2	16 00	MARINGA	Salerno	50(12)
04/2	18 00	YURIY MAKSARIOV	Jlicevsk	49(5)
04/2	20 00	ETTORE	Augusta	rada
05/2	6 30	LUCY BORCHARD	Ravenna	50(12)
05/2	pom	ANNA	Novorossisk	rada/Siot
05/2	sera	RAQEFET	Venezia	VII
05/2	sera	MOSSENICE	Spalato	rada
05/2	21 00	MARIA LAURA	Yambu	rada/Siot
05/2	22.00	CASTILLO DE SAN MARCOS	Tartous	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
04/2	12 00	RABUNION XV	4	Beirut
04/2	14 00	RIJEKA EXPRESS	50(12)	Capodistria
04/2	17.00	ZIM MELBOURNE	49(6)	Venezia
04/2	sera	ENDEAVOUR II	Siot 4	ordini
04/2	20.00	TANYA KARPINSKAYA	51(17)	Alessandria
04/2	20 00	RAS MOHAMED	57	ordini
04/2	notte	MERINGA	50(12)	ordini
05/2	14.00	LUCY BORCHARD	50(12)	Ashdod
05/2	sera	YURIY MAKSARIOV	49(5)	ordini
05/2	sera	OLYMPIC STAR	Siot 1	Ravenna
05/2	sera	ZAGREB	36	P oce

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
04/2	12 30	OLYMPIC STAR	rada	Siot 1
04/2	pom.	SAJO	P. Lido	rada/prove
04/2	sera	SAJO	rada	P. Lido
05/2	6 30	ETTORE	rada	Aquila

navi in rada

OCEANUS OSAKA, ORANJE, OLYMPIC STAR, FIDELITY L

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di iva).

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA patente D, venticinquenne esperienza libero subito offresi. Tel. 040/568996 serali. (A51230)

IMPIEGATA 27enne esperienza paghe cerca impiego. 0481/489336. (B)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. DONNA per pulizia assume dancing Paradiso periodo feste di Carnevale. Presentarsi sul posto mattinata. (A508)

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom casella postale 17183 20170 Milano. (G36)

AZIENDA che opera per la divulgazione di informazioni sui pericoli della contaminazione ambientale e per la promozione di mezzi di prevenzione, offre l'opportunità di un guadagno ben remunerato ad ambosessi minimo 25enni automuniti, bella presenza, disponibilità immediata. Per informazioni presentarsi oggi ore 17.30 via Roma 12 Ronchi dei Legionari Miclausig. Massima puntualità. (B26)

CERCASI cameriere con esperienza per pizzeria. Ore serali, tutti i sabati e domenica e festivi. Tel. 040/421292. (A51284)

CERCASI personale con o senza esperienza per gelateria in Germania - marzo fine settembre 91. Offresi e richiedesi massima serietà. Telefonare ore pasti 0438/21826.

CERCASI ragazzo sveglio tuttofare per nave da diporto a Monfalcone. Tel. 0481/44578 (8.30-16.30). (C38)

CERCHIAMO MOTORISTA o ELETTROMECCANICO qualificato per nave da diporto Monfalcone (non occorre libr. nav.). Richiesti serietà professionale, buona presenza, conoscenza della lingua inglese o tedesca. Tel. 0481/44578 (8.30-16.30). (C38)

ELETTRICISTA cercasi con esperienza biennale militesente telefonare al numero 040/7764351 ore ufficio. (A504)

IMPRESA Venturini Spa/Gemona del Friuli cerca gruisti, operai specializzati, manovali per cantieri edili/Trieste. Presentarsi presso sede di Gemona via Osoppo n. 46. (A527)

OFFICINA meccanica cerca operaio esperto. Tel. 040/773688 via Tacco 32.

PIZZAIOLO anche inesperto e preferibilmente con compagna cercasi per rapporto lavoro annuale ristorante Germania. Tel. 0481/390608. (B47)

RUBINETTERIA idrosanitaria importanza nazionale cerca rappresentante introdotto rivenditori idraulici per Venezia Giulia. Casella 25 N Publied 20124 Milano. (G71686)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-774886. (A415)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A462)

PRIVATO vende Audi 80 1800 S anno 90 tetto apribile Lit. 17.500.000. Tel. 040/830111 ore ufficio. (A520)

VENDESI Mercedes 300 D 70.000 km condizionatore come nuova rifiniture speciali gancio traino 7.000.000. 0444/921934. (G500010)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

«IMMOBILIARE Rossetti» Tel. 040/732814 affitta libero o ammobiliato zona Stadio moderno due camere salone doppi servizi tutti conforts 1.000.000 mensili Via Padovan due stanze cucina servizi ammobiliato 500.000 + accessori Via Cumano due stanze cucina servizi 550.000 + accessori zona Rozzol appartamentino ammobiliato 400.000 + accessori. (A51558)

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039 - Padova P720222 - Milano 02/7601373 Mestre 5316444. (A099)

AFFITTA amministrazione ammobiliati centrali per 2-4-5 studenti. Tel. 040/367241. (A51552)

IMMOBILIARE CIVICA affitta ufficio zona PIAZZA LIBERTA' 6 stanze bagno, autometano, S. Lazzaro, 10 Tel. 040/61712. (A552)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A. ASSIFIN piazza Goldoni 5; finaniamenti in giornata: casalinghe, dipendenti, artigiani, commercianti firma singola. 040/773824 Assifin. (A607)

A.A.A.A.A. A. «APEPRESTA» a tutti finanziamenti in 2 giorni. Tel. 722272. (A579)

A.A.A.A.A. A. COMMERCIALE finanziaria eroga in tempi brevi prestiti personali fino a 20.000.000. anche in firma singola, cessioni V anche a protestati Tel. 040/764105. (F574)

A.A. PRESTITI personali rapidi senza cambiali massima convenienza 040-361591. (A622)

A tutti fino 100.000.000 approvazione 48 ore aperti sabato mattina. 040/302523. (A514)

CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica. Basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste, tel. 370980. (A14947)

DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste, tel. 370980. (A14947)

FINANZIAMO dipendenti, pensionati, autonomi tassi bancari. Sifa Valdirivo 19. 040/370090. (A619)

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste, tel. 370980. (A14947)

PRONTOCREDITO: è un prestito senza cambiali fino a 30.000.000.; risposta alle richieste di finanziamento in giornata: Assifin, Piazza Goldoni, 5; 040/773824.(A474)

TI serve un prestito? Un leasing? Un mutuo? Per informazioni rivolgiti allo 0431/33635. (A099)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino 200.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

ACQUISTASI appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 040/946269. (A552)

APPARTAMENTO signorile in zona residenziale minimo 100 mq acquisto contanti in casa recente o signorile preferibilmente con doppi servizi inintermediari. Telefonare Trieste 040/734355. (A014)

ATTICO o appartamento signorile cerca urgentemente e in contanti professionista trasferito a Trieste 040/369710. (A014)

CERCO casa vuota centro città mq 2.000 circa calpestio. Scrivere a cassetta n. 14/E Publied 34100 Trieste. (A548)

PRIVATO compera rustico zona CARSO pagamento contanti telefonare 040/948211. (A552)

22 Case, ville, terreni Vendite

BOX 1-2-3 auto centralissimi prezzi interessanti. Visite-informazionio via Cavalli 8, orario 17-19. (A06)

IMMOBILIARE CIVICA - vende vicinanze BURLO - locale d'affari 2 fori su strada, con saletta adiacente servizi, e grande terrazza, informazioni S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A552)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PASCOLI stabile signorile 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A552)

IMMOBILIARE CIVICA vende via VOLTA appartamento occupato 4 stanze, cucina, bagno, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A552)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona TIGOR 3 stanze, cucina, bagno, autometano, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A552)

26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio tel. 040/69364 da lunedì a venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. (A525)

INTERVENTO DELLE BANCHE CENTRALI

Il dollaro cade sulla rete

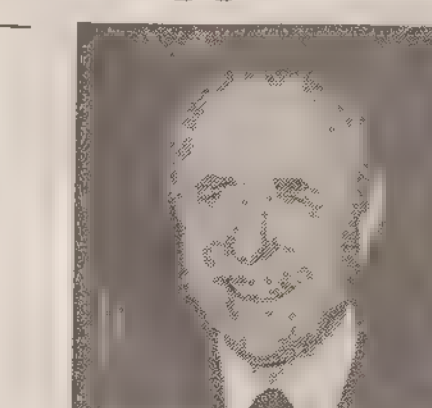
Record negativo decennale in Italia per la divisa Usa - Ruggisce il marco

Per la prima volta, dopo parecchio tempo, gli istituti centrali, compresa Bankitalia, (a destra il governatore Ciampi) sono tornati a intervenire con massicci acquisti. Intanto la Bundesbank (a sinistra Poehl) si prepara a sostenere il marco: «Per un mercato stabile - dice il governatore- serve un marco stabile»

ROMA — Minimo decennale del dollaro al fixing dei mercati valutari in Italia. La moneta statunitense è stata fissata a 1101,875 lire contro le 1111,525 di venerdì scorso e per trovare una quotazione sugli stessi livelli è necessario risalire al 30 aprile del 1981 quando il dollaro venne quotato ufficialmente sulle 1102 lire. In controtendenza, il marco che è stato ieri fissato a 752,710 lire contro le 750,625 lire della fine della scorsa settimana. Per la prima volta dopo parecchio tempo le banche centrali (Banca d'Italia inclusa) sono tornate ad intervenire sul mercato dei cambi con azioni coordinate: sulla spinta della Federal Reserve americana, infatti, si sono avuti interventi concertati a sostegno del dollaro, che aveva toccato minimi storici rispetto al marco tedesco. In Italia, dopo l'intervento, il dollaro — che era scivolato al di sotto di quota 1100 lire — è tornato su livelli di 1103-1104 lire. Oltre alla italiana, hanno confermato acquisti di dollari le banche centrali spagnola, austriaca, francese, inglese, tedesca, canadese, belga.

Non si sarebbe trattato di interventi di grandissimo ammontare — ha commentato un funzionario di banca centrale — ma di un chiaro messaggio per il mercato che ha subito reagito nel senso desiderato.

L'abbassamento del tasso di sconto americano deciso dalla Fed alla fine della scorsa settimana e i segnali di recessione economica provenienti dagli Stati Uniti hanno fatto scendere ulteriormente le quotazioni del dollaro che già venerdì aveva perso terreno su tutte le piazze valutarie europee. Il dollaro — che dopo il fixing è sceso ancora e poco dopo le 14 era quotato 1096 lire — ha segnato record negativi anche nei confronti del marco.

A Francoforte il biglietto verde è stato fissato a 1,4639 marchi, ben sotto i 1,4801 marchi di venerdì, il più basso livello dal 19 novembre scorso (1,4680 marchi). La moneta statunitense è stata quotata in calo anche a Parigi, dove è stata fissata a 4,982 franchi rispetto ai 5,0305 franchi del fixing di venerdì. Praticamente immutato, invece, il livello del dollaro a Tokyo, dove la valuta Usa è stata fissata a 131,28 yen. Durante gli scambi il dollaro era sceso a 130,99 yen ma gli operatori, dopo aver venduto e poi riacquistato il biglietto verde nel timore di possibili interventi delle autorità monetarie per impedire la discesa del dollaro sotto i 131 yen.

Il calo del dollaro ha favorito il rialzo del marco su tutti i mercati. Senza un marco stabile non ci si può aspettare un mercato stabile», il governatore della Bundesbank Poehl ribadendo il ruolo di «ancora» che la moneta tedesca ha per le valute europee e l'impegno della Bundesbank, che «farà tutto quello che è in suo potere» per raggiungere l'obiettivo. Il rialzo della valuta tedesca è stato generale su tutti i mercati. Il marco, oltre al record nei confronti del dollaro e il rialzo rispetto alla lira, ha guadagnato terreno anche a Parigi, dove ès tato fissato a 3,4075 franchi francesi rispetto ai 3,3982 franchi della chiusura precedente. Il franco francese, però, dopo aver perso terreno, ha successivamente riguadagnato quota influenzato dalla decisione della Banca di Francia di lasciare immutati i propri tassi.

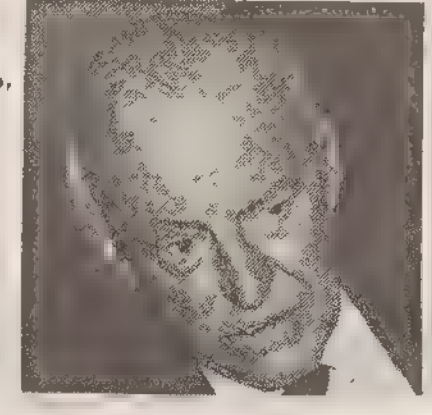
Le dichiarazioni di Poehl hanno inoltre spinto al ribasso la sterlina nei confronti del marco che sulla piazza londinese ha toccato il minimo di 2,8935-55 sterline (2,898-900 sterline all'apertura) ed è poi risalito a 2,8962 sterline.

Per quanto riguarda il mercato italiano, contenute, tutto sommato, le perdite accusate dalla lira nella prima giornata senza sostegno tassi dopo l'aumento dei saggi ufficiali della Bundesbank: contenute e limitate a marco, fiorino e franco belga, senza alcun intervento di sostegno di Bankitalia e parzialmente compensate nel pomeriggio. Con l'esaurimento della reazione emotiva, non tanto all'interno dello «Sme» quanto sul cambio dollaro/marco, le pressioni contro la lira, secondo l'esperienza passata, dovrebbero smorzarsi.

Per gli esperti internazionali un riallineamento, possibilità che viene rispolverata ogni volta che i cambi escono dalla quiete, non è giustificato dalla situazione di mercato. In una giornata agitata dall'intervento concertato delle banche centrali mondiali per tentare di risollevare le sorti del dollaro sceso ai minimi del dopoguerra in seguito al calo del tasso di sconto Usa da parte della Fed dal 6,5 al 6%, il segretario per il Tesoro Usa, Brady ha affermato di essere sorpreso che la moneta Usa non sia scesa di più rispetto al marco negli scorsi giorni in particolare dopo l'aumento dei tassi da parte della Bundesbank. Brady ha notato che il dollaro è stato trattato ieri 1,46 marchi contro 1,48 quando si incontrarono i responsabili del G7 a metà gennaio. Intanto a Davos, dove è in svolgimento il Forum Economico mondiale, il responsabile del Fondo Monetario Internazionale, Jacob Frenkel, ha detto che il calo del risparmio nei Paesi industrializzati, la domanda creata dalla guerra nel Golfo e le riforme in centro Europa ed in Urss hanno causato una competizione assai viva sui mercati internazionali dei capitali, «esiste un problema di mancanza di capitali riconosciuto da tutti gli specialisti — ha detto Frenkel — e, senza una ripresa del risparmio, questo problema si aggraverà».

DOPO IL «NO» DELLA CONTINENTAL

La Pirelli accetta il guanto di sfida

Nella lettera agli azionisti viene confermata la strategia della fusione con la società tedesca

Il gruppo Pirelli (nella foto Leopoldo) sembra intenzionato a condurre in porto i suoi piani in quella che si preannuncia come una vera guerra assembleare. Senza abbandonare toni soprattutto interlocutori, la società difende «solide ragioni strategiche per competere con successo sul mercato mondiale».

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — La Pirelli non abbandona il suo progetto di fusione con la tedesca Continental.

Nonostante il cambiamento di fronte della Deutsche Bank di Ulrich Weiss, nonostante la ostile scesa in campo delle maggiori case automobilistiche tedesche (dopo la Daimler Benz è stata ieri la volta di Bmw e Volkswagen), Leopoldo Pirelli sembra intenzionato a insistere sulla strada della fusione.

Il condizionale è d'obbligo perchè la lettera agli azionisti preannunciata la scorsa settimana e diffusa ieri pomeriggio a Milano è, in qualche misura, ancora interlocutoria. Ma è pur vero che il tono complessivo del documento (dieci pagine di analisi più trenta righe di accompagnamento) appare ormai definitivamente orientato a dare battaglia.

L'ingegnere di piazza Cadorna, dopo avere affermato che «la recente comunicazione di Continental relativa alla decisione di porre termine alla trattativa fa cadere l'esigenza della riservatezza» sul negoziato in corso e ora troncato, ribadisce innanzitutto «alcune convinzioni e posizioni di base». La prima è che «era e rimane valido l'obiettivo che ci eravamo prefissato: realizzare una società europea di dimensioni e potenzialità tali da poter competere con successo sul mercato mondiale con i maggiori concorrenti del settore pneumatici». In questo quadro, aggiunge Pirelli, «abbiamo sempre avuto l'intenzione di realizzare un'operazione equa e vantaggiosa per le due parti, di significato strategico e non legata a convenienze contingenti». Si trattava, si legge ancora nella lettera, di una «proposta amichevole», così come amichevole «è stato anche il nostro atteggiamento in questo periodo».

Proprio a questa impostazione non ostile Pirelli dedica ampio spazio. «Abbiamo sempre tenuto presente che Continental non era un avversario da battere — scrive — ma un collega da associare in una grande iniziativa congiunta». E ancora: «Abbiamo dichiarato all'origine, e dimostrato durante i mesi trascorsi, flessibilità sui punti in discussione, a fronte peraltro di un atteggiamento dei nostri interlocutori che non ha consentito un serio e approfondito esame dell'intero progetto». Il gruppo Pirelli ritiene a questo punto, «secondo le caratteristiche che gli sono proprie», di avere agito «con lealtà e linearità di condotta». «Confidiamo — aggiunge il documento — che questo comportamento e la validità della strategia proposta possano prevalere, nell'interesse di azionisti, lavoratori e clienti di entrambi i gruppi». Quanto alle decisioni — ed è il passo finale — esse saranno annunciate a tempo debito «tenendo presenti le ultime prese di posizioni degli organi statutari di Continental, l'investimento azionario effettuato e le solide ragioni strategiche a fondamento del nostro progetto».

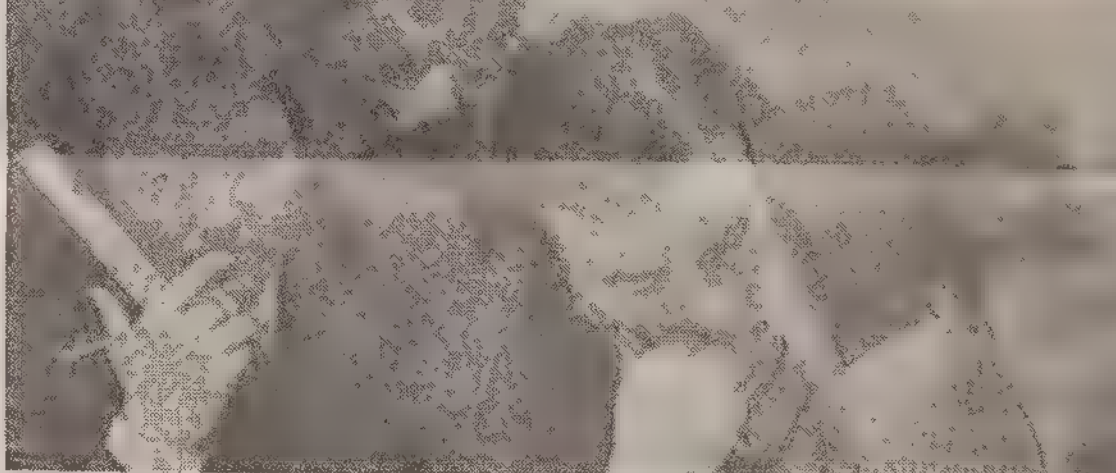
Questa la lettera, il cui tono è — rispetto alla tradizionale flemma Pirelli — addirittura aggressivo. Quanto al documento di analisi allegato, esso appare come una puntuale riconferma punto per punto delle convinzioni di piazza Cadorna. Ogni osservazione contraria avanzata in questi mesi dalla Continental nel tentativo di evitare la fusione è rintuzzata con precise valutazioni in termini di strategia e di numeri. Né mancano critiche aspre al consiglio di gestione della casa tedesca, alle sue «interpretazioni inadeguate e distorcenti», ai suoi «atteggiamenti di completa chiusura».

E' come se la Pirelli, che ha lontanissima dal proprio stile l'ipotesi di una conquista ostile, tenga a dimostrare di essere stata coinvolta nella ormai inevitabile guerra assembleare del prossimo 13 marzo contro la propria volontà e dopo avere fatto di tutto per evitarla. Ma è anche un annuncio abbastanza espicito del fatto che, a questo punto, il gruppo italiano non intende — né forse può più — tirarsi indietro.

Ieri le azioni della Continental erano in forte rialzo alla Borsa di Francoforte dopo la conferma che le principali case automobilistiche tedesche si sono «mobilitate» per partecipare, come azionisti nella battaglia assembleare contro la proposta di fusione avanzata dalla Pirelli: Dailer Benz e Bmw hanno confermato di avere acquisito partecipazioni nella società. Inoltre c'è stato l'annuncio dato da un portavoce della Volkswagen secondo cui il gruppo automobilistico di Wolfsburg acquisterà titoli Continental per «contribuire alla difesa dell'indipendenza» del produttore tedesco di pneumatici.

INIZIATIVA DEI PROCURATORI

Un referendum sui capital gain

Atmosfera cupa a Milano ma prezzi in alto (+1,36%)

MILANO — Prezzi in alto ma atmosfera cupa in piazza degli Affari. Questa l'istantanea di una riunione dove l'improvviso rialzo delle quotazioni (+1,36 per cento dell'indice Mib) non ha fatto passare in secondo piano la grave crisi in cui versa il mercato azionario.

Sul banco degli imputati, ancora una volta, c'è il terzo disegno di legge sulla tassazione dei «capital gains», sul quale i procuratori alle grida saranno tenuti giovedì prossimo a esprimere un'opinione attraverso un referendum nazionale. Se da questo emergerà che la categoria è favorevole a uno sciopero a oltranza, non è escluso che la borsa possa chiudere i battenti per protesta contro il ministro delle Finanze.

L'iniziativa del referendum è stata presa alla fine della settimana scorsa dal consiglio nazionale dell'associazione dei procuratori (Anpac). «Lo sciopero non è scontato — dice il presidente dell'Anpac Tito Rainis — il referendum ha solo lo scopo di sondare la disponibilità degli associati verso questo genere di protesta. Eventualmente, in un momento successivo, si deciderà di attuare l'orientamento espresso dai procuratori con il loro voto».

Rainis, come molti altri, spera in una correzione del Formica-ter da parte della commissione Finanze della Camera. Ma l'ultima dichiarazione del ministro non accenna a modifiche: «E' giusto che vi siano chiarimenti in presenza di un decreto che ha già la sua efficacia», ha detto Formica.

Ormai i giochi sembrano fatti: per studiare il decreto ieri si sono riuniti gli esponenti di una trentina di istituti di credito per approfondire alcuni punti: l'Abi, l'associazione bancaria italiana, dovrebbe emanare entro venerdì prossimo una circolare sull'argomento. Insieme alle banche si stanno muovendo gli agenti di cambio. Sempre ieri, al termine di un incontro a porte chiuse durato oltre cinque ore, i rappresentanti degli ordini nazionali hanno emesso un comunicato dove si esprime essenzialmente l'intenzione di «avere un ruolo propositivo e collaborativo» per apportare le opportune modifiche tecniche al provvedimento. All'incontro ha partecipato Rainis. «Abbiamo avuto un colloquio franco, costruttivo e rispettoso di ogni autonomia nelle future decisoni che potesse prendere l'Anpac», si é limitato a commentare Rainis, concludendo: «Siamo in sintonia con gli agenti di cambio».

Ma è così? L'eventuale sciopero a oltranza dei procuratori sarebbe davvero appoggiato dai loro datori di lavoro? Molti su questo punto sono scettici. In attesa di verificarlo nei fatti i procuratori di borsa «fermo restando l'impianto di base del decreto» (come si legge nel comunicato diramato sabato scorso dall'Anpac) hanno espresso ancora critiche al Formica ter. In primo luogo i procuratori osservano come siano sbagliate le basi di calcolo dei guadagni di borsa: «A parità di condizioni gli operatori possono guadagnare di più con un comportamento ribassista piuttosto che con quello rialzista».

[Maurizio Fedi]

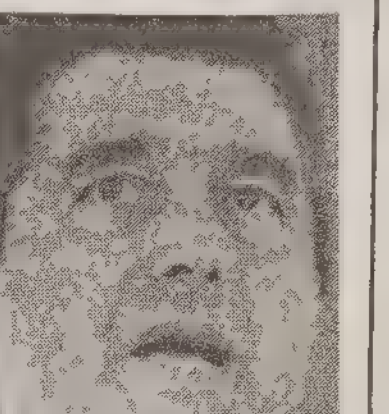
ATTACCO IMMINENTE ALLA SGB

Suez: una mano all'Ingegnere

PARIGI — La Suez ha deciso di fare la voce grossa in Belgio. La holding francese, stando a quanto riporta «La tribune De L'Expansion», vuole prendere seriamente in mano le redini del gruppo belga, facendo valere fino in fondo i propri diritti di azionista di maggioranza. La prima mossa è prevista per oggi. Salvo sorprese Gerard Mestrallet, direttore generale di Suez, nonché braccio destro di Gerard Worms, si installerà a Bruxelles con la carica di amministratore delegato, al posto di Hervè De Carmoy reduce da due anni di tempestosa coabitazione con Etienne Davignon, il presidente del gruppo belga.

La seconda iniziativa dovrebbe intervenire nelle prossime settimane con l'acquisto dell'ultimo blocco di azioni Sgb ancora in possesso di Carlo De Benedetti. Una doppia azione che dovrebbe spostare definitivamente il centro di gravità della holding belga sul versante francese.

Resta da vedere quale sarà la reazione di Davignon al «golpe» di Suez. A Parigi, scrive «La Tribune», si sussurra già il nome di Jean Gandois, l'attuale presidente di Pechiney, come possibile sostituto del visconte alla presidenza della Sgb. A beneficiare del «golpe» è d'altro canto Carlo De Benedetti. I negoziati con Suez stanno procedendo attivamente. Una fonte vicina ai colloqui ritiene che vi siano due probabilità su tre che un accordo venga raggiunto e che quindi il 9,96% della Sgb ancora controllato da De Benedetti vada alla Suez.

Dove del resto è finito, nello scorso autunno, un altro 4,5% Sgb proveniente dal gruppo italiano. Per De Benedetti, nota il quotidiano francese, sarà sì la fine di un grande sogno mancato, ma anche l'uscita da una situazione finanziaria particolarmente pesante. L'indebitamento di Cerus ammonta infatti a oltre 4 miliardi di franchi.

Carlo De Benedetti

GRUPPO IRI

Una commessa con Odessa per Ansaldo Industria

GENOVA — Ansaldo Industria, società facente capo ad Ansaldo Spa (Iri-Finmeccanica), e Gepco Spa hanno raggiunto con il consiglio della regione di Odessa, nella persona del suo presidente Anatoly Butenko, l'accordo per la realizzazione di un nuovo impianto di potabilizzazione delle acque per l'intera provincia di Odessa.

La commessa, che vedrà Ansaldo Industria come capofila di un consorzio formato dalle due aziende — ha un valore iniziale di circa 120 miliardi di lire e prevede la realizzazione con tecnologie d'avanguardia di un impianto in grado di erogare, a regime, oltre 420.000 metri cubi/giorno sul comprensorio urbano di Odessa.

I lavori prevedono la realizzazione di una stazione di monitoraggio finalizzata all'individuazione eventuale — in tempo reale — di inquinamento delle acque del fiume Dnestr, da cui è previsto il prelievo delle acque da potabilizzare. L'opera particolarmente sofisticata in termini di applicazione di tecnologie, nasce dall'esigenza di controllare anche possibili inquinamenti chimici o radioattivi sul territorio della regione di Odessa, a seguito del disastro di Chernobyl.

PRENDE CORPO IL PROGETTO DELLA CITTÀ CABLATA

Trieste avrà la «rete telematica»

Un sistema di comunicazioni urbane ad alta velocità non solo per i centri di ricerca

Servizio di
Franco Del Campo

TRIESTE — In una città che faticosamente impara a tradurre i suoi sogni in progetti concreti ed operativi, si sta materializzando, senza troppo clamore, un sogno ambizioso. Esiste, ormai elaborato nei minimi particolari, un progetto per fare di Trieste una «città cablata», in grado di comunicare via cavo con tutto il mondo in tempo reale.

In realtà c'è già un collegamento via cavo tra le principali istituzioni scientifiche triestine, ma il progetto elaborato è molto più ambizioso e ricco di potenzialità. Un Consorzio tra l'Università di Trieste, l'Istituto internazionale di fisica teorica, l'Osservatorio geofisico sperimentale (Ogs), l'Osservatorio astronomico, l'Istituto di fisica nucleare, la Scuola internazionale superiore di studi avanzati (Sissa) e i centri e laboratori dell'Area per la Ricerca, si è mosso concretamente per realizzare una «rete telematica urbana ad alta velocità».

Gli istituti scientifici e di ricerca, di cui Trieste è ricca, sono ora collegati da una rete a «bassa velocità» che permette di comunicare con una potenzialità di 64 kbit/-sec (pari a 64 mila bit al secondo) ma le necessità sono almeno di 2 Mbit/sec (pari a 2 milioni di bit al secondo), già esistenti presso l'Area per la Ricerca.

«Gli Stati Uniti ci insegnano — spiega il prof. Domenico Romeo, presidente dell'Area per la ricerca — che esistono progetti per collegare in modo capillare, con l'alta velocità, interi stati. Così si possono accumulare, con grandi vantaggi, le risorse di calcolo disponibili su tutto il territorio. Ma personalmente — aggiunge — sono un convinto assertore della necessità di estendere queste opportunità oltre alla comunità scientifica, al sistema economico, industriale, dei servizi e all'amministrazione pubblica».

L'elemento decisivo della proposta del Consorzio — presieduto dal prof. Giuseppe Biorci, vicepresidente del Cnr — riguarda infatti tutta la città e non solo i suoi prestigiosi centri di ricerca. La rete telematica urbana (Man) permetterebbe di collegare in un unico sistema informativo tutti gli enti interessati ad avere una comunicazione in tempo reale, con grande efficienza e sicurezza, tra di loro e soprattutto con la rete nazionale (Garr) e quindi internazionale.

L'idea di non accontentarsi di tortuosi sentieri, ma di puntare ad avere presto un'«autostrada» telematica, che metta in collegamento Trieste con il sistema informativo internazionale, è stata raccolta con notevole interesse, tra gli altri, da Roberto Treu, segretario provinciale della Cgil.

«Questo progetto — secondo Treu — può diventare un incentivo straordinario per i servizi alle imprese in un momento in cui la città si deve preparare all'off-shore finanziario, dispone di un parco scientifico di prim'ordine, e può collegare con un sistema tra i più avanzati in Europa i vari enti economici, come Porto, Ezit, Bic, e molti imprenditori che devono ancora scoprirne le potenzialità».

Non a caso Treu ha proposto recentemente di finanziare almeno una parte del progetto con il ricavato dei «buoni benzina» o con il Fondo Trieste. I costi sono relativamente contenuti. L'ipotesi più completa per questa «infrastruttura» avanzata, che coinvolge tutta la città con una rete telematica in fibre ottiche, si aggira sui sette miliardi.

La stessa Sip, a cui spetta la realizzazione dell'intero servizio, sta elaborando una serie di progetti che prevedono il cablaggio di Trieste, Udine e Pordenone, grazie anche all'esperienza accumulata con la fornitura di soluzioni impiantistiche integrate anche nella nostra città, sviluppate congiuntamente da Sip, Insiel e Regione.

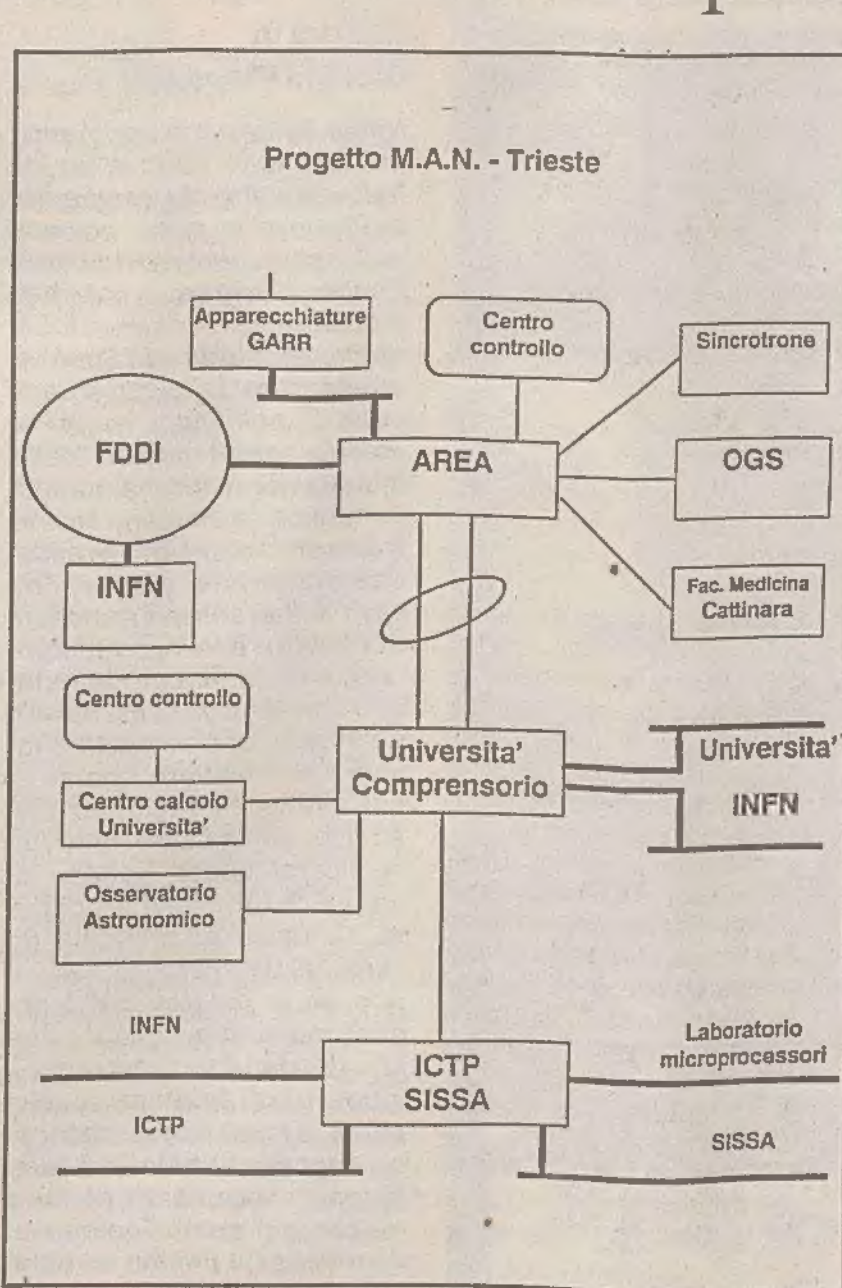
Domenico Romeo

Il progetto, comunque, non nasce dal nulla, ma è andato via via maturando soprattutto sotto lo stimolo dell'Area per la Ricerca. Quasi un anno e mezzo fa, in convegni pubblici ad alto livello (ampiamente divulgati dal nostro giornale) si sono gettate le basi dell'intero progetto che è andato ampliandosi e consolidandosi. Nell'ottobre dell'89 all'assemblea nazionale dell'Associazione italiana per l'informatica ed il calcolo automatico (Aica), l'ing. Bravar, per l'Area per la Ricerca, aveva coordinato un dibattito su questo argomento, e il dott. Mirano Sancin, direttore dell'Area, negli stessi giorni aveva proposto l'Area come «interfaccia» tra il mondo scientifico e la rete Garr.

Una volta tanto i mesi non sono passati invano e ora il progetto è disegnato in tutte le sue parti. Il pericolo però, sul piano metodologico ed economico — lo sottolinea il dott. Nino Russo, reponsabile dell'avvio del Centro di calcolo dell'Area —, è quello di vedere realizzati degli «anelli» telematici chiusi, che collegano la città punto a punto in modo poco razionale. «L'obiettivo ottimale sarebbe quello di far diventare Trieste, e quindi l'Area, un "nodo" primario nella rete nazionale Garr adeguandosi ai protocolli richiesti».

La rete telematica urbana permetterà di far funzionare tutti i centri di calcolo esistenti in città come se si trattasse un unico calcolatore raccolto nella stessa stanza, annullando problemi di spazio e di tempo, inviando immagini, programmi, lettere e disegni in tutto il mondo. Non a caso questo progetto, almeno nella sua parte centrale, è stato inserito dalla Regione, e più in particolare dall'assessorato agli affari comunitari e dei rapporti esterni, nel Progetto Reneval avviato dalla Cee e finalizzato alla «riconversione delle zone dell'industria cantieristica».

Il Progetto Reneval comprende varie iniziative per il rilancio produttivo dell'area giuliana, comprendente Trieste e Gorizia, secondo le normative Cee, prevede 2,2 miliardi di lire per realizzare la rete telematica tra gli istituti scientifici; primo passo per arrivare alla rete urbana e quindi a quella nazionale.

Progetto M.A.N. - Trieste

TELEMATICA

L'impegno della Regione e quello della Cee

TRIESTE — La realizzazione di una rete telematica che colleghi gli istituti scientifici e di ricerca con la realtà imprenditoriale, specie quella più avanzata tecnologicamente, e con il terziario esistente a Trieste, è vista con grande interesse dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. L'assessore Gianfranco Carbone, che ha la delega per gli Affari comunitari e i rapporti esterni, ha inserito il progetto telematico nel Programma Reneval, previsto dalla Cee per la riconversione delle zone colpite dalla crisi dell'industria cantieristica.

«Considerata l'importanza del progetto — ha detto l'assessore Carbone — possiamo ottenere una parte del finanziamento necessario dalla Cee che prevede dei contributi per interventi che favoriscano delle aree che hanno subito l'impatto della crisi cantieristica.

Come si è sviluppato l'intero progetto?

«Inizialmente si pensava di collegare, in modo sperimentale, tutte le istituzioni scientifiche che operano a Trieste. Poi si è pensato di riorganizzare la città anche con sistemi di comunicazione non tradizionali, integrando la comunicazione interna alla città con quella esterna».

Non c'è il rischio che si tratti di soluzioni fin troppo avanzate per Trieste?

«Non direi. Si tratta anzi di un elemento fondamentale per fornire la città di una «infrastruttura» moderna ed avanzata. In questo modo si può anche mantenere alto il livello degli investimenti dalla Sip, creando un nuovo mercato sia a livello pubblico sia a livello privato. Non bisogna poi trascurare una certa ricaduta sul piano dell'occupazione, si parla di più di venti nuovi posti di lavoro, con personale altamente qualificato».

[f. d. c.]

TELEMATICA

La preziosa ragnatela

TRIESTE — Far viaggiare le informazioni è oggi quasi più importante che muovere uomini e merci. E sembra essere assai meno costoso. L'intera rete telematica urbana in fibre ottiche (Man), che viene presentata come una ampia ed efficiente «autostrada» per le informazioni, costa come una frazione di chilometro di una autostrada vera. Per il suo finanziamento, che in parte dovrebbe essere coperto dalla Regione attraverso un contributo Cee, è stata richiesta la partecipazione della Camera di commercio di Trieste che potrebbe attingere al fondo dei «buoni benzina». L'intero progetto, che può essere visto come una vera e propria «infrastruttura» nel sistema delle comunicazioni cittadino, nazionale e internazionale, si è sviluppato in lotti, in parte già avviati.

Il primo lotto, già nella sua fase esecutiva, è consistito nella realizzazione del Centro di servizi informatici presso il consorzio che coordina le principali realtà scientifiche cittadine collegate in «alta velocità» con la rete nazionale della ricerca Garr, patrocinata dal ministero dell'Università e della Ricerca scientifica. Il costo di questa fase è di circa 3,6 miliardi. Il secondo lotto, con un costo pari a 750 milioni, prevede un Centro di competenza Unix presso l'Area di ricerca che ha l'obiettivo di offrire ad enti economici, pubblici e privati, servizi di distribuzione e sperimentazione di software e di consulenza. Il terzo lotto è proprio la «rete metropolitana ad alta velocità» con un costo di 2240 milioni e alcuni enti come Usl, Bic, Diesel ricerche e altri hanno già dimostrato grande interesse. L'ultimo lotto, frutto della collaborazione tra la Sip e una apposita commissione presieduta dal prof. Biorci, prevede la sperimentazione di apparecchiature a «commutazione di pacchetto» per reti pubbliche. Questa soluzione, la cui fattibilità è ancora in corso di approfondimento, permetterebbe agli enti economici collegati alla rete di dialogare direttamente.

[f. d. c.]

BILANCIO

L'Italcable in ascesa

ROMA — Un fatturato superiore ai 700 miliardi con un incremento del 6% rispetto all'89 mentre i traffici telefonici sono aumentati del 16%: sono questi i dati più significativi dell'esercizio 1990 dell'Italcable contenuti nella «lettera agli azionisti» dell'amministratore delegato Ernesto Pacale.

«L'intero 1990 — scrive il manager della società Iri-Stet — si è confermato positivo, così come si era prospettato nel primo semestre, sia per quanto riguarda i risultati economici, sia per l'evoluzione quantitativa e qualitativa dei servizi offerti alla clientela. Tale positivo andamento consente di prevedere che l'esercizio possa chiudere con un risultato superiore a quello del 1989 e di assicurare una adeguata remunerazione del capitale investito. I risultati del 1990 e le ragionevoli previsioni che possono essere fatte per il futuro, anche in relazione alle recenti decisioni adottate dagli organi competenti in ordine alla manovra tariffaria che prevede una riduzione media del 20% delle tariffe telefoniche internazionali, consentono di ipotizzare per il 1991 un favorevole andamento della società e una ulteriore espansione dei traffici svolti dalla Italcable.

«La riduzione delle tariffe — prosegue Pascale — corrisponde pienamente alle aspettative della società la quale si pone come prioritario obiettivo strategico quello di offrire alla clientela servizi di elevata qualità a prezzi sempre più competitivi. Le tariffe internazionali, ferme da alcuni anni, già si erano ridotte in termini reali perché non avevano recuperato l'inflazione. La nuova riduzione media del 20% in termini monetari avvia un opportuno processo di progressivo allineamento dei prezzi alle tendenze del mercato degli altri paesi industrializzati».

L'amministratore delegato dell'Italcable, passa poi a esaminare i primi risultati dell'andamento economico del 1990: «il fatturato dovrebbe superare i 700 miliardi con un incremento del 6% rispetto al 1989 mentre il fatturato pro-capite passa da 206 a circa 220 milioni di lire.

TUTTI GLI INDICATORI BEN ORIENTATI

Cresce ancora la Banca del Friuli

Nel preconsuntivo esaminato dal Consiglio incremento del lordo di gestione

Ampliata la rete operativa con l'apertura di nuovi sportelli a Bassano del Grappa, Eraclea Mare e Manzano. Riapertura per Cavallino, Lignano Pineta e Venzone. Nei primi mesi di quest'anno, inoltre, è previsto il taglio del nastro nelle dipendenze di Teor, Porpetto, Carlino, Montecchio Maggiore e Castelfranco.

UDINE — Tutti i principali indicatori patrimoniali ed economici della Banca del Friuli segnano, a fine 1990, netti miglioramenti rispetto al 1989.

Dal preconsuntivo esaminato dal Consiglio di amministrazione emerge un risultato lordo di gestione di circa 150 miliardi, con un incremento del 39% rispetto al corrispondente dato del precedente esercizio; sulla base di tale andamento, si prevede un aumento del 30% circa dell'utile netto.

Hanno contribuito a tali miglioramenti sia l'andamento della gestione denaro (soprattutto grazie all'aumento dei volumi intermediati) sia i ricavi da servizi, in particolare quelli legati all'operatività in titoli. Lo sviluppo dei dati patrimoniali è stato generalizzato.

La raccolta complessiva è aumentata di circa il 17% (a 7.794 miliardi): in particolare, la raccolta diretta è pervenuta a 3.881 miliardi, quella indiretta ha toccato i 3.912 miliardi.

Gli impieghi per cassa con clientela hanno raggiunto i 2.545 miliardi, con un incremento del 21% su fine 1989; di rilievo, in particolare, lo sviluppo (+36%) dell'attività in valuta.

Nel 1990 è stata ulteriormente ampliata la rete operativa con l'apertura di sportelli a Bassano del Grappa, Eraclea Mare e Manzano e la riapertura di Cavallino, Lignano Pineta e Venzone.

Nei primi mesi del 1991 verranno aperte dipendenze a Teor, Porpetto, Carlino, Montecchio Maggiore, Castelfranco Veneto e nell'intero anno si prevede un aumento di circa 10 sportelli, nell'ottica di un'espansione graduale, mirata soprattutto a località del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto.

Nell'intento di offrire alla clientela una gamma sempre più ampia di servizi, la Banca del Friuli ha anche potenziato la propria presenza nel settore parabancario, acquisendo — tra l'altro — partecipazioni in Isefi (che vanta un'importante attività sia nel leasing che nel factoring) e in Rolofin (finanziaria in grado di offrire una vasta gamma di servizi).

Per sostenere la politica di sviluppo aziendale, l'assemblea degli azionisti ha deliberato, nell'ottobre scorso, il raddoppio del capitale sociale (da 30 a 60 miliardi, di cud da 30 a 45 miliardi gratuito e da 45 a 60 miliardi a pagamento, a condizioni particolarmente vantaggiose), che sarà effettuato, per la quota a pagamento, nel corso del prossimo mese di maggio.

PORDENONE

Si conclude Samulegno

PORDENONE — Oltre ottomila operatori di Italia, Austria, Jugoslavia, Ungheria e Germania, secondo quanto rende noto la Fiera di Pordenone, hanno già visitato l'ottavo «Samulegno» salone delle macchine e degli utensili per la lavorazione del legno, che si conclude oggi. Nell'ambito della rassegna proseguono anche i convegni specialistici. Il primo, dedicato alla «Gestione dell'innovazione», ha visto tra l'altro la presenza di Attilio Griner, responsabile tecnico dell'Acimall (Associazione costruttori italiani macchine lavorazione legno), che ha fornito un quadro d'insieme dell'industria italiana della produzione di macchine utensili.

NOMINATO GRACCO GOTTI

Il nuovo direttore alla Friulia-Lis

UDINE — La finanziaria regione! Friuli-Lis Spa presieduta da Fabio Mauro ha chiamato a coprire, dal 1 febbraio, l'incarico di direttore generale il rag. Gracco Gotti. Come è ben noto la Friulia-Lis Finanziaria regionale del Friuli-Venezia Giulia - Locazioni industriali di sviluppo Spa opera da oltre 20 anni nel settore del leasing immobiliare e mobiliare perseguendo finalità promozionali di interesse regionale.

Costituita nel 1969 al suo capitale sociale, attualmente di oltre 24 miliardi, partecipa come azionista di maggioranza la Regione Friuli-Venezia Giulia.

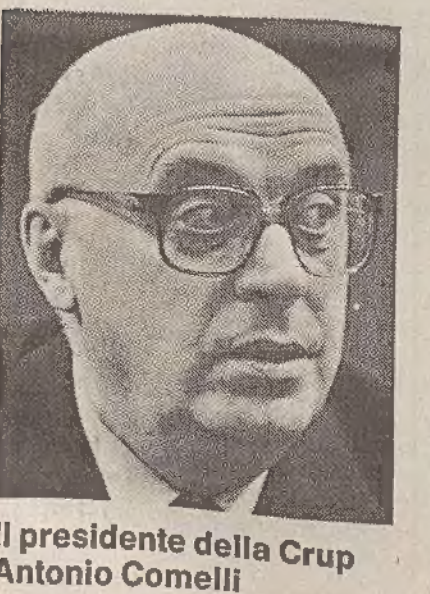
La Friulia-Lis si identifica quindi quale strumento operativo della Regione, assolvendo anche compiti di incentivazione nel quadro della politica economica e della programmazione regionale a favore principalmente delle Aziende industriali, artigiane e commerciali che operano nella provincia di Trieste, Gorizia, Pordenone e Udine.

Il rag. Gotti proviene dalla Cassa di risparmio di Udine e Pordenone dove nei suoi 37 anni di brillante carriera ha ricoperto posizioni di alta responsabilità e prestigio.

Nel 1983 era stato nominato dirigente e responsabile dell'Ufficio fidi e crediti speciali della amministrazione generale della Cassa.

Al nuovo direttore generale la dirigenza della Friulia ha rivolto le più vive felicitazioni per il nuovo importante incarico e i migliori auguri di buon lavoro.

FORTE ESPANSIONE PER LA CASSA DI UDINE E PORDENONE

La Crup annuncia utili in aumento

Il presidente della Crup Antonio Comelli

UDINE — La Cassa di risparmio di Udine e Pordenone ha chiuso il 1990 in forte espansione.

L'incremento della raccolta da clientela raggiunge il 13,3% annuo, con un volume complessivo a fine esercizio di 3.212 miliardi rispetto ai 2.836 del 1989.

La massa fiduciaria passa dai 1.552 miliardi del 1989 ai 1.679 miliardi del 1990, con un incremento dell'8,2%, nonostante l'incidenza dei noti provvedimenti di tesoreria unica sulle giacenze degli enti amministrati.

Assai positivo il trend di sviluppo della raccolta indiretta, cioè dei titoli della clientela in deposito presso l'istituto, passati dai 1.284 miliardi del 1989 ai 1.533 miliardi del 1990, segnando un tasso di espansione del 20% corrispondente a quasi 250 miliardi di aumento.

Relativamente agli impieghi, si registra un incremento complessivo del 13,7%, con un totale a fine esercizio di 1.027 miliardi; il settore a breve termine registra un tasso di sviluppo del 18,7%, mentre nel comparto del medio/lungo termine è da segnalare la rilevante espansione dei mutui ipotecari con fondi Crup, pari al 49,7%.

L'utile per il 1990 è previsto in notevole aumento.

«La Crup — si legge in una nota — guarda con motivata fiducia al domani e alle prospettive che si aprono con la trasformazione in Spa e con i recenti accordi di collaborazione con la Cassa di risparmio di Verona.

RAIUNO

7.00 Tg1 mattina.
10.15 «Provaci ancora Harry». Telefilm.
11.00 Tg1 mattina.
11.05 «Su e giù per Beverly Hills». Telefilm.
11.40 Occhio al biglietto.
12.00 Tg1 flash.
12.05 «Piacere Raiuno». In diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 «Il mondo di Quark».
14.30 Cronache dei motori.
15.00 4/o concorso internazionale «Tito Schipa» per giovani cantanti lirici.
15.30 Per i più piccini: «L'albero azzurro».
16.00 Big!
18.00 Tg1 flash.
18.05 «Italia ore 6».
18.45 «Il mistero dell'Isola». Una voce nel vento (4) Sceneggiato.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.40 Anteprima Tg1 sette.
21.35 Raimondo e le altre. Conducono i Tretrè.
23.00 Telegiornale.
23.10 Viareggio, magia del Carnevale.
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.

RAIDUE

7.00 L'incredibile coppia. Cartoni animati.
8.00 Per i più piccini. «L'albero azzurro».
8.40 Aulderly. Telefilm.
9.30 Radio anch'io '91. Con Gianni Bisiach.
10.20 Dse, Corso di spagnolo.
10.35 Corso di tedesco.
10.50 Capitol. Serie Tv.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2, Ore tredici.
13.15 Tg2, Diogene. Anni d'argento.
13.30 Tg2, Economia. Meteo 2.
13.45 Beautiful. Serie Tv.
14.15 Quando si ama. Serie Tv.
15.05 Destini. Serie Tv.
15.35 Lo schermo in casa «FURIA INDIANA» (1955). Regia di George Sherman. Con Victor Mature, Suzan Ball, John Lund.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Videocomic.
17.45 Punky Brewster. Telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Rock café.
18.45 Hunter. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Con i clown vennero le lacrime» 1.a puntata. Sceneggiato in tre puntate. Con Sunnyi Melles, Ida Di Benedetto, Flavio Bucci, Veronique Genesi.
22.00 Cosa era il Pci, cosa sarà la «cosa». Racconti di Massimo Caprara.
23.15 Tg2, Pegaso. Fatti e opinioni. Dossier. I Tg degli altri.
0.20 Cinema di notte. «DIREZIONE NORD» con John Milles e Phyllis Calvert. Regia di Anthony Kimmin.

RAITRE

12.00 Dse meridiana. Scienze. La natura sperimentale.
12.30 Dse arte. Duccio e il restauro della Maestà degli uffizi. «Un capolavoro ritrovato».
13.00 Panorama internazionale. «Le meraviglie della Terra».
13.30 Monografie. Parchi giochi negli Usa.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dse. «Block-notes». Appunti di cultura e di didattica.
15.00 Dse. Speciale Ambientevivo.
15.30 Cortina, bob a 2 e a 4, campionato del mondo jr.
16.10 Ferrara, atletica leggera, le 5 miglia del Carnevale.
16.40 Pugilato: Morello-Figaredo, pesi piuma, da Capo d'Orlando.
17.15 «I mostri». Telefilm.
17.40 «Vita da strega». Telefilm.
18.05 «Geo».
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 «Blobcartoon».
20.00 «Blob». Di tutto di più.
20.25 «Una cartolina» spedita da Andrea Barbato.
20.30 Corrado Augias risponde a «Telefono giallo».
22.45 Tg3 Sera.
23.30 Guerra senza fine. (VIII) «COSI' FINISCE LA NOSTRA NOTTE». Film. (1941). Regia di John Cromwell. Con Fredric March, Margaret Sullavan, Frances Dee.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 Speciale; 9: Radio anch'io '91; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio Aperto; 11.10: Il mago Merlino; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Voci e musiche dal mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Oblò. Settimanale di economia e lavoro; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno Jazz '91; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Mozart e la sonata; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni Paese; 20.30: Radiouno serata; 21.04: Napoli dei poeti; 21.32: Mythos; 22.30: Musiche di scena; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival; 15.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telenovelas: Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 16.30: Gr1 report; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera-Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.30-21.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione - Meteo. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Martina e l'angelo custode; 9.33: Largo Italia '91, minicronache dal condominio; 10: Gr2 Speciale; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione; 12.49: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Il deserto dei Tartari, di Dino Buzzati; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.55: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.46: Le ore della notte (2.a parte); 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci. Dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit 2; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera - Meteo; 19.55: Stereodueclassic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 33, dischi caldi; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte - Meteo. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1/a parte); 10: Il filo di Arianna; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio (replica); 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Paolo Morawski e R. Panarese presentano «Orione»; 17.30: Conoscere, la sirena del pittore (replica); 17.50: Scatola sonora (1/a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2/a parte); 21: La parola e la maschera (replica); 22.15: Intermezzo; 22.35: Blue note; 23.25: Il racconto di ogni sera; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica di celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian graffiti; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Vai col liscio; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regioniale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: A tu per tu; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; la specule; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Spazio aperto; 8.40: Country club; 9.30: Obiettivo donna; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Romanzo a puntate. France Bevk: «Il cappellano Cedermac»; 11.45: Cantautori italiani; 12: Anni d'argento; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Immagini poetiche; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

TELE ANTENNA

12.00 Documentario: «L'uomo e la terra».
12.30 Telefilm: «Taxi driver».
13.30 Basket, Serie A1 maschile, Phonola Caserta-Stefanel Trieste.
15.15 Medicina in casa, ospite il prof. Euro Ponte.
16.15 Film: «SENTENZA CHE SCOTTA».
18.00 Documentario: «L'uomo e la terra».
18.30 Cartoni animati.
19.00 Medicina in casa flash, ospite il prof. Euro Ponte.
19.15 Tele Antenna notizie. Top handball, campionato di pallamano.
20.00 Documentario: «L'uomo e la terra».
20.30 Film: «TERRORE A 12 MILA METRI».
22.00 Telefilm: «Allenatore Wulff».
22.30 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna notizie. Top handball.
23.15 Telefilm: «Taxi driver».
24.00 «Il Piccolo» domani.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

8.00 Telefilm: La famiglia Brady.
8.30 Film: «TU SEI IL MIO DESTINO». Con Doris Day, Frank Sinatra. Regia di Gordon Douglas. (Usa 1954).
10.25 Talk-show: Gente comune.
11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.35 Quiz: «Tris».
12.55 Canale 5 News.
13.20 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Cartoni: «Bim, bum, bam».
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.40 Canale 5 News.
18.45 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: Radio Londra.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Show: «Bellezze sulla neve». Conducono Marco Columbro, Lorella Cuccarini.
22.40 News: Re dell'avventura.
23.10 «Maurizio Costanzo Show».
24.00 Canale 5 News.
1.15 Striscia la notizia (replica).
1.30 News: Radio Londra (r.).
1.40 Telefilm: Marcus Welby.
2.40 Telefilm: Operazione ladro.

ITALIA 1

7.00 Cartoni: Ciao ciao mattina.
8.30 Telefilm: La famiglia Addams.
9.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
10.00 Telefilm: La donna bionica.
11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
13.00 Telefilm: Happy Days.
13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
14.30 Gioco: Urka.
15.30 Telefilm: Tutti al college.
16.00 Teleromanzo: Compagni di scuola.
16.30 Telefilm: Mai dire sì.
17.30 Telefilm: Simon and Simon.
18.30 Telefilm: Mac Gyver.
19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.
20.00 Cartone animato: Peter Pan.
20.30 Film: «MIA MOGLIE E' UNA BESTIA». Con Massimo Boldi, Eva Grimaldi. Regia di Castellano e Pipolo. (Italia 1988). Comico.
22.30 Sport: L'appello del martedì.
0.05 Telefilm: Cin Cin.
0.35 Telefilm: Kung Fu.
1.35 Telefilm: Samurai.

RETEQUATTRO

8.30 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
9.00 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
9.30 Telenovela: «Senorita Andrea».
10.00 Telenovela: Per Elisa.
11.00 Telenovela: «Senora».
12.00 Telenovela: Topazio.
13.00 Telenovela: Ribelle.
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.45 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
15.15 Telenovela: «Piccola Cenerentola».
16.15 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.45 Teleromanzo: «General hospital».
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: «Cari genitori».
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 Attualità: «Linea continua».
19.40 Telenovela: Marilena.
20.35 Attualità: «Linea continua».
23.00 News: «Ciak». Settimanale di cinema.
23.45 Sport: «Il grande golf».
0.50 Film: «PUNTO ZERO». Con Bary Newman, Dean Jagger. Regia di Richard Sarafian. (Usa 1971).

TELE + 1

13.30 Film: «L'EFFETTO DEI RAGGI GAMMA».
15.30 Film: «SOLO CHI CADE PUO' RISORGERE». Con Humphrey Bogart.
17.30 Film: «MIO FIGLIO NERONE». Con Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Brigitte Bardot.
19.30 Telefilm: Questa è Hollywood.
20.30 Film: «L'EFFETTO DEI RAGGI GAMMA». Con Joanne Woodward, David Spielberg. Regia di Paul Newman. (Usa, 1972). Commedia.
22.30 Film: «VOGLIO LA TESTA DI GARCIA». Con Warren Oates, Isela Vega, Robert Weber. Regia di Sam Peckinpah. (Usa, 1974). Drammatico.
0.30 Film: «ROSEMARY'S BABY».

TELEQUATTRO

12.50 Il caffè dello sport (replica).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Il caffè dello sport (replica).
19.00 Dai e vai.
19.30 Fatti e commenti.
22.40 Fatti e commenti (replica).
23.10 Coppa Trieste (replica).

TELE + 2

12.30 «Antartica». La vita nell'Antartide (replica).
13.00 «Campo base», il mondo dell'avventura (replica).
13.30 «Settimana gol», rubrica di calcio internazionale (replica).
14.30 «Sport parade» (replica).
15.30 Calcio, campionato spagnolo (replica).
17.30 «Eroi», profili di grandi campioni (replica).
17.45 «Antartica», la vita nell'Antartide.
18.15 «Campo base»; il mondo dell'avventura.
18.45 «Wrestling spotlight».
19.30 «Sportime» quotidiano sportivo.
20.15 «Eroi» profili di grandi campioni.
20.45 «Calcio»: una partita di calcio internazionale.
22.30 «Obiettivo sci», rubrica di sport invernali.
23.30 «Usa sport», rubrica di sport americani.

TELE + 3

1.00 Film: «MIO FIGLIO PROFESSORE». Con Aldo Fabrizi, Mario Pisu. Regia di Renato Castellani. (Italia, 1946). Drammatico.

TELEFRIULI

19.00 Marameo: giochi in diretta.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Regione verde: rubrica di agricoltura.
20.30 Sceneggiato: All'ultimo sangue.
21.30 Quark.
22.30 Telefriuli Notte.
23.00 Film: «LA BALLATA DI STROSZEK». Con Eva Mattes, Clemens Scheitz.
1.00 Video-car.
1.15 Telefriuli Notte.

TELEPADOVA

16.45 Rambo, cartoni.
17.15 She-Ra.
17.45 Automodelli, cartoni.
18.15 I cavalieri dello Zodiaco, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.15 Usa today.
19.30 Agente Pepper. Telefilm.
20.30 «L'ISOLA DELLA PAURA», film, con Donald Sutherland e Vanessa Redgrave.
23.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.50 Andiamo al cinema.
24.00 «LO SQUATTRINATO».

TELEMONTECARLO

7.30 Cbs News.
8.00 Cbs News.
8.30 Get smart, telefilm.
9.00 Natura amica, documentario.
9.30 Sceriffo Lobo, telefilm.
10.30 Tris di cuori, miniserie (2.a puntata).
11.20 Potere, telenovela.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Doris Day show, telefilm.
13.00 Oggi News, telegiornale.
13.15 Sport News, Tg sportivo.
13.30 Tv donna, rotocalco di attualità al femminile.
15.00 Film «LE REGOLE DEL GIOCO» (Usa, 1982), commedia. Con Loretta Swift, Sam Waterson. Regia: Lee Phillips.
16.45 Tv donna (2.a parte).
18.10 Autostop per il cielo, telefilm.
19.15 Ora locale.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Ho fatto 13!!!
22.30 Crono, tempo di motori.
23.10 Stasera News, telegiornale.
23.30 Cliff Richard, The Event (concerto).
0.30 Film: «LA PAPPA REALE» (Francia, 1964). Commedia. Con Annie Girardot, Jean-Claude Brialy.

TELECAPODISTRIA

16.00 Trasmissioni sportive.
16.30 6 Krog, rubrica sportiva.
17.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Confine aperto, trasmissione slovena.
19.00 Telegiornale.
19.20 Videoagenda.
19.25 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
20.00 «JAMAICA RUN», film (Usa, 1953). Con Ray Millard. Regia di Lewis R. Foster.
21.30 Justice, telefilm.
22.15 Estrazioni del lotto.
22.20 Telegiornale.
22.30 Rubrica sportiva.

ODEON-TRIVENETA

13.00 L'uomo e la Terra, documentario.
13.30 Cartoni animati.
15.00 Telenovela: Signore e padrone.
16.00 Telenovela: Pasiones.
17.00 Film: «I TRE MOSCHETTIERI DEL MISSOURI».
19.30 Minu, cartoni animati.
20.00 Telefilm: Flash Gordon.
20.30 Film: «IL PRINCIPE E IL POVERO».
22.30 Situation comedy: Casalingo superpiù.
23.00 Film: «COVER GIRLS-RAGAZZE DI TUTTI». V.m. 14.

TELECOMANDO

FILM

No, nella giungla non c'è Salgari

Rubrica di **Giorgio Placeani**

Non è Salgari, naturalmente; ma non è proprio tutto da buttar via. Intanto, mettiamoci il cuore in pace: no, non andremo a cercare il povero Emilio Salgari, capitano mancato e scrittore follemente sognante alla Snoopy, ammazzato dai debiti e dagli editori, nell'«aggiornato» e «moderno» **«I misteri della giungla nera»** (prima puntata domenica su Raiuno). Non lo troveremmo. Ma era pressoché inevitabile, perché Salgari, folgorante D'Annunzio dei poveri, è troppo legato a quel suo linguaggio inimitabile che sembra la parodia di se stesso, quell'illustre e famoso «scrivere male» il cui effetto dà ragione all'estetica surrealista: tutto un replicarsi quasi onirico di «topoi» e formule stereotipate, un'epica quantitativa (le reazioni degli eroi salgariani non sono diverse dalle nostre, ma moltiplicate per dieci), un delirio di accumulazione para didattica (quelle sfilze di nomi esotici che fanno sognare, il betel e il ramsinga, i «succulenti» pombos — che poi sono i pompelmi — e i kriss, i banian e i babirussa, i rajah e i prahos, tutti accuratamente in corsivo).

Ne «I misteri della jungla nera» (non della «giungla», prego), Tremal-Naik e Ada Corishant si chiamano reciprocamente «vago fiore della jungla» e «prode figlio della "jungla"», che, intendiamoci, era sublime già per il 1895. Come rendere tutto questo in un film televisivo, se non si è Carmelo Bene? Quindi, non pretendiamolo. Può dispiacere di più che sia stata gettata via l'ambientazione originaria del romanzo, cioè una visione del delta del Gange che sembra un incubo di Clive Barker, dove i morti in decomposizione formano veri ingorghi sull'acqua, la giungla di bambù spinosi e popolata di tigri, serpenti e rinoceronti in agguato, e «di quando in quando un soffio d'aria carico di pestifere esalazioni» passa mefitico sulle radure.

Ma una coproduzione televisiva come questa aveva bisogno di vari personaggi e di movimento; così ha riscritto radicalmente la storia, inventando un maxi-prologo e modificando soprattutto il personaggio di Kammamuri (anche per migliorare il ruolo di Kabir Bedi); l'ha ambientata in un'India certamente esotica — gli elefanti, i cobra, le cerimonie, i santoni — ma inevitabilmente lontana dall'India di sogno di Salgari. Però nei titoli di testa è onestamente scritto «liberamente tratto», e tanto basta (l'avesse fatto Nocita!).

C'è da dire che, nel complesso, il gioco funziona. Gli sceneggiatori Rulli e Petraglia («La Piovra») hanno, al solito, un buon senso del racconto. La definizione di alcuni personaggi (la famiglia Corishant, il bieco rajah-thug e il suo mentore dal capo spalmato di bianco, il sergente irlandese in stile John Ford) è buona. Più che l'azione, però, ci sembra convincente l'ambientazione. In particolare tutte le scene che si riferiscono ai thugs sono realistiche e molto belle. Forse sarebbe stato consigliabile qualche accenno che mettesse meglio in luce la cupa leggenda dei thugs, ma il regista Kevin Connor non è Terence Fisher (suo compatriota, autore nel 1960 del più bel film sulla setta assassina, «Gli strangolatori di Bombay»). Le interpretazioni sono disuguali, ma alcune non sono prive d'intensità (brava Virna Lisi).

Nondimeno, il film ha alcuni gravi difetti. Il peggiore è il montaggio dilettantesco, con stacchi, o meglio salti, così rozzi e sgraziati che in certi momenti il film sembra una copia apprestata di corsa sotto furibonde telefonate dei produttori. Alcuni passaggi sono resi con faciloneria (la caccia ai thugs dopo la scomparsa di Ada è largamente incomprensibile). Il regista Connor imposta più d'una scena assai male: l'entrata di soppiatto di Tremal-Naik nel tempio alle spalle dei thugs è ridicola (non che sia meglio il modo in cui interrompe la cerimonia. Non hanno tutti i torti a volerlo sacrificare). In quella che avrebbe dovuto essere l'irruzione della tigre fra i thugs terrorizzati, vediamo un grosso gattone che resta timidamente sulla soglia, e quel ch'è peggio, l'inquadratura è integrata con dei primi piani della tigre ruggente che chiaramente sono stati presi all'aperto in tutt'altra occasione. Comunque, aspettiamo con interesse la seconda puntata.

TV / POLEMICA

«Misteri» bloccati dal pretore

ROMA — Dopo la prima puntata, seguita da oltre sette milioni di spettatori (con uno «share» pari al 26.61 per cento), «I misteri della giungla nera» si fermano a sorpresa. Il pretore della prima sezione civile di Roma, Fulvio Vallillo, ha infatti deciso di bloccare la programmazione del film televisivo di Raiuno. Non ha fatto altro che accogliere le richieste della società «Gemini Film», che aveva chiesto alla Rai di non mandare in onda lo sceneggiato tratto dall'omonimo romanzo di Emilio Salgari.

Il programma, secondo gli accordi, doveva essere sottoposto a un addetto dell'ambasciata indiana prima di entrare in programmazione. Il funzionario, infatti, avrebbe dovuto stabilire se il contenuto del filmato poteva recare danno all'immagine dell'India. Tale impegno, secondo quanto dichiarato nell'esposto presentato al pretore, non sarebbe stato rispettato. Da qui la richiesta di bloccare la proiezione, in via provvisoria e urgente.

Adesso, il giudizio di merito dovrà essere avviato entro novanta giorni. Difficile dire se la Rai riuscirà a far sbloccare, con un provvedimento urgente, «I misteri della giungla nera», nel cui cast internazionale recitano attori come Kabir Bedi (nella foto) e Virna Lisi.

Commentando il successo ottenuto dalla prima puntata Carlo Fuscagni, direttore di Raiuno, aveva dichiarato, prima di essere informato del sequestro dei «Misteri»: «In un momento in cui l'intrattenimento lascia necessariamente e giustamente il campo ai problemi dell'informazione riguardanti la guerra del Golfo, è estremamente importante la grande attenzione che il pubblico ha dimostrato verso un film per la tv dedicato all'avventura e alla tradizione letteraria di Salgari».

TELEVISIONE

RETEQUATTRO

Valerie? Ama Kafka

La Kaprinsky presenta il film «Milena» a «Ciak»

Un'intervista all'attrice Valerie Kaprinsky, incontrata a Parigi da Anna Praderio, sarà proposta nel corso di «Ciak», il settimanale di cinema in onda su Retequattro alle 23. La Kaprinsky è l'interprete di «Milena», un film diretto da Vera Belmont che racconta la storia d'amore tra lo scrittore Franz Kafka e la giornalista Milena Jesenka. In scaletta anche un servizio sull'ultimo film interpretato da Arnold Schwarzenegger, «Kindergarten Cop» e una intervista all'attore italiano Massimo Ghini.

Reti Rai, ore 23.30

«Così finisce la nostra notte» in prima tv

Fra i tre film in programma sulle reti Rai spicca **«Così finisce la nostra notte»**, una pellicola del 1941 che Raitre propone alle 23.30 in prima visione tv nella rubrica «Guerra senza fine». E' la vicenda a tinte drammatiche delle persecuzioni della polizia nazista ai danni di un capitano dell'esercito tedesco, di sua moglie e di due giovani ebrei, che fuggono attraverso l'Europa devastata dal secondo conflitto mondiale. Nel film recitano Fredric March e Margaret Sullavan, diretti da John Cromwell. Raidue propone, alle 15.35 per la serie «Lo schermo in casa» **«Furia indiana»**, del 1955, un classico western nel quale gli indiani seminano terrore tra i civili bianchi fino all'arrivo dei cavalleggeri dell'esercito statunitense. La regia è di un maestro del genere, George Sherman. Nel cast, Victor Mature e Suzan Ball.

Reti private, ore 20.30

Eva Grimaldi in «Mia moglie è una bestia»

Risate all'italiana, alle 20.30 su Italia 1 in prima visione tv, con il film di Castellano e Pipolo **«Mia moglie è una bestia»**. Massimo Boldi è nei panni di un nevrotico pubblicitario milanese dedito agli sport invernali ed Eva Grimaldi in quelli di una cavernicola, risvegliata dal suo letargo millenario da una caduta dell'aspirante sciatore in un crepaccio di montagna. Ghiacci, crepacci fanno da scenario anche alle avventure di Donald Sutherland e Vanessa Redgrave nell'**«Isola della paura»**, un film di avventura in programma alle 20.30 su Italia 7. La pellicola, diretta da Don Sharp nel 1978, racconta la spedizione di uno scienziato americano nella polare isola degli Orsi, sede negli anni '40 di una base segreta nazista. Alle 20.30, Odeon Tv propone un interessante film d'annata, **«Il principe e il povero»** (1973), con Errol Flynn, Claude Rains e i gemelli Billy e Bobby March: nella Londra dei Tudor il giovane Edoardo VI, erede al trono, scambia i suoi abiti con quelli di un sosia straccione. Alle 22.45 sulle emittenti del circuito Cinquestelle, appuntamento con **«La ballata di Stroszek»**, ritratto anticonformista dell'America di provincia firmato da Werner Herzog. E' la storia dell'emigrazione negli Stati Uniti di un ex carcerato, della sua compagna Eva, prostituta, e del vecchio Herr Scheitz. Nel cast, Bruno S., Eva Mattes e Clemens Scheitz.

TV / NOVITA'

Dietro il sorriso dei clown un intrigo internazionale

ROMA — Potenze in lotta, servizi segreti che si combattono per impadronirsi di sconvolgenti scoperte scientifiche, sono al centro di «Con i clown vennero le lacrime», un film in tre parti, in onda stasera, domani e giovedì su Raidue alle 20.30. Girato a Monaco, Parigi, Londra e Montecarlo, il film prende l'avvio quando Norma Desmond, una nota giornalista tedesca, si reca con il suo bambino al circo, dove sa di trovare un genetista che da tempo tenta di intervistare. Proprio durante l'esibizione dei clown, il professore viene ucciso in un attentato in cui muore anche il figlioletto di Norma.

Tratto da un romanzo di Johannes Simmel, diretto da Reinhard Hanff e coprodotto da Raidue con altre emittenti tedesche e francesi, «Con i clown vennero le lacrime» è interpretato da Sunny Melles nel ruolo della protagonista, e vanta nel cast due presenze italiane, quella di Ida Benedetto nella parte di una ricercatrice e quella di Flavio Bucci, che interpreta il ruolo di un ambiguo agente segreto, al soldo di molte nazioni.

[u. p.]

TV

Un triestino al Costanzo

TRIESTE — Questa sera al «Maurizio Costanzo show», su Canale 5 alle 23.10, ci sarà anche un giovane triestino, Andrea Notarnicola. Ha solo ventun anni ma da dieci è direttore del gruppo teatrale «Farit» di Trieste e Costanzo lo ha invitato proprio per segnalare la peculiarità di questo «decennale». Notarnicola collabora anche con le trasmissioni della Rai regionale e con una tv locale.

TV

Ritorna «Tg Sette»

ROMA — Da martedì 12 febbraio, con il debutto della formula definitiva, tornerà in prima serata, ogni martedì, il supplemento settimanale del Tg1. «Il Tg1 presenta: Tg Sette»: sarà questa la nuova testata della rubrica, a cura di Piero Di Pasquale e Franco Porcarelli, con la supervisione di Enrico Messina e il contributo della testata per l'informazione regionale. Nuova sarà la sigla e nuova la scena, montata nello studio 4 di via Teulada.

TEATRO / FERRARA

Vita immaginaria dell'Unica donna

Servizio di
Roberto Canziani

FERRARA — Debutto nazionale, al Teatro Comunale di Ferrara, di «Niemansland» (Terra di nessuno), la più recente produzione della coreografa Rosamund Gilmore e del suo gruppo, i bavaresi del Laokoon Dance Group (ma la parola Danza è significativamente cancellata con un tratto di penna).
Lo spettacolo, infatti, offre la chiara impressione di voler portare a condizioni estreme quell'etichetta di Teatrodanza che accompagna da almeno due decenni lo sviluppo della coreografia tedesca. Non si balla, in «Niemansland», né in senso tradizionale, né in senso contemporaneo. Si tende invece, quasi ai limiti della rottura comunicativa, la corda di un «teatro d'espressione» che ha nel corpo il suo strumento, e che a un radicale dialogare di corpi sottomette tanto la componente coreografica, quanto quella teatrale. In definitiva, una zona franca dove ci si autoimpone di rinunciare alle soddisfazioni formali della danza, ma anche alle facili costruzioni narrative della drammaturgia.
Una zona dove non è facile operare. Una zona dove il forte coraggio interpretativo e una formidabile originalità compositiva sono requisiti necessari per non cadere nella trappola di uno sperimentalismo rivolto a un limitato numero di cultori. Questo coraggio e questa originalità non mancano al nume carismatico del teatrodanza, Pina Bausch, e ai suoi colleghi-coetanei Bohner, Kresnik, Hoffmann, Linke. Ma i più deboli e più sfuocati si manifestano nella generazione di un decennio più giovane, fra cui la Gilmore è forse la più conosciuta, anche dopo le tappe degli anni precedenti a Roma, Parma, Palermo.

«Niemansland», danza che non si danza: è solo dialogo di corpi

«Niemansland» è testimonianza palpabile di questo stato dell'arte. Il voler dire molte cose, attraverso codici teatrali non convenzionali, restringe la possibilità di farsi comprendere in termini strettamente coreografici. E l'allestimento diventa un gesto «anagrammatico» dove oscure intersezioni si incaricano di tenere assieme il mosaico di riferimenti e di immagini, cui fa da filo conduttore la «vita immaginaria» di Unica Zuern, scrittrice tedesca in odore di schizofrenia, suicida nel 1972, e della quale nello spettacolo si citano, in tedesco, numerosi frammenti. Né mancano riferimenti narrativi al mondo fiabesco delle principesse (quella famosa «sul pisello» è anche uno dei personaggi) e suggerimenti a certa cinematografia hollywoodiana fatta di tuniche di seta bianca e decorativi cappellini anni Cinquanta. Imponente, com'è da molto tempo negli allestimenti del gruppo, il ruolo della musica, che quando non è quella originale di Franz Hummel (quasi un «musicista di compagnia»), è il Bach della «Passione secondo Matteo», capace di brividi emotivi estremi, in certi passaggi che la Gilmore struttura bene a cornice di certe immagini, quelle che più si rammenteranno dopo lo spettacolo: una grande isola di carta bianca e stropicciata attorno a cui corre disperata la donna (Katharina Grill) cui il programma di sala affida il compito di «comporre la passione». Accanto a lei, in un cast ricco di personaggi e fulminee apparizioni, anche Susan Oswell, Lise Michel, Ian Owen, Thomas Stache.

TEATRO / SIRACUSA

«Tartufo», un elisir di giovinezza

Paola Borboni (91 anni) ritorna per recitare Molière

SIRACUSA — Paola Borboni sembra aver trovato nel teatro un elisir di giovinezza. A 91 anni compiuti, l'attrice si prepara a ritornare in scena per recitare «Tartufo» di Molière. Debutterà giovedì, al Teatro «Vasquez» di Siracusa, per proseguire poi la tournée a Catania, Reggio Calabria, Cosenza, Teramo, Firenze, Milano, Treviso, Ancona, Foggia. Nella prossima stagione lo spettacolo approderà pure a Roma, Bologna, Torino e Messina. Diretto da Roberto Guicciardini, questo «Tartufo» vedrà in scena, oltre alla Borboni, Sebastiano Lo Monaco, Giustino Durano, Anna Teresa Rossini, Marioletta Bideri e Giovanni Argante.
«E' la terza volta che mi imbatto in 'Tartufo' — afferma la Borboni (accanto, nella foto di Maurizio Buscarino) —. Prima l'ho recitato insieme a Giulio Bosetti, poi a Walter Le Mole. Ma per il futuro non posso fare progetti. La mia salute è peggiorata. Ora mi affatico facilmente e sono costretta a ridurre gli impegni di lavoro».

MUSICA / TRIESTE

La «mia» Abigaille

Linda Roark-Strummer da stasera nel «Nabucco»

Linda Roark-Strummer: nata nell'Oklahoma, vive nel New Jersey.

Servizio di
Paola Bolis

TRIESTE — Per le prossime repliche del «Nabucco», al Teatro Verdi di Trieste, entrano in scena (da stasera) due nuovi protagonisti: Eduard Tumagian subentra, nel ruolo del protagonista, a Mihaly Kalmandy, mentre ad avvicendare Gail Gilmore nella parte di Abigaille è Linda Roark-Strummer. La cantante americana si è già esibita in vari teatri italiani, quali la Scala, la Fenice, l'Arena di Verona; ora, per la prima volta, viene a Trieste per far conoscere al pubblico del Comunale, la propria interpretazione di quell'impegnativo ruolo, che ha ricoperto anche sotto la guida di Riccardo Muti.
«Certo — esordisce il soprano —, il fatto di trovarmi in uno spettacolo già tutto preparato crea un po' di nervosismo. Quando partecipo a una produzione mi piace sviluppare il mio personaggio assieme al resto del cast, e uniformarmi alle indicazioni del regista per arrivare a un risultato omogeneo, nel quale si riconosca l'impronta di un lavoro d'équipe. Peccato: quattro giorni di prove sarebbero state sufficienti per inserirmi in questo Nabucco triestino. Così, invece, dovrò portare semplicemente la mia Abigaille, quella che canto ormai da vari anni».
Nata nell'Oklahoma, Linda Roark-Strummer ha studiato in America iniziando a ricoprire i primi ruoli all'Opera di San Francisco, prima di trasferirsi in Europa. E, dopo un periodo trascorso in Germania, ha ottenuto un ingaggio stabile a Linz, in Austria, dove si è fermata per otto anni. «E sono stati anni molto importanti per la mia carriera, perché ho potuto studiare con Alexander Kolo, un cantante viennese di vecchia scuola che è stato il mio migliore maestro e mi ha spronato a utilizzare tutte le mie possibilità vocali. In America, infatti, mi ero sempre considerata un soprano di coloratura, e avevo affrontato solo un certo tipo di repertorio: solo sotto la guida di Kolo ho scoperto quella che lui chiamava ''l'altra metà'' della mia voce, arrivando un po' alla volta anche ai ruoli di soprano drammatico, a Verdi e a tutto un certo tipo di teatro».
Ma la predilezione per un repertorio meno recente, come dice lei stessa, le è rimasta: «Sì, mi piace molto la musica del Sei e del Settecento: adoro le Cantate di Bach, ma anche Vivaldi e Mozart. Vorrei poter eseguire più spesso questo genere di opere, ma la richiesta in questo senso è scarsa: diciamo che le esigenze di mercato sono diverse».
Oggi, la carriera di Linda Roark-Strummer si svolge all'insegna dell'internazionalità, in Europa come in America. Non ci si può esimere dal chiederle un parere sui teatri della nostra penisola. «Devo dire che le esperienze avute finora sono state positive. Ogni tanto, certo, ci sono problemi di organizzazione, o meglio di disorganizzazione: è un difetto evidente a chi abbia lavorato in Germania e in Austria, dove tutto funziona sempre alla perfezione. Però, a dispetto di queste mancanze, l'atmosfera che si respira qui è allegra, divertente: anche in teatro, sì. L'Italia mi piace perché le persone sono sempre allegre, aperte, disponibili. E io per carattere sono sempre così, estroversa e ottimista».
Da tre anni, Linda Roark-Strummer abita di nuovo in America, nel New Jersey, dove tornerà dopo l'ultima recita di questo Nabucco: «Avrò due settimane di pausa. Ne approfitterò per riprendere i ''Due Foscari'', che mi aspettano in marzo a Las Palmas, e l'''Attila'', che non canto da tre anni, e dovrò quindi ristudiare.
«Perché il problema, fra un impegno e l'altro, è che ogni ruolo ha bisogno di essere rivisto con il passare del tempo: c'è sempre qualcosa da correggere, da ritoccare, e anche la voce cambia in continuazione. Comunque, studio a parte, nelle prossime due settimane finalmente mi ritroverò con mio marito, che fa la mia stessa professione ed è sempre in giro per il mondo, e con i nostri due gatti».
Quei gatti che, come dice lei stessa, sono un po' come dei figli: «Già, di bambini non ne abbiamo voluti, perché avrebbero bisogno di una mamma e di un papà sempre presenti, di una residenza stabile, di cure continue: ma né io né mio marito intendiamo rinunciare alle nostre carriere, e allora... ».
E allora, evidentemente, il successo riesce a riempire una vita intera. «Mah, non lo so, forse. Io sono cresciuta in una famiglia unita, solida e tranquilla: ora vivo tra alberghi e aeroporti, e faccio la vita di un vagabondo. Una vita che pesa, a volte».

MUSICA

Il cembalo di Asperen

MONFALCONE — Continua la stagione concertistica monfalconese: stasera tocca al noto cembalista olandese Bob van Asperen, con un programma tutto dedicato a Bach; il giorno 15, al posto del mezzosoprano Gail Gilmore (rinunciataria per motivi di salute) si esibirà la cantante coreana Sumi Jo; il 21 febbraio, infine, si esibirà il duo Massimo Belli-Victoria Terekiev, per un appuntamento molto atteso e rinviato dallo scorso novembre.
L'interesse per la prima delle tre manifestazioni musicali di febbraio è anche filologico e storico. Van Asperen affronterà dodici Preludi e Fughe dal «Clavicembalo ben temperato» di Johann Sebastian Bach, un'opera scritta per saggiare e dimostrare i vantaggi del sistema di accordare gli strumenti a tastiera secondo il «temperamento equabile» (di qui «ben temperato») e assurta col tempo a «summa» dell'arte compositiva. Definito da von Buelow «l'Antico Testamento della musica» e da Schumann «il pane quotidiano del pianista», il Clavicembalo ben temperato è finito per essere relegato in dosi massicce nei programmi di studio dei Conservatori, ma assurge di rado al ruolo di protagonista della ribalta concertistica. Rimane poi controverso il problema dell'adesione filologica: è in grado un moderno e potente pianoforte a coda di restituire intatto il pensiero bachiano? La tendenza è quella del ritorno all'antico clavicembalo: e un'autorità assoluta in materia è considerato proprio Van Asperen.

APPUNTAMENTI

MUSICA

Concerto al «Verdi»: Renzetti sul podio

Domani, per la stagione sinfonica, al Teatro Verdi di Trieste salirà sul podio Donato Renzetti, che dirigerà l'orchestra dell'ente in un impegnativo programma interamente dedicato alla musica russa: l'ouverture dal «Principe Igor» e la Sinfonia n. 1 di Borodin, e la suite dell'«Uccello di fuoco» di Stravinski. Repliche al Verdi venerdì e sabato, e venerdì 15 febbraio a Udine, all'Auditorium Zanon.

A Gorizia

Gillespie: rinvio

Il concerto jazz di Dizzy Gillespie, compreso nella rassegna goriziana «Incontri jazz» e previsto per la sera del 7 febbraio, è rinviato al 25 febbraio, a causa di una convalescenza dell'artista protrattasi oltre il previsto. I biglietti di ingresso eventualmente già acquistati conservano la loro validità.

Radio regionale

«A tu per tu»

Il pretore triestino Raffaele Morway è l'ospite della puntata radiofonica di «A tu per tu» che va in onda oggi alle 14.30 (replica domenica 10 alle 15). Regia di Giancarlo Deganutti.

Cinema Ariston

«Alice» di Allen

Al cinema Ariston, nell'ambito dell'11.o Festival dei Festival, è in programmazione il nuovo film di Woody Allen, «Alice», con Mia Farrow, William Hurt e Joe Mantegna.

Gioventù Musicale

Nuovo cartellone

La Gioventù Musicale d'Italia informa soci e simpatizzanti che a giorni verrà comunicato il cartellone della prossima stagione di concerti, che si terrà al Teatro Miela.

Politeama Rossetti

«Stadelmann»

Fino a domenica al Politeama Rossetti si replica «Stadelmann» di Claudio Magris, nell'allestimento del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia con la regia di Egisto Marcucci.

Opera Giocosa

«Cantata del caffé»

Nella sede dell'Opera Maria Basiliadis, il maestro Severino Zannerini alla guida dell'Opera Giocosa presenterà domani alle 18, in forma scenica, «La cantata del caffé» di Johann Sebastian Bach. Solisti i cananti Giovanna Costa, Martino Srebernic e Luca Dordolo; flauto obbligato Ettore Michelazzi.

Sala Azzurra

Kaurismaki

Ancora oggi alla Sala Azzurra, per la «personale» del regista finlandese Aki Kaurismaki proposta dall'XI Fest-Fest, si proietta «Leningrad Cowboys Go America». Seguiranno: solo domani «La fiammiferaia» e giovedì «Ho affittato un killer».

Nuovo Cinema Alcione

Clint Eastwood

Ancora oggi al Nuovo Cinema Alcione si proietta in prima visione «Cacciatore bianco, cuore nero», diretto e interpretato da Clint Eastwood.

Cinema Nazionale

«Il posto caldo»

Al cinema Nazionale 2 è in programmazione il film di Dennis Hopper «The hot spot» (Il posto caldo), che ha riscosso un successo trionfale al London Film Festival; interpreti, Don Johnson e Jennifer Connelly. Al Nazionale 4 prosegue intanto «Tre scapoli e una bimba» della W. Disney.

CINEMA / ANTEPRIMA

Ma Castro non è Satana

Sidney Pollack rivisita la rivoluzione cubana nel film «Havana»

Il regista (nella foto) racconta una storia ambientata negli anni in cui cadde il regime del dittatore Batista. Nei ruoli principali Redford e Lena Olin.

ROMA — Una rievocazione di Cuba, prima della rivoluzione, costituisce il quadro, mosso e avventuroso, del film «Havana» in cui Sidney Pollack disegna una delle sue vicende di amori impetuosi. «Quando mi viene l'idea per un film — ha detto il regista in una conferenza stampa a Roma — io non penso immediatamente a uno spunto amoroso; poi, piano piano, mi accorgo che, piuttosto di passare due anni senza lavorare attorno a una storia d'amore, mi annoierei mortalmente. Non è una filosofia di fondo, trovo soltanto che sia molto più interessante occuparsi dei sentimenti di uomini e donne che, dopo tutto, implicano geometrie e variazioni infinite: dunque, anche rapporti politici».
Sotto il sole dei Caraibi, negli ultimi giorni del 1958, un giocatore d'azzardo incontra la moglie di un aristocratico rivoluzionario; anche lei è straniera, a Cuba, ma è attivista politica, mentre a lui interessa solo il gioco. Spinto dall'amore, Jack cambia e rimane coinvolto negli eventi rivoluzionari. Robert Redford e la svedese Lena Olin (ha fatto «L'insostenibile leggerezza dell'essere», ma viene dal teatro di Ingmar Bergman), interpretano i personaggi principali.
Il personaggio interpretato da Lena Olin è abbastanza definito: si tratta di una convinta assertrice della giustizia sociale coinvolta nelle giuste cause della gente comune. Il giocatore che se ne innamora è, invece, uno spirito libero, un adulto che vive ancora da ragazzo, senza legami con persone o cose. Attratto dalla sua antitesi, arriva a trasformarsi durante le notti in cui L'Avana precipita nella avventura decisiva.
«Il governo americano non ci avrebbe permesso di girare a Cuba. Dunque abbiamo dovuto trovare — ha spiegato Pollack — un'alternativa a Santo Domingo, cercando di ricostruire il lungomare, gli alberghi, i casinò, i ristoranti di quella che era in quegli anni L'Avana, una città dove grandi ricchezze ed edonismo coesistevano con una povertà atroce. Io credo che questo film dovrebbe servire anche a chiarire, quanto meno al pubblico americano, in quali rapporti stessero col dittatore Batista la mafia, ma anche il governo degli Stati Uniti, che lo sosteneva con armi e soldi. Negli anni '50, la gente, l'opinione pubblica americana, erano molto ingenue; questo anche per l'isolamento dell'uomo medio in un Paese immenso, dove la politica raramente provoca ripercussioni sulle esistenze di ciascuno non offrendo motivazioni sufficienti».
«Ci vorrà parecchio perché una sensibilità, come quella europea — ha aggiunto Pollack —, in cui la politica è questione essenziale, mossa da esperienza storica; possa diffondersi con sufficiente profondità. Sono curioso, oltre che ansioso, di vedere quali reazioni possa avere il pubblico americano di fronte una rievocazione del genere: dopo tutto esiste, nei confronti di Castro, un'ostilità fortissima. Gli Stati Uniti hanno sempre avuto nei confronti del comunismo una specie di fobia soprattutto negli anni '50, paragonabile a quel che può sentire un uomo, evidentemente nevrotico, quando venga attaccato, di notte, da una zanzara».
Prodotto da Pollack e da Richard Roth, «Havana» allinea anche Alan Arkin, Tomas Milian, Daniel Davis, Tony Plana e Betsy Brantley tra gli interpreti. «Continuo a interessarmi del mio lavoro nonostante la guerra del Golfo — ha concluso Pollack —. Dunque giro nei vari Paesi a presentare questo film. Con ciò non pretendo di dare lezioni a nessuno».

CINEMA / RECENSIONE

Con la pistola nascosta nella borsetta firmata

NIKITA
Regia: Luc Besson
Interpreti: Anne Parillaud, Tcheky Karyo, Jean-Hughes Anglade, Jeanne Moreau, Philipe Leroy. Francia-Italia, 1990

Recensione di
Paolo Lughi

«Nikita» ha dietro di sé una grande tradizione, quella del «polar», ovvero del film poliziesco francese dei Gabin e poi dei Delon, che, a partire dagli anni Cinquanta, ha dato una svolta al cinema d'azione. Il «polar», ispirato al cinema nero realistico americano, ne ha ripreso i temi e l'amarezza di fondo, ma ne ha accentuato l'erotismo, ha introdotto toni parodistici e inverosimili, la fantatecnologia e la fantapolitica, e ha posto le autentiche premesse al filone di James Bond.
Anche questo film di Luc Besson, regista fra i più grintosi della nuova leva d'oltralpe, si basa su di uno spunto inverosimile di fantapolitica. Nikita è una ragazza marginale e drogata, che, dopo aver ucciso alcuni poliziotti assieme alla sua gang ultraviolenta, viene condannata all'ergastolo.
Ma il governo (come accadeva in «Arancia meccanic») vuole utilizzare per i suoi scopi l'ultraviolenza giovanile, e pertanto simula il suicidio di Nikita, addestra e rieduca la ragazza, e la arruola in una struttura segreta per l'eliminazione di supercriminali, spietata ed efficiente, al cui confronto Gladio sembra uno scherzo. Il training della ragazza si svolge nei sotterranei cari a Besson, in un laboratorio-officina supertecnologico dove vengono allevati altri implacabili killer governativi.
I delitti che compie Nikita sono descritti con uno stile violento e sontuoso. La perfezione delle «missioni operative» è anche la perfezione visiva e sonora delle sequenze, che rappresentano una realtà quasi virtuale e cibernetica, sinistramente perfetta e riprogrammata come lo è Nikita dopo l'addestramento maniacale cui viene sottoposta. Tutto concorre a creare un ambiente attraente eppure inquietante: la luce fredda, gli oggetti dai contorni nitidi e taglienti, il design sofisticato dei vestiti e degli arredi.
Luc Besson, in sintonia con la vicenda, forgia il personaggio di Nikita (una sorprendente Anne Parillaud) con amore e precisione, «addestrandola» al racconto e sbalzandone i tratti come fosse una statua robotizzata che si anima a poco a poco. Besson dà a Nikita il nome fragile della canzone di Elton John, e il resto lo trae dalla malinconica energia distruttiva delle replicanti di «Blade Runner».
Ne emerge un personaggio indimenticabile e inconsueto, sentimentale e cinico, testardo ed eterodiretto. Un'inedita figura di assassino-su-commissione dalle pacifiche aspirazioni borghesi, che, ricevuti gli ordini, lascia a malincuore il fidanzato ignaro, getta un'occhiata triste al suo tranquillo appartamento, e se ne va a uccidere, la pistola nascosta nella borsetta firmata.
È quando Nikita, tacchi a spillo e tubino nero, sgomina un'intera gang di criminali giapponesi in un ristorante extralusso, fra il crepitio delle pallottole e delle coppe di cristallo infrante, sappiamo che stiamo guardando una delle sequenze da culto del cinema d'azione degli anni Novanta.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Ore 20 (Turno C) sesta del «Nabucco» di G. Verdi. Direttore Piergiorgio Morandi, regia Pasquale D'Ascola. Giovedì ore 20 (Turno H) settima. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1990/'91. Domani alle 20.30 (Turno A) concerto diretto da Donato Renzetti. Musiche di A. Borodin, I. Stravinski. Venerdì alle 20.30 turni B e G. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 il Teatro Stabile del F.-V.G. presenta «Stadelmann» di C. Magris, con Tino Schirinzi, Barbara Valmorin e Gianni De Lellis. Regia di E. Marcucci. In abbonamento tagliando n. 5. Turno libero. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. In collaborazione con la Provincia di Trieste, venerdì 8 alle 17.30: «Il pianeta degli ultimi anni» letture sceniche di «Lei» di Giuseppe Manfridi, «Loro» di Ugo Chiti, con gli attori della compagnia di «Stadelmann». Ingresso gratuito.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - 8 spettacoli a scelta tra quelli ancora in programma al Politeama Rossetti al costo di 3 biglietti. Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE SLOVENO - Via Petronio 4. Oggi alle ore 16 per il turno di abbonamento «H» replica di «Donna Rosita nubile» di F. G. Lorca. Regia di Meta Hocevar.

AIACE AL LUMIERE. Mercoledì il cult-movie degli anni '80 «Eraserhead - La mente che cancella» di D. Lynch.

ARISTON. Festival del festival. Ore 16, 18, 20, 22. Una donna dei nostri tempi nella nuova divertente commedia, scritta e diretta da Woody Allen: «Alice», con Mia Farrow (Alice), William Hurt (il marito), Joe Mantegna (l'amante), Alec Baldwin (l'ex fidanzato), Cibyll Shepherd, Judy Davis, Keye Luke.

EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Mamma, ho perso l'aereo» di Chris Columbus, con Macaulay Culkin, Joe Pesci, Daniel Stern. Una commedia di famiglia senza la famiglia.

SALA AZZURRA. 11.o Festival del Festival. Ore 17.30, 19, 20.30, 22: «Leningrad cowboys go America» di Aki Kaurismaki, con Jim Yarmusch e i Leningrad Cowboys. La demenziale avventura americana di una sgangherata rock band finlandese.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Le prestazioni di una signora rispettabile». Sbalorditivo! Nel carnet di questa donna ci sono superdotati, femmine mozzafiato e persino un transessuale!!! V.m. 18.

GRATTACIELO. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15. Il più grande thriller di alta classe: «Nikita». Interpretato da A. Parillaud J., Hugues Anglade, T. Karyo.

MIGNON. 17, 19.30, 22: «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci, con Debra Winger e John Malkovich.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Miliardi» con Carol Alt, Billy Zane. In Dolby stereo. **Da venerdì:** «Highlander II».

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.10, 22.15: «The hot spot, il posto caldo», con Don Johnson e Jennifer Connelly. Da Dennis Hopper il regista di «Easy Rider» un dark-thriller dove corruzione, decadenza, sesso e violenza si fondono con le stupende musiche di Miles Davis e J. Lee Hooker. V. m. 14.

NAZIONALE 3. 16 ult. 22.10: «Svergognata». Un hard-core serie «gold». Con Belinda Catz. V. m. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Tre scapoli e una bimba». Tutto una risata! Con Steve Guttemberg, Tom Selleck e Ted Danson. In Dolby stereo.

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «La sirenetta» il nuovo capolavoro di Walt Disney. Al film è abbinato un cortometraggio di Paperino. (Adulti 5000 - anziani 3000 - universitari 3500).

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: dal Festival di Cannes in prima visione: «Cacciatore bianco, cuore nero» interpretato e diretto da Clint Eastwood con Marisa Berenson. Le avventurose vicende del grande regista John Huston sul set del leggendario «La regina d'Africa» con Humphrey Bogart e Katharine Hepburn. Un uomo conteso da due ossessioni: la caccia e il cinema. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17.45, 20, 22.15: in proseguimento dalla I visione: «Mo' better blues» di Spike Lee, con Denzel Washington, Spike Lee, Cynda Williams. Amore e jazz nel musical newyorkese del regista di «Fa' la cosa giusta». V.m. 14. Ultimo giorno.

RISTORANTI E RITROVI

Disco Club «Palladium»
Via Costalunga, 113. A partire da mercoledì 6 tutti i pomeriggi ore 15-19 carnevale per bambini, magia, regali per tutti i partecipanti.

Carnevale al Paradiso
Vedi avviso pubblicitario.

Ristorante Ippodromo di Montebello
Da mercoledì tutti i pomeriggi dalle 15.30 alle 19 veglioncino mascherato per bambini.

Padiglione con nuovo rivestimento

Nuovi gruppi ottici anteriori con fari alogeni

Nuovi specchi retrovisori panoramici

Nuovo frontale

Sedile con nuova conformazione

Nuova sospensione anteriore con 2 bracci oscillanti e barra stabilizzatrice flottante

Nuovi ammortizzatori anteriori

C'è un'Italia che è sempre in movimento. È l'Italia attiva, che ha voglia di fare. E dove c'è voglia di fare, c'è Fiorino. Infatti, oltre il 50% di quest'Italia che lavora sceglie Fiorino tra i veicoli commerciali della sua categoria. Un autentico primato, soprattutto perché decretato da un pubblico di veri specialisti.

Il segreto di questo successo è semplice: Fiorino è sempre più avanti. Per questo da oggi il Fiorino è ancora più bello, più efficiente, più redditizio. Insomma, ancora più Fiorino.

Date un'occhiata qui a fianco: vi renderete subito conto che il nuovo Fiorino '91 è come voi. Stessa passione per la precisione, stesso gusto del lavoro fatto bene.

Come vedete, ogni novità è stata pensata per darvi più confort e più risultato, più reddito e meno impegno.

Sì, lavorare nel '91 sarà più facile. A partire dalle piccole cose, come il nuovo, pratico sistema di apertura e bloccaggio dei battenti posteriori, che si aggiunge alla comodità di un piano di carico a soli 50 cm da terra. Per arrivare alle cose più grandi, come la straordinaria portata di 470 kg in 2,7 metri cubi, razionali e pratici come un container.

Fiorino '91. Appena arrivato è già carico di successo.

FIAT

Fiorino '91 è in tre diverse versioni: Fiorino Furgone, Fiorino Combinato e Fiorino Pick-up. Per ognuna di queste sono disponibili ben cinque motorizzazioni: 1116 cc, 1300 cc e 1500 cc benzina. 1300 cc e 1697 cc diesel.